

Cronologia essenziale

Iglesias nel Sulcis Igesiente

a cura di Mauro Ennas



Nota del curatore e ringraziamenti

La cronologia di Iglesias non è un prodotto editoriale ma solo una raccolta di informazioni provenienti dalle fonti più disparate e per questo dichiaratamente non originale, non del tutto precisa e lontana dall'essere conforme agli standard accademici del soggetto in questione. È stato concepito come un lavoro aperto e progressivo, con la volontà di raccogliere correzioni e suggerimenti alimentati dalla curiosità e da una volontà comune della cittadinanza. Questo obiettivo è stato solo sfiorato e mai raggiunto.

La cronologia di Iglesias è il timido tentativo di proporre una riflessione su temi storici e sociali locali attraverso l'analisi, anche solo parziale e incompleta, degli eventi concreti che hanno caratterizzato la sua storia e la sua evoluzione culturale, nel contesto regionale, nazionale, continentale e mondiale. Il suo proposito esplicito è la spinta verso la maturazione della consapevolezza di essere parte di una più vasta umanità che ha sogni e volontà di progettare il proprio futuro pacificamente e con creatività e passione, tentando di non ripetere gli stessi errori del passato e con la costante propensione al miglioramento progressivo delle condizioni sociali della popolazione del territorio, con equità e giustizia.

Infine, le imprecisioni, le omissioni e quant'altro non soddisfatti le esigenze del cittadino-lettore sono da attribuirsi esclusivamente a chi ne ha curato la stesura. I meriti per la conservazione della memoria storica del territorio e la sua diffusione sono da attribuirsi almeno a tutti gli autori citati nella bibliografia (cui rimandiamo per gli approfondimenti): storici e studiosi ma anche cittadini appassionati e generosi, e ancora a quei cittadini che, tra mille difficoltà, quotidianamente, con costanza e dedizione hanno sempre animato con umanità e consapevolezza lo spirito di progresso sociale di questi territori. A tutti loro deve andare il nostro vero ringraziamento.

Grazie!

Gli eventi verranno enfatizzati come negli esempi seguenti:

1. Eventi di riferimento (pietre miliari della Storia occidentale)

753, 21 aprile a. C.

Fondazione di Roma su insediamenti risalenti al X secolo a. C.; *Caput mundi* durante l'epoca romana, ossia capitale del mondo allora conosciuto, e punto di riferimento politico e spirituale di livello mondiale fino ai nostri giorni. Roma è sede del papato (dal II secolo) e, dopo Bisanzio, capitale dello Stato della Chiesa (dall'VIII secolo), del Regno d'Italia (1871), e poi capitale della Repubblica Italiana (1946)

2. Eventi rilevanti della storia sociale e civile nazionale

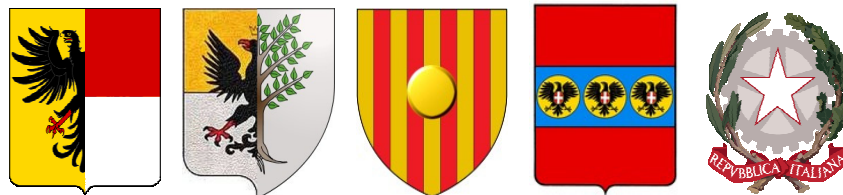
1904, 4 settembre

Eccidio di Buggerru (4 morti, 11 feriti). Un plotone di militari, chiamati dal direttore della società Malfidano che voleva imporre con la forza la modifica dell'orario di lavoro, spara su un gruppo di minatori. Le vittime della "domenica di sangue", quattro minatori: Salvatore Montixi, Felice Littera, Giustino Pittau e Giovanni Pilloni.

3. Eventi rilevanti della storia regionale, locale e della città

1302

Il "Breve di Villa di Chiesa" è lo Statuto della città di Iglesias dopo la fondazione e la fortificazione della città: è stato completamente riscritto a partire da un codice pisano, nel 1302, quando la città passò sotto il controllo diretto di Pisa per volontà dei Conti Della Gherardesca



In copertina gli stemmi dei fondatori di Iglesias, i pisani Della Gherardesca, dei conquistatori genovesi Doria e degli oristanesi del Giudicato d'Arborea, dei dominatori Catalani dopo il riscatto della città dal giogo feudale, della monarchia Savoia dei re d'Italia, e infine l'Emblema nazionale della Repubblica Italiana che attende ancora di essere onorato con un nuovo stemma e gonfalone della Città di Iglesias democratica, antifascista e repubblicana.

«Diventare uomo significa avere la possibilità di essere presente nella formazione della storia della civiltà. E significa anche prendere per le mani chi è caduto per riportarlo ad una condizione di vita dignitosa. Questo significa essere uomo. Il compito è arduo e se non ce la fai, pazienza, ci riusciranno i tuoi figli, i tuoi nipoti, ce la faremo domani, e magari tra due mila o quattromila anni. Ma ci riusciremo.»

Manlio Massole

Poeta, scrittore, minatore

(cit. in "Gente di miniera" di Dario Coletti, Polidoro 1999)

Vari personaggi legati alla storia di Iglesias, dalla fondazione ai giorni nostri:

Ugolino Della Gherardesca (signore pisano, 1220-1289), **Mariano II d'Arborea** (giudice, p. m. XIII sec.-1297), **Giacomo II d'Aragona** (sovrano spagnolo, 1267-1327), **Alfonso IV d'Aragona** (sovrano spagnolo, 1299-1336), **Pietro IV d'Aragona** (sovrano spagnolo, 1319-1387), **Eleonora d'Arborea** (giudicessa, 1347-1404), **Giulio II**, nato **Giuliano della Rovere** (papa, 1443-1513), **Giambattista Lorenzo Bogino** (ministro piemontese, 1701-1784), **Vittorio Emanuele I** (sovrano piemontese, 1759-1824), **Alberto Ferrero Della Marmora** (generale e scienziato, 1789-1863);

Faustino Cannas (medico, dirigente universitario e politico, 1802-1888), **Gaetano Cima** (illustre architetto, 1805-1878), **Carlo Baudi di Vesme** (diplomato e politico, letterato e imprenditore, 1809-1877), **Eugenio Franel** (imprenditore e dirigente industriale, ?-1887), **Camillo Cavour** (uomo di stato, politico e imprenditore, 1810-1861), **Giovanni Antonio Sanna** (imprenditore e politico sassarese, 1819-1875), **Gustavo De Frenex** (imprenditore e dirigente industriale, 1821-1902), **Quintino Sella** (ministro e uomo politico, 1827-1884), **Leone Goü** (ingegnere minerario e imprenditore francese, 1829-1888), **Paolo Antonio Nicolay** (imprenditore, 1832-1872);

Alfredo Baccarini (ingegnere e politico, 1836 - 1890), **Adolfo Pellegrini** (ingegnere civile e architetto, 1838-1904), **Giorgio Asproni** (ingegnere minerario, politico e imprenditore, 1841-1936), **Giovanni Battista Traverso** (ingegnere civile e minerario, 1843-1914), **Anselmo Roux** (ingegnere ferroviario, 1845-1899), **Alberto Castoldi** (ingegnere e politico, 1848-1922), **Giobatta Angelo Lambert** (ingegnere minerario, 1850-1914), **Giuseppe Zoppi** (ingegnere minerario, ?), **Erminio Ferraris** (ingegnere minerario e dirigente industriale, 1852-1928), **Francesco Ceriana** (imprenditore e dirigente industriale, 1853-1917);

Giuseppe Sartorio (scultore, 1854-1922), **Edoardo Sanna** (ingegnere civile, imprenditore e politico, 1854-1933), **Eugenio Rebaudengo** (imprenditore e dirigente industriale, 1862-1944), **Thomas Allnutt Brassey** (ufficiale britannico e imprenditore, 1863-1919), **Gabriele D'Annunzio** (scrittore e poeta nazionalista, 1863-1938), **Sebastiano Satta** (poeta, scrittore, avvocato e giornalista, 1867-1914), **Francesco Saverio Nitti** (politico, 1868-1953), **Giuseppe Sanna Randaccio** (avvocato e politico, 1868-1944), **Ferruccio Sorcinelli** (avvocato, editore, imprenditore e banchiere, 1872-1925), **Felice Cavallotti** (scrittore, politico e intellettuale 1873-1952);

Roberto Cattaneo (ingegnere e dirigente industriale, ?), **Giuseppe Cavallera** (medico, sindacalista e politico, 1873-1952), **Francesco Sartori** (ingegnere minerario e chimico industriale, 1874-1941), **Giuseppe Pichi** (veterinario, dirigente sindacale e politico, 1874-1928?), **Cesare Vecelli** (ingegnere minerario e dirigente industriale, 1881-1947), **Amelia Melis De Villa** (scrittrice, 1882-1956), **Stanislaw Vargiu Silesu** (celebre musicista e compositore, 1883-1953), **Giacomo Matteotti** (politico, giornalista e intellettuale antifascista, 1885-1924), **Remo Branca** (eclettico intellettuale e artista, 1887-1988), **Agostino Saba** (sacerdote e insegnante, 1888-1962);

Angelo Corsi (politico e dirigente pubblico, 1889-1966), **Sardus Fontana** (militare e politico, 1889-1948), **Armando De Villa** (professore, ingegnere e architetto, 1889-1961), **Emilio Lussu** (militare, politico e intellettuale antifascista, 1890-1975), **Ruggero Pintus** (farmacista, politico e dirigente sanitario, 1890-1965), **Antonio Gramsci** (giornalista, politico e intellettuale antifascista, 1891-1937), **Ettore Sottsass sr** (architetto, 1892-1953), **Franco Rasetti** (eminente scienziato, paleontologo e botanico, 1901-2001), **Sigismondo Matteo Melis** (artigiano e artista, 1902-1975), **Francesco Alziator** (antropologo e scrittore, 1909-1977);

Angelo Salis (calciatore e allenatore, 1910-1988), **Arturo Paoli** (missionario, 1912-2015), **Giuseppe Tocco** (insegnante e politico, 1912-2006), **Giorgio Carta** (ingegnere minerario e dirigente industriale, 1914-2000), **Mansueto Giuliani** (pittore e incisore, 1914-1978), **Maria Grazia Sanna Serra** (scrittrice, 1915-2000), **Luigi Mura** (minatore, ?), **Foiso Fois** (pittore, critico d'arte e saggista, 1916-1984), **Raimondo Piredda** (poeta e scrittore, 1916-1980), **Carlo Murrioni** (pittore, acquerellista, 1916-2007);

Mario Steri (perito minerario e consulente industriale, 1917-2017), **Aurelio Galleppini** noto **Galep** (fumettista e editore, 1917-1994), **Giuseppe Fiori** (giornalista, scrittore e politico, 1923-2003), **Pietro Allori** (sacerdote e compositore, 1925-1985), **Giorgio Antonio Mossa** (giornalista, musicologo, scrittore e intellettuale, 1929-2007?), **Manlio Massole** (insegnante, minatore, scrittore e poeta, 1930-2018), **Vittorio Congia** (attore di commedie e doppiatore, 1930 -2019), **Franco Todde** (naturalista e fotografo, 1948-2008), **Luciano Alba** (archeologo e speleologo, 1946-2020), **Marisa Sannia** (cantautrice e attrice, 1947-2008);



«Per conoscere qualcosa dobbiamo conoscere gli effetti; per vedere gli uomini dobbiamo conoscere le opere, sì da poter sapere che cosa la ragione ha dettato, o la passione ha ispirato, e scoprire quali siano i più forti moventi dell'azione. Per giudicare correttamente il presente dobbiamo contrapporlo al passato; perché ogni giudizio è comparazione, e del futuro non si può sapere nulla.»

Samuel Johnson, cit. da Marvin Minsky in
La società della mente, p. 112, Adelphi, 1989

«Chi controlla il passato controlla il futuro, chi controlla il presente controlla il passato.»

George Orwell
dal romanzo 1984 (UK 1948)

«Ogni tempo ha il suo fascismo: se ne notano i segni premonitori dovunque la concentrazione di potere nega al cittadino la possibilità e la capacità di esprimere ed attuare la sua volontà. A questo si arriva in molti modi, non necessariamente col timore dell'intimidazione poliziesca, ma anche negando o distorcendo l'informazione, inquinando la giustizia, paralizzando la scuola, diffondendo in molti modi sottili la nostalgia per un mondo in cui regnava sovrano l'ordine, ed in cui la sicurezza dei pochi privilegiati riposava sul lavoro forzato e sul silenzio forzato dei molti.»

Primo Levi
Poeta, scrittore, intellettuale antifascista

«Dicono che la cronologia è l'ossatura della storia; e si può ammettere. Ma bisogna anche ammettere che ci sono quattro o cinque date fondamentali, che ogni persona per bene conserva conficcate nel cervello, che hanno giocato dei brutti tiri alla storia.»

Antonio Gramsci
Giornalista, politico, intellettuale antifascista

«[...] le persone che riescono a mantenere le proprie azioni indipendenti, libere da norme e dunque imprevedibili, e al contempo a regolamentare (standardizzare e dunque rendere monotone, ripetitive e prevedibili) le azioni altrui, dominano.» [Zygmunt Bauman, *Modernità liquida*, Laterza 2006, p. 135 (citando Michel Crozier)]

«Nulla è più anarchico del potere, il potere fa praticamente ciò che vuole. E ciò che il potere vuole è completamente arbitrario o dettato da sua necessità di carattere economico, che sfugge alle logiche razionali.»

[Pier Paolo Pasolini, cit. nel film "Pasolini prossimo nostro" di Giuseppe Bertolucci, 2006]

«Il modo più abile per mantenere la gente passiva e obbediente è di limitare rigorosamente lo spettro delle opinioni accettabili, ma permettere dibattiti molto vivaci all'interno di questo spettro incoraggiando perfino le posizioni più critiche e dissenzianti. Questo dà alla gente la sensazione che esista la libertà di pensiero, mentre ogni volta i presupposti del sistema vengono rafforzati dai limiti imposti alla sfera del dibattito.»

[Noam Chomsky, *Il bene comune*, Piemme 2004, pp. 63-64]

«Gradualmente, per selezione, aumenteranno le differenze tra chi ha il potere e chi è sottoposto al potere sino a che diventeranno specie quasi differenti. Una rivolta della plebe diventerà così impensabile come un'insurrezione organizzata dalle pecore contro la pratica di mangiare il montone.»

[Bertrand Russell, premio Nobel per la letteratura 1950]

"Rendere la vita impossibile". «Ci sono due modi di uccidere: uno da noi designato francamente dal verbo uccidere, l'altra che resta implicita dietro questo eufemismo delicato "rendere la vita impossibile". Questo modo di uccidere, lento e oscuro, che utilizza molti complici invisibili. Si tratta di un "auto-da-fé" senza "mitra" (paramenti) e senza fiamme, perpetrata da una Inquisizione senza un giudice o una sentenza [...]»

[Eugenio D'Ors, *La vie de Goya*, éd. Gallimard, p. 41 (altrove la chiama "Inquisizione diffusa"), cit. da Antonio Gramsci "Passato e presente", p. 139 - Giulio Einaudi Editore 1974]

«Il manipolatore tratta il manipolato come se fosse una cosa: maneggia, manovra, plasma le sue credenze e/o i suoi comportamenti senza passare attraverso il suo consenso o la sua volontà consapevole. Il manipolato, a sua volta, ignora di essere oggetto di manipolazione: crede di tenere una data condotta per scelta propria, mentre in realtà la sua scelta è pilotata in modo nascosto dal manipolatore.»

[Norberto Bobbio, Nicola Matteucci, Gianfranco Pasquino, *Il Dizionario di Politica*, UTET 2004, p. 546]

«"La lega degli onesti," ha detto Maia sorridendo. "Era il titolo di un vecchio romanzo di Giovanni Mosca, roba anteguerra, ma sarebbe ancora divertente leggerlo. Si parlava di questa union sacrée di gente per bene che però doveva infiltrarsi tra i disonesti per smascherarli e, al limite, convertirli all'onestà. Ma per poter essere accettati dai disonesti i membri della lega dovevano comportarsi in modo disonesto. Vi lascio immaginare il seguito, la lega degli onesti è diventata a poco a poco una lega di disonesti."»

[Umberto Eco, *Numero Zero*, Bompiani 2015, pp. 103-104]

«La disperazione più grande che possa impadronirsi di una società è il dubbio che vivere rettamente sia inutile.»

[Corrado Alvaro, *Ultimo diario (1948-1956)*, Bompiani 1959]

«La libertà, che non consiste nell'averne un padrone giusto, ma nel non averne alcuno.»
[Marco Tullio Cicerone, *De re publica*]

«[...] nel depistaggio l'autore parte dalla conoscenza del vero colpevole e rimonta gli indizi in modo da indicare un colpevole falso [...] il depistaggio è suscettibile di risultati solo nella misura in cui esso abbia carattere organizzato e continuativo e, pertanto, può riuscire solo se è operato da un organismo specializzato.»

[**Aldo Gianulli**, Come funzionano i servizi segreti, Ponte alle Grazie 2009]

«Non è la stessa cosa essere un iniziato ed essere un mistico. L'iniziazione, la comprensione intuitiva dei misteri che la ragione non può spiegare, è un processo abissale, una lenta trasformazione dello spirito e del corpo, che può portare all'esercizio di qualità superiori e persino alla conquista dell'immortalità, ma è qualcosa di intimo, di segreto. Non si manifesta all'esterno, è pudica, e soprattutto è fatta di lucidità e di distacco. Per questo i Signori del Mondo sono iniziati, ma non indulgono alla mistica. Il mistico è per essi uno schiavo, il luogo di una manifestazione del numinoso, attraverso il quale si spiano i sintomi di un segreto. L'iniziato incoraggia il mistico, se ne serve come lei si serve di un telefono, per stabilire contatti a distanza, come il chimico si serve della cartina di tornasole, per sapere che in qualche luogo agisce una sostanza. Il mistico è utile, perché è teatrale, si esibisce. Gli iniziati invece si riconoscono solo tra di loro. L'iniziato controlla le forze che il mistico patisce. [...]. Il misticismo è una forma degradata di contatto col divino. L'iniziazione è frutto di lunga asceti della mente e del cuore. Il misticismo è un fenomeno democratico, se non demagogico, l'iniziazione è aristocratica.» [**Umberto Eco**, Il pendolo di Foucault, Bompiani 1988, cap. 33 p. 228-9]

«Non potendo scopertamente dirigere i destini terrestri perché i governi vi si opporrebbero, questa associazione misteriosa non può agire che per mezzo di società segrete... Queste società segrete, create man mano che se ne sentiva il bisogno, sono divise in gruppi distinti e in apparenza opposti, professanti di volta in volta le più opposte opinioni per dirigere separatamente e con fiducia tutti i partiti religiosi, politici, economici e letterari, e sono allacciate, per ricevervi un indirizzo comune, a un centro sconosciuto dove è nascosta la molla potente che cerca di muovere così invisibilmente tutti gli scettri della terra.» [**J. M. Hoene-Wronski** (cit. da P. Sédir, *Histoire et doctrine des RoseCroix*, Rouen, 1932), cit. da **Umberto Eco**, Il pendolo di Foucault, Bompiani 1989, cap. 53]

«Nulla potrebbe essere più irragionevole che dare potere al popolo, privandolo tuttavia dell'informazione senza la quale si commettono gli abusi di potere. Un popolo che vuole governarsi da sé deve armarsi del potere che procura l'informazione. Un governo popolare, quando il popolo non sia informato o non disponga dei mezzi per acquisire informazioni, può essere solo il preludio a una farsa o a una tragedia, e forse a entrambe.»

[**James Madison**, IV Presidente degli Stati Uniti (1809-1817), tra i principali autori della Costituzione americana]

«L'idea dei salvatori è parte integrante della nostra cultura, non solo politica. Abbiamo imparato a rimetterci alle star, ai leader, agli esperti nei vari campi, rinunciando così alla nostra forza, avvilendo le nostre capacità, cancellando la nostra identità personale.»

[**Howard Zinn**, Storia del popolo americano (1980)]

INDICE DEGLI ARGOMENTI

INDICE DELLE IMMAGINI	13
Cronologia: Iglesias nel Sulcis-Iglesiente.....	17
Origini	19
Pisa.....	26
Aragona contro Arborea.....	33
Decadenza.....	45
Savoia.....	51
Innovazione industriale mineraria	72
Dalla prima guerra mondiale all'avvento del fascismo	89
Secondo dopoguerra	111
Espansione industriale.....	115
Chiusura delle miniere	126
Sintesi storica e considerazioni conclusive	135
La cultura del cambiamento.....	137
Lettere consigliate	141
Atti parlamentari.....	142
Altre letture	142
Lingua, cultura e tradizione.....	142
Paesaggio e itinerari	142
Autori del Sulcis-Iglesiente.....	143
Documentari e corti su Iglesias e il Sulcis-Iglesiente	144
Film ambientati nel Sulcis-Iglesiente.....	144
INDICE DEI NOMI.....	147
GLOSSARIO.....	155
Liste, informazioni e altri dati.....	171
Lista dei sindaci di Iglesias dall'inizio del '900 al settembre 1943.....	171
Lista dei sindaci di Iglesias dal dopoguerra a oggi.....	172
Lista completa dei vescovi di Iglesias dal 1763 a oggi.....	173
Popolazione della diocesi di Iglesias (1950-2013)	173
Invasi e riserve idriche del Sulcis-Iglesiente	174
Lista dei siti minerari dismessi nel territorio comunale di Iglesias	174
Lista delle chiese di Iglesias	175
Lista dei siti archeologici dell'Iglesiente.....	176
Lista degli insigniti di riconoscimenti dal Presidente della Repubblica (1991-2017).....	177
Persone legate alla città di Iglesias.....	179
Persone nate a Iglesias e dintorni.....	181

Le note a piè pagina sono tratte prevalentemente da Wikipedia (<http://www.wikipedia.org>)

Leggenda: con il punto interrogativo tra parentesi tonde "(?)", si è indicata una notizia dubbia o non verificata

INDICE DELLE IMMAGINI

Immagine 1 - Villa di Chiesa (Iglesias) alla fondazione (cartina con note in Marco Tangheroni, "La città dell'argento", Liguori 1985).....	17
Immagine 2 - Ponte romano sul "rio Canonica" (già Canadonica); valle del "rio Canonica" (in alto a destra il ponte romano, in basso a sinistra i forni medioevali).....	21
Immagine 3 - Stemma dei pisani Gherardesca; volto di Ugolino della Gherardesca custodito nella tomba (Chiesa dedicata a San Francesco, Pisa); "Torre della Muda", di proprietà della famiglia pisana dei Gualandi, secondo una incisione della s. m. dell'800; l'attuale "Torre dell'orologio", sede della biblioteca della Scuola Normale Superiore, che è stata costruita dove anticamente aveva dimora l'edificio corrispondente alla "Torre della fame" (Piazza dei Cavalieri di Santo Stefano, Pisa).....	26
Immagine 4 - Iscrizione in alto sul lato sinistra della porta principale della chiesa dedicata a Santa Chiara d'Assisi (cattedrale) a Iglesias. L'originale era custodito nell'Istituto Minerario di Iglesias presso i locali del Museo Mineralogico sino al 17 luglio 2017, data della restituzione alla Curia e ora parte del Museo diocesano in piazza Pichi a Iglesias. Immagini tratte da <i>Historiae patriae monumenta</i> , XVIII, Torino 1877.....	29
Immagine 5 - Breve di Villa di Chiesa codice pisano in quattro libri (I - Leggi costituzionali; II - Leggi penali; III - Leggi civili e procedurali; IV - Disposizioni per le miniere) risalente al 1302 e rimaneggiato sino al 1327, la copertina è del '700 (Archivio storico del comune d'Iglesias); dettaglio interno.....	30
Immagine 6 - Riproduzione grafica dell'Aquilino, moneta coniatata dai pisani (1302-1325) nella "Zecca di Villa di Chiesa" (Iglesias). Sulla parte frontale l'aquila imperiale coronata del Sacro Romano Impero (che compare ancora oggi nello stemma della provincia di Pisa) e la scritta FEDERIC'IMPATOR e sul retro la croce detta greca o bizantina (che compare ancora oggi nello stemma della città di Pisa) e la scritta FACTA IN VILLA ECLESIE PCOMI PISANO.....	31
Immagine 7 - Iscrizione sul lato destro della porta minore (vico Duomo) della chiesa dedicata a Santa Chiara d'Assisi (cattedrale) a Iglesias (la posizione originale non è più visibile). L'originale è stato custodito per molti anni nella sacrestia della stessa cattedrale, ora parte del Museo diocesano in piazza Pichi a Iglesias. Immagini da <i>Historiae patriae monumenta</i> , XVIII, Torino 1877.....	31
Immagine 8 - In alto: tornese pisano d'argento (1285) e alfonsino d'oro catalano (Alfonso IV d'Aragona); in basso: alfonsino d'argento (fronte/retro) coniato a Villa di Chiesa [le dimensioni non sono quelle reali].....	34
Immagine 9 - Tassonomia numismatica della "Zecca di Villa di Chiesa" (1288-1387) sotto le dominazioni pisana e aragonese.....	34
Immagine 10 - Il castello aragonese di Salvaterra (completamente distrutto già nel '500) come si presentava alla fine dell'800.....	35
Immagine 11 - Retablo (polittico) del XVI secolo di Antioco Mainas, custodito nella chiesa dedicata a San Francesco a Iglesias; facciata della chiesa dedicata a San Francesco all'inizio del '900 (in alto a sinistra si intravede l'antico campanile);.....	35
Immagine 12 - Pietro IV; dettaglio della bandiera della Corona di Aragona; Alfonso IV d'Aragona (Alfonso I di Sardegna, Alfonso "il Benigno"); Giacomo II d'Aragona; il castello aragonese di Salvaterra ("San Guat", ovvero di San Guantino, per i pisani) su un documento custodito nell'Archivio della Corona d'Aragona a Barcellona (Catalogna).....	36
Immagine 13 - Giovanni I d'Aragona e Eleonora d'Arborea, stemma del regno d'Arborea.....	38
Immagine 14 - Nozze tra Eleonora d'Arborea (figlia di Mariano IV d'Arborea) e il genovese Brancaleone Doria (interpretazione fantastica di Antonio Benini, 1875); emblema del Regno d'Arborea.....	39
Immagine 15 - Lo stemma della città dopo la redenzione dall'abborrita schiavitù feudale (8 febbraio 1450); simbolo della città su una colonna della chiesa di San Francesco, su una colonna della chiesa dedicata a Santa Chiara; stemma catalano sormontato da un cilindro d'oro rappresentate il riscatto pagato dai cittadini per evitare il giogo feudale.....	43
Immagine 16 - Bandiera dei quattro mori o "Croce di Alcoraz" (1576); Bandiera del "Regno di Sardegna" ai funerali di Carlo V d'Asburgo imperatore del Sacro Romano Impero (1500-1558), "Re di Sardegna" col nome di Carlo I; stemma del "Regno di Sardegna" sotto i Savoia.....	51
Immagine 17 - Giambattista Lorenzo Bogino (diplomatico e politico, 1701-1784), Giovanni Maria Angioy (magistrato e patriota, 1751-1808), Alberto Ferrero Della Marmora (generale e scienziato, 1789-1863), Giorgio Asproni (politico e giornalista, 1809-1876), Quintino Sella (ingegnere minerario e influente politico, 1827 -1884).....	54
Immagine 18 - Mappa di Iglesias (Maina D'Asti, 1794); mappa delle fogne di Iglesias (Gaetano Cima e Carlino Carta, 1838).....	56
Immagine 19 - La "beccheria" di inizio '900, nel primo nucleo del mercato civico di Iglesias.....	59
Immagine 20 - Il pozzo Sella nella seconda metà del XIX secolo (Sistema Archivistico Nazionale); Quintino Sella ministro del Regno d'Italia (fonte Associazione Mineraria Sarda, Iglesias).....	60
Immagine 21 - Monteponi: Palazzina direzionale "Bella Vista"; scavi a cielo aperto di "Is Cungiaus"; avviso d'asta pubblica per l'affitto della miniera (marzo 1840); il piano inclinato; le laverie "Calamine" e "Vittorio Emanuele II"; la miniera come appariva a fine '800.....	63

Immagine 22 - La sede della Società di Mutuo Soccorso agli inizi del '900 (Via Roma, Iglesias) e i soci in convegno (Via Roma, Iglesias, 20 settembre 1909).....	66
Immagine 23 - Giovanni Antonio Sanna (imprenditore e politico, 1819 -1875); Solman Bertolio (ingegnere, professore e dirigente, ? – 1923); Alberto Castoldi (ingegnere e politico, 1848-1922); Giulio Keller (ingegnere e rivoluzionario nazionalista ungherese, 1819-1877); medaglia celebrativa del centenario della fondazione mineraria di Montevecchio ...	68
Immagine 24 – Tecnici minerari all'opera nelle miniere dell'Iglesiente di fine '800; perforatrici meccaniche Brandt ad acqua compressa, utilizzate dalla Società a partire dal 1880 sia a Monteponi che a "pozzo Baccarini" (Archivio Storico Comunale di Iglesias)	69
Immagine 25 - Presidenti della Società Monteponi dal 1850 al 1944: Paolo Antonio Nicolay (1832-1872), Eugenio Frelan (?-1887), Gustavo De Frenex (1821-1902), Carlo Baudi Di Vesme (1809-1877), Francesco Ceriana (1853-1917), Eugenio Rebaudengo(1862-1944), Erminio Ferraris (1853-1928).....	70
Immagine 26 – Miniera di Monteponi, il "pozzo Sella"; la "laveria calamine"; minatori a San Benedetto (Iglesias) alla fine dell'800 (indicizzata nell'Archivio della soprintendenza ai beni culturali di Cagliari); perforatrici radiali; trasporto animale nelle miniere dell'Iglesiente di fine '800: cavalli e vagoni su rotaie; carovana di buoi (Domusnovas).....	71
Immagine 27 – Struttura della galleria di scolo intitolata a Umberto I di Savoia (G. Zoppi, 1888); l'ingegner Giuseppe Zoppi si occupò del problema dell'educazione a Monteponi, inoltre studiò la geologia della Sardegna (1876-1886) e pubblicò (1888) la "Descrizione geologico mineraria dell'Iglesiente" comprendente anche una carta geologico-mineraria in scala di 1:50.000, sua anche la scoperta di nuove zone fossilifere, i cui campioni (Trilobiti, Crinoidi e Coralli) furono inviati a Pisa.....	72
Immagine 28 - Laveria Mameli (Monteponi, Iglesias); galleria.....	74
Immagine 29 – Fine '800: piazza Quintino Sella a Iglesias; collegio dei gesuiti (oggi "chiesa della Purissima") visto da piazza Vittorio Emanuele (oggi piazza Giuseppe Pichi) da via Verdi (si noti l'orologio e il campanile, ricostruito probabilmente negli anni '30).....	74
Immagine 30 – Felice Cavallotti (1842-1898); Stanislaw (Lao) Silesu (1883-1953).....	75
Immagine 31 - Protagonisti dell'evoluzione politica e economica di Iglesias tra fine '800 e inizio del '900. Da sinistra Carlo Baudi di Vesme (letterato e diplomatico, 1805-1877), Giorgio Asproni junior (ingegnere minerario e politico, 1841-1936), Erminio Ferraris (ingegnere minerario, 1852-1928), Francesco Sartori (ingegnere minerario e chimico industriale, 1874-1941), Roberto Cattaneo (ingegnere minerario, 1843-1911).....	76
Immagine 32 – Soci dell'Associazione Mineraria Sarda, in convegno presso la palazzina Bella Vista (Monteponi).....	77
Immagine 33 - La palazzina, in "stile Liberty", sede dell'Associazione Mineraria Sarda (via Roma, Iglesias); soci fondatori dell'AMS nella sede sociale: al centro l'ingegner Erminio Ferraris (1852-1928).....	77
Immagine 34 – Classi elementari di fine '800 a Iglesias.....	78
Immagine 35 - Sciopero generale (Buggerru, 4 ottobre 1904); il giovane medico e sindacalista Giuseppe Cavallera (1873–1952); Giuseppe Cavallera, senatore della Repubblica (1948).....	79
Immagine 36 - Annuncio della realizzazione della prima ferrovia elettrica sarda (L'Unione Sarda, autunno 1904); Ginnastica Jolao ai primi del '900.....	80
Immagine 37 – Uno dei primi distributori di benzina della città (anni '30), in Corso Garibaldi a Iglesias; la facciata di villa Boldetti nella via della miniera (attuale via Roberto Cattaneo).....	80
Immagine 38 - Istituto Tecnico Industriale Minerario (Iglesias); allievi e docenti del Regio Istituto Tecnico alla fondazione.....	83
Immagine 39 – Costumi tradizionali d'Iglesias di fine '800 (sinistra e centro); giovane donna iglesiente di inizio '900 (piccola borghesia); bambina alla fine degli anni '30 (classe operaia).....	83
Immagine 40 – Iglesias ai primi del '900: "Su Maimoni" (fontana), piazza La Marmora e via Verdi vista da piazza Giuseppe Pichi detta anche piazza Electra (in fondo la chiesa della "Purissima" o del collegio dei gesuiti) a Iglesias; piazza Municipio, i giardini pubblici, la stazione, via del Mercato oggi via Antonio Gramsci, via Azuni (Via Commercio) visto da via Crocifisso (era presente un portico).....	85
Immagine 41 – Miniere dell'Iglesiente. Cernitici del materiale minerario, operai in una fonderia di piombo, macchina a vapore, locomotore, miniera di Nebida, miniera di Masua, miniera di Buggerru, palazzina "Bellavista" a Monteponi.....	86
Immagine 42 – Miscellanea: Chiesa della Madonna delle Grazie (primi del '900); dettaglio della statua di Maimone (probabile divinità fenicia della pioggia, indicata anche come "spauracchio" secondo altre interpretazioni); via Cavallotti (fine '800); Chiesa del Buon Cammino (anni '40); La Cooperativa (in via Cattaneo, all'imbocco di via Vesme); il cinema-teatro Olimpia; via Umberto I di fine '800 (attuale Corso Matteotti); via Umberto I negli anni '20; viale Regina Margherita (attuale via Gramsci), dove oggi sorge un palazzo.....	87
Immagine 43 – Miscellanea: la spiaggia di Masua prima e dopo il recupero ambientale (anni '80); i "casotti" di Fontanamare (anni '60); i giardini pubblici (anni '30); il museo mineralogico sardo (primi del '900); la mensa di Monteponi; la statua detta "Maimone", un tempo sulla fontana in piazza La Marmora a Iglesias.....	88
Immagine 44 - Giovani (classe 1895) arruolati nella prima guerra mondiale; guardie delle miniere negli anni '30.....	89
Immagine 45 – Funerali, il 12 maggio 1920, di cinque delle sette vittime dell'eccidio d'Iglesias (11 maggio 1920); corso Margherita di Savoia (attuale via A. Gramsci) il giorno dell'eccidio.....	91

Immagine 46 - L'Unione Sarda del 12 maggio 1920 (le vittime furono sette, 26 i feriti registrati all'ospedale; il sindaco d'Iglesias (1914-21) Angelo Corsi al tempo dei tragici eventi)	91
Immagine 47 - Emilio Lussu sui fascisti d'Iglesias (parziale dell'atto parlamentare del 19 giugno 1922)	94
Immagine 48 - Miniera di Masua: Porto Flavia (dal nome della figlia del progettista ingegner Vecelli); ferrovie per il carico del materiale minerario (Masua, Iglesias).....	95
Immagine 49 - Piazza Guglielmo Oberdan a Iglesias; Case Operaie a Monteponi, Iglesias.....	96
Immagine 50 - Liceo Scientifico (sul lato sinistro dell'Istituto Minerario; inaugurazione del Liceo (1 marzo 1924); logo del "Liceo Scientifico Pareggiato" di Iglesias ("Sempre Amore Accende")	97
Immagine 51 - Politici antifascisti: Emilio Lussu (PSd'Az), Giacomo Matteotti (PSU), Antonio Gramsci (PCd'I).....	98
Immagine 52 - A sinistra: dettaglio, sui fatti di Iglesias, dello storico intervento di Giacomo Matteotti (Legislatura XXVII, 1ª sessione, tornata del 30 maggio 1924); a destra: dettaglio, sul sistema di potere in Italia, dello storico ed unico intervento di Antonio Gramsci al Parlamento italiano (Legislatura XXVII, 1ª sessione, tornata del 16 maggio 1925)	100
Immagine 53 - Dettaglio cronologico dell'avvento del fascismo nel Sulcis-Iglesiente e in Italia (1919-26); da sinistra verso destra, Angelo Corsi, Giuseppe Pichi e Ruggero Pintus, dirigenti del Partito Socialista Unitario, dopo l'allontanamento dal Partito Socialista Italiano pochi giorni prima della marcia su Roma (28 ottobre 1922)	101
Immagine 54 - Carbonia alla fondazione	103
Immagine 55 - Allievi dell'Istituto Tecnico Minerario "Giorgio Asproni" di Iglesias; minatori della miniera di Monteponi; musicisti della banda del dopolavoro Monteponi; operai dell'Industria Meccanica Artigiana dei F.lli Medda; professori del Liceo Scientifico "Giorgio Asproni" di Iglesias.....	104
Immagine 56 - Antifascisti iglesienti (1-50) registrati nel Fondo Casellario Politico Centrale (Archivio Centrale dello Stato). Tra gli altri il sarto Sebastiano Baldino (classe 1887), il minatore comunista Pietro Cocco (classe 1917) che verrà eletto sindaco di Carbonia nel 1952 e il sociologo socialista riformista Angelo Corsi (classe 1889) sindaco di Iglesias tra il 1914-21.....	105
Immagine 58 - Al lavoro: in fonderia; in miniera.....	107
Immagine 59 - Cartoline da Iglesias. Dall'alto: l'istituto minerario "G. Asproni, le scuole elementari maschili e le scuole elementari femminili in via Roma, il cineteatro Electra in piazza Giuseppe Pichi, il mercato civico, piazza Pietro Martini e via Commercio (via Azuni), via Gramsci (già via Roma) e l'Associazione Nazionale Combattenti, la chiesa del "Sacro cuore" e via XX settembre	109
Immagine 60 - Piazza Quintino Sella dall'inizio del '900 agli anni '60.....	110
Immagine 61 - Iglesias: scuole elementari maschili in via Roma (anno scolastico 1947-48).....	111
Immagine 62 - Affresco di Aligi Sassu ("La Miniera" 1950, 300 cm. x 960 cm. su una parete della foresteria della miniera di Monteponi, Iglesias).....	113
Immagine 63 - Miscellanea: Jolly Hotel in piazza Sella; piazza Sella sotto la neve; via Roma (scuole elementari maschili); la Cooperativa in via R. Cattaneo; Centro città (Credito Italiano); via Antonio Gramsci; corso Giacomo Matteotti; manifestazione dei lavoratori	114
Immagine 64 - Alcuni titoli dei maggiori quotidiani sardi nei giorni della tangente iglesiente (1991-93).....	128
Immagine 65 - Il P.M. Mario Steri (il primo a sinistra) a Monteponi con alcuni allievi operai e elettricisti negli anni 1956-57; allievi della scuola per operai e specialisti meccanici della miniera di Monteponi (Iglesias).....	131
Immagine 66 - Scorci: cattedrale dedicata a Santa Chiara, collegamento della cattedrale al palazzo arcivescovile, la chiesa detta "della purissima" o del "collegio dei gesuiti", la chiesa detta "della madonna delle grazie", la chiesa dedicata a San Domenico, la chiesa sconsacrata dedicata a San Marcello, l'ingresso delle vecchie carceri (archivio storico comunale), l'ingresso dell'Istituto Tecnico Industriale "G. Asproni" di Iglesias, Vico Meli verso piazza "La Marmora" (o Lamarmora), via Cima da via Azuni verso via Cagliari, via Angioy verso la chiesa detta "delle grazie", le mura pisane da via Lanusei (foto del curatore).....	133
Immagine 67 - Particolari: la meridiana in piazza Fenza; i ruderi del castello dall'alto di via Lanusei e l'orologio della "chiesa del collegio dei gesuiti"; via Francesco Crispi vista da piazza Alessandro Manzoni; l'emblema della "Compagnia di Gesù" (IHS, Ihesus Humanitatis Salvator) sulla facciata della "chiesa del collegio dei gesuiti" (foto del curatore).....	139
Immagine 68 - Costa iglesiente; Pan di Zuccherò (faraglione); Porto Flavia (miniera di Masua); Fanghi rossi (discarica della miniera di Monteponi); piazza la Marmora; piazza Sella (dettagli 1 e 2); piazza del chiostro dedicato a San Francesco d'Assisi; Cattedrale (dettaglio); piazza Municipio; Vico Duomo (dettaglio); Muro adiacente il chiostro dedicato a San Francesco [foto dal sito http://e-iglesias.eu].....	140

Cronologia: Iglesias nel Sulcis-Iglesiente

La città di Iglesias ha oltre 750 anni di storia dalla sua fondazione ad opera dei pisani. Gli insediamenti umani del territorio circostante la città sono datati almeno al VI millennio a. C., nel Neolitico. La sua storia è tormentata e complessa. Sempre in balia di potenze straniere per la ricchezza dei suoi territori (risorse minerarie: piombo, argento, zinco) e le sue risorse ambientali (paesaggio, fauna e flora, foreste, terreni agricoli, corsi d'acqua e coste) che hanno facilitato l'insediamento umano. Nonostante, nei secoli, ci siano stati periodi floridi e dal futuro promettente, la popolazione locale non è riuscita a mutuare dai dominatori o dagli imprenditori stranieri strategie organizzative adeguate al fine di realizzare la sua indipendenza economica e il benessere diffuso, nonostante il clima e le risorse materiali e umane abbiano tutte le caratteristiche per il raggiungimento di questo ambito risultato.



Immagine 1 - Villa di Chiesa (Iglesias) alla fondazione (cartina con note in Marco Tangheroni, *“La città dell’argento”*, Liguori 1985)

Le cause di questa mancata evoluzione sono da ricercarsi nella scarsa apertura alle novità, quasi un rifiuto, che non ha permesso, anche nei periodi più floridi, di sfruttare la capacità di innovazione da parte delle risorse umane locali, tecnici di elevata competenza e maestria, artigiani e artisti creativi, operosi operai qualificati.

Anche culturalmente la comunità iglesiente è prevalentemente rivolta al passato e non proiettata verso il futuro, perché si sente spesso inadeguata e impotente e non ha costruito gli strumenti di base per favorire l’innovazione e la crescita culturale della sua popolazione.

La mancanza di una biblioteca adeguata alla sua dimensione e alla sua storia (fornita di testi di studio aggiornati e di livello universitario) è solo un esempio, per quanto estremamente significativo, di una politica miope, o volutamente indifferente, e incapace di concepire un futuro di autonomia e di indipendenza economica e proiettarla verso un futuro di progresso e di indipendenza dalle sovvenzioni pubbliche.

Lo spirito conservatore delle istituzioni politiche, economiche e ecclesiastiche locali ha dato, ai giovani nati e cresciuti nel territorio, come unica alternativa l'abbandono della città oppure la ricerca del posto fisso, senza sviluppare in loro la capacità di produrre idee indipendenti e innovazione; questa stagnazione a lungo andare ha ingessato il tessuto economico, inoltre l'incapacità di governare con competenza e lungimiranza ha prodotto un disastro economico che solo un'accentuata attenzione, protratta per anni, potrà tentare di sanare.

Nella seguente cronistoria ho tentato di selezionare un numero rilevante di eventi storici che hanno inciso sul cammino delle comunità che si sono alternate negli ultimi 800 anni, sugli 8000 anni dalla comparsa documentata dell'uomo su questi territori. Lo scopo è quello di avere sott'occhio in poche pagine uno schema dell'evoluzione storica e sociale, per aiutarci a riflettere e per tentare di avviare un'analisi su quali possano essere gli elementi che frenano il progresso e bloccano quello che potrebbe essere un più promettente futuro.

*Mauro Ennas
Iglesias, 15 agosto 2015*

Origini

Paleolitico (VII millennio a. C.)

Insedimenti umani nel Sulcis. Ipotesi solida ma restano dubbi

Neolitico antico (fine 6000 a.C. - inizio 4000 a.C.)

Pizz'e Pudda (Iglesias)

Neolitico medio (4000 a. C. – 3240 a. C.)

Grotta di S'Acqua Gelàra (Buggerru), Grotta di Monte Casula (Iglesias), Grotta di Corongiu Acca (Villamassargia, grotta), Tatinu (Santadi, grotta), Su Carroppu ("Cultura di Bonu Ighinu", Carbonia)

Neolitico recente (3240 a.C. – 2700 a. C.)

Barbusi e S'Arriorgiu (Carbonia), Montessu (Santadi, archeologia), cultura di Ozieri nel colle di "Buoncammino" (Iglesias). "San Benedetto" (Iglesias), necropoli a *domus de janas*¹ (tombe a camera ipogea, scavate nella roccia scistosa) di esclusiva cultura Ozieri² (Neolitico finale recente - Primo Eneolitico, **3200 - 2700 a.C.**)

2750 a. C.

Completamento della costruzione della piramide di Cheope a Giza (Egitto), l'unica delle sette meraviglie del mondo antico ancora visibile. Quando fu costruita la piramide di Cheope era alta 147 metri, ma a causa dell'erosione la sua altezza attuale è di 137 metri (la piramide di Chefren è alta 136 metri). La sua base copre oltre 5 ettari di superficie, formando un quadrato di circa 230 metri di lato. Per quattro millenni essa fu la costruzione più alta del mondo. L'accuratezza del lavoro fu tale che i quattro lati della base presentano un errore medio di soli 1,52 cm in lunghezza e di 12" di angolo rispetto ad un quadrato perfetto

Il millennio a. C.

Il territorio dell'Iglesiente è molto ricco di resti archeologici rilevanti, in particolare possiamo trovare alcune grotte che riportano tracce di insediamenti riferibili al Neolitico e più precisamente alla cultura di Bonuighinu (Neolitico medio). Tra queste la "grotta delle Scalette", la "grotta del Sorcio" e la "grotta degli Scheletri", hanno restituito resti di ceramiche.

Sono dello stesso periodo anche la "grotta di Monteponi" e la "grotta della Volpe" (Eneolitico e cultura Monte Claro), quest'ultima utilizzata per lungo tempo come luogo di sepoltura collettiva viene detta anche "grotta di Corongiu de Mari", datata al **2200-2000 a.C.** (Bonnanaro A, detta di Corona Moltana). Testimonianze riferibili alla cultura di Monte Claro si trovano anche nella "grotta di San Lorenzo" o "Cuccuru Tiria" o "Lao Silesu" (**2400-2300 a.C.**), anch'essa utilizzata come luogo di sepoltura. Altre grotte del territorio: "grotta Nicolai 'e Nebida", datata al **2000-1650 a.C.** (Bonnanaro B, detta di Sa Turricula); "grotta del Bandito", datata al **2000-1650 a.C.** (Bonnanaro B); "grotta di Santa Lucia", datata al **2000-1650 a.C.** (Bonnanaro B); "grotta di Genna Luas", datata al **2200-2000 a.C.** (Bonnanaro A)

¹ Le *domus de janas* sono delle strutture sepolcrali preistoriche costituite da tombe scavate nella roccia tipiche della Sardegna prenuragica. Si trovano sia isolate che in grandi concentrazioni costituite anche da più di 40 tombe. A partire dal Neolitico recente fino all'Età del Bronzo antico, queste strutture caratterizzarono tutte le zone dell'isola. Ne sono state scoperte più di 2.400, circa una ogni chilometro quadrato, e molte rimangono ancora da scavare. Sono sovente collegate tra loro a formare delle vere e proprie necropoli sotterranee, con in comune un corridoio d'accesso (dromos) ed un'anticella, a volte assai spaziosa e dal soffitto alto.

² La cultura di Ozieri (o di San Michele) fu una cultura prenuragica che si sviluppò in tutta la Sardegna durante un periodo di tempo che va dal 3200 a.C. al 2800 a.C. Il suo nome deriva dalla località in cui sono state rinvenute per la prima volta testimonianze importanti e precisamente in una grotta chiamata di San Michele, presso la cittadina di Ozieri nella Sardegna settentrionale. Gli scavi archeologici effettuati nel 1914 e successivamente nel 1949 hanno portato alla luce oggetti con rifiniture fino ad allora mai viste in Sardegna. Tali ritrovamenti evidenziano chiaramente il notevole progresso sociale e culturale conseguito dalle popolazioni preistoriche sarde, progresso che si estese anche oltre lo stretto di Bonifacio, fino alla vicina Corsica.

2000-900 a. C.

Civiltà nuragica³ (dall'età del bronzo antico all'età del ferro).

Santuario nuragico ipogeo della "grotta Pirusu" (presso la località di "Su Benatzu", Santadi)

IX secolo a. C.

Nel 1974 nell'area del Sinis a pochi chilometri dallo stagno di Cabras nell'oristanese, nella località Mont'e Prama⁴, alcuni contadini individuano una zona archeologica che darà alla luce statue alte più di 2 metri realizzate in arenaria chiamate "I giganti di Mont'e Prama"

800-700 a. C.

Prime presenze fenicie⁵ in Sardegna (Sulci, attuale Sant'Antioco)

753, 21 aprile a. C.

Fondazione di Roma su insediamenti risalenti al X secolo a. C.; *Caput mundi* durante l'epoca romana, ossia capitale del mondo allora conosciuto, e punto di riferimento politico e spirituale di livello mondiale fino ai nostri giorni. Roma è sede del papato (dal II secolo) e, dopo Bisanzio, capitale dello Stato della Chiesa (dall'VIII secolo), del Regno d'Italia (1871), e poi capitale della Repubblica Italiana (1946)

509-238 a. C.

Dominazione punica in Sardegna.

Rilievi archeologici: in particolare Monte Sirai⁶ (Carbonia), tempio di Antas⁷ (Fluminimaggiore)

³ La civiltà nuragica nacque e si sviluppò in Sardegna, abbracciando un periodo di tempo che va dalla piena età del bronzo (1800 a.C.) al II secolo a.C., ormai in epoca romana. Fu il frutto della graduale evoluzione di preesistenti culture già diffuse sull'isola sin dal neolitico, le cui tracce più evidenti giunte sino a noi sono costituite da dolmen, menhir e domus de janas. Deve il suo nome ai nuraghi, imponenti costruzioni megalitiche considerate le sue vestigia più eloquenti e sulla cui effettiva funzione si discute da almeno cinque secoli. Durante la sua storia millenaria ha avuto continui scambi culturali e commerciali con le più importanti civiltà mediterranee coeve ma nel corso del V secolo a.C., l'entrata in conflitto con l'imperialismo cartaginese prima, e quello romano poi ne decretò il declino. Oltre alle caratteristiche costruzioni nuragiche, la civiltà degli antichi sardi ha prodotto altri monumenti come i caratteristici templi dell'acqua sacra, le tombe dei giganti, le enigmatiche sculture in arenaria di Mont'e Prama e delle particolari statuine in bronzo.

⁴ I Giganti di Mont'e Prama (Sos Zigantes de Mont'e Prama in lingua sarda) sono sculture nuragiche a tutto tondo. Spezzate in numerosi frammenti, sono state trovate casualmente in un campo nel marzo del 1974 in località Mont'e Prama nel Sinis di Cabras, nella Sardegna centro-occidentale, Italia. Le statue sono scolpite in arenaria gessosa locale e la loro altezza varia tra i 2 e i 2,5 metri. Dopo quattro campagne di scavo fra il 1975 e il 1979, i 5.178 frammenti rinvenuti – tra i quali 15 teste, 27 busti, 176 frammenti di braccia, 143 frammenti di gambe, 784 frammenti di scudo – vennero custoditi nei magazzini del Museo archeologico nazionale di Cagliari per trent'anni, mentre alcune tra le parti più importanti furono esposte nello stesso museo. Insieme a statue e modelli di nuraghe furono trovati anche diversi betili del tipo "oragiana", in genere pertinenti a una o più tombe dei giganti. Con lo stanziamento dei fondi nel 2005 da parte del Ministero per i beni e le attività culturali e della Regione Sardegna, le statue sono state ricomposte dai restauratori del C.C.A. (Centro di Conservazione Archeologica di Roma), coordinati dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Sassari e Nuoro, in collaborazione con quella per le province di Cagliari e Oristano, presso i locali del Centro di restauro e conservazione dei beni culturali di Li Punti a Sassari. Le sculture ricomposte sono risultate in totale trentotto: cinque arcieri, quattro guerrieri, sedici pugilatori, tredici modelli di nuraghe. A seconda delle ipotesi, la datazione dei Kolossoi – nome con il quale li chiamava l'archeologo Giovanni Lilliu – oscilla dal IX secolo a.C. o addirittura all'XI secolo a.C., ipotesi che potrebbero farne fra le più antiche statue a tutto tondo del bacino mediterraneo, in quanto antecedenti ai *kouroi* della Grecia antica, dopo le sculture egizie.

⁵ I Fenici giunsero in Sardegna tra il X e l'VIII secolo a.C., periodo nel quale la Civiltà nuragica era nel massimo del suo splendore. Giunti come mercanti (e non come invasori) si integrarono nei villaggi nuragici costieri, portando in Sardegna nuove tecnologie, nuovi stili di vita e dando impulso ai commerci. La loro presenza è stata riscontrata nei principali punti di approdo, generalmente nelle piccole penisole o nelle isole, lungo l'arco sud-occidentale, centro-occidentale e sud-orientale dell'isola, negli insediamenti di Nora, Sulki, Bithia, Tharros, Othoca, Karalis, Bosa, Sarcapos e altri minori, che furono anche i più importanti centri urbani dell'epoca cartaginese e romana. I Cartaginesi si interessarono all'isola a partire dal VI secolo a.C. con l'intenzione di assoggettarla e includerla nei loro domini, così come la neo-conquistata Sicilia occidentale. Un primo tentativo di conquista guidato da Malco fu sventato dalla vittoriosa resistenza nuragica (e probabilmente dalle città-stato sardo-fenicie) intorno al 540 a.C.. Tuttavia, a partire dalla fine del 510 a.C. circa, la parte centro-meridionale dell'isola, a seguito di una seconda spedizione punica, entrò nell'orbita cartaginese. I Cartaginesi ampliarono le preesistenti città costiere, facendo forse di Tharros la capitale della provincia, e ne edificarono delle nuove (tra cui Olbia, Cornus e Neapolis), proibirono la coltivazione degli alberi da frutto a favore della sola cerealicoltura. Fra le più significative testimonianze dell'età fenicio-punica è da citare la necropoli sul colle di Tuvixeddu di Cagliari, nell'antica Karalis, considerata la più estesa necropoli fenicio-punica esistente nel Mediterraneo, mentre a Sulki (odierna Sant'Antioco) si trova il tophet più grande mai ritrovato finora.

⁶ Monte Sirai è un sito archeologico nei pressi di Carbonia, nella provincia del Sud Sardegna. Monte Sirai è una celebre altura edificata dai Fenici di Tiro (provenienti da Sulci, l'odierna Sant'Antioco), ha i referenti nell'assiro 𐤒𐤗𐤍, fenicio 𐤒𐤗, ebraico 𐤒𐤗 il cui significato è "roccia" o "scoglio" da cui il nome "Tiro". La storia degli studi di Monte Sirai ha una data ben precisa: l'autunno del 1962, quando un ragazzo carboniense ritrova una figura femminile scolpita su una stele del tofet. In seguito ad ulteriori sopralluoghi, nell'agosto 1963 la soprintendenza locale e l'Istituto di Studi del Vicino Oriente dell'Università "La Sapienza" iniziano gli scavi, che portano ad uno studio abbastanza completo di tutto l'abitato punico.

480, agosto a. C.

La “battaglia delle Termopili” ebbe luogo tra una alleanza di città-stato greche (circa 7000 uomini) guidate da Leonida I (morto in battaglia) e l'Impero persiano degli Achemenidi guidato da Serse I (circa 300000 uomini). Leonida e 300 opliti spartani raggiunti da 700 Tespiesi, bloccarono l'avanzata persiana alle Termopili, permettendo col loro sacrificio di preparare la reazione navale della lega greca che riuscì a piegare l'esercito persiano a Salamina e Platea nel successivo autunno

258, 11 marzo a. C.

Il console romano Lucio Cornelio Scipione (figlio di Lucio Cornelio Scipione Barbato e fratello di Gneo Cornelio Scipione Asina fu eletto console nel 259 a. C.) trionfa sui cartaginesi, sui sardi e sui corsi. È il primo della serie di trionfi riportati in Sardegna dai romani, cui segue il trionfo del console Caio Sulpicio Patercolo sui cartaginesi e sui sardi il **6 ottobre** dello stesso anno

238 a. C. - 345 d. C.

Dominazione romana in Sardegna. Rilievi archeologici a Nora (Teulada) e Metalla. Probabile edificazione di un ponte romano in “località Canonica”



Immagine 2 - Ponte romano sul “rio Canonica” (già Canadonica); valle del “rio Canonica” (in alto a destra il ponte romano, in basso a sinistra i forni medioevali)⁸

323 a. C., 10 giugno

Alessandro Magno, sovrano e condottiero macedone, muore dopo avere espanso il suo impero a Oriente verso Kabul e poi oltre l'India, sino al Mar Caspio. Era intenzionato ad arrivare fino alla vallata del Gange, ma l'armata stanca delle lunghe piogge tropicali, si rifiutò di seguirlo oltre verso est. Seguì allora la valle dell'Indo fino alla sua foce e spedì una parte dell'esercito verso l'Afghanistan meridionale, mentre egli seguì la costa sino all'attuale Pakistan e Iran meridionale. Inviò anche una flotta per esplorare le coste del Golfo Persico sino alle foci del Tigri. Nella riorganizzazione del suo impero e mentre progettava di espandersi verso il Mar Caspio, morì a poco meno di 33 anni nel tredicesimo anno del suo regno (per avvelenamento o per malaria)

227 a.C.

La Sardegna diventa Provincia romana

215, giugno a. C.

Il condottiero sardo-punico Amsicora o Ampsicora (*Hampsicora*, proprietario terriero) guida le popolazioni autoctone sarde nella resistenza anti-romana e viene sconfitto nella battaglia campale di Cornus, nel

⁷ Il tempio di Antas è un tempio punico-romano dedicato all'adorazione del dio eponimo dei sardi *Sardus Pater Babai* (*Sid Addir* per i cartaginesi). È situato ad una decina di chilometri circa a sud del paese di Fluminimaggiore, in una zona in cui stanziarono cartaginesi e romani, attirati dagli abbondanti giacimenti di piombo e ferro presenti nel territorio.

⁸ Citazioni dal video di Pinna-Chergia-Todde-Alba, “Sulle tracce dell'uomo: viaggio nel Sulcis-Iglesiente”, 1998.

Campidano di Cagliari (probabilmente nei pressi dell'attuale Decimomanno); Amsicora si suiciderà in seguito alla morte, in una successiva battaglia, del figlio Osto [Via Amsicora]

metà del secolo I

Il senato di Sulci delibera la costruzione di un tempio a Elat Tanit (divinità cartaginese della fertilità)

47 a. C.

Sulci accoglie il prefetto della flotta pompeiana Lucio Nasidio, il quale chiede e ottiene dalla città armi e scorte di ferro grezzo dalle miniere di Metalla

46 a.C.

Caio Giulio Cesare chiede alla Sardegna truppe, vettovaglie e frumento per combattere i pompeiani d'Africa. Tra il 15 e il 27 giugno del calendario giuliano (corrispondente all'attuale 16-28 aprile del calendario gregoriano, introdotto nel 1582), Cesare prevale su Pompeo e, da Ustica all'indomani della battaglia di Tapso, raggiunge Karales (Cagliari) che diventa *Municipium Civium Romanorum*, mentre Sulci, che aveva parteggiato per il rivale, verrà vessata con l'elevazione della decima a un'ottava; i beni dei seguaci di Pompeo verranno confiscati e venduti all'asta

69-96 d. C.

Provvedimenti della dinastia imperiale romana dei Flavi in favore dei municipi di Nora e di Sulci. Potenziamento delle rete viaria tra Carales a Sulci (70 d. C.), e completamento, sotto il proconsole Caio Asinio Tucidiano, della pavimentazione del teatro di Sulci (71-73)

87-117

Massima espansione dell'impero romano sotto l'imperatore Marcus Ulpius Nerva Traianus (Italica, 18 settembre 53 – Selinus, 9 agosto 117). Conquistò l'Armenia e il regno dei Parti. Continuò poi verso sud fino al Golfo Persico, dove dichiarò la Mesopotamia nuova provincia dell'impero, fermò l'espansione dell'Impero lamentandosi di essere troppo vecchio per seguire le orme di Alessandro Magno

106-107

Restauro della strada tra Carales a Sulci (Sulki, odierna Sant'Antioco)

127, 13 novembre

Muore il medico africano Antioco⁹ di Sulci (Mauritania, 95 – Sardegna, 127), medico pagano di nobile e ricca discendenza; si convertì al cristianesimo fu battezzato e rinunciò ai propri beni. Fece proseliti nelle province di Calatra e di Paciocra, sotto l'imperatore Adriano che per questo lo giudicò colpevole di non sacrificare agli dei e di disobbedienza all'imperatore. La leggenda¹⁰ narra che fu straziato in quattro modi diversi¹¹: con uncini di ferro, messo sul fuoco, immerso nella pece, lacerato dalle fiere, ma sopravvisse miracolosamente, senza un lamento. Quindi fu abbandonato su una barca in mezzo al mare e approdò a Sulci (attuale Sant'Antioco), dove fu eletto vescovo. La chiesa cattolica l'ha santificato col fratello Platano ed è il patrono della Sardegna, della città di Sant'Antioco (nell'omonima isola del Sulcis) e della diocesi di Iglesias

Il secolo d. C. (a partire dal 100 d. C.)

Callisto diacono e futuro papa viene condannato *eis métallon Sardonias* per avere dilapidato il denaro che gli era stato affidato dal suo padrone Carpofo e da altri membri della comunità cristiana (come narrato nei *Philosophumena*, opera attribuita a Ippolito); il diacono fu deportato, secondo alcuni, nel distretto minerario imperiale tra le antiche *Neapolis* e *Sulci*, corrispondente probabilmente a una località tra Grugua e Buggerru, ovvero alle miniere metallifere nell'attuale territorio tra Fluminimaggiore e Iglesias (l'antica Metalla), oppure, secondo altre fonti, nelle cave di pietra della Gallura

⁹ In greco il suo nome significa "colui che combatte contro i carri".

¹⁰ Secondo alcuni studiosi venne decapitato insieme al fratello Platano.

¹¹ Per questo i quattro mori della bandiera sarda sono stati anche associati ai quattro supplizi subiti dal moro Antioco.

III secolo (a partire dal 200 d. C.)

L'antico centro minerario di Metalla, dove erano destinati i condannati ai lavori forzati, è citata nell'itinerario antonino¹², in posizione equidistante (al XXX miglio romano, 44,4 Km.) dall'antico porto di Neapolis¹³ e Sulci¹⁴. Anticamente veniva riferita con il toponimo di *Sardopatoris Fanum* da Tolomeo (100-175), *Sartiparias* dal geografo Guidone (VII e VIII secolo) e dall'Anonimo Ravennate (1688). Vi passava l'ultimo tratto della via *Tibulas Sulcis* fino a Sulci. Alberto Ferrero Della Marmora (1789–1863) la colloca in prossimità del Tempio di Antas, tra Fluminimaggiore e Iglesias, non lontano dall'insediamento romano di Grugua, all'interno nel "salto di Gessa". Carlo Baudi di Vesme (1809–1877) la posiziona a *Corongius* tra le attuali Iglesias e Carbonia. Recenti studi suggeriscono una collocazione più vicina alla costa, lungo l'antico corso del "rio Mannu" verso l'attuale Portixeddu, a Nord Ovest di Antas

476

Caduta dell'impero romano d'occidente e deposizione dell'ultimo imperatore occidentale Romolo Augusto. L'Impero Romano, fondato da Augusto nel 27 a.C. e diviso da Teodosio I in due parti nel 395, si era ridotto alla sola parte orientale riunendo da un punto di vista formale l'unità statale dell'impero

484, 1° febbraio

Vitale, vescovo di Sulci, partecipa con altri quattro vescovi¹⁵ sardi al concilio di Cartagine difendendo strenuamente l'ortodossia. Il concilio fu indetto da Unerico¹⁶ re di Vandali e Alani per affermare le posizioni dell'arianesimo. Il 24 febbraio 484 Unerico emanò un decreto per proibire ai sacerdoti cristiani di esercitare qualsiasi funzione e di abitare in città e villaggi, oltre alla confisca delle proprietà; i funzionari di fede ortodossa furono privati della loro carica e molti fedeli furono gravemente multati se continuavano a praticare la loro fede e non si convertivano alla dottrina ariana. Al loro rifiuto migliaia di cristiani furono esiliati in massa in Corsica e, raccolti in campi di concentramento nell'entroterra africano, morirono a centinaia per le condizioni di vita estreme e per la disidratazione. Molti, torturati e bruciati vivi sul rogo, subirono il martirio in quella che fu una delle più crudeli persecuzioni della storia della cristianità. Unerico morì dopo alcuni giorni di agonia, il 23 dicembre 484

704

Prima invasione araba della Sardegna guidata da Abd el Aziz, con una flotta partita dall'Egitto. Gli invasori approdarono nelle coste a Sud-Ovest, attaccarono Sulci, depredandola senza che l'imperatore bizantino Tiberio III (l'ammiraglio germanico Apsimaro che succedette a Lezio e fu decapitato da Giustiniano II) fosse in grado di resistere. Le incursioni arabe si protrarranno per oltre tre secoli (711 Musa ibn Nasseir, 720 Alahort, 732-34 Abd al-Rhman e Abdallah ibn Ziad, 752 Abd al-Rhman, 807 Mauri spagnoli, 816 Abdallah el Ziadat Allah, 821 Mohamed Tamiani), sino al 1016 con l'emiro Denia Mugâhid (Mugiahid) che prese Cagliari e si inoltrò nel Campidano, fermato dalle truppe, coalizzate dal papa, di Genova e Pisa (1014-16)

¹² L'*Antonini itinerarium* (l'itinerario antonino), è un registro delle stazioni e delle distanze tra le località e gli insediamenti romani sulle strade dell'Impero. Realizzato sotto l'imperatore Caracalla, che dal 195 fu chiamato Marcus Aurelius Antoninus, da cui avrebbe ripreso il nome. La versione più diffusa risale a Diocleziano, tra la fine del III secolo e gli inizi del IV e si ritiene possa trattarsi di un'indagine voluta da Cesare e proseguita da Ottaviano. L'originale è custodito a Roma presso la Biblioteca di Palazzo Venezia.

¹³ Santa Maria di Nabui, Guspini (Sardegna, Italia).

¹⁴ Tra le attuali località di Portoscuso e Sant'Antioco.

¹⁵ Felice di Torres, Lucifero di Carales, Martiniano di Forum Traiani e Bonifacio di Sanafer.

¹⁶ Unerico fu il primogenito di Genserico, al quale fu promessa in sposa la giovane Eudocia, figlia dell'imperatore romano d'occidente Valentiniano III, che non poté sposare a causa della morte precoce dell'imperatore e delle disposizioni del suo successore Petronio Massimo, rompendo il patto con Genserico e scatenando la sua ira.

732, 10 ottobre

L'aggettivo "europeo" viene usato per la prima volta dal monaco Isidoro Pacensis, per indicare i soldati che sotto la guida di Carlo Martello, avevano combattuto a Poitiers nell'autunno del 732 ("*[...] prospiciunt Europenses Arabum tentoria*" ossia "*[...] gli europei videro da lontano gli accampamenti arabi [...]*"). La battaglia assunse un valore simbolico: l'occidente cristiano riuscì a fermare l'espansione araba; l'identità europea emergeva, per la prima volta con chiarezza, dalla contrapposizione con quella degli invasori islamici

752

Gli arabi occupano la Sardegna guidati dal califfo Abd al-Rahaman; probabile introduzione della pesca del tonno (a "Su Pranu", Portoscuso) (?)

800, 25 dicembre

La notte di Natale dell'800 papa Leone III incoronò Carlo Magno imperatore, fondando l'Impero carolingio. L'incoronazione fu un atto giuridicamente illegittimo: solo l'Imperatore romano d'Oriente (detto bizantino dal VII secolo) sarebbe stato degno di incoronare un suo pari nella parte occidentale, per questo da Costantinopoli si guardò sempre con superiorità e sospetto a quell'atto. Nonostante ciò l'incoronazione papale fu giustificata dal punto di vista formale con due espedienti: all'epoca l'Impero bizantino era retto da una donna, Irene di Bisanzio, illegittima agli occhi occidentali e il papa si dichiarava diretto erede dell'Impero romano arrogandosi il potere temporale grazie al documento (falso) detto "della donazione di Costantino", con il quale Costantino I avrebbe ceduto la sovranità sulla città di Roma e sui territori limitrofi a papa Silvestro I. Gli imperatori romano-tedeschi cercarono in più modi di farsi accettare da quelli bizantini come loro pari: con rapporti diplomatici, politiche matrimoniali o minacce. Ogni volta però non ottennero gli effetti sperati, perché da Costantinopoli vennero sempre chiamati come "re dei tedeschi" e mai come "imperatori"

850-900

Nonostante l'occupazione costiera da parte degli arabi, in Sardegna resta l'amministrazione dei giudicati

934 (323° anno dell'Egira¹⁷, 11 dicembre 934 – 29 novembre 935)

Cruenta invasione araba guidata da Al Qaim Al Alawi che espugnò Genova e poi assaltò i porti della Corsica e della Sardegna bruciando le navi, sino al saccheggio e alla distruzione di Cagliari (Sant'Avendrace, Bonaria e Castello) e l'instaurazione di un governo dispotico e violento; completato il saccheggio la città, completamente distrutta, verrà abbandonata

IX secolo

L'Europa diviene, per la prima volta, una concreta e nuova realtà politica con la formazione dell'impero di Carlo Magno. Tra la fine del VIII e l'inizio del IX secolo, alla fine di un trentennio di guerre contro Longobardi, Avari, Sassoni e Slavi, nasce la nuova entità nella quale convergono l'antica potenza di Roma, l'autorità spirituale della Chiesa dei papi e la forza dei popoli germanici. Carlo, re dei Franchi, fonda l'Europa come espressione geografica del costituendo Impero e usa una moneta comune, adotta il latino come lingua scritta ufficiale e indica come religione unica quella cristiana

IX secolo

La chiesetta di San Pietro di Sarrachei (in località Bellicai, Iglesias) risale probabilmente a questo periodo (?)

¹⁷ L'ègira (emigrazione) indica il trasferimento dei primi devoti musulmani e del loro capo Maometto dalla natia Mecca alla volta di Medina (Yathrib). Più propriamente il termine arabo indica la rottura dei vincoli tribali: fatto particolarmente grave, che esponeva a gravissimo rischio tutti coloro che a qualsiasi titolo avessero abbandonato nella Penisola araba il loro gruppo tribale.

1089-95

La piana tra Siliqua e Iglesias è stata individuata come zona di adozione di un antico insediamento noto come Sigerro, Sigerry, Sygherri o Cixerri; la villa era la più importante del territorio, indicata anche come Gygerri o “Città dei greci”, difendeva l’abitato e una chiesa dedicata a San Vincenzo, in località imprecisata, probabilmente “San Vincenzo di Taverna”, fondata nella seconda metà del 1089

1131

L’Argentiera (località attualmente nota come “Campo pisano”) viene donata alla chiesa di Santa Maria di Pisa. La potente famiglia pisana degli Alliata¹⁸ tutela i beni del minore Giovanni di Riglione, erede di 250 fovee (fosse in concessione) tra queste quelle chiamate Monte Barla, la Barbaricina, San Giovanni, la Marinaia, il Ghibellino, la Fiorita

XI secolo

Sono datate nell’undicesimo secolo la chiesa dedicata a Sant’Antonio Abate e la chiesa di dedicata a San Salvatore (piccola chiesa dell’alto medioevo con pianta a forma di croce)

1213

Ristrutturazione e ricostruzione della chiesa di Tratalias¹⁹, che con gli Aragonesi (1503) diventa la cattedrale del Sulcis. Nello stesso anno la sede vescovile passa da Sant’Antioco (Sulci) a Tratalias

fine XIII secolo

Realizzazione dell’acquedotto in località Bingiargia, unico acquedotto sardo del quale si abbia notizia: era collegato alle fonti cittadine di piazza Vecchia, di Corradino e del Bagno

¹⁸ Gli Alliata (o Alliat, Agliata) sono una famiglia della nobiltà toscana e siciliana, di antiche origini pisane, baroni e principi di Villafranca, duchi di Salaparuta. La famiglia è storicamente divisa in numerosi rami, tra Sicilia e Toscana. Durante la repubblica di Pisa, gli Alliata ricoprirono numerosi incarichi pubblici nella città toscana. Il ramo toscano si è estinto nella prima metà del XX secolo, e i titoli e i beni passarono per matrimonio ai Della Gherardesca e ai Percy duchi di Northumberland. I principi di Villafranca sono il ramo primogenito siciliano, tuttora fiorenti, discendenti degli Alliata di Pisa. In Sicilia, gli Alliata hanno acquisito nel corso dei secoli numerosi feudi, tra cui nove principati, due ducati, un marchesato, sei baronie e numerose signorie.

¹⁹ La cattedrale di Santa Maria di Monserrato, a Tratalias, fu edificata durante il XIII secolo (1213-1282).

Pisa

1220

Nasce Ugolino della Gherardesca, aristocratico di antica famiglia toscana (già citata da Federico Barbarossa nel 1162, in un documento che le assegnava i territori tra Cecina e Cornia). Ricopriva un'importante serie di cariche nobiliari: era infatti Conte di Donoratico, secondo in successione come Signore del Cagliaritano e Patrizio di Pisa; divenne Vicario di Sardegna nel 1252 per conto del re Enzo di Svevia²⁰, e fu uno dei vertici politici di Pisa dal 18 aprile 1284 (come podestà) al 1 luglio 1288, giorno in cui fu deposto dal ruolo di capitano del popolo. Fu eminente uomo politico guelfo nonché comandante navale del XIII secolo. Gli attriti con Ruggeri degli Ubaldini²¹ portarono la sua posizione a peggiorare a tal punto che finì rinchiuso in una torre, dove morì per inedia nel marzo 1289. La sua figura fu rappresentata, vent'anni dopo la sua morte, nel canto XXXIII dell'Inferno della Divina Commedia di Dante Alighieri



Immagine 3 - Stemma dei pisani Gherardesca; volto di Ugolino della Gherardesca custodito nella tomba (Chiesa dedicata a San Francesco, Pisa); "Torre della Muda", di proprietà della famiglia pisana dei Gualandi, secondo una incisione della s. m. dell'800; l'attuale "Torre dell'orologio", sede della biblioteca della Scuola Normale Superiore, che è stata costruita dove anticamente aveva dimora l'edificio corrispondente alla "Torre della fame" (Piazza dei Cavalieri di Santo Stefano, Pisa)

1241, 3 maggio

I ghibellini pisani, nemici del papa Gregorio IX²² a causa della sua alleanza (1238) con Venezia e Genova dovuta al forte contrasto di quest'ultima con Federico II di Svevia²³ alleato di Pisa, riportano una schiacciante vittoria su Genova in battaglia navale, nell'isola del Giglio: vennero catturate 25 galee genovesi e alcune migliaia di prigionieri, tra loro due cardinali e vari vescovi. Ciò costerà a Pisa una scomunica nello stesso anno, con conseguente revoca dei privilegi ecclesiastici. La scomunica decadrà definitivamente dopo ben sedici anni (1257)

²⁰ Enrico (Heinrich, Heinz, in lat. Encius, in ital. Enzo, Enzo), Enzo di Sardegna, conosciuto soprattutto come Enzo di Svevia o di Hohenstaufen (Cremona, 1220 – Bologna, 14 marzo 1272), è stato dal 1238 re di Torres e di Gallura, re titolare di Sardegna e vicario imperiale nell'Italia centro-settentrionale per conto del padre, l'imperatore Federico II. Fu sovrano effettivo del giudicato di Torres dal 1238 al 1246: veniva denominato re, piuttosto che giudice.

²¹ Arcivescovo di Pisa nonché capofazione ghibellino.

²² Gregorio IX, nato Ugolino di Anagni (Anagni, 1170 circa – Roma, 22 agosto 1241), fu il 178° papa della Chiesa cattolica dal 19 marzo 1227 alla sua morte. Fu il Pontefice che canonizzò Francesco di Assisi il 16 luglio 1228, Antonio di Padova il 30 maggio 1232 e Domenico di Guzman il 3 luglio 1234.

²³ Federico II Hohenstaufen (Jesi, 26 dicembre 1194 – Fiorentino di Puglia, 13 dicembre 1250) fu re di Sicilia (come Federico I, dal 1198 al 1250), Duca di Svevia (come Federico VII, dal 1212 al 1216), re di Germania (dal 1212 al 1220) e Imperatore del Sacro Romano Impero, e quindi precedentemente Re dei Romani, (come Federico II, eletto nel 1211, incoronato dapprima ad Aquisgrana nel 1215 e, successivamente, a Roma dal papa come Imperatore nel 1220), infine re di Gerusalemme (dal 1225 per matrimonio, autoincoronatosi nella stessa Gerusalemme nel 1229). apparteneva alla nobile famiglia sveva degli Hohenstaufen e discendeva per parte di madre dalla dinastia normanna degli Altavilla, regnanti di Sicilia. Conosciuto con gli appellativi stupor mundi ("meraviglia o stupore del mondo") il suo regno fu principalmente caratterizzato da una forte attività legislativa e di innovazione artistica e culturale, volta a unificare le terre e i popoli, ma fortemente contrastata dalla Chiesa, di cui il sovrano mise in discussione il potere temporale. Convinto protettore di artisti e studiosi: la sua corte fu luogo di incontro fra le culture greca, latina, germanica, araba ed ebraica. Uomo straordinariamente colto ed energico, stabilì in Sicilia e nell'Italia meridionale una struttura politica molto somigliante a un moderno regno, governato centralmente e con una amministrazione efficiente. Federico II parlava sei lingue (latino, siciliano, tedesco, francese, greco e arabo) e giocò un ruolo importante nel promuovere le lettere attraverso la poesia della Scuola siciliana. La scuola e la sua poesia furono salutate con entusiasmo da Dante e dai suoi contemporanei, e anticiparono di almeno un secolo l'uso dell'idioma toscano come lingua d'élite letteraria d'Italia.

1258

Dopo oltre un anno di guerra contro gli altri Giudicati²⁴ (tutti filo-pisani) Santa Igia, la capitale del Giudicato di Cagliari, si arrende e viene distrutta. Il Giudicato di Cagliari venne diviso in quattro parti:

- l'Ogliastra e il Sarrabus al giudice di Gallura, il pisano Giovanni Visconti;
- i distretti amministrativi ("curatorias") di Gippi, Nuraminis, Trexenta, Marmilla inferiore, Dolia, Gerrei e Barbagia di Seulo al Giudice d'Arborea, il pisano Guglielmo conte di Capraia;
- i distretti amministrativi di Sulcis, Cixerri, Nora e Decimo a Gherardo e Ugolino della Gherardesca, conti di Donoratico;
- la città di Cagliari andrà al comune di Pisa

1258-1283

Poco prima del 1272 (anno in cui Ugolino acquisì i diritti sardi), come provato da un documento custodito nella chiesa di San Lorenzo a Genova, viene fondata Villa di Chiesa cinta da mura con quattro porte:

Porta Nuova (all'ingresso Nord-Ovest verso Monteponi dall'attuale via Carlo Baudi di Vesme); Porta Maestra (a Sud-Est verso Cagliari dall'attuale C.so Giacomo Matteotti); Porta Castello (a Sud-Est nella direzione tra il castello e la Porta Sant'Antonio dall'attuale via Eleonora); Porta Sant'Antonio (a Nord-Est verso il lago Corsi, sulla strada per San Benedetto e Fluminimaggiore);

e quattro quartieri: Santa Chiara, di Mezzo, della Fontana, del Castello.

Complessivi 59 anni di dominazione pisana (1258-95, 1302-24) inframmezzati dall'interregno arborense (1295-1302) di Mariano II d'Arborea²⁵

1260-1322

In questo periodo vengono fondati molti nuovi insediamenti o ville, tra le quali, nell'immediato circondario di Iglesias ricordiamo il villaggio medioevale di Conesa (Gonnesa²⁶ vecchia, 1260), Bingiargia e Musei vecchia (1316-1322)

²⁴ I Giudicati sardi furono entità statuali autonome che ebbero potere in Sardegna fra il IX ed il XV secolo. La loro organizzazione amministrativa si differenziava dalla forma feudale vigente nell'Europa medievale in quanto più prossima alle esperienze tipiche dei territori dell'Impero bizantino, con istituti giuridici romano-bizantini, sebbene con peculiarità locali che alcuni studiosi considerano di presumibile derivazione nuragica. Furono Stati sovrani dotati di *summa potestas* (capacità di stipulare trattati internazionali) e governati da Re chiamati Giudici, in sardo *judikes*. Nel contesto internazionale del Medioevo si contraddistinguevano per la modernità della loro organizzazione rispetto ai coevi regni europei di tradizione barbarico-feudale, trattandosi di stati non patrimoniali (non di proprietà del sovrano) ma superindividuali, cioè del popolo che esprimeva la sovranità con forme semi-democratiche come le Coronas de curatorias le quali a loro volta eleggevano i propri rappresentanti alla massima assise parlamentare chiamata Corona de Logu.

²⁵ Il giudicato di Arborea (*rennu de Arboree* in lingua sarda e come veniva allora chiamato dagli arborensi) era uno dei quattro Stati indipendenti che si formarono in Sardegna alla dissoluzione in occidente dell'impero bizantino. Si estendeva sulla parte centrale della Sardegna, dal golfo di Oristano ai monti del Gennargentu, occupando tutta la fertile valle del fiume Tirso. Vasto circa 5 500 km², pianeggiante e montuoso allo stesso tempo, confinava a nord con il giudicato di Torres, ad est in piccola parte con il giudicato di Gallura, ad est e a sud con il giudicato di Cagliari. Durò per più di 500 anni, dal 900 al 1420. Presero il potere più di ventitré generazioni di sovrani conosciuti, delle casate Lacon Gunale, Lacon Zori, Lacon Serra, Serra Bas, Doria Bas, Narbona Bas. Il regno rivestì un ruolo di grande importanza nella storia sarda, distinguendosi dagli altri giudicati coevi grazie soprattutto agli ultimi giudici lungimiranti che con costanza lottarono per riunire la Sardegna sotto la loro bandiera.

²⁶ L'area attorno all'attuale Gonnesa fu abitata fin dall'epoca nuragica come testimoniato dal complesso di Seruci e dagli altri nuraghi sparsi nel territorio (S'Erbexi, Serra e Nuraxi, Murru Moi, Serra Maverru, Ghilotta, Maiorkina, Genna e Rej, Mureci, Campu e mari, non lontano da quest'ultimo vi è un porto sommerso). Nel medioevo l'abitato, con il nome di Iknos, poi Conesium e Conesa esisteva come domus o domestica, cioè centro di aggregati rurali e sino al 1257 appartenne al Giudicato di Cagliari. La locale chiesa in stile romanico allora dedicata a Santa Maria di Flumentepido, in seguito dedicata a Sant'Andrea, è datata tra il XI e il XIII secolo. Gonnesa passò poi ai della Gherardesca e successivamente al regno di Sardegna. Il centro fu quindi sotto la tutela amministrativa di Iglesias e poi, dal 1421, fu feudo dei Gessa. Col tempo il paese si era progressivamente abbandonato e ai primi decenni del XV secolo risulta essere completamente spopolato. Come riportato nei censimenti tale situazione durerà fino alla fine del XVIII secolo. Nel 1774 la famiglia Asquer, i nuovi gestori del feudo succeduti ai Gessa, fondarono il nuovo paese chiamato Gonnesa, secondo uno schema geometrico rettilineo. I Gessa e gli Asquer, nel concretizzare il loro progetto, si trovarono a scontrarsi con dei cussorgiali iglesienti presenti abusivamente nel loro territorio; dopo una sentenza furono alla fine cacciati e sostituiti con quindici nuove famiglie. Nel censimento del 1821 a Gonnesa risultavano 567 abitanti. Nel corso della seconda metà del XIX secolo, grazie alla ripresa dell'attività mineraria, il territorio fu interessato da una notevole crescita demografica e ai primi del XX secolo il paese contava oltre 3000 abitanti. Nel maggio del 1906 a Gonnesa si verificarono gravi scontri tra minatori e forze dell'ordine che provocarono vari morti e feriti. Accorpato a Carbonia nel 1940, il comune riacquisì la propria autonomia nel 1945. A partire dal secondo dopoguerra Gonnesa, così come il territorio circostante, subì la crisi del comparto minerario con la chiusura di numerose miniere.

1268, 29 ottobre

Corrado V di Svevia (1252-1268) noto come Corradino di Hohenstaufen, “re di Sicilia e di Gerusalemme” (1254-1268) e alleato tedesco dei ghibellini pisani, viene decapitato a Napoli dal suo avversario il francese Carlo I d’Angiò, alleato del papa Clemente IV. Dopo la morte dello zio Manfredi, fratello del padre Corrado IV di Svevia, decide di armare l’esercito e partire alla riconquista del meridione d’Italia. Accolto trionfalmente a Verona, Pavia e Pisa, sino a Roma, potenziò il suo esercito a tal punto da intimorire il papato, sino ad allora scettico sulle possibilità di Corradino di prevalere sugli Angioini (Capetingi di Francia); la Curia romana cominciò a indicare il sovrano tedesco come “l’anticristo”, “un pericoloso serpente” meritevole di scomunica, come lo stesso Federico II ossia Federico I di Sicilia (1194-1250). Nonostante le vittorie dei suoi alleati austriaci in Toscana, Corradino viene sconfitto nella battaglia di Tagliacozzo (nella provincia dell’Aquila) il 23 agosto 1268, pur essendo in superiorità numerica (9000 Imperiali romani, spagnoli, arabi, pisani e tedeschi, contro circa 6000 Angioini). La pesante sconfitta rappresenta la fine della potenza sveva in Italia e la caduta degli Hohenstaufen dal trono imperiale e l’inizio della dominazione dei francesi da Napoli alla Sicilia

1272

La città diventa capitale di uno “Stato signorile” sotto la dominazione pisana del conte Ugolino di Donoratico Della Gherardesca (Pisa, 1220-1289)

1272, 5 luglio

A questa data risale la più antica menzione documentale di Villa di Chiesa, quando i territori dell’Iglesiente erano ormai divenuti possesso privato di Ugolino della Gherardesca conte di Donoratico, chiamato per questo “Signore della Terza parte del Cagliaritano” a partire dal 1257 e poi dal 1282 “Signore della Sesta parte del Cagliaritano”

1282

Divisione dello Stato dei Donoratico in due parti:

- Gherardo Della Gherardesca (ghibellino pisano) prende Villamassargia e il Sulcis a Sud
- Ugolino della Gherardesca (guelfo pisano) prende Domusnovas sino al mare compresa Iglesias

Costruzione dei castelli di Gioiosa Guardia e di Acquafredda.

Iglesias è probabilmente una borgata popolata dai rifugiati provenienti dal Sud, in fuga dalle scorrerie mussulmane

1284

Battaglia della Meloria (vicino alle coste livornesi): i genovesi sconfiggono i pisani in battaglia navale (circa 3000 morti e 13000 prigionieri)

1284-88

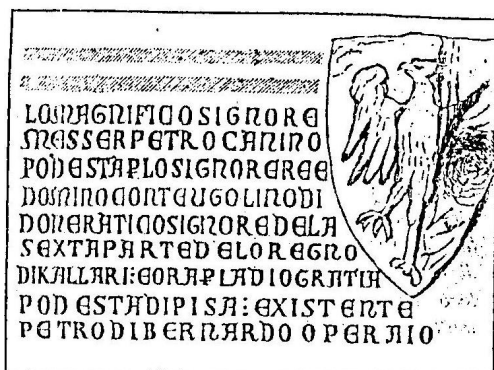
Costruzione della chiesa dedicata a Santa Chiara (Assisi 1193 ca. – 11 agosto 1253), oggi cattedrale. Il suo campanile custodisce una campana fusa del 1337 dal maestro Andrea Pisano (Pontedera 1290 – Orvieto 1348), autore della porta sud in bronzo del “Battistero di Firenze” (1330-1336). È dello stesso periodo, o di poco successivo (1285-90), la chiesa di Valverde, ristrutturata nella copertura e negli interni nel 1592

1288, giugno

Il conte Ugolino della Gherardesca viene deposto dalla carica di podestà con l’accusa di tradimento e imprigionato a Pisa nella “Torre dei Gualandi” (detta anche “Torre della muda” in quanto vi venivano fatti riposare i rapaci da caccia per la muta del piumaggio), che divenne in seguito tristemente nota come “Torre della fame”. I fatti vengono riferiti da Dante Alighieri nella Divina Commedia, in forma fantastica (Ugolino viene collocato da Dante coi traditori, nel “lago ghiacciato” di Cocito disposto attorno all’abisso, la cui aria gelida spirava sui pianti e i lamenti – il mitologico “fiume” *Cocytos*, dal greco, significa lamento/pianto - delle anime sofferenti tormentate dal famelico gelo, con gli arti congelati ed i volti irrigiditi dal freddo), alimentando nei



secoli il mito del conte Ugolino. «La bocca sollevò dal fiero pasto \ quel peccator, forbendole a' capelli \ del capo ch'elli avea di retro guasto.» (Inferno, XXXIII 1-3). Ugolino di stirpe ghibellina pisana trama, con il genero Giovanni Visconti, il tradimento a favore della parte guelfa (1275). Dopo la presa del potere assume un prestigio crescente e il titolo di podestà di Pisa, ma a causa della sconfitta della Meloria (1284) contro la lega anti-pisana (Genova, Firenze e Lucca), è costretto a cedere vari castelli a Lucca e Firenze e a chiamare il nipote Ugolino Visconti al governo di Pisa (1285). Nel giugno del 1288 le potenti famiglie ghibelline dei Gualandi, dei Sismondi e dei Lanfranchi, guidate dall'arcivescovo Ruggieri degli Ubaldini, insorgono e catturano Ugolino, due dei suoi figli (Gaddo e Uguccione) e due nipoti (Nino detto Brigata e Alselmuccio, figlio minore di Lotto), rinchiudendoli nella torre dei Gualandi in piazza dei Cavalieri di Santo Stefano a Pisa e lasciandoli morire di fame tutti e cinque tra febbraio e marzo 1289. Alla morte del conte Ugolino della Gherardesca della famiglia dei Donoratico gli succedono i figli Guelfo, Lotto e Matteo (maggio 1289) che cercano infruttuosamente di mantenere i possedimenti sardi nel Sigerro (Domusnovas e Iglesias sino al mare)²⁷



Io magnifico Signore messer Petro Canino. Podestà per lo Signore Re e Domino Conte Ugolino di Doneratico, Signore de la sexta parte de lo Regno di Kallari, e ora per la Dio gratia Podestà di Pisa; existente Petro di Bernardo operajo.

Immagine 4 - Iscrizione in alto sul lato sinistra della porta principale della chiesa dedicata a Santa Chiara d'Assisi (cattedrale) a Iglesias. L'originale era custodito nell'Istituto Minerario di Iglesias presso i locali del Museo Mineralogico sino al 17 luglio 2017, data della restituzione alla Curia e ora parte del Museo diocesano in piazza Pichi a Iglesias. Immagini tratte da *Historiae patriae monumenta*, XVIII, Torino 1877

1292

Guelfo, figlio di Ugolino e signore di Villa di Chiesa, tenta di sottrarsi alla rovina della sua famiglia, decretata dai ghibellini pisani (1288), chiedendo aiuto a Genova, ma rimane ucciso nell'assedio pisano della città (1295). Lotto è prigioniero dei genovesi dal 1282 e vi resterà sino alla morte (1295). Guelfo conia (1288-95) un grosso tornese d'argento in onore del fratello Lotto (*GUELFUS ET LOTTUS COMITES DE DONORATICO ET TERCIE PARTIS REGNI KALLARI*). Tutti i domini di Guelfo passano al comune di Pisa (ossia i domini di Ugolino del Cagliariitano, comprendenti Cixerri, le miniere dell'Argentaria, Villa di Chiesa e Domusnovas) e all'interregno del suo alleato Mariano II d'Arborea, mentre Gherardo mantiene il Sulcis e "Caputerra" oltre ad estendere i domini nel cagliariitano e, destituito il giudice Ugolino Visconti²⁸ detto Nino (1296), acquisisce anche la Gallura;

²⁷ Gli studi (compresa l'analisi del DNA) del professor Francesco Mallegni (Università degli studi di Pisa) sui resti del conte, tumulati nella chiesa dedicata a san Francesco a Pisa, hanno indicato che nei cinque mesi precedenti la morte egli non avesse consumato carne (presenza di magnesio ma non di zinco) ma fosse un forte consumatore di pesce; il calco della sua testa è stato ricostruito con tecniche volumetriche ed è stato esposto anche a Iglesias.

²⁸ Nino (o Ugolino) Visconti (Pisa, 1265 circa – Giudicato di Gallura, 1296) fu un uomo politico italiano di parte guelfa ed ultimo giudice di Gallura. Nacque da Giovanni Visconti, giudice di Gallura, e da Giovanna, figlia del conte Ugolino della Gherardesca, cittadini pisani espulsi dalla repubblica nel 1273 e rifugiatisi in Sardegna. Discendente dagli Obertenghi, fu a capo della fazione guelfa di Pisa. Fu inoltre signore del giudicato di Gallura, che aveva portato alla sua massima estensione, annettendo l'Anglona, il Monteacuto, parte delle Barbagie, l'Ogliastra e il Sarrabus. Il giovane Nino dimorò nell'antico palazzo di Civita, ma anche nelle residenze estive dei vicini castelli della Fava (Posada), di re Baldu e di Balaiana (Luogosanto) e a Tempio Pausania, dove tuttora si può vedere una casa che gli viene attribuita senza alcuna evidenza storica. Il castello di Pedres, presso Civita, aveva invece funzioni difensive della "capitale" e dei confini giudicali. Nel 1275 morì il padre e, nel 1276, con il trattato di pace tra il comune di Pisa e la coalizione guelfa, Nino Visconti venne riammesso in patria. Divenne giudice di Gallura che governò per circa 21 anni. Nel 1286 venne nominato, insieme al nonno materno Ugolino della Gherardesca, capitano del popolo della repubblica di Pisa. Nel 1287 Nino si appropriò del titolo di podestà di Pisa e iniziò a concludere accordi con i ghibellini e il potente arcivescovo Ruggeri, ma, poco dopo, la ritorsione del conte Ugolino, che riassunse e accentrò la carica di signore di Pisa, lo costrinse alla fuga e all'esilio (1288). Tentò allora di promuovere iniziative contro Pisa ghibellina da parte dei comuni di Genova, Firenze, Lucca. Nacque inoltre, probabilmente in questo periodo, a Firenze, la sua profonda amicizia con il giovane Dante Alighieri. Spesso a Pisa, gli fu vicario in Gallura il sardo frate Gomita, da lui comunque poi fatto impiccare per corruzione: Dante lo inserì tra i

Nino capitano guelfo nipote del conte Ugolino Della Gherardesca (morto in esilio, probabilmente il 12 gennaio 1298) era un grande amico di Dante Alighieri che lo considera innocente dall'accusa di tradimento e lo colloca nell'VIII canto del Purgatorio, accanto ai simboli dei suoi domini: la vipera di Milano e il gallo della Gallura

1295

Assedio di Villa di Chiesa, guidato Ranieri Della Gherardesca (fratello di Ugolino) e da Lupo Villani, e resa a Mariano II giudice d'Arborea, che aveva aiutato Pisa nella cacciata di Guelfo dopo la destituzione del conte Ugolino. Guelfo viene ferito al costato a Domusnovas mentre scappa verso Sassari; morirà in un ospedale arborense in località Siete Fuentes²⁹. Fine dello "Stato signorile" pisano

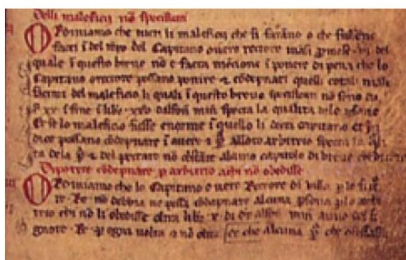
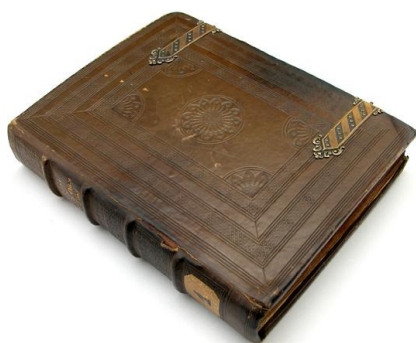


Immagine 5 - Breve di Villa di Chiesa codice pisano in quattro libri (I - Leggi costituzionali; II - Leggi penali; III - Leggi civili e procedurali; IV - Disposizioni per le miniere) risalente al 1302 e rimaneggiato sino al 1327, la copertina è del '700 (Archivio storico del comune d'Iglesias); dettaglio interno

1300

Viene costruita la chiesa di Sant'Antioco³⁰, ristrutturata nel 1600

barattieri nel ventiduesimo canto dell'Inferno. Nel 1293 il giudice venne nuovamente esiliato da Pisa, ma negli anni successivi era ancora alla ricerca di appoggi contro il governo della repubblica a Lucca, Firenze, San Gimignano e Siena. Ritiratosi in Gallura, Nino morì nel 1296, a 31 anni circa, e chiese che il suo cuore venisse conservato non a Pisa, ma a Lucca nella chiesa di San Francesco, all'epoca in mano guelfa. Il corpo, quasi certamente, fu tumulato nella chiesa pisana di San Francesco, insieme agli altri Visconti e i della Gherardesca, fra cui l'avo Ugolino. Con la sua scomparsa si estinse il giudicato di Gallura, che da quel momento venne occupato e amministrato direttamente dalla repubblica di Pisa tramite un vicario (il possesso divenne definitivo nel 1308). La vedova di Nino Visconti, Beatrice d'Este, figlia di Obizzo II d'Este, signore di Ferrara e Modena, e di Jacopina Fieschi, sposò in seconde nozze Galeazzo I Visconti, signore di Milano. L'unica figlia di Nino, Giovanna (1291-1339), crescerà appunto in questa città, sposerà Rizzardo II da Camino (1274-1312), signore di Treviso, e trasferirà i propri diritti nominali sul giudicato sardo al fratellastro Azzone Visconti. Nino Visconti viene ricordato da Dante Alighieri come "giudice Nin gentil", nel canto ottavo del Purgatorio. «*Ver' me si fece, e io ver' lui mi fei: \ giudice Nin gentil, quanto mi piacque \ quando ti vidi non esser tra' rei!*» (Purgatorio VIII, 52-54)

²⁹ San Leonardo de Siete Fuentes o di Siete Fuentes (Santu Nenaldù in sardo) è l'unica frazione di Santu Lussurgiu, che prende nome dall'omonima chiesa e dalle sette fonti qui presenti. La chiesa in stile romanico pisano fu fondata nel XII secolo e dedicata a Leonardo di Noblac. Su un lato sorgono i muristenes, delle piccole costruzioni che si chiudono intorno a un cortile alberato. Erano usate per soggiornare durante la novena per san Leonardo che si festeggiava il 6 giugno. Ora le sale ospitano una struttura ricettiva. L'abitato si sviluppò intorno alla chiesa omonima e all'antico ospedale. In quel periodo il territorio apparteneva al giudicato di Torres che fra il 1127 e il 1182 era sotto la guida di Gonario II, un partecipante alla seconda crociata. All'estinzione della dinastia del Giudicato di Torres con la morte della Giudicessa Adelaide i suoi territori diventarono parte del Giudicato di Arborea e con essi la villa di San Leonardo. Dal XIII secolo appartenne all'Ordine ospitaliero di San Giovanni in Gerusalemme. La fondazione di San Leonardo, risalente al XII secolo, è antecedente a quella di Santu Lussurgiu. Quando intorno alla chiesa del santo di Noblac si stabilì un insediamento stabile, nel sito dove oggi sorge la chiesa di Santa Croce era presente solo un santuario con le reliquie di San Lussorio. Degli atti del Liber Censuum del XIII secolo, attestano l'esistenza di un altro villaggio, Lucentina, che sorgeva a pochi chilometri dal santuario di San Lussorio in direzione dell'attuale Abbasanta nella zona che oggi prende il nome di Lughentinas. Nello stesso periodo intorno al santuario si era formato un primo insediamento stabile. Per motivi attribuibili alle guerre e alle epidemie del 1300 gli insediamenti medievali di San Leonardo e Lucentina persero importanza e abitanti mentre crebbe quello di Santu Lussurgiu. Il primo di spopolamento mentre del secondo non resta traccia. I primi documenti che riportano lo spopolamento di San Leonardo sono della fine del 1500.

³⁰ Antioco di Sulcis (Mauritania, 95 – Sardegna, 127) fu uno dei protomartiri cristiani della Sardegna. La sua figura è associata alle miniere sarde dalle quali i romani estraevano minerali e metalli pregiati: essi, i romani, condannavano spesso sia i prigionieri di guerra che i cristiani a lavorare in queste miniere. La leggenda di Antioco vuole che egli sia stato condannato a lavorare in queste miniere nell'isola, allora inospitale, che veniva chiamata Plumberia, in quanto fonte di rifornimento del piombo. Egli doveva essere un medico durante l'impero di Adriano ed operava in Cappadocia ed in Galazia convertendo molte persone al Cristianesimo. Incarcerato per questo e sottoposto a tortura, fu quindi esiliato in Sardegna. Qui egli convertì il suo custode, il soldato Ciriaco, e riutilizzò cinque tombe appartenenti alla necropoli punica del VI secolo a.C. L'attuale comune sardo di Sant'Antioco e l'omonima isola prendono da lui il nome. La sua memoria viene celebrata il 13 novembre.

1302

I pisani coniano a Villa di Chiesa una nuova moneta d'argento, detta "Aquilino" perché sul suo verso diritto raffigurava un'aquila (peso di 1,70 gr. e diametro di 21 mm.). Nel 1492 a Cagliari, nell'Archivio di Stato, furono trovati i documenti che riferivano la presenza di 911 esemplari, in un deposito, mai più ritrovati. La moneta è molto rara



Immagine 6 - Riproduzione grafica dell'Aquilino, moneta coniatata dai pisani (1302-1325) nella "Zecca di Villa di Chiesa" (Iglesias). Sulla parte frontale l'aquila imperiale coronata del Sacro Romano Impero (che compare ancora oggi nello stemma della provincia di Pisa) e la scritta FEDERICVS IMPATOR³¹ e sul retro la croce detta greca o bizantina (che compare ancora oggi nello stemma della città di Pisa) e la scritta FACTA IN VILLA ECLESIE PCOMI PISANO

† ANNO DNI MILLO CC LXXXV IND XIII
 HOC OPUS FECIT FIERI PETRUS OPERARIUS
 GRATE GUIDONE DE SENTATE
 POTESTATE ARGENTARIE VILLE ECCLESIE
 DOMUS NOVE
 SESTE PARTIS REGNI KALLARETANI
 PRO MAGNifico EPOBETE VIRO DNO
 COMITE UGOLINO DE DONERATICO

Anno Domini millesimo ducentesimo octuagesimo quinto, indictione decimatertia, hoc opus fecit fieri Petrus operarius; regnante Guidone de Sentate, Potestate Argentarie, Ville Ecclesie, Domus Nove, se seste partis Regni Kallaretani, pro Magnifico e potente Viro Domino Comite Ugolino de Doneratico.

Immagine 7 – Iscrizione sul lato destro della porta minore (vico Duomo) della chiesa dedicata a Santa Chiara d'Assisi (cattedrale) a Iglesias (la posizione originale non è più visibile). L'originale è stato custodito per molti anni nella sacrestia della stessa cattedrale, ora parte del Museo diocesano in piazza Pichi a Iglesias. Immagini da *Historiae patriae monumenta*, XVIII, Torino 1877

1302

Nel testamento, Mariano II d'Arborea lascia la città alla Repubblica marina di Pisa³² come colonia oltremarina, riconoscendo il buon governo della città da parte dei pisani. La saggezza dei giudici arborensi si manifestò in più occasioni nella difesa degli interessi della popolazione locale



³¹ In onore presumibilmente di Federico II di Svevia (1194-1250) detto Stupor mundi appartenente alla famiglia degli Hohenstaufen, di cui i pisani erano fedeli alleati, oppure Federico I di Svevia (1122-1190) detto il "Barbarossa", che onorò Pisa permettendole l'uso del vessillo "rosso sangue" (in tedesco blutfahne, in latino vexillum cruentum) a indicare l'autorizzazione imperiale a tenere una corte di giustizia.

³² La repubblica di Pisa fu un antico Stato indipendente, esistito dall'XI al XV secolo. Intorno al 1000 Pisa divenne una delle maggiori repubbliche marinare italiane. La repubblica pisana nacque nell'XI secolo. In questo periodo storico Pisa intensificò i propri commerci nel mar Mediterraneo e finì per scontrarsi più volte con le navi saracene risultando vittoriosa nel 1005 a Reggio Calabria, nel 1034 a Bona nell'Africa settentrionale, nel 1064 a Palermo, nel 1087 a Mahdia nell'attuale Tunisia. In questa prima espansione Pisa si ritrovò spesso alleata con la nascente potenza dei Normanni del Regno di Sicilia, come ad esempio nella presa di Palermo. Nel 1016 Pisa e Genova, tra loro alleate, sconfissero i saraceni e acquisirono il controllo pressoché totale del mar Tirreno. Le due repubbliche marinare intrapresero inoltre la loro penetrazione prima commerciale e poi politica in Corsica e in Sardegna. Un secolo dopo liberarono le Baleari e questa spedizione fu celebrata nel Gesta Triumphalia per Pisanos e in un poema epico, il Liber Maiolichinus, composti negli anni 1113-1115. La repubblica di Pisa, il cui porto alla foce dell'Arno a quel tempo si affacciava quasi sul mare, raggiunse così l'apice dello splendore tra il XII e il XIII secolo: le sue navi controllavano gran parte del Mediterraneo occidentale ed anche centrale. Ma la rivalità tra Pisa e Genova si acui nel XIII secolo e sfociò nella battaglia navale della Meloria (1284), combattuta proprio davanti al porto pisano, che segnò l'inizio del declino della potenza della città, con la rinuncia a ogni pretesa sulla Corsica e con la cessione a Genova di una parte della Sardegna (1299). Inoltre, dal 1323, iniziò la conquista aragonese della Sardegna, che privò la città rossocrociata del dominio sui giudicati di Cagliari e di Gallura. Dal punto di vista territoriale Pisa mantenne la sua indipendenza e il dominio sulla quella parte di costa toscana e oltre fino al 1406, quando fu occupata dai mercenari Angelo Tartaglia e Muzio Attendolo Sforza che disposero l'annessione alla repubblica fiorentina. Con la dominazione fiorentina iniziò un declino inarrestabile della città che, nelle arti, aveva diffuso lo stile

1302

Il "Breve di Villa di Chiesa" è lo Statuto della città di Iglesias dopo la fondazione e la fortificazione della città: è stato completamente riscritto a partire da un codice pisano, nel 1302, quando la città passò sotto il controllo diretto di Pisa per volontà dei Conti Della Gherardesca³³. Il testo originario, in latino, venne tradotto in volgare pisano in carattere gotico; gli spagnoli (aragonesi e catalani), divenuti padroni della città, nel 1327, ne riconobbero l'efficacia tanto che lo statuto rimase in vigore per oltre un secolo, sino al 1416

1320

Sfruttamento delle vene di galena argentifera da parte dei pisani (la zona mineraria attorno all'attuale "Campo pisano" fu indicata come l'Argentaria e anche Iglesias veniva indicata con lo stesso nome). Costruzione di forni in "località Canadonica" (1321 e 1324-25), oggi "valle del rio Canonica"

architettonico romanico pisano, anche nelle chiese sarde. Soffocati i traffici commerciali e mercantili, che avevano contraddistinto per secoli la sua efficienza, alcune delle più importanti famiglie pisane, per sfuggire alla morsa fiorentina, emigrarono all'estero o in altri Stati italiani, in particolare in Sicilia. A Palermo a partire dai primi anni del XV secolo, si trasferirono così gli Alliata, i Vanni, i Caetani, i Damiani, gli Agnelli, i Corvini, i Bonanni (poi anche in Abruzzo), gli Upezzinghi, i Galletti, i da Settimo, i Gambacorti (prima a Napoli), i Palmerini, i del Tignoso, i Vernagalli, i Mastiani, i Pandolfini, i Grassolini, i da Vecchiano, i Bernardi, e molte altre famiglie. Firenze fu scelta dai della Gherardesca, i Compagni, i Caetani, mentre a Roma si trapiantarono i Lante, i Roncioni, gli Angeli, i Campiglia Ceuli. Il territorio sottoposto alla città marinara ha avuto nei secoli importanti variazioni. Nel periodo di grande espansione politica ed economica la repubblica aveva propri consoli con fattorie commerciali e fondachi in molte località marittime (Gaeta, Napoli, Salerno, Messina, Palermo, Trapani, Mazzara, fino a Tunisi) con significative presenze nel Levante, nell'impero bizantino e negli Stati crociati della Palestina, dove le truppe pisane furono tra le prime nel conquistare Gerusalemme nel 1099 (Costantinopoli, Antiochia, Laodicea, Tiro, San Giovanni d'Acri, Giaffa, Tripoli di Siria, Alessandria e il Cairo). A Tiro fu costituita la nota "Società dei Vermigli" che si segnalò nella difesa della città contro l'attacco del Saladino nel 1187. Estesa la sua influenza anche nelle isole maggiori del Tirreno (Sardegna dal 1207 al 1324, Corsica dal 1050 al 1295, le Baleari dal 1115 al 1184) dopo la sconfitta della Meloria del 1284, progressivamente il territorio divenne più continentale, limitandosi alla costa ed all'immediato entroterra che da Migliarino arrivava fino a Piombino, con le isole Elba, Gorgona, Pianosa, Giglio e Giannutri e le exclaves di Castiglione della Pescaia e di Porto Ercole nell'Argentario. Verso l'interno, in lotta perenne con Lucca, Firenze e Volterra, i suoi confini erano molto fluttuanti avendo come castelli contesi quelli di Buti, Palaia, Peccioli e la Val d'Era, Montopoli (fino al 1349), Laiatico, Chianni (fino al 1325), Santa Maria a Monte, Pontedera, Vecchiano. Le principali roccaforti erano la rocca della Verruca, presso Calci, che faceva da caposaldo del sistema difensivo montano sul confine lucchese che correva dall'antico lago di Bientina al Serchio con i castelli di Caprona, Vicopisano, Asciano, Agnano, San Giuliano. Sulla via fiorentina a sbarrare l'accesso verso Pisa c'era il castello di Cascina, teatro di importanti scontri con i fiorentini, Castelnuovo in Val di Cecina fu conteso a lungo da Volterra. L'importante porto, chiave di tutta l'economia statale, era difeso da alcune torri sul mare e dal lato terra da un sistema fortificato di rocche sulle colline retrostanti (Lari come sede del capitanato delle Colline superiori, Crespina, Fauglia, Castellina, Rosignano ed infine Livorno col piano del Porto Pisano, essenziale sbocco per dominare il Mediterraneo occidentale), mentre la zona che intersecava l'Arno con la Valdera era difesa dai castelli di Appiano, Petriolo, Montecuccoli ed infine, per ordine di fondazione, quello di Ponte di Sacco (1392). Il territorio maremmano a sud del porto di Vada era amministrato in nome di Pisa dai conti pisani della Gherardesca con i castelli di Guardistallo, Bibbona, Riparbella, Casale, Donoratico, Montescudaio, Castagneto, Campiglia e Suvereto.

³³ I della Gherardesca sono un'antica famiglia toscana di origine longobarda. Il cognome della famiglia è un patronimico che deriva da un Gherardo, il primo membro della famiglia di cui si abbiano notizie sicure. Gherardo, vivente nel X secolo, fu Signore di Volterra, di Pisa e feudatario del castello di Donoratico. Discendeva da san Walfredo, fratello dei re longobardi Astolfo e Rachis, il cui nonno era Pemmone duca del Friuli. Questa nobile famiglia possiede già nella seconda metà del X secolo feudi disseminati per tutta l'antica Tuscia. Furono investiti del titolo di conti di Volterra, e, fedeli a Enrico II imperatore, videro ampliare, nel secolo successivo, le proprietà terriere e privilegi politici ed economici. I Della Gherardesca, famiglia potentissima in Pisa, esercitò più volte il vicariato per conto della Repubblica di Pisa sui territori della Maremma Pisana a capo della fazione dei Raspanti insieme alla consorte degli Appiani. Ebbe il dominio di Bolgheri, Donoratico, Montescudaio, Guardistallo, Riparbella, Settimo, Castagneto, Segalari. La famiglia vanta una serie di religiosi e santi come Pietro, cardinale morto nel 1145, beato san Guido, la beata Gherardesca, il beato Gaddo, ma si ricordano anche personaggi di valore in guerra come il conte Gherardo di Biserno che prese parte alla battaglia contro gli arabi alle isole Baleari occupate dai pisani nel 1113, e del primo podestà di Volterra Tedice di Castagneto. Al tempo di Federico II i Gherardesca ghibellini combatterono contro i guelfi Visconti, e Gherardo combatté a Montaperti al fianco dei senesi contro i guelfi fiorentini. I Della Gherardesca combatterono contro Genova e anche in Sardegna dove si insediarono al seguito dell'espansione di Pisa nel Mediterraneo. Gherardo e Ugolino acquisirono molte terre sull'isola tra cui la porzione del Giudicato di Cagliari corrispondente all'odierno Sulcis-Iglesiente, dove era ubicata la città di Villa di Chiesa (oggi Iglesias) e dove possedettero il castello di Acquafredda. Lo stesso Gherardo, e Silvano, si unirono allo sfortunato Corradino di Svevia lottando al suo fianco. Il famoso conte Ugolino fu signore di Pisa. Partecipò alla battaglia della Meloria in difesa del porto pisano. Nella battaglia ci furono molti morti da parte pisana e Ugolino venne accusato di tradimento; scagionato divenne podestà di Pisa e dovette gestire la pace dopo la sconfitta della Meloria. In seguito il conte subì una congiura da parte di altri nobili che lo accusarono nuovamente di tradimento e il conte Ugolino venne imprigionato nel luglio 1288 nella Torre della Muda dove morì poco tempo dopo di fame insieme ai figli.

Dante lo rese immortale nei versi della sua Divina Commedia. Gaddo della Gherardesca era a capo delle truppe pisane quando, nel 1314, fu cacciato Uguccione della Faggiola. Con la caduta della Repubblica di Pisa avvenuta nel 1406, la famiglia della Gherardesca passò al servizio di Firenze. L'alleanza coi Medici fu sancita dal matrimonio tra Ugo della Gherardesca e Costanza, sorella del cardinale Alessandro de' Medici, il futuro "papa Lampo". In dote la moglie portò quel palazzo in borgo Pinti già di Bartolomeo della Scala. Sotto i Lorena la famiglia ottenne la conferma del titolo di conti di Donoratico, di Pietra Rossa e di Bolgheri, al termine di una battaglia legale che li contrapponeva ai regnanti, sostenenti che tali feudi non erano mai stati ufficialmente iscritti. I conti riuscirono a comprovare la donazione reale fin dal tempo dei Longobardi, evitando che potessero essere rivendicati come territori della Corona. Negli anni trenta del Novecento Giuseppe della Gherardesca fu podestà di Firenze ed ebbe l'intuizione di nominare Eugenio Montale direttore del Gabinetto Vieusseux. In tempi più recenti Ugolino e Guelfo furono ingegneri, Sibilla, figli di Guelfo, fu animatrice delle fiere di Pitti Immagine, Guelfo fu a lungo presidente del Circolo dell'Unione.

Aragona contro Arborea

1323, 13 giugno

Gli aragonesi³⁴ di Alfonso Jaimez detto "il Benigno" sbarcano a Palma di Sulcis (San Giovanni Suergiu)

1323, 28 giugno - 1324, 7 febbraio

Gli aragonesi arrivano a Villa di Chiesa e la assediano per sette mesi e otto giorni. L'infante³⁵ Alfonso, figlio di Giacomo II d'Aragona conquista i domini pisani in Sardegna. Ben 85 anni di dominazione alternata tra aragonesi e arborensi (1324-1409) seguiti da 309 anni di dominio spagnolo (1409-1718)



La famiglia De Açen

La famiglia iglesiente De Açen (1323-1410), discendente da un antico ceppo giudicale (operante nel Sulcis-Iglesiente tra il XIII e il XV secolo), era acerrima nemica dei pisani Della Gherardesca e per questo fece molto per favorire l'insediamento aragonese e sostituire la famiglia dei conti pisani; come contropartita gli fu riconosciuto un vasto territorio e feudi attorno all'attuale Decimomanno, non senza successivi ripensamenti da parte degli aragonesi, che innescarono frizioni laceranti che perdurarono sino alla prima metà del XIII secolo. Il suo membro più noto fu Alibrando, figlio di Pietro, perché curò il ripristino dei rapporti con la corona d'Aragona, nel 1338 acquisì anche Barega³⁶ e Corongiu, sempre nel Sigerro (Iglesiente) e continuò ad espandersi acquistando Palma de Sols dalla casata dei Montgry, arrivando sino a Musei (1350). Partecipò alla I guerra tra aragonesi e arborensi (1353) sostenendo con onore la corona catalana e ottenendo la nomina a luogotenente di Iglesias e nuovi territori sino a Dolia. Quando scoppiò un secondo conflitto (1365), questa volta tra il giudice Mariano IV d'Arborea e il re Pietro IV d'Aragona, Alibrando De Açen si schierò col giudice d'Arborea e morì in battaglia (1366). Il patrimonio familiare fu confiscato e così per i suoi discendenti, per questo la famiglia si estinse agli inizi del XV secolo con Guantino De Açen, ultimo membro della stirpe e discendente, in seconda linea, dal capostipite Comita De Açen conte de Pixina, anch'egli nobile vissuto a Iglesias nel XIII secolo (Iglesias, s.m. XIII – 1328) e filo aragonese dall'assedio del 1323 e per questo signore di molti feudi tra Decimomannu, Uta, Samassi..., Flumentepido, Tratalias, Arenas, Pardu, Nurecci e Suergiu sino a Santadi (1324). L'immenso patrimonio sarà lasciato in eredità al figlio Pietro che dovette subire gli attacchi da parte di altri signori e conquistatori tra i quali il capitano di Iglesias Berengario Carroz che gli strappò Uta. Subì oltraggio quando gli fu chiesto di dimostrare la legittimità della sua successione al padre Comita (1333), che riuscì a dimostrare e espandere, negli anni successivi, lasciando il patrimonio a Alibrando e Guantino. Guantino De Açen, figlio di Pietro, prese Nuxis e poi Santadi e perse tutto dopo la seconda guerra cadendo in disgrazia a causa dell'appoggio al giudicato insieme al fratello. Un altro Guantino, discendente da Guantino fratello di Alibrando, riuscì a trattenere alcuni possedimenti, perché appoggiò gli aragonesi nella riconquista di Iglesias (1409), tra questi il castello di Gioiosaguardia, ormai distrutto, che fu restituito al re (1410). [De Açen Comita → Pietro → Alibrando e Guantino → Guantino] [³⁷]

1324

La località mineraria di Monteponi è segnalata, per la prima volta come "Monte Paone" (dal testamento di un imprenditore minerario pisano), successivamente denominato "Monte Luponi" o anche "Monte de Pony", Monteponi diventa, dal 1649, il suo attuale toponimo. Il **29 febbraio 1324** i pisani subiscono una dura sconfitta

³⁴ Corona d'Aragona (o Impero aragonese) fu il nome dato all'insieme dei regni e territori soggetti alla giurisdizione dei sovrani d'Aragona dal 1134 al 1715. Nata dall'unione dinastica tra il Regno d'Aragona e la Contea di Barcellona, la Corona d'Aragona fu accresciuta nei secoli di altri territori: i regni di Maiorca, Valencia, Napoli, Sicilia, Sardegna, Contea di Provenza, nonché i ducati di Atene e di Neopatria.

³⁵ Infante (al maschile) o Infanta (femminile) è il titolo dato al figlio o alla figlia del sovrano regnante che non è l'erede diretto al trono. Dal latino (*infans, infantis*) "figlio".

³⁶ Barega è una frazione, divisa fra i due comuni di Carbonia e di Iglesias, di circa 100 abitanti. Si trova nei pressi di altre due frazioni divise tra i due ex capoluoghi di provincia: Corongiu e Tani, fra Carbonia, Iglesias e Villamassargia. Barega è costituita da un'antica piccola borgata con chiesa parrocchiale dedicata alla Natività di Maria, vicina ai ruderi della chiesa giudicale e medievale di S. Maria de Barega, che rientra all'interno del comune di Carbonia, e da diverse case sparse e fattorie in un vasto territorio agricolo al confine tra i comuni di Iglesias e Carbonia, bonificato e valorizzato dal vecchio ente regionale fondiario Etfas. La chiesa medievale di Santa Maria di Barega fu tappa della strada denominata "de sa reliquia", cioè il percorso della processione di Sant'Antioco che da Iglesias arrivava all'antica Sulci, raggiungendo le chiese di Santa Maria di Barega, Santa Barbara di Piolanas e Santa Maria delle Grazie di Barbusi. La frazione è nota soprattutto per la vecchia miniera di barite, sita nel territorio comunale iglesiente.

³⁷ Riferimento a varie voci dell' "Enciclopedia della Sardegna" di Francesco Floris, La Nuova Sardegna 2007.

da parte degli spagnoli (aragonesi e catalani) nella palude di Lucocisterna (o Lutocisterna, tra Santa Gilla e Cagliari)



Immagine 8 – In alto: tornese pisano d'argento (1285) e alfonsino d'oro catalano (Alfonso IV d'Aragona); in basso: alfonsino d'argento (fronte/retro) coniato a Villa di Chiesa [le dimensioni non sono quelle reali]

1324

Gli aragonesi colano argento (estratto dalle vicine miniere, le “fosse”) in “alfonsini” (fondazione di una zecca), in onore dell'infante Alfonso d'Aragona (Alfonso IV, 1299-1336)



Monete fuse dalla zecca di Villa di Chiesa alla fine del XIII secolo e nel XIV secolo

- Età pisana
 - Grosso Tornese (Guelfo e Lotto della Gherardesca 1288-1295)
 - Aquilino (Comune Pisano 1302-1323)
- Età aragonese → Giacomo II d'Aragona (1291-1327)
 - Alfonsino d'Argento
- Età aragonese → Alfonso IV d'Aragona (1327-1336)
 - Mezzo Alfonsino Minuto
 - Alfonsino Minuto
 - Mezzo Alfonsino d'Argento
 - Alfonsino d'Argento
- Età aragonese → Pietro IV d'Aragona (1336-1387)
 - Mezzo Alfonsino Minuto
 - Alfonsino Minuto
 - Mezzo Alfonsino d'Argento
 - Alfonsino d'Argento di tre tipi diversi

Immagine 9 - Tassonomia numismatica della “Zecca di Villa di Chiesa” (1288-1387) sotto le dominazioni pisana e aragonese

1324-1478

Nel periodo catalano³⁸ aragonese la città viene chiamata “*Vila Desgleys*”, solo dopo l'unificazione castigliana³⁹, sotto un'unica corona spagnola (1478-1708) verrà denominata con l'attuale toponimo Iglesias

³⁸ La Catalogna è una comunità autonoma spagnola situata all'estremità nord-orientale della penisola iberica, tra i Pirenei e il Mediterraneo. Il suo capoluogo è la città di Barcellona. È composta da quattro province: Barcellona, Girona, Lleida e Tarragona. Dichiaratasi nazione nel preambolo del proprio statuto di autonomia (costituzionalmente riconosciuta come nazionalità), la Catalogna esprime rivendicazioni indipendentistiche, o almeno autonomistiche, derivanti dalle proprie peculiarità linguistiche e culturali. Costituisce, inoltre, il più esteso e popolato dei territori catalanofoni noti, anche in virtù di connotazioni politiche, come paesi catalani. Abitata fin dal Paleolitico, la Catalogna fu occupata da colonie Greche, Cartaginesi e poi divenne parte dell'Impero romano. Caduto l'impero romano, la regione fu occupata dai Visigoti e poi divenne territorio dell'al-Andalus, il nome con il quale gli arabi chiamavano la parte della penisola iberica che avevano conquistato. La Catalogna fu liberata, dopo pochi anni di occupazione, dalle truppe carolingie e fu durante la dominazione carolingia che si sviluppò, grazie all'autonomia che godeva la regione, una cultura catalana, sotto l'egemonia della contea di Barcellona. Attraverso matrimoni, il principato di Catalogna si unificò a quello di Aragona e poi a quello di Castiglia. Con la vittoria di Filippo V, nel 1714, nella guerra di successione Spagnola, la Catalogna perse una buona parte di potere a vantaggio di un accentramento verso la corona di Castiglia. Nella storia unificata della Spagna, la Catalogna recupera e riprende varie volte vari gradi di autonomia, fino alla salita al potere di Francisco Franco, nel 1939, che arriva persino a dichiarare illegale l'uso delle lingue regionali, tra cui il catalano. Dopo la morte di Franco, la Catalogna votò favorevolmente per la nuova Costituzione e la Catalogna divenne una delle Comunità Autonome all'interno della Spagna. La forte spinta identitaria dei catalani, tuttavia, non trovò una risposta né durante la transizione democratica, né nei decenni successivi, tanto che ancora oggi è causa di frizioni con il governo centrale.

³⁹ La Castiglia era in origine una contea che dipendeva dal Regno di León, da cui si staccò durante l'XI secolo per diventare un regno indipendente. Più tardi, si unì ad altri regni limitrofi. Al giorno d'oggi non esiste più, essendo stato assorbito dal Regno di Spagna. La maggior parte del territorio attualmente compreso nella provincia di Valladolid e di Palencia appartenevano al Regno di León durante il Medioevo. Gran parte del territorio della provincia di Albacete apparteneva invece al Regno di Murcia. Va menzionato che l'area circostante Utiel e Requena è stata annessa



Immagine 10 - Il castello aragonese di Salvaterra (completamente distrutto già nel '500) come si presentava alla fine dell'800

1325

Sotto gli aragonesi inizia la costruzione del castello reale di Villa di Chiesa, detto da alcuni "Salvaterra", da altri "San Guantino" ("San Guat" per i pisani, probabilmente per la presenza di una chiesetta ad esso adiacente e dedicata in origine a Santa Apollonia e poi a San Guantino o Costantino I giudice di Torres, noto per la prudenza e la *pietas* delle sue azioni, santo per il popolo e non per la chiesa). Il castello originario sorgeva attorno alla piazza d'armi di 1764 mq. ed era circondata da un fossato largo 17 metri, con un portone d'ingresso affiancato da un'iscrizione. Accanto alla chiesa una grossa cisterna

1326

Inizia la costruzione della chiesa dedicata a San Francesco d'Assisi (al secolo Giovanni di Pietro Bernardone; Assisi 1181 ca. – 3 ottobre 1226). Le modifiche architettoniche si protrarranno sino al XVI secolo, le cappelle laterali vengono completate tra il 1523 e il 1563. Attualmente la chiesa custodisce il retablo del XVI secolo di Antioco Mainas (3,35 x 2,42 m), conservato nella Pinacoteca Nazionale di Cagliari fino alle rivendicazioni della città di Iglesias. Dello stesso periodo, o di poco successivo, è la chiesa dedicata alla "Madonna delle grazie", originariamente dedicata a San Saturno il cui campanile fu aggiunto nel 1708



Immagine 11 – Retablo⁴⁰ (politico⁴¹) del XVI secolo di Antioco Mainas, custodito nella chiesa dedicata a San Francesco a Iglesias; facciata della chiesa dedicata a San Francesco all'inizio del '900 (in alto a sinistra si intravede l'antico campanile);

alla provincia di Valencia solo durante il XIX secolo. Per questo motivo, in quella Regione si è sempre parlato Castigliano e non il Valenciano, e usi e tradizioni sono più simili a quelle della provincia di Cuenca di cui fece parte tanto a lungo. Un'imprecisione comune riguarda la confusione derivata dall'uso del nome Castiglia al posto della Corona di Castiglia durante il basso medioevo; la "Corona" indicava l'insieme dei territori d'influenza dei Re di Castiglia e di León, in opposizione a quelli sotto il controllo del Regno di Aragona, di Navarra e di Portogallo. La Corona di Castiglia comprendeva, quindi, oltre alle province già nominate, anche la Galizia, il Principato delle Asturie, parte dei Paesi Baschi, Estremadura, Andalusia e Murcia.

⁴⁰ Indica un pala d'altare costituita da un dipinto su tavola. A seconda delle parti di cui si compone può essere un dipinto, un trittico o un politico. L'etimologia della parola viene dalla locuzione latina *retro tabula altaris* (tavola dietro l'altare).

⁴¹ Il politico (dal greco *polu-* "molte" + *ptychē* "pieghe") è, originariamente e per definizione, una forma d'arte sacra, un'ancona costituita da singoli pannelli separati, racchiusi da una cornice al fine di dare all'opera una struttura architettonica. Eseguito con varie tecniche artistiche, principalmente pittoriche, dipinto su tavola o tela, ma anche scultoree, a rilievo su supporti quali legno, anch'esso alle volte dipinto, marmo, avorio od osso, è

1326, 1° dicembre - 1329

La città e i territori circostanti furono infeudati da Teresa d'Entenza⁴², moglie di Alfonso, mantenendo in vigore le leggi codificate nel "Breve di Villa di Chiesa" dai pisani

1327, 7 giugno

Sotto la corona aragonese, Villa di Chiesa diventa "Città Regia".

Il titolo le fu conferito dalla Corona d'Aragona sotto Giacomo II.

Segue Cagliari il 25 agosto dello stesso anno, poi Sassari (20 agosto 1331)

1327

Gli spagnoli mantengono le normative pisane. Entrano in vigore (e restano in vigore sino al 1416) le leggi codificate dai guelfi Pisani nel "Breve di Villa di Chiesa", scritto in lingua volgare pisana e costituito da quattro sezioni o libri su pergamena, l'ultima delle quali dedicata all'ordinamento delle attività minerarie



Immagine 12 - Pietro IV; dettaglio della bandiera della Corona di Aragona; Alfonso IV d'Aragona (Alfonso I di Sardegna, Alfonso "il Benigno"); Giacomo II d'Aragona; il castello aragonese di Salvaterra ("San Guat", ovvero di San Guantino, per i pisani) su un documento custodito nell'Archivio della Corona d'Aragona a Barcellona (Catalogna)

1330

I Doria con i ghibellini di Genova tentano ripetutamente di insediarsi nelle coste del Sulcis; Iglesias resiste alle incursioni e resta in mano agli arborensi

1334

Lo spagnolo Guglielmo Jaffer (8 aprile 1334 - dopo il 1335) è il primo vescovo eletto nella diocesi⁴³ di Iglesias

maggiormente diffuso tra il XIV secolo ed il XV secolo. Opera di varie dimensioni, fissa o mobile, in quest'ultimo caso costituita da più parti unite fra loro sportelli richiudibili grazie ad un sistema a cerniere. Per estensione, è considerata politicamente una qualsiasi opera d'arte costituita da più elementi distinti collegati insieme.

⁴² Teresa di Entenza (1300 – Saragozza, 1327) è stata una nobildonna spagnola, contessa di Urgel (1314 - 1327) e viscontessa di Àger. Era figlia di Gombaldo di Entenza, barone di Entenza e signore d'Alcolea e dell'erede della contea di Urgell, e della baronessa di Antillón, Constanza di Antillón (morta prima del 1314), figlia di Eleonora d'Urgell, a sua volta figlia del conte Álvaro I d'Urgell e sorella dell'ultimo conte della casa di Urgell, Ermengol, (1260-luglio 1314). Ermengol X d'Urgell, poiché non aveva discendenza, si accordò col re d'Aragona, Giacomo II per nominare Teresa erede della contea di Urgell con la condizione che Teresa avrebbe sposato l'infante Alfonso, figlio secondogenito del monarca, con una dote di 100.000 soldi. Nel luglio 1314, alla morte dello zio Ermengol X, Teresa, che dopo la morte dei genitori era già baronessa di Entenza e di Antillón, divenne contessa di Urgell e viscontessa di Ager. Sempre in quello stesso anno, il 10 novembre, a Lerida, fu celebrato il matrimonio tra Teresa e il Alfonso, figlio secondogenito del re della corona di Aragona, Giacomo II e di Bianca di Napoli. Il matrimonio è ricordato nella Cronaca piniatense, dove Teresa è definita la figlia di Gombaldo e nipote del conte Ermengol X. Con questo matrimonio, la contea rimase vincolata alla corona di Aragona, in quanto il primogenito di Giacomo, nel 1319, rinunciò al trono e si ritirò in monastero, entrando nell'ordine dell'Ospedale di San Giovanni di Gerusalemme, del quale successivamente divenne gran maestro. Il marito di Teresa, Alfonso, divenne l'erede della corona. In quello stesso anno nacque un figlio maschio del matrimonio, il futuro Pietro IV. Nel 1323, Teresa accompagnò l'infante Alfonso nella campagna militare per la conquista della Sardegna. Moglie e madre di re, Teresa non riuscì però a salire al trono, perché morì a Saragozza cinque giorni prima che il marito fosse incoronato re di Aragona e fu inumata in quella stessa città, nel convento dei francescani, come scrive il cronista, Ramon Muntaner, nella sua Cronaca.

⁴³ Diocesi (in latino *diocesis*, dal greco διοίκησις, cioè "amministrazione") è stata dapprima una suddivisione amministrativa dell'Impero Romano; in seguito e fino ai nostri giorni è una suddivisione apostolica, amministrativa e geografica delle Chiese cristiane.

1348

Il capitano Guglielmo d'Alì riceve l'ordine di selezionare "schiavi sardi" da inviare in Catalogna per lavorare nelle miniere di Falset (Tarragona), a causa delle numerose perdite di lavoranti dovute alla peste

1353

Guerra tra la Corona d'Aragona e il regno d'Arborea

1353

Ughetto Sanjust (Majorca, p. m. sec. XIV - Cagliari, s. m. sec. XIV) viene nominato castellano di Villa di Chiesa da Pietro IV d'Aragona. Figlio del gentiluomo e uomo d'armi catalano Nicolò (Spagna, s. m. sec. XIII - Majorca 1345), apparteneva a quella che si dimostrerà essere la più longeva famiglia cagliaritano ancora esistente.

Di origine catalana, probabilmente precedente al XIII secolo, ebbe importanti membri legati all'antico ordine dei Templari i cui discendenti furono grandi proprietari terrieri. Ughetto, dopo la disgrazia del padre, con la caduta del Regno di Majorca nel 1344, entrò al servizio di Pietro IV d'Aragona che lo inviò in Sardegna. Con l'inizio della prima guerra tra Mariano IV d'Arborea e Pietro IV d'Aragona, Ughetto difese la città dalle truppe giudicali, ma fu costretto ad abbandonarla e a rifugiarsi a Cagliari. Lo zio Andrea gli lasciò in eredità il feudo di Villagreca (frazione di Nuraminis in provincia di Cagliari), del quale non riuscì a mantenere il possesso quando scoppiò la seconda guerra tra Aragona e Arborea (1363). Successivamente si stabilì a Cagliari e nel 1376 fu nominato castellano del castello di San Michele⁴⁴, rimanendo legato a sovrani spagnoli sino alla sua morte

La famiglia Sanjust

Dopo la battaglia di Sanluri (1415) Michele, figlio del castellano Ughetto Sanjust, ottenne il feudo di Furtei e si legò alla dinastia dei Trastámara; nel 1426 il figlio di Michele "Dalmazio I" ottenne il feudo di Pauli (Monserrato) e nel 1432 ottenne il titolo di barone. Nel corso del secolo XV la sua discendenza estese la sua influenza politica, i possedimenti e le risorse finanziarie (in particolare col finanziere Antonio Ansberto figlio di "Dalmazio I") sino all'acquisizione di importanti feudi tra cui quello di Elmas nel 1526. Alla fine del secolo XVI, con Antioco e Giovanni figli di Gerolamo, la famiglia si divise in due rami. Il primo ramo, quello di Antioco che si estinse nel 1718, dopo avere espresso importanti funzionari dell'amministrazione reale spagnola, l'altro con Giovanni governò il ramo più importante, avendo egli ereditato un ingente patrimonio di origine feudale: i suoi discendenti ottennero il titolo nobiliare di "conti di San Lorenzo" e nella guerra di successione spagnola rimasero fedeli a Filippo V, fuggendo in Spagna per poi rientrare in Sardegna nel 1720. Il conte di San Lorenzo Francesco I (figlio di Giovanni) ereditò il patrimonio feudale e visse prevalentemente in Spagna, ma suo figlio tornò in Sardegna per curare i possedimenti di famiglia e il ramo si estinse a metà dell'800 con suo fratello Giuseppe e il passaggio ereditario ai Roych per matrimonio. Giovanni (fratello di Francesco I), che si era tenuto lontano dalla politica, ebbe Giovanni Battista dalla moglie Maria Grazia Catalan, ereditando la baronia di Teulada (inoltre ai primi dell'800 la famiglia ottenne anche la contea di Tuili e il marchesato di Neoneli). Da questo prolifico matrimonio naquero i discendenti degli attuali Sanjust di Cagliari e Roma, esprimendo importanti personalità politiche (liberali conservatori), uomini d'affari e professionisti del '900. Un Francesco Sanjust fu commissario prefettizio a Iglesias, all'indomani della vittoria del PNF alle amministrative (17 febbraio 1923).

[XIV secolo Ughetto → Michele → Dalmazio I → Antonio Ansberto ... → Gerolamo → Antioco e Giovanni → Francesco I e Giovanni → Giovanni Battista → ... XXI secolo]

1354, aprile

Villa di Chiesa si rivolta contro la Corona d'Aragona costringendo il capitano Ladreria a rifugiarsi nel castello Salvaterra. Gli oppositori alla rivolta aprono le porte della città al capitano di Mariano IV d'Arborea, Giovanni de Asseni (Atzeni)

⁴⁴ Il castello San Michele è un edificio fortificato, risalente al periodo giudicale, che sorge sull'omonimo colle di Cagliari. Gli scavi del 1990 hanno messo in luce i resti di una chiesa campestre, probabilmente di periodo altomedievale, sulla quale sorse in seguito il castello, almeno nel XII secolo, a difesa della città di Santa Igia, capitale del Giudicato di Cagliari. Il complesso presenta tre torri e un fossato che circonda la struttura. Il periodo più importante del Castello è senza dubbio tra il 1350 e il 1511, periodo in cui fu abitato dalla Famiglia Carroz, nobile casata spagnola. Successivamente fu abbandonato e utilizzato come lazzaretto durante l'epidemia di peste "di Sant'Efisio" (1652-1656). Fu nuovamente fortificato in funzione difensiva degli attacchi francesi tra Seicento e Settecento. Intorno al 1940, fu presidiato dalla Regia Marina (poi Marina Militare) e poi sdemanzializzato fino a passare allo Stato e al Comune di Cagliari. Attualmente il Castello ha subito una sostanziale modificazione nella struttura, adibita a Centro d'Arte e Cultura.

1354

La città fu completamente distrutta da un grave incendio. L'abbattimento delle case e l'incendio furono provocati volontariamente dagli stessi abitanti della città, nel corso delle lotte tra arborensi e aragonesi per il predominio. La ricostruzione della città fu stabilita dal parlamento riunitosi a Cagliari nel 1355: per recuperare i fondi furono decurtati i salari delle maestranze e ridotto il numero degli ufficiali

1354, giugno-novembre

Pietro IV d'Aragona riconquista Alghero, epura gli abitanti sardi e la ripopola per intero con coloni catalani

1354, 13 novembre

Pace di Alghero tra Pietro d'Aragona e Mariano IV d'Arborea: negoziazione della resa agli aragonesi

1355, 11 luglio

Pace di Sanluri: la città torna agli aragonesi

1355

Pietro IV convoca a Cagliari il primo "Parlamento sardo". Pace di Sanluri tra Aragona ed Arborea

1359, 30 gennaio

Primo sciopero, documentato, nel Sulcis-Iglesiente: sciopero dei lavoratori della "Zecca di Villa di Chiesa" (Iglesias) sotto Pietro IV d'Aragona che costrinse con la forza gli operai e i fonditori (monetarjos) a riprendere il lavoro o ad essere sostituiti se continuavano ad opporsi ^[45]

**1364**

Mariano IV d'Arborea chiede al papa di revocare l'inf feudazione del "Regnum Sardiniae et Corsicae" a Pietro IV, perché insolvente del censo annuo previsto dai patti feudali, e di assegnarlo a lui

1365

Nuovo scontro tra la corona catalana d'Aragona e quella sarda d'Arborea, Alibrandino Atzeni (alla guida delle mute indigene sarde d'Arborea) prende la città e la mantiene per 40 anni (conserva la validità del Breve di Villa di Chiesa). Alla corona del Regno d'Arborea si susseguono Mariano IV, Ugone III, Eleonora e suo nipote Guglielmo di Narbona-Bas

1370

La "Zecca di Iglesias" (il cui forno di fusione e conio era localizzato, probabilmente in una bottega artigiana, in prossimità dell'attuale via Sulis, e non all'interno del castello) è nelle mani degli arborensi e il maestro fonditore è Bernardo Moraguer. Dopo la morte di Ugone, successore di Mariano, un interregno aragonese poi Eleonora d'Arborea riprende con la forza la città e il castello, rafforzandone significativamente la guarnigione

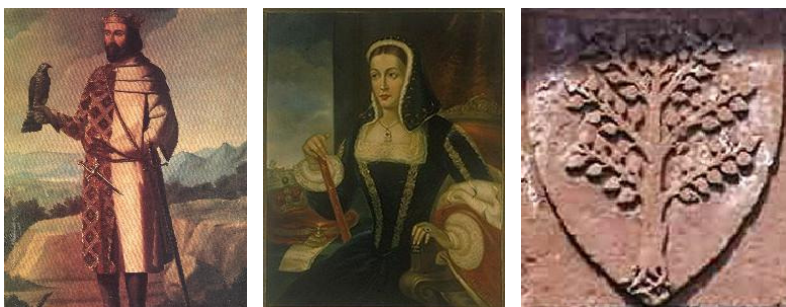


Immagine 13 - Giovanni I d'Aragona e Eleonora d'Arborea⁴⁶, stemma del regno d'Arborea

⁴⁵ Salvatorico Serra, *Conflitti sociali e ambiente di vita e di lavoro nelle miniere sarde, Iglesias 1997*.

⁴⁶ Giudicessa d'Arborea (dipinto di fantasia attribuito a Antonio Caboni, 1881), fonte "Enciclopedia della Sardegna" di Francesco Floris, *La Nuova Sardegna 2007* (volume III, p. 588) e Wikipedia alla voce "Eleonora d'Arborea".

1377

Muore Mariano IV d'Arborea, gli succede sul trono giudicale il figlio Ugone III che continua la guerra contro i catalano-aragonesi i cui domini sono ormai ridotti alle sole città di Cagliari e di Alghero

1383

Il popolo arborense si ribella a Ugone e lo uccide insieme alla figlia. Il titolo passa a Federico figlio minore di Eleonora d'Arborea, sorella di Ugone, e di Brancaleone Doria⁴⁷. Inizia la lunga reggenza di Eleonora. Brancaleone Doria, che si trovava in Catalogna alla morte di Ugone, fu fatto prigioniero per indurre la moglie a restituire alla Corona i territori sardi occupati dagli arborensi. Inviato a Cagliari vi rimarrà prigioniero per sei anni

**1387**

Muore il piccolo Federico d'Arborea (dieci anni) e Pietro IV detto "il Cerimonioso". Al primo succede il fratello minore Mariano V, sempre sotto la reggenza della madre Eleonora, al secondo il figlio Giovanni I detto "il Cacciatore"

1388

Trattato di pace tra Aragona ed il Giudicato d'Arborea. Giovanni I d'Aragona succede a Pietro IV e firma la pace con Eleonora (della quale ha incarcerato il marito Brancaleone Doria). I negoziati furono portati avanti dal notaio iglesiente Comita Pancia (residente a Oristano)

**1388**

A "Cala domestica" (Buggerru) viene costruita una torre di avvistamento e difesa

1390

Brancaleone Doria è liberato

1391

Eleonora d'Arborea e Brancaleone Doria riprendono la guerra contro gli spagnoli



Immagine 14 - Nozze tra Eleonora d'Arborea (figlia di Mariano IV d'Arborea) e il genovese Brancaleone Doria (interpretazione fantastica di Antonio Benini, 1875); emblema del Regno d'Arborea

1391

Il genovese Brancaleone Doria conquista Iglesias con facilità. I castelli aragonesi cedono dappertutto, per le rivolte interne e per denaro; i pochi fedelissimi della corona aragonese si asserragliano nel castello e vengono assediati dall'ottobre 1391 al successivo febbraio

1392, 1° febbraio

Fine dell'assedio al castello di Iglesias da parte di Brancaleone Doria. Iglesias ritorna al Regno d'Arborea

⁴⁷ La famiglia Doria, originariamente D'Oria, originaria di Genova, è una delle famiglie nobiliari più importanti della storia d'Italia. Gli storici ed i documenti custoditi a Genova nell'Abbazia di San Matteo, tradizionalmente chiesa gentilizia della famiglia, ne fanno risalire la nascita all'anno 941.

1392

Estensione e revisione del codice legislativo arborense della "Carta de Logu" di Mariano IV, ispirato anche dal codice pisano detto "Breve di Villa di Chiesa" con l'inclusione di un "Codice rurale", da parte di Eleonora d'Arborea (Molins de Rei, 1340 – Oristano, 1404) e Brancaleone Doria. La "Carta de Logu" viene considerata uno dei primi esempi di costituzione al mondo. Eleonora d'Arborea è stata l'ultima regina indigena della Sardegna che ha resistito ai molteplici attacchi stranieri. Dopo la riconquista aragonese la validità legale del codice arborense verrà estesa a tutta la Sardegna, mantenendola in vigore per secoli, fino alla sostituzione col Codice di Carlo Felice (16 aprile 1827). Eleonora viene ricordata per il coraggio, l'intelligenza e la costanza con la quale ha tentato di mantenere i possedimenti sardi rafforzando il sentimento popolare della nazione sarda

1394

Muore senza discendenza maschile Giovanni I detto "il Cacciatore", gli succede sul trono catalano-aragonese il fratello Martino detto "il Vecchio"

1403, 30 marzo

L'inquisizione cattolica condanna alla morte sul rogo l'iglesiente Giovanni Sensi (noto come "Giovanni di Sardegna"), di fede valdese, a Caprie in Val di Susa. Arrestato il 7 gennaio 1403, fu interrogato dal domenicano "incaricato" fra' Giovanni da Susa, e dopo aver fornito false generalità ammise che, senza essere sacerdote, predicava, convertiva, assolveva dai peccati e guariva i malati. Considerato un personaggio importante del movimento eretico valdese, sfuggì in questa occasione alla morte e fu esposto pubblicamente, con un cono sulla testa e una croce sull'abito "segnato pubblicamente" come eretico confesso. Riprese a predicare e fu nuovamente arrestato il 7 marzo dello stesso anno, ammise le sue reali generalità e disse di essere nato a "Villa Ecclesie" in Sardegna (Villa Ecclesiae, Iglesias). Fu torturato per estorcergli confessioni gravi e infamanti, quindi espropriato dei beni e mandato a morte

1404

Morte di Eleonora d'Arborea; suo figlio, il piccolo Mariano V, morirà intorno al 1407. Il marito Brancaleone Doria, che non poteva assumere la corona giudicale, si ritira nel suo castello di Monteleone, dove morirà intorno al 1409. Sale sul trono d'Arborea Guglielmo visconte di Narbona, figlio di Amerigo VI e di Beatrice di Bas, figlia di Mariano IV d'Arborea. In attesa dell'arrivo del giudice dalla Francia, il Giudicato è retto da un "giudice di fatto", Leonardo Cubello appartenente ad un ramo cadetto di lignaggio arborense

1409

Il capitano sardo Giuseppe Dessena riconquista Iglesias e il suo castello al soldo degli stranieri aragonesi

1409, 26 giugno

L'esercito aragonese, di 3000 cavalieri e 8000 fanti giunge a Sanluri da Cagliari seguendo il rio Samassi, esponendosi senza saperlo alla malaria⁴⁸, e con Martino "il Giovane" attacca il castello di Sanluri, battendo sul campo le forze arborensi

⁴⁸ La malaria (detta anche paludismo) è una parassitosi, ovvero una malattia causata da parassiti quali protozoi del genere Plasmodium. Fra le varie specie di parassita Plasmodium quattro sono le più diffuse, ma la più pericolosa resta la Plasmodium falciparum con il più alto tasso di mortalità fra i soggetti infestati. Il serbatoio del parassita sono gli individui infettati cronicamente. I vettori sono zanzare del genere Anopheles. La malaria è la più diffusa fra tutte le malattie parassitarie, mostrandosi come una malattia febbrile acuta che si manifesta con segni di gravità diversa a seconda della specie infettante. La sua diffusione attuale non si limita alle aree tropicali dell'America del sud, dell'Africa e dell'Asia, ma anche sporadicamente negli USA e in altri paesi industrializzati per effetto indotto del turismo effettuato nelle zone endemiche.

1409, 30 giugno – 1° luglio

Martino "il Giovane", re di Sicilia e erede alla corona d'Aragona sconfigge l'esercito sardo di Guglielmo III di Narbona-Bas a Sanluri; lo scontro è quello finale tra gli spagnoli (aragonesi e catalani) e gli arborensi (sardi) e segna la fine della dominazione del Regno d'Arborea; i superstiti arborensi fuggiranno verso il castello di Monreale; il reggente aragonese Martino "il Giovane" morirà di malaria il **24 luglio** dello stesso anno insieme a un gran numero dei suoi uomini. Cade anche Oristano

dopo il 1409

Decadenza della città. Spopolamento (circa 2000 abitanti), carestia, abbandono delle miniere

1410, 29 marzo

Pace detta di San Martino tra gli aragonesi e il giudice di fatto Leonardo Cubello. Il Giudicato d'Arborea viene trasformato nel marchesato di Oristano. Il primo marchese è Leonardo Cubello

1410-12

Interregno. Berengario Carroz (Berenguer Carroc) è il capitano di guerra della città per la corona d'Aragona

1416

Abolizione del valore legale del "Breve di Villa di Chiesa"

1417

I Governatori generali, fino ad allora massima carica del regno, vengono sostituiti dai viceré

Brancaleone Doria conquista Villa di Chiesa

Fin dal **2 settembre 1391**, alcuni cittadini di Iglesias provenienti da Oristano, legati al regno d'Arborea e insofferenti per il dominio spagnolo, chiesero all'allora capitano di Iglesias Benxi de Benxivieri di cedere la città e i suoi territori al condottiero genovese Brancaleone Doria. Il **15 settembre** dello stesso anno arrivò a Iglesias, da Sanluri, Pietro Esfany emissario dei Doria, comunicando la presa di Sanluri e del suo castello e invitando ad aprire le porte di Villa di Chiesa alle truppe di *messer Branca* in procinto di procedere verso la città da Oristano; il capitano de Benxivieri rifiutò con fermezza e gli chiese di allontanarsi dai domini della città. Tra il **26** e il **28 settembre 1391**, Brancaleone si dirige col suo esercito verso la sua villa di Maara Barbaratxesa (in Marmilla) ove riceve il **29 settembre** due consiglieri provenienti da Cagliari per conto di Giovanni di Montbuy, consigliere generale del regno di Sardegna e Corsica, delegati di persuaderlo ad abbandonare le sue mire espansionistiche ai danni dei domini del re. Ma Brancaleone aveva già deciso ed inviato verso Iglesias quattro brigate col compito di appostarsi di vedetta in località Santa Maria di Valverde. Il **3 ottobre**, alle otto del mattino, il capitano di Iglesias Benxi de Benxivieri e il camerlengo Johan Formantino chiedono udienza al castellano del castello Salvaterra Vinciguerra di Valguarnera esponendo la grave situazione e il probabile assedio della città e soprattutto l'atteggiamento della popolazione, favorevole ai Doria e contro gli Aragonesi: il castellano promise di dare accoglienza al capitano e ad alcuni suoi familiari. Lo stesso giorno, a mezzogiorno, Brancaleone raggiunse la città con 1000 fanti e 300 cavalieri, inviando immediatamente in ambasciata Arzocco Mereu per negoziare la resa col capitano di Iglesias; l'incontro non ebbe l'esito sperato dalle truppe doriane-arborensi e lo stesso Mereu incitò la popolazione alla rivolta al grido "Arborea!". Il capitano si rifugiò nel castello col piccolo figlio e il nipote, scorgendo l'abbattimento della porta Maestra e il facile ingresso di Brancaleone in città. Nell'immediato, il capitano decise di abbandonare la città col nipote alla volta di Cagliari, per restituire le chiavi della città in segno di fedeltà alla corona aragonese e chiedere aiuti militari. Lo stesso giorno Brancaleone issa gli stendardi degli Arborea e dei Doria. Antioco Mereu è il nuovo capitano dal **13 ottobre 1391** e inizia l'assedio del castello. [49]

⁴⁹ Parziale da "Studi medioevali su Iglesias" a cura di F.C. Casula; in particolare "La seconda presa arborense di Villa di Chiesa" di Annamaria Oliva e Olivetta Schena, pp. 55-70.

1417

Visconte Gessa (Iglesias, fine XIV sec. - 1445) viene nominato capitano di Iglesias e maggiore del porto dagli Aragonesi. Infatti dopo la battaglia di Sanluri si oppose con altri al visconte di Narbona e rese possibile il ritorno di Iglesias agli Aragonesi. Capostipite della famiglia Gessa, cittadino di Iglesias e influente mercante, aveva interessi in città e nel territorio del Sulcis. L'anno dopo fu nominato "armentario" (mandriano) delle ville spopolate del Sulcis e del Sigerro. La posizione raggiunta gli permise di impadronirsi di buona parte dei territori spopolati (dell'antica curatoria del Sols a nord-ovest di Iglesias) che comprendevano i salti di Fluminimaggiore e quelli di Antas, Casas, Sigulis, Baratuli e Conesa e che nel 1421 gli furono infeudati. Poco dopo comprò anche il territorio di Bagnaria; negli stessi anni, approfittando della posizione pubblica, estese la propria giurisdizione usurpando completamente i diritti della città di Iglesias, e per questo diede inizio ad un'interminabile contesa giuridica che coinvolse i suoi successori per secoli

1420

È accordata a Michele Coxo la protezione regia per effettuare scavi minerari nel territorio di Iglesias

La famiglia Gessa e la contesa tra il feudo e i territori di Iglesias

Elia Gessa Signore di Fluminimaggiore e Gessa (Iglesias, XV sec. - 1465), figlio di **Visconte Gessa**, una volta succeduto a suo padre (1445) continuò a esercitare i diritti giurisdizionali sul territorio iglesiente andando incontro alle contestazioni decise della città di Iglesias. Ebbe inizio così la lunghissima controversia giudiziaria che impegnò i suoi discendenti per secoli. **Angelo Gessa** (Iglesias, p.m. XV sec. -1481), figlio di Elia, una volta investito come signore del feudo continuò la disputa legale nei confronti di Iglesias avviata da suo padre e, prima di lui, da suo nonno, il mercante di nome Visconte. Acquistò dalla famiglia degli Aragall i feudi di Perdedu e di Perdalonga, ma non poté beneficiarne in quanto morì all'improvviso nel 1481 senza lasciare discendenza diretta. Gli succedette il nipote Gerolamo, figlio del fratello **Nicola Gessa** (Iglesias, s.m. XV sec. -1525), in quanto quest'ultimo rinunciò alla successione (1485) e preferì dedicarsi completamente alla cura del suo patrimonio feudale. **Gerolamo Gessa** (Iglesias, 1525-1546) una volta investito continuò l'interminabile e odiosa lite con Iglesias per la giurisdizione di territori contesi dal feudo, ma nel 1537 fu costretto dal viceré Antonio Cardona a restituire i poteri usurpati alla città. In seguito propose un inutile appello e continuò a covare un odio esplicito nei confronti del viceré. Il padre di Gerolamo, Nicola, figlio di Elia, fu naturalizzato aragonese. Nel 1485 rinunciò all'ufficio di maggiore del porto e preferì dedicarsi completamente alla cura del suo patrimonio feudale. Continuò a esercitare i poteri di giurisdizione contesi a Iglesias e usurpati dal nonno, con continue azioni legali e schermaglie con i rappresentanti del Comune. Riuscì, da abile gestore del patrimonio familiare, ad ampliare i suoi domini territoriali e consolidare i confini del feudo. Tra il 1491 e il 1493 scambiò dei territori con gli Aragall ai quali cedette Marganai ricevendone in cambio alcuni altri territori, dando continuità territoriale al suo feudo. Nel 1510 estese ulteriormente il patrimonio acquistando dagli Alagon una porzione del Parte Ippis, e nel 1514 anche il feudo di Acquafredda da Salvatore Bellit. Quest'ultimo acquisto, fu di breve durata, perché il Bellit, nel vendere, si era riservato il diritto di riscatto che la famiglia esercitò nel 1519. Si ricorda anche **Salvatore Gessa** (Iglesias, prima metà XVI sec. - dopo 1592), figlio di Bernardino, appartenente al ramo cadetto e succeduto a **Sebastiano Gessa**. Quando la discendenza del ramo feudale si estinse nel 1583, rivendicò il proprio diritto a succedere nel feudo come unico maschio della famiglia. Trovò l'opposizione del fisco, che considerava il feudo estinto e passato di mano (devoluto), ma nel 1592 il Supremo Consiglio d'Aragona riconobbe i suoi diritti e fu rimesso in possesso dei terreni del feudo. A Salvatore successe **Francesco Gessa** e poi **Efisio Lussorio Gessa**. Efisio lasciò come erede la sorella **Eleonora Gessa** sposata con **Ignazio Asquer** (p.m. XVII sec.-1707), che rifondò il villaggio medioevale di Fluminimaggiore. I discendenti acquisirono il titolo nobiliare di visconte (1747), riscattato nel settembre del 1839 per Lire 8223 di diritti feudali. Nel 1747 il feudo passò dai Gessa agli Asquer e nel 1821 fu incluso nella provincia di Iglesias, che riscattò la sua dipendenza feudale nel 1838. [Visconte Gessa (fine XIV sec.) → Elia → Angelo → Nicola → Gerolamo → Sebastiano → Salvatore → Francesco → Efisio Lussorio → Eleonora Gessa e Ignazio Asquer (1747)] ^[50]

⁵⁰ Riferimento a varie voci dell' "Enciclopedia della Sardegna" di Francesco Floris, La Nuova Sardegna 2007.

**1421**

Alfonso V detto "il Magnanimo" (1394-1458) riunisce per la seconda volta il "Parlamento sardo" articolato nei tre bracci "feudale, ecclesiastico e regio" (Stamenti): la Carta de Logu⁵¹ viene dichiarata legge vigente in tutta la Sardegna, escluse le sette "città regie" tra le quali Villa di Chiesa (Iglesias). È nominato esercente delle miniere di Iglesias Leonardo Zampolino

1422

Insurrezione della popolazione di Iglesias contro gli spagnoli; il comandante Raimondo Zabillas III assedia Iglesias a sue spese e la riconsegna alla corona d'Aragona

1437

Perde la prerogativa regia di "Villa" e viene infeudata dai Carros conti di Quirra (Eleonora vedova di Berengario Carroz)

1445-56

Ribellione contro i signori del feudo

1449

Alfonso V per coprire necessità economiche vende Iglesias a "Leonora Manrique contessa di Chirra" per 7750 lire sarde. I cittadini del feudo accolgono con sdegno la decisione che li rende schiavi dei signori del feudo: riuniti in consiglio deliberano di redimersi dal vassallaggio e raccolgono una somma congrua che viene consegnata per mano del loro sindaco Andrea Moncada alla contessa per compensare il prezzo pagato al re

1450, 8 febbraio

È firmato un patto in cui si conviene che la città non possa essere alienata in futuro dai sovrani catalano-aragonesi. La città assume come simbolo uno scudo con le sbarre sormontato da un cilindro d'oro per rammentare ai posteri il prezzo della redenzione dall'abborrita schiavitù feudale

1470-75

Nuova guerra tra i catalani spagnoli e i sardi, questi ultimi dopo la vittoria di Uras (vinta dagli arborensi di Leonardo Alagon nel 1470 contro gli aragonesi di Nicolò Carroz) fomentano nuove ribellioni. Iglesias torna in mano arborense nel 1475 e poco dopo la disfatta di Macomer (Oristano) ritorna aragonese



Immagine 15 – Lo stemma della città dopo la redenzione dall'abborrita schiavitù feudale (8 febbraio 1450); simbolo della città su una colonna della chiesa di San Francesco, su una colonna della chiesa dedicata a Santa Chiara; stemma catalano sormontato da un cilindro d'oro rappresentate il riscatto pagato dai cittadini per evitare il giogo feudale

1472

Il Regio Patrimonio stipula una convenzione con i genovesi Siretto della Maddalena e Michele Scavo per scavare nei territori di Iglesias e fondere tutti i metalli estratti in Sardegna

⁵¹ La Carta de Logu è una raccolta di leggi in lingua sarda destinata ai Giudicati sardi. La più notevole e famosa è stata quella del Giudicato d'Arborea che fu promulgata, nella sua prima versione, da Mariano IV d'Arborea, poi aggiornata ed ampliata dai figli Ugone III ed Eleonora verso la fine del XIV secolo, e rimasta in vigore fino a quando venne sostituita dal Codice di Carlo Felice nel 1827. È stata scritta in sardo volgare, in particolare nella variante arborense della lingua sarda, in modo che tutti potessero capirla appieno.

1478

Battaglia di Macomer e vittoria schiacciante degli aragonesi sugli arborensi; gli spagnoli imprigionano il marchese di Oristano Leonardo Alagon e tutti i suoi familiari e riportano il dominio catalano su tutta l'isola. Arresto del progresso legislativo e sociale introdotto dagli arborensi e inizio di una lunga decadenza della Sardegna segnata dal duro dominio spagnolo, di sfruttamento e sopraffazione, sino all'inizio del '700

1479

Concessione⁵² mineraria generale a Massimo Carga. I titolari di concessioni private devono vendere obbligatoriamente il prodotto al titolare della concessione generale

1479, 19 gennaio

Fine della conquista aragonese in Sardegna e inizio dell'amministrazione corrente (sfruttamento e decadenza). L'unione dei possedimenti tra Ferdinando II d'Aragona e Isabella di Castiglia, sposati 10 anni prima, portano alla fondazione della Corona di Spagna (senza tuttavia abolire formalmente le due corone), portando alla formazione del "Regno di Sardegna e Corsica" che venne affidato insieme ad altri stati catalani al Supremo Consiglio d'Aragona, ridimensionando le intitolazioni regie col solo appellativo di "Regno di Sardegna"

1491

Si stabilì che si poteva scavare nei territori di Iglesias, dietro pagamento dell'undicesima parte del prodotto (circa il 9% del prodotto)

1492, 12 ottobre

Con la conquista dell'ultimo territorio iberico ancora in mano ai musulmani, la Castiglia aveva libero accesso all'Atlantico accanto ai portoghesi. I sovrani Ferdinando II d'Aragona e Isabella I di Castiglia accettarono l'impresa proposta dal genovese Cristoforo Colombo, che si dimostrò fondata su un fortunato errore di calcolo. Infatti Colombo era convinto che la circonferenza terrestre fosse molto minore di quanto non fosse e credeva di riuscire a raggiungere l'Oriente di Marco Polo dall'occidente. Con l'aiuto dei favorevoli venti Alisei Cristoforo Colombo sbarca il giorno 13 ottobre 1492 su un'isola battezzata "San Salvador", arrivando a toccare altre isole tra cui l'isola Santa Maria, Grande Exuma, Grandi Antille, Haiti dopo settanta giorni di navigazione su tre piccole navi, la Niña, la Pinta e la Santa Maria

⁵² La concessione viene definita come il provvedimento amministrativo con cui la pubblica amministrazione conferisce ex novo posizioni giuridiche attive al destinatario, ampliandone così la sfera giuridica. La concessione pur presentando elementi di affinità con l'autorizzazione se ne differenzia profondamente in quanto non si limita a rimuovere un limite di una posizione soggettiva preesistente ma attribuisce o trasferisce posizioni o facoltà nuove al privato. Si riferisce all'utilizzo di beni e/o servizi, o alla possibilità di sfruttare risorse pubbliche, per un tempo limitato e a condizioni particolari, conferendo uno o più servizi e/o una tassa, ossia una pubblica remunerazione.

Decadenza

1503

Con la bolla del papa Giulio II (1443-1513) la sede della chiesa sulcitana, che per più secoli era stata Tratalias, passa a Iglesias e la chiesa dedicata a Santa Chiara diventa "Cattedrale"; il numero delle diocesi passa da 18 a sette. Nel 1506 la diocesi fu unita all'arcidiocesi di Cagliari e così rimase fino al 1763

1507-14

È concessa una licenza a un mercante di Cagliari per estrarre galena ("gallanza" o "galanza") mediante pagamento di due soldi ogni 40Kg. (un "cantaro"); viene inoltre "concesso a vita" a Giovanni Francesco Napoletano di fondere minerale a Iglesias (miniera di Monte Fèmego o Fenogu), dietro pagamento dell'undicesima parte del prodotto; dal 1513 viene assegnata la concessione mineraria generale a Giovanni Lopez Pardo; dal 1514 viene concesso a Carlo Martino del Delfinato di scavare miniere d'ogni tipo alle stesse condizioni

1518

La città viene descritta da una relazione di un ambasciatore municipale di Carlo I (Gand, 24 febbraio 1500 – Cuacos de Yuste, 21 settembre 1558) re di Spagna - Carlo V imperatore del Sacro Romano Impero - come completamente distrutta. Il "castello Salvaterra" risulta completamente distrutto, le mura non sono più in grado di difendere l'abitato

1520

Incursioni barbaresche in tutta l'isola e sino ai primi anni dell'800

1527

Guerra tra Francesco I re di Francia e Carlo V imperatore e re di Spagna. Un corpo di spedizione francese occupa e saccheggia Sassari per alcuni giorni

1527-28

Concessione mineraria generale a Gaspenardo Desperes e l'anno successivo una concessione per le miniere di Iglesias a Lorenzo Maça

1535

Nasce a Iglesias Giovanni Canavera (Iglesias, 1535 - Ales, 1573). Apparteneva all'ordine dei Minori conventuali; uomo di riconosciuta e ammirata spiritualità, fu nominato vescovo di Ales e Terralba nel 1572, morì l'anno successivo. Suo fratello Nicolò (Iglesias, metà sec. XVI - Alghero 1611) fu nominato vescovo di Alghero dal 1604 da Clemente VIII

1543

Sono frequenti le scorrerie dall'Africa e dalle flotte turche nel Mediterraneo. Il Sulcis-Iglesiente vive principalmente di pastorizia e viene abbandonata quasi completamente l'agricoltura, il frumento deve essere acquistato da altre zone e i baroni di Cagliari impongono vessazioni e veti commerciali

1545

Il senese Vannuccio Biringoccio dà alle stampe il "*Modo di fondere, spartire e congiungere metalli*" e nel 1568 "*Pirotechnia*"; il tedesco Giorgio Agricola, nel 1550, pubblicava "*De Re Metallica*", tradotta in italiano (1563). Da ricordare anche Alberto Magno col suo "*De Mineralibus et Rebus Metallicis*" (1541) ed Andrea Cesalpino col suo "*De Metallicis*" del 1596

1550

È concesso a Giacomo Martì il possesso delle miniere di San Giovanni (località tra Iglesias e Gonnese) e la concessione generale a Agostino Tusò; nel 1554 permesso nelle ricerche nel territorio di Iglesias a Pietro Gil e Diego Montesino; nel 1557 concessione generale al fiorentino Francesco Tusci (Tuxi)

Peroche capostipite della famiglia Salazar

Don **Peroche de Salazar** (Iglesias ?-1548) acquisì la Signoria feudale delle Scrivanie del Capitanato di Iglesias nel 1530, carica che la famiglia mantenne fino al 1814, e quella delle Scrivanie di Oristano. Sino al 1548, anno della sua morte, ricoprì l'incarico di Ricevitore del Sant'Ufficio della Sardegna. Capostipite dei **Salazar** del ramo di Sardegna fu "*caballer principal de la naçion espanola*". Nel 1530 l'Imperatore Carlo V lo investì Vicario di Cagliari perché, "persona di Sua fiducia", sebbene ciò fosse in contrasto con gli Statuti della città. Il Viceré di Sardegna Martin de Cabrera lo nominò Capitano di Oristano. Egli tra le altre cose sovrintese alla fondazione della torre grande del porto della città, detta "Turri Manna", la più grande del sistema difensivo costiero della Sardegna, di cui fu anche primo Capitano e Alcayde. Nel 1535 **Peroche de Salazar** partecipò alla conquista di Tunisi sovvenzionando di proprio gli approvvigionamenti per le truppe spagnole stanziate a Tunisi ed in Francia. Ad Iglesias i membri della famiglia governarono la città ricoprendo innumerevoli volte, sin dalla fine del XVI secolo, anche congiuntamente, le cariche di Giurato Capo, Alcayde, e Capitano di Giustizia, con nomina "a vita". I **Salazar** per generazioni furono congregari ("Germani") dell'Arciconfraternita del Santo Monte di Iglesias; Congregazione fondata nel XVI secolo che ancora oggi prende parte ai riti della Settimana Santa. Nel 1587 don Perochet acquistò i Salti di Piscinas, terre che appartengono ancora alla famiglia. Nelle sue proprietà di Piscinas don **Tomaso Salazar** impiantò, a metà del XIX secolo, una pionieristica azienda agricola integrale. Alla fine del secolo, sorse - sulle rovine di una chiesa medioevale di cui si possono riconoscere alcune vestigia nelle colonne e negli archi a sesto acuto della sala al pianterreno - la **villa Salazar**, sita in **via Salazar**, progetto dell'Ingegnere Giorgio Asproni, che è stata acquistata dal Comune di Piscinas nel 2002 e vincolata dalla Soprintendenza per i Beni architettonici della Sardegna. Oltre alla proprietà di Piscinas i **Salazar** possedettero altri vasti latifondi nel Sulcis-Iglesiente, in particolare a Pula, dove sorgeva la villa **Salazar** - poi passata di mano - sita nell'attuale via Masenti, un tempo chiamata **via Salazar**. I **Salazar** discendono per linea femminile dai Torrellas baroni di Capoterra; gli Otger baroni di Villaperuccio e i Sanjust conti di S. Lorenzo (estinte nei **Salazar** di Sardegna); i Manca marchesi di Nissa e Villhermosa, i Cantuti Castelvetri conti di Ligonchio. Discendono dai **Salazar** per linea femminile i principi di Porcia e Brugnera, i marchesi Pilo Boyl di Putifigari, gli Asquer visconti di Fluminimaggiore. Tra gli ascendenti per via materna dell'attuale re Filippo del Belgio vi sono i **Salazar** di Sardegna. I membri della **famiglia Salazar** furono valorosi ufficiali che meritavano alte distinzioni; tra le altre, venendo decorati sei volte con medaglie d'argento al valor militare. La famiglia è tutt'ora esistente.

1553

I fratelli iglesienti Nicola e Giovanni Gallo vengono accusati dal Tribunale dell'Inquisizione⁵³ di diffondere idee calviniste in Sardegna e sono costretti a fuggire in Svizzera. Gli avvisi di comparizione vennero affissi nelle chiese, suscitando timori di persecuzione nella popolazione della città. Alcuni avvisi vennero strappati nella notte del giorno in cui vennero affissi

1554

Giovanni Massa, funzionario della città di Iglesias, con una lettera nella quale annota la rilevanza delle miniere dell'Iglesiente, "[...] *grandissima copia de mines de tota natura de metallis y de torqueses et forte de altres pedres fines* [...]"⁵⁴, riesce a riaccendere l'interesse per le miniere: nonostante le accese polemiche con i governanti del tempo, che avevano cercato di convincere i sovrani della scarsa rilevanza del settore minerario sardo, ottiene la riattivazione delle attività minerarie nell'Iglesiente

⁵³ L'Inquisizione era l'istituzione ecclesiastica fondata dalla Chiesa cattolica per indagare e punire, mediante un apposito tribunale, i sostenitori di teorie considerate contrarie all'ortodossia cattolica (le cosiddette eresie). Storicamente, l'Inquisizione si può considerare stabilita già nel Concilio presieduto a Verona nel 1184 da papa Lucio III e dall'imperatore Federico Barbarossa, con la costituzione *Ad abolendam diversarum haeresum pravitate* e fu perfezionata da Innocenzo III e dai successivi papi Onorio III e Gregorio IX, con l'occorrenza di reprimere il movimento cataro, diffuso nella Francia meridionale e nell'Italia settentrionale, e di controllare i diversi e attivi movimenti spirituali e pauperistici. Nel 1252, con la bolla *Ad extirpanda*, Innocenzo IV autorizzò l'uso della tortura e Giovanni XXII estese i poteri dell'Inquisizione nella lotta contro la stregoneria. Tale Inquisizione medievale si distingue dall'Inquisizione spagnola, istituita da Sisto IV nel 1478 su richiesta dei sovrani Ferdinando e Isabella, che fu estesa nelle colonie dell'America centro-meridionale e nel Regno di Sicilia (ma non nel Regno di Napoli per la fiera opposizione popolare), e dall'Inquisizione portoghese, istituita nel 1536 da Paolo III su richiesta del re Giovanni III, che si estese dal Brasile, alle Isole di Capo Verde e a Goa, in India. Allo scopo di combattere più efficacemente la Riforma protestante, il 21 luglio 1542 Paolo III emanò la bolla *Licet ab initio*, con la quale si costituiva l'Inquisizione romana, ossia la «Congregazione della sacra, romana ed universale Inquisizione del santo Offizio». Mentre nel XIX secolo gli Stati europei soppressero i tribunali dell'Inquisizione, questa fu mantenuta dallo Stato pontificio e assunse nel 1908, regnante Pio X, il nome di «Sacra Congregazione del santo Offizio», finché con il Concilio Vaticano II, durante il pontificato di Paolo VI, in un clima profondamente mutato dopo il papato di Giovanni XXIII, assunse nel 1965 l'attuale nome di «Congregazione per la dottrina della fede».

⁵⁴ "[...] *grandissima quantità di miniere di vari tipi di metalli e di turchesi e con forte presenza di altre pietre fini* [...]".

1559

I gesuiti aprono un collegio a Cagliari, primo nucleo dell'ateneo cagliaritano. Tre anni dopo apriranno un collegio anche a Sassari

1560

Rilevazione del passaggio dei tonni di fronte alla costa di Portoscuso da parte di Pietro Porta e decisione di costruire una tonnara⁵⁵

1562

Nella diocesi di Iglesias viene registrato il primo battesimo. Dal 1588 si conservano le registrazioni di battesimi, matrimoni e decessi

1566

Nicolò Canelles (Iglesias, 1515 – Cagliari, 4 luglio 1585) o Canyelles, di origine catalana, nativo di Iglesias, fonda a Cagliari la prima tipografia della Sardegna, introducendovi l'arte tipografica; diviene vescovo di Bosa nel 1577. Gli è stata intitolata la biblioteca comunale di Iglesias

1569

I gesuiti aprono a Sassari una scuola pubblica

1570

Censimento. Iglesias ha "1800 anime e 377 fuochi" (attorno ai quali si stringono le famiglie). Contando i poveri si arriva a "2300 anime"

1570

L'intraprendente Juan Colonna propone ai governanti spagnoli la costruzione di una rete costiera di torri di guardia; il sovrano spagnolo Filippo II, dopo un'approfondita indagine, ordina la costruzione di 150 torri in tutta la Sardegna (1571)

1571, 7 ottobre

Battaglia di Lepanto tra la flotta (294 navi) della "Santa Lega" (Spagna, Papato, Genova, Malta e Ducato di Savoia) guidata da Venezia e quella turca dell'Impero ottomano (265 navi). La battaglia, terza in ordine di tempo (dopo quelle del 1499 e del 1500) è la più rilevante tra quelle svolte a Lepanto e si concluse con una vittoria schiacciante delle forze cristiane occidentali, guidate da Don Giovanni d'Austria, su quelle ottomane (circa 25000 morti e 140 navi) di Mehmet Ali Pascià, che perse la vita nello scontro

1572

La Compagnia di Gesù arriva a Iglesias. Nel 1580 i gesuiti acquistano la "casa del Capitano" per costruirvi il primo nucleo del loro collegio (attualmente inglobato nella "chiesa della Purissima" nella piazza Collegio); nel 1596 la "casa del Capitano" viene ricavata insieme agli uffici del consiglio civico, di fronte al collegio dei gesuiti

1584

Iglesias chiede a Cagliari il ripristino delle mura della città per paura di nuove incursioni piratesche

1593, 15 febbraio

Inizio del popolamento stabile, non solo stagionale, del villaggio di pescatori di Portoscuso, sotto la giurisdizione del capitanato di Iglesias. Dal 1600 compare il toponimo "Porto Escusi" e vengono ammodernate le tonnare di "Porto Escusi" e "Porto Paglia"

⁵⁵ Si definisce tonnara l'insieme di reti particolarmente conformate che sono usate per la pesca del tonno; con lo stesso nome si indica in Italia, per estensione, il luogo in cui si usa nella pratica. Omero e Plinio scrissero sulle tonnare di Sicilia. In antichità, gli arabi praticavano la pesca del tonno su larga scala e la introdussero in Spagna e in Sicilia. In Sicilia furono introdotte dagli Arabi intorno all'anno 1000, mentre in Sardegna (Carloforte e Portoscuso) dal 1400, introdotte dagli Spagnoli, che ne avevano imparato l'uso dagli Arabi. Nel 1600 arrivarono in Liguria. Nel 1800 ci fu la massima espansione.

1594

Il Consiglio generale di Iglesias dà parere favorevole alla fondazione di un convento di frati Cappuccini in città

1603

Concessione per le miniere dell'Iglesiente e della Barbagia al funzionario statale Pietro Giovanni Soler

1610

Il sacerdote Michele Fensa o Fonsa (Iglesias, s. m. XVI - p. m. XVII secolo) introdusse a Iglesias i domenicani (reggenti del Santo Uffizio e dell'Inquisizione), che vi avviarono una scuola. Considerato di sincera umiltà e religiosità, divenuto canonico della cattedrale di Cagliari impegnò i suoi averi per soccorrere i poveri e i bisognosi. È indicato come autore di un "Diario della Sardegna"

1610

La corona spagnola invia l'intendente generale del regno Martin Carillo a verificare i problemi economici, amministrativi e sociali della città aperti da un presunto disimpegno a pagare oneri minerari ai sovrani spagnoli. La contesa durerà sino al 1615, data nella quale la città verrà sollevata da oneri di ogni tipo

1614

Sono rinvenute a Iglesias, nella chiesa dedicata a San Salvatore, le reliquie dei santi martiri Iacorio e Lumeo, forse africani esiliati in Sardegna dai Vandali. I resti vengono trasferiti nella cattedrale lo stesso anno

1615, 12 luglio

In un documento, scoperto nel 1992, si annunciano i festeggiamenti per il ritrovamento delle spoglie di Sant'Antioco. Quaranta cittadini a cavallo accompagnano il nobile Capitano Noffre Rams, i rispettivi servi muniti di torce illuminano la città di Iglesias annunciando le feste in onore della "Santa Scoperta", i carri allegorici, i giochi equestri e il "*joch de la Sortilla*" (ossia il "gioco dell'Anello" o Sartiglia)

1622

Concessione mineraria per l'Iglesiente a Michele Blanquet. Nel 1625 concessione generale a Martino Esquirro, già titolare di concessioni private

1625, 18 marzo

È comunicata la deposizione delle reliquie di Sant'Antioco (morto probabilmente il 13 novembre 125 o 127)

1627

Concessione per la miniera di "Corona de Mengas" (presso Iglesias) a Giuliano Passiu

1628

Concessione per "Sa Sedda de Monte Luponi" (Monteponi, Iglesias) agli iglesienti Giovanni Dessì, Giovanni Falaxy e Francesco Farru; nello stesso anno Giacomo Esquirro subentra al fratello Martino quale concessionario generale

1628, 14 settembre

Violenta e cruenta incursione barbarica respinta a Teulada

1629

È proibito a chiunque di scavare a Iglesias miniere di galena e piombo senza il permesso di Giacomo Esquirro (dal 1632 l'esercente generale è Filippo Duch), unico detentore della "Concessione Regia", ad eccezione delle miniere d'oro e d'argento di competenza del Regno

1636

Una imponente quanto improvvisa incursione saracena, guidata dall'ammiraglio Estamuth, prende Portoscuso e fa strage dei suoi abitanti in località ormai nota come "*Campu dolorosu*"; la torre viene completamente distrutta e ricostruita l'anno dopo (1637)

1639

Concessione per la miniera di "Palmaris" presso Iglesias e "Monte Ponis" a Giuliano Pisano. Dal 1642 la concessione generale passa a Bernardino Tola Pirella e a Nicolò de Nurra

1648, 24 settembre

Il Consiglio civico della città di Iglesias offre, a sue spese, il grano per il pane ai frati minori Cappuccini, costretti a gravi restrizioni economiche. Già in passato, e anche successivamente, la comunità iglesiente si era prodigata, come poteva, a fornire vino, olio e ceri ai frati

1650

È ultimata la costruzione del palazzo del governo della città, inizialmente con ingresso nel "Carrer de Santa Clara" (attuale via Mazzini)

attorno alla metà '600

Il frate cappuccino Francesco Giorgio Alè, si riferisce a Iglesias come "*Ciudad de Griecos*", ossia "Città dei Bizantini", indicando l'importante influenza della chiesa bizantina (di origine greca) nella città, già dal XIII secolo e fino alla fine del XVI secolo

1652-56

Grave pestilenza, i cui effetti perdurarono per lunghi anni (1653-81); il maggior numero di morti venne raggiunto a Iglesias durante cinque mesi del 1656; vengono sepolte circa un migliaio di salme nell'attuale zona tra via XX settembre e via Crocifisso (così chiamata per la presenza di un grosso crocifisso ad indicare le fosse del cimitero provvisorio fuori dalle mura cittadine), molte altre lontano dall'abitato

1652

Inizia l'epidemia di peste a Iglesias, poi diffusa a Cagliari e quindi a Sassari. La peste rese Iglesias un deserto. Quando arrivò a Cagliari nel 1655, memori della devastazione subita da Iglesias, venne creata una specifica "Giunta del morbo" che organizzò in tempo un sistema di cordoni sanitari, quarantene e lazzaretti che limitò i danni: le vittime furono comunque più di 7000, un bilancio meno grave di quello subito da Sassari (1657) che non attuò un sistema analogo. Risale a questo periodo il voto degli antichi gremi a Sassari (associazioni di arti e mestieri), i cui membri portano in processione, il 14 agosto di ogni anno, vigilia della festa dell'Assunzione della Madonna ovvero "Ferragosto" fine dei lavori agricoli più importanti, i "candelieri" di legno intarsiato. La scampata devastazione venne attribuita dai cagliaritari al patto di devozione contratto con Sant'Efisio (patrono della città), al quale chiese protezione in questa disperata situazione (festeggiato il 1° maggio di ogni anno con la più importante manifestazione folkloristica della Sardegna). A Iglesias l'origine dei gremi risale al XIV secolo, come testimoniato nel Breve di Villa di Chiesa, e coinvolge otto candelieri nella "festa di Santa Maria di mezo gusto" (15 agosto): Università di Villa, "gremio della montagna", "quartiere di Santa Chiara", "quartiere di mezo", "quartiere fontana", "quartiere castello", "gremio dei viniajuoli", "gremio degli artigiani"

1656

Un retablo ligneo dedicato a Sant'Antioco viene acquisito dalla chiesa dedicata a Santa Chiara a Iglesias

1671

Carestia

1678

Le popolazioni delle campagne del Sulcis-Iglesiente convergono su Iglesias che diventa la terza città sarda per popolazione

1680-1

Nuova carestia e nuova pestilenza peggiore di quella precedente (1652-56)

1691

Concessione generale a Don Michele Olives

1700

Nasce a Iglesias il gesuita Antonio Maccioni (Machoni). Missionario in America del Sud studiò a fondo la grammatica di alcune lingue parlate dagli indios e descrisse la vita che gli altri missionari sardi conducevano in America. Dallo studio delle lingue e dei dialetti degli indios della provincia di Tucumàn ricavò una sintetica grammatica e un dizionario pubblicato a Madrid nel 1732. Morì a Còrdoba in Argentina nel 1753

1701-18

La Sardegna si stacca dalla corona di Spagna, in seguito ai conflitti sorti tra contendenti e sfociati nella “guerra di successione spagnola” (1701-14), dopo la morte di Carlo II d’Asburgo (1° novembre 1700) che aveva designato suo erede Filippo d’Angiò (nipote di Luigi XIV di Borbone); nella parte conclusiva del conflitto (1711-12) si trovarono su fronti opposti, la Francia di Luigi XIV (1638-1715) e il sovrano tedesco Carlo VI d’Asburgo (1685-1740): la fine del conflitto conferma Filippo d’Angiò che diventa Filippo V di Spagna e la sua corona viene separata da quella di Francia.

La Sardegna diventa dapprima dominio dell’Austria con la “Pace di Utrecht” (1713) e il “Trattato di Rastadt” (1714), e dopo sei anni (1713-18) viene destinata ai Savoia dagli inglesi dopo una vittoria schiacciante sugli spagnoli a Capo Passero, che nel frattempo l’avevano appena sottratta agli Asburgo, che sono quindi indotti (“Patto di Londra”, 2 agosto 1718) a cederla al duca Vittorio Amedeo II di Savoia, che così si vede confermato il titolo regio acquisito a Utrecht ma come contropartita perde i più redditizi domini siciliani

1704

Permesso di ricerca a Stefano Durante

1704

Ad opera di Ignazio Asquer viene fondato il paese di Fluminimaggiore, sugli insediamenti precedenti e risalenti al medioevo

1708

Una flotta anglo-olandese bombarda Cagliari e sbarca costringendo alla resa gli spagnoli. La Sardegna passa al dominio dell’Austria degli Asburgo, formalmente dopo il 1713 con la “Pace di Utrecht e sino al “Patto di Londra” (1718) allorché passa ai Savoia in cambio della Sicilia

1709

L’ufficiale di marina Giuseppe Pullo (Iglesias, 1669-1733), appartenente a una famiglia vissuta a Iglesias tra i secoli XVII e il XIX, nominato ammiraglio delle galere di Sardegna nel Mediterraneo, dopo essersi distinto nella lotta contro i corsari africani. Nella guerra di successione spagnola (1701-14) la sua famiglia aderì alla fazione filoasburgica e con l’avvento dei Savoia (1720) si legò ai nuovi sovrani. Nel 1712 fu nominato governatore delle finanze del Regno di Sardegna

1713, 15 giugno

È fondata a Iglesias, ad opera di Giuseppe Atzori, la “Confraternita delle Anime”, allo scopo principale di celebrare le messe in ricordo dei confratelli defunti e di fornire un’assistenza adeguata e gratuita nell’accompagnamento funebre. Nella seconda metà del ‘700, su iniziativa dei membri della confraternita viene costruita la “chiesa delle Anime Purganti”, nell’attuale via Azuni (già via del Commercio)

Savoia

1720, 8 agosto

È proclamato il Regno di Sardegna, con re Vittorio Amedeo II di Savoia (Torino 1668 – Rivoli 1732), e assume come emblema uno scudo con quattro teste di moro inquadrato in croce rossa su sfondo bianco (comparso nei sigilli di Pietro II e altri sovrani d'Aragona dal 1281 e in uno stemmario del 1370-86, coi mori senza bende, e rappresentati con benda in fronte e corona negli stemmi catalano-aragonesi). L'emblema dei sardi viene attribuito a Pietro I d'Aragona che volle celebrare la battaglia di Alcoraz del 1096, nella quale sconfisse quattro re arabi ai quali venne mozzato il capo. Nelle stampe del re Vittorio Amedeo III (1726-1796) e anche sugli stendardi dei combattenti sardi, i mori hanno la benda sugli occhi, forse per imperizia dei tipografi o per scherno dei piemontesi: furono significative le polemiche in tal senso. La Regione Sardegna ha adottato lo stemma (spagnolo) con "mori bendati" dal 5 luglio 1952. La legge regionale n. 10 del 15 aprile 1999 all'articolo 1 ha stabilito la posizione della benda sulla fronte dei mori: «Campo bianco crociato di rosso con in ciascun quarto una testa di moro bendata sulla fronte rivolta in direzione opposta all'inferitura»

1720, 2 settembre

Il barone di San Remy⁵⁶ viene nominato viceré della Sardegna dai Savoia

1721

È accordata una concessione generale di tutte le miniere sarde alla Società Nieddu e Durante per un periodo di vent'anni per lo sfruttamento della miniera di Monteponi e di altri giacimenti del territorio dell'Iglesiente

1723, 7 aprile

Il sindaco di Iglesias Geronimo Salazar presenta al barone San Remy a Cagliari, la difficile situazione dell'approvvigionamento idrico della città, ottenendo il permesso di riparare le condotte delle sorgenti di Bingiargia e Campera che alimentavano il pozzo principale di Iglesias⁵⁷; ottiene inoltre la collaborazione dell'ingegnere Antonio de Vincente per valutare il preventivo di spese da sostenere non senza polemiche e iniziali disaccordi



Immagine 16 – Bandiera dei quattro mori o “Croce di Alcoraz” (1576); Bandiera del “Regno di Sardegna” ai funerali di Carlo V d'Asburgo imperatore del Sacro Romano Impero (1500–1558), “Re di Sardegna” col nome di Carlo I; stemma del “Regno di Sardegna” sotto i Savoia

1728

Iglesias ha “6065 anime” compresi i pastori. Nel 1751 Iglesias avrà “6066 anime”: in più di vent'anni crescita zero. Secondo altre fonti, nel 1728 Iglesias contava cinque parrocchie e 8023 abitanti⁵⁸

1735

Dopo una lunga invasione di cavallette migratorie (o locuste), la comunità cristiana iglesiente decide, in assenza di altre soluzioni e con l'incombente stato di impotenza e disperazione, di fare una promessa (voto) di intercessione tramite la “Madonna delle grazie”, alla quale è dedicata una delle chiese più antiche della città,

⁵⁶ Primo viceré piemontese, Filippo-Guglielmo Pallavicini, barone di Saint Remy.

⁵⁷ Atti del comune di Iglesias (Archivio storico del comune di Iglesias).

⁵⁸ Goffredo Casalis, Iglesias, “Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli stati di S. M. il Re di Sardegna”, 1841.

per ottenere la fine dell'invasione e della conseguente distruzione delle coltivazioni. Il rituale simbolico viene rinnovato sino ai giorni nostri

1738

Gli esuli di Tabarca⁵⁹ vengono insediati nell'isola di San Pietro per intercessione del barone di Portoscuso Bernardino Genoves Y Cerveylon, inoltre è fondata la città di Carloforte

1738, 18 maggio

In seguito al viaggio in Sardegna del marchese di Rivarolo, per effettuare controlli amministrativi, rilevare errori di gestione e provvedere personalmente ai rimedi più urgenti, s'intrattiene a Iglesias e alla fine del viaggio emette una nota (*pregone*) per reprimere gli abusi e disciplinare le deviazioni dalle norme del regno, soprattutto in materia contabile, legata alle rendite dovute al re

1741

Allo scadere della concessione mineraria Nieddu-Durante, non fu rinnovata e passò alla società svedese Mandel con un contratto trentennale; nei territori di Arbus, tramite il direttore della fonderia Christian Bösen vennero introdotti lavoratori tedeschi nel Sulcis-Iglesiente-Guspinese (47 fonditori, 92 minatori e 50 tra fabbri, falegnami, boscaioli e carbonai), tra questi suo figlio Karl ("Assaggiatore")

1744

È introdotto l'uso delle mine delle miniere dell'Iglesiente. Realizzazione della prima galleria orizzontale denominata "galleria San Vittorio" da parte dell'iglesiente Pietro Diana

1748

Carlo Emanuele III introduce l'insegnamento della lingua italiana nelle scuola della Sardegna

1753

L'intendente generale sabauda apre il processo contro la ditta svedese Mandel, chiamata a difendersi da nove capi di accusa, tra questi i primi tre capi di accusa erano relativi al rispetto dei contratti di sfruttamento minerario stipulati col regno, il quarto e il quinto l'assunzione di oltre 50 tecnici nord europei, alcuni dei quali entrati in conflitto con le maestranze e assassinati, altri morti di malaria; le altre accuse furono di carattere amministrativo e fiscale

1754

Nasce Calasetta a partire da un nucleo di piemontesi e liguri

1759, 10 maggio

A seguito del trasferimento in Sardegna di famiglie provenienti da Malta (già nel 1755 Salvatore Vella, un ufficiale in pensione, aveva tentato per la prima volta di ripopolare il feudo ottenuto nel 1735), il viceré conte Tana (stretto collaboratore di Lorenzo Bogino) dispose la concessione ai maltesi del "salto di San Marco" nel territorio di Iglesias, dietro indennizzo alla città; dopo una dura protesta dei consigli civici, i territori vengono restituiti il 13 ottobre dello stesso anno



1759

Giambattista Lorenzo Bogino⁶⁰ (1701-1784) viene incaricato di curare gli affari del Regno sabauda in Sardegna da Carlo Emanuele III, incarico che portò a termine sino al 1773. Introdusse importanti riforme, tra le

⁵⁹ Dall'antica *Thabraca* poi *Tabarka*, città costiera tunisina con popolazione di origine libico-berbera.

⁶⁰ Giovanni Battista Lorenzo Bogino (Cravagliana, 5 febbraio 1701 – Chieri, 9 febbraio 1784) è stato un politico italiano. Originario di Cravagliana, un paese della Valsesia, operò presso la corte di Carlo Emanuele III, per il quale fu Ministro per gli affari di Sardegna dal 1759 al 1773. Laureato in giurisprudenza e divenuto giurista, Bogino iniziò la sua carriera pubblica sotto Vittorio Amedeo II, che nel 1723 lo nominò sostituto procuratore generale e, successivamente, consigliere di Stato. Dopo la salita al trono di Carlo Emanuele III, Bogino proseguì la sua carriera nell'amministrazione militare come auditore generale della regia armata nel 1733 e auditore generale delle milizie nel 1735 per poi venir nominato primo segretario di Guerra nel 1742 e infine, nel 1750, ministro di Stato. Durante la Guerra di Successione Austriaca ebbe un'influenza determinante sulla scelta del re di mantenere la sua alleanza con l'Austria in chiave anti-francese. Dopo la fine del conflitto, terminato nel 1748, il politico sabauda assunse un ruolo decisivo nella direzione degli affari di Stato. Il carattere ruvido e inflessibile, primo ministro di fatto, Bogino fu

quali le più rilevanti riguardarono il potenziamento delle Università di Cagliari e Sassari, l'introduzione dei depositi di sementi (detti "Monti frumentari") per fronteggiare le carestie e l'importante costituzione di "Consigli elettivi" nelle comunità (1771) che depotenziò i feudatari a vantaggio della coscienza politica popolare. Esercitò le sue prerogative con decisione e con durezza rafforzando il potere esecutivo dei sovrani sabaudi sui territori sardi ed è ricordato per questo ("*Su Buginu*")

1760, 23 luglio

Il re Carlo Emanuele III, in una lettera da Torino ai consiglieri della città di Iglesias, espresse le norme per la nomina del capitano di giustizia della città evidenziando i poteri e gli oneri dell'incarico regio. Il capitano poteva essere cittadino e forestiero di comprovata competenza legale, esperto di diritto e leggi, accertata tramite il superamento di uno specifico esame

1763

Iglesias diventa "sede della diocesi" (che si rifaceva all'antica "Diocesi di Solci" sospesa nel 1506). In seguito alle pressanti insistenze dell'arcivescovo di Cagliari Tommaso Ignazio Natta (Casale Monferrato p. m. XVIII secolo – Firenze 1766), presentate sia al papa sia al sovrano sabauda (poco prima di abbandonare l'incarico per ritirarsi in convento), sulla necessità di concedere a Iglesias un proprio vescovo, la diocesi fu separata da quella di Cagliari e costituita da allora una diocesi autonoma, con un proprio vescovo e con sede a Iglesias. Alla fine del XVIII secolo Iglesias contava circa 13000 abitanti, dei quali solo la metà in città e il resto in nove centri abitati limitrofi

1763, 3 febbraio

A Iglesias viene attivato un ufficio postale regio, riducendo l'isolamento della città che sino ad allora doveva aspettare la partenza della posta da Cagliari per sole tre volte al mese

1771, 24 settembre

Il sovrano sabauda sancisce l'autorità regia sull'amministrazione della città di Iglesias, attraverso la promulgazione di un editto che modificava sostanzialmente il sistema di selezione e la composizione dei Consigli civici. Le classi sociali furono ridotte a tre, la prima composta dai nobili, i cavalieri e i laureati, la seconda dai notai e dai commercianti, la terza dai mercanti e da coloro che esercitavano mestieri liberi e onesti. Fu abolita l'estrazione a sorte e i consiglieri furono scelti per anzianità in ciascuna classe, sei in tutto per Iglesias (nove per Cagliari e Sassari), sostituiti periodicamente per rotazione; la nomina poteva diventare esecutiva se aveva l'approvazione del governo, limitando in questo modo l'autonomia locale e mettendo il controllo amministrativo nelle mani delle più potenti famiglie iglesienti fedeli al re

autore di quelle riforme di stampo illuministico che in quel periodo caratterizzarono il regno di Carlo Emanuele III, sia in ambito amministrativo che economico: infatti riordinò le amministrazioni locali, con lo scopo di ridurre il potere delle oligarchie e mettere ordine nella ripartizione tributaria, rafforzò e precisò il ruolo degli intendenti, nel 1758 iniziò la compilazione del catasto per le nuove province annesse (Alessandria, Lomellina, Novara, Pallanza, Vigevano, Tortona e Voghera), unificò i sistemi monetari del Regno di Sardegna e, nel dicembre del 1771, con un editto reale decretò l'abolizione della feudalità in Savoia. Particolari cure vennero date alla Sardegna, da sempre molto trascurata dal governo di Torino. Infatti Carlo Emanuele III, avendo presente la grave situazione di arretratezza dell'isola, nominò nel 1759 Bogino ministro per gli affari di Sardegna: durante il suo governo si prodigò per il suo progresso modernizzando diversi settori dell'amministrazione, della società e dell'economia sarda, come i consigli civici, i servizi postali e marittimi, la circolazione monetaria. Incentivò l'erezione di torri costiere, attuò una politica di ripopolamento nelle isole dell'arcipelago della Maddalena, limitò i privilegi ecclesiastici, ricostituì, rifondandole, le Università di Cagliari e Sassari (1767), diffuse i monti granatici per liberare i contadini dalla piaga dell'usura. Tutti questi provvedimenti furono generalmente positivi, benché in linea con l'assolutismo illuminato del tempo che li considerava universalmente validi per qualsivoglia territorio, senza grande considerazione per le sue caratteristiche peculiari. Inoltre il ministro sabauda rinnovò gli emblemi di milizie e città eliminando i simboli del passato regime, ad esempio sostituendo le barre d'Aragona dallo stemma di Alghero, Bosa, Cagliari, Oristano e Sassari con la croce dei Savoia, e adottando come lingua ufficiale l'italiano a scapito del sardo, catalano e spagnolo. Quando nel 1773, alla morte di Carlo Emanuele III, salì sul trono del Regno di Sardegna il figlio Vittorio Amedeo III, la carriera di Bogino fu segnata: infatti il ministro, in viso al nuovo sovrano, venne licenziato e allontanato dagli affari di Stato, mentre il piano di riforme subì un periodo di stasi. Morì infine il 9 febbraio 1784, a 83 anni e fu sepolto nella cripta del Duomo di Chieri. Il nome del Bogino è, a detta di alcuni erroneamente, popolarmente associato a diverse espressioni male auguranti in sardo, quali «ancu ti curzat su Buzinu» / «ancu ti cùrxtat su Buginu» «chi ti cùrra su Buginu» («possa tu essere inseguito dal Bogino»), in quanto il suddetto termine, sinonimo di boia o carnefice, deriverebbe dalla parola latina bucinum, ossia la tromba o trombetta con cui si usava condurre i condannati al patibolo. Si ricordi che il Bogino fu noto per aver introdotto, in ogni villaggio sardo, il sistema delle forche mobili per le esecuzioni capitali. Il termine sarebbe quindi passato a indicare in genere la figura del boia o carnefice, identificandolo con lo stesso ministro.



Immagine 17 – Giambattista Lorenzo Bogino (diplomato e politico, 1701-1784), Giovanni Maria Angioy (magistrato e patriota, 1751-1808), Alberto Ferrero Della Marmora (generale e scienziato, 1789-1863), Giorgio Asproni (politico e giornalista, 1809–1876), Quintino Sella (ingegnere minerario e influente politico, 1827 -1884)

1776, 4 luglio

Dichiarazione d'indipendenza americana e incarico a George Washington di formare un esercito regolare ("Guerra d'indipendenza americana", 1775-1780). Sui fronti opposti si trovavano la Gran Bretagna (Giorgio III) e le tredici colonie britanniche dislocate sulla costa atlantica dell'America del Nord (a sud del Canada). Alla base del conflitto vi erano motivi di ordine economico, politico e militare. Nel 1770 con l'introduzione di nuovi dazi pretesi dal governo inglese si scatenò la rivolta: lo scontro inizia fra i coloni americani e le truppe britanniche nelle strade della città di Boston (16 dicembre 1773), intorno alla cosiddetta «linea rossa» del porto dove venne disperso un carico di tè (evento noto come il "tea party"). A poco più di un anno, dopo un tentativo di conciliazione (febbraio 1775) gli inglesi tentarono di imporre la linea dura con nuove leggi severe e coercitive. Seguendo l'esempio di Boston la rivolta si propagò in tutto il paese. Lo scontro tra due eserciti regolari fu tra i più cruenti della storia e si protrasse per ben cinque anni su diversi fronti. L'esercito inglese mise in campo circa 112000 uomini e 100 navi e quello delle 13 colonie 273000 uomini e oltre 120 navi. Nonostante le grosse perdite inflitte dai britannici, i coloni riuscirono ad avere la meglio anche con l'aiuto della Francia e della Spagna

1777

È costruita una piccola chiesa sul colle detto del "Buon Cammino" per ospitare la statua di una Madonna, che si dice sia stata ritrovata da due giovani donne che vivevano in una grotta in prossimità del colle. La statua, portata nella cattedrale dedicata a Santa Chiara a Iglesias, fu sottratta e riportata più volte sul colle per essere poi ritrovata, manifestando una volontà popolare di realizzazione di un luogo di culto sul colle. Nel 1968 l'antica chiesa è stata completamente ricostruita ed è stato fondato il "Tempio Bernardini", attorno al quale sorgerà il convento di clausura

1780-86

È acquisita la casa in rovina del notaio Salvatore Milia con l'intendimento di ampliare il palazzo del governo della città sino ad estenderla verso la cattedrale. È ristrutturata la casa Milia e viene estesa la struttura complessiva con nuove strutture progettate dall'ingegner Marciot; la vecchia casa pubblica (con ingresso in via Mazzini) viene utilizzata come scuola elementare. Nel 1780 viene istituito il Monte nummario per i prestiti in denaro agli agricoltori, affiancando il Monte frumentario ricostruito nel 1767

1784

È introdotto l'impiego di detenuti ai lavori forzati nella miniera metallifera di Monteponi (riproposta nel periodo fascista anche nelle miniere di carbone). Circa 400 condannati, alloggiati nei locali dell'ex convento dei gesuiti (a fianco della chiesa, all'imbocco di via Repubblica), venivano trasportati ogni mattina, in catene, nella miniera di Monteponi e riportati negli alloggi la sera

1789, 14 luglio

Rivoluzione francese, presa della fortezza della Bastiglia e dell'arsenale parigino, come risultato della rivolta popolare contro la monarchia assoluta di Luigi XVI. Dalla convergenza di una crisi dell'istituzione monarchica, impossibilitata a attuare le riforme necessarie al risanamento del suo bilancio deficitario, con una grave crisi finanziaria acuita anche dalle ingenti spese per favorire le colonie d'oltre oceano durante la rivoluzione americana (1775-80), si determinò una situazione di grave pericolo per la monarchia e la nazione francese che richiedeva la consultazione di un organo rappresentativo delle classi sociali (clero, nobiltà e resto del popolo compresi borghesi e artigiani) come gli Stati Generali (5 maggio 1789 – 17 giugno 1789). Sia la nobiltà che la borghesia commerciale lamentavano un disagio crescente nella gestione economica e finanziaria seppure nella difesa di interessi particolari e nei privilegi accumulati a spese del popolo francese. Questo portò a un crescente disagio e malessere sino a paventare la bancarotta e in pochi mesi a alimentare una crisi economica senza precedenti, sino ad arrivare alla carenza di cibo e inasprire la volontà di rivolta verso il sovrano Luigi XVI che aveva annullato i ripetuti sforzi del "Terzo stato" di raggiungere un accordo con la nobiltà e con il clero. La rivolta causata dalla rigidità del monarca produsse morti su entrambi i fronti e un'escalation del conflitto civile e alla fine la violenza indiscriminata, la "Grande Paura", nelle campagne francesi sino all'abolizione dei privilegi, dei diritti feudali e delle disuguaglianze fiscali decretata dall'Assemblea nazionale (**4 agosto 1789**)

1789, 24 agosto

L'Assemblea costituente francese votò, ispirandosi ai principi degli Illuministi, la "Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino": libertà, proprietà, sicurezza e resistenza all'oppressione. Essa rappresentava una condanna senza appello alla monarchia assoluta e alla società degli ordini oltre che il manifesto delle aspirazioni della borghesia dell'epoca: la garanzia delle libertà individuali, la sacralità della proprietà, la protezione e la spartizione del potere con il re, la condivisione delle risorse e della ricchezza della nazione. La gran parte del contenuto della "Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino" è confluito a sua volta nella "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo" adottata dalle Nazioni Unite nel 1948

1792

Tentativo francese di occupare la Sardegna. La flotta si stabilisce nel golfo di Palmas e viene occupata Sant'Antioco. Il **17 gennaio 1793** un manipolo di francesi si avventura nel territorio di Iglesias ma viene prontamente localizzato dai cittadini che dato l'allarme riescono a disarmare e mettere in fuga i francesi, uccidendone tre. L'impresa venne tramandata con grande orgoglio per la tempestività e il coraggio

1793, gennaio

Il magistrato Giovanni Maria Angioy (Bono 1751 - Parigi 1808), liberale e progressista, partecipò alla difesa della Sardegna dall'attacco di una spedizione navale francese insieme alle forze armate dagli Stamenti, facendo nascere la consapevolezza di una forza militare capace di risolvere la "questione sarda" con la cacciata dei piemontesi. Fu convinto sostenitore delle riforme e dell'abolizione dei feudi, *leader* dei "Novatori" in Parlamento e di posizioni fortemente antipiemontesi, per questo dopo la loro cacciata (**28 aprile 1794**) assunse un ruolo di crescente influenza politica. In conseguenza dell'uccisione dell'avvocato cagliaritano Girolamo Pitzolo e del marchese della Planargia da parte della folla inferocita di popolani antifeudali (**5 luglio 1795**), per le loro presunte intenzioni repressive dei moti popolari, l'Angioy divenne il capo dell'ala radicale antifeudale e popolare; accusato di essere un giacobino e un pericoloso rivoluzionario e di essere il mandante dell'assassinio di Pitzolo (secondo lo storico G. Manno). Le forze antipopolari e i piemontesi fecero di tutto per allontanarlo da Cagliari e dopo che i contadini del Logudoro in rivolta, nello stesso anno, presero Sassari gli furono conferiti dal viceré i poteri di *Alternos* del viceré (**3 febbraio 1796**). Si prodigò alacremente per pacificare le fazioni in lotta e placare gli animi e fu acclamato, al suo ingresso a Sassari (**28 febbraio 1796**), come un liberatore sia dai radicali che da tutti i sostenitori dei moti antifeudali. Gli insorti gli chiesero di rappresentare i loro interessi presso il viceré, Angioy accettò e venne per questo considerato il capo degli insorti dai rappresentanti dei parlamenti feudali (Stamenti). Gli Stamenti erano costituiti da cosiddetti "moderati" filogovernativi (rappresentanti da ecclesiastici, feudatari e cittadini), acerrimi nemici dei rivoltosi e per questo in animo di destituire l'Angioy dalla sua posizione di arbitro. Fu per questo che G. M. Angioy il **2 giugno 1796**, lascia il governo di Sassari a suoi fidati collaboratori e parte, con una colonna di contadini,



pastori e miliziani, alla volta di Cagliari. Passa per il Logudoro dove riceve una calorosa accoglienza, scende a Sud verso Macomer (6 giugno) dove combatte e riesce a passare verso Oristano (8 giugno) qui viene acclamato come un liberatore. Il viceré lo destituisce e arma gli oppositori, comprendendo che la portata della discesa dell'Angioy era la proclamazione di una repubblica indipendente. Angioy il 12 giugno inizia a ritirarsi e dopo un duro scontro a Nord di Oristano, con i sostenitori degli Stamenti, si scatenano le ritorsioni violente sui suoi seguaci. Rientra a Sassari il 15 febbraio e il 16 viene espulso e imbarcato verso Genova e poi prende a peregrinare per l'Italia cercando di far valere le sue ragioni presso Napoleone, che non lo volle incontrare, e Carlo Emanuele IV che lo invitò a Torino. Dopo alterne vicende morì in povertà il 22 marzo 1808, probabilmente a Parigi, anche se non è stata individuata la sua sepoltura. Uomo di antiche virtù patriottiche del quale non è stato riconosciuto il vero valore

1794

L'ingegnere Maina D'Asti realizza una mappa della città di Iglesias per conto dei Savoia

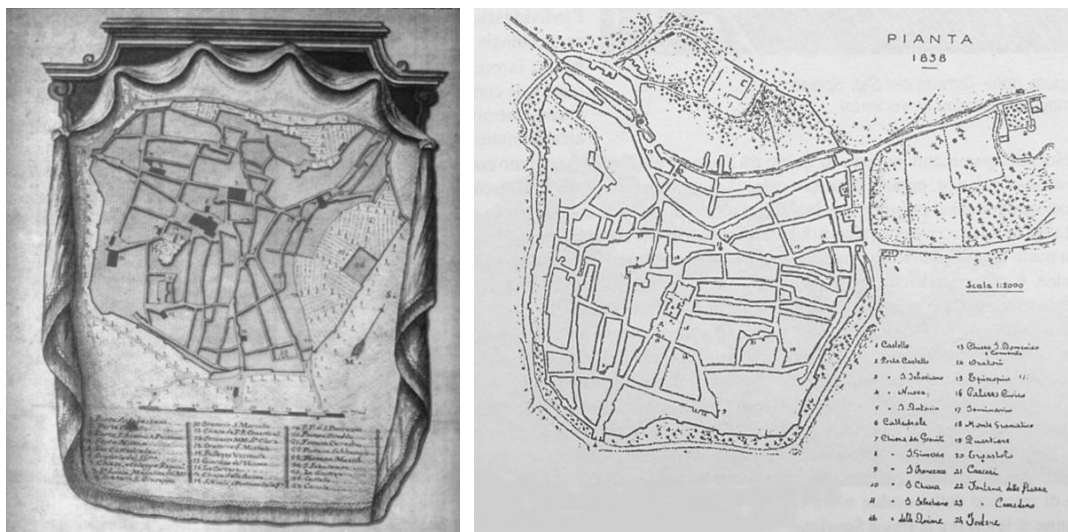


Immagine 18 – Mappa di Iglesias (Maina D'Asti, 1794); mappa delle fogne di Iglesias (Gaetano Cima e Carlino Carta, 1838)

1802

Nasce a Iglesias Faustino Cannas, medico e deputato al Parlamento subalpino (Iglesias 1802 – Cagliari 1888). Si perfezionò in malattie infettive a Pavia e durante l'epidemia di colera nel Veneto e nella Liguria poté accrescere straordinariamente le sue competenze sul campo e, quando l'epidemia di colera raggiunse la Sardegna (1855), si impegnò alacremente nel ridurre gli effetti devastanti sulla popolazione e divulgò un rapporto su "La cura preventiva del Colera" (Cagliari, 1863); nello stesso anno fondò la rivista "Sardegna Medica". Tornato in Sardegna da Pavia, ostacolato e diffamato nella sua città natale dai suoi stessi colleghi per la sua crescente influenza⁶¹ in campo regionale e nazionale: fu professore all'Università di Cagliari riprendendo la professione clinica e poi quella politica, eletto deputato per la II e la III legislatura (1849), fu anche consigliere provinciale di Iglesias tra (1849-1852) nonché stimato preside della rinomata Facoltà di Medicina di Cagliari (1870-1876)



⁶¹ Nel 1850 pubblica *Materiae Medicae Compendium praecipuas, et usitatiores substantias complectens* (Cagliari, Tipografia Nazionale 1850; Biblioteca Comunale di Cagliari, Collocaz. S. E. 139; S. E. 280; S. F. 307; Biblioteca Universitaria di Cagliari, Collocaz. E. 215), in latino, ma con il testo a fronte in italiano, curato dal suo assistente alla cattedra di Clinica Interna, il dott. Giacomo Puxeddu. Andato in pensione nel 1881 come professore emerito, morì a Cagliari, nel 1888. Durante la sua lunga attività accademica gli furono conferite la medaglia d'oro di "Benemerito della Salute Pubblica", la commenda della Corona d'Italia e la Croce di cavaliere e di grand'ufficiale dell'Ordine Mauriziano, fu inoltre consigliere del Protomedicato e membro del Consiglio Universitario.



1806

Il re Vittorio Emanuele I⁶² visita le miniere di Monteponi e la tonnara di Porto Paglia. L'entusiastica relazione del viaggio (resa presumibilmente dal marchese di Pamparato, Gioachino Corsero di Roburent) descriveva gli iglesienti come gentili e fedeli al re, i territori per la loro straordinaria bellezza e ricchezza, paragonati ai più belli del regno nel marchesato di Ancona e nell'antico Picenum, con terreni fertili e abbondanza di alberi da frutta, aranceti e limoneti, su colline perfettamente coltivate. Per questi motivi il sovrano decise di ritornare a Iglesias negli anni successivi sempre nel mese di maggio (1806-12)

1813

Il sacerdote Carlo Negretti, esperto di risorse minerarie, viene incuriosito dalle formazioni di minerali presso Masua, in una località mineraria dimenticata ma già nota ai pisani nel XIII secolo (nella zona di "Matoppa" nel territorio di Iglesias). Nel 1857 ottiene la concessione Paolo Vacatello che cedette la concessione alle Miniere Montesanto nel 1859 in un'area di circa 400 ha. (ettari) e nel 1862 viene attivata una fonderia di piombo; nel 1880 viene realizzata una laveria meccanica, dal 1884 vennero estese le gallerie e la miniera venne dotata di pompe; a fine '800 raggiunse i 700 addetti e entrò in crisi nel 1910, ceduta alle Miniere Lanusei. Dopo il primo conflitto mondiale ripresero le attività ma sembrò che il filone principale fosse esaurito; grazie alla scoperta, fatta dai belgi della società Vieille Montagne di un nuovo filone vennero riprese le attività estrattive. Collegando le Miniere di Montecani e di Acquaresi già nel 1921, con la realizzazione di una galleria, i belgi misero in piedi un unico complesso industriale; fu costruito, sempre a Masua, l'impianto a silos di Porto Flavia che permetteva di evitare il trasporto verso Carloforte e di abbattere i costi caricando le navi da condotti a picco sul mare. Negli anni '30 gli impianti andarono in crisi ma riuscirono a rimanere in funzione sino al 1952

1814, 13 febbraio

Con il nuovo editto di Vittorio Emanuele, dopo la suddivisione della Sardegna in 15 prefetture a partire dal **4 maggio 1807**, le prefetture vengono ridotte e conseguentemente le province passano da 15 a 12; la provincia di Villacidro viene assorbita da quella di Cagliari e si istituisce la provincia di Iglesias - Baronia di Monastir: Iglesias, Villamassargia, Domusnovas, Musei, Siliqua; Viscontado di Flumini: Flumini maggiore, Gonnese, Teulada, Carloforte, Portoscuso, Marchesato di Palmas, Salti di Sulcis, Salti di Villa Perucci, Salti di Oridda. L'isola di Sant'Antioco risulta indipendente da ogni prefettura

1823

Iglesias ha tre medici, 2 chirurghi, 1 flebotomo, 6 barbieri, 3 speciali

⁶² Vittorio Emanuele I di Savoia, detto il Tenacissimo (Torino, 24 luglio 1759 – Moncalieri, 10 gennaio 1824), fu re di Sardegna e duca di Savoia, Piemonte e Aosta dal 1802 al 1821. Dopo la restaurazione, nel 1814, su modello della Gendarmeria francese, creò l'Arma dei Carabinieri da cui deriva il moderno corpo. Vittorio Emanuele era il secondo figlio maschio di Vittorio Amedeo III e di Maria Antonietta di Spagna, figlia di re Filippo V di Spagna (nipote di Luigi XIV) e di Elisabetta Farnese. Maria Teresa d'Austria-Este, regina di Sardegna, con la figlia minore Cristina Combatté contro le forze rivoluzionarie francesi nella campagna del 1793 in Savoia, e dopo la pace di Parigi seguì la famiglia reale a Cagliari dal momento che suo fratello maggiore Carlo Emanuele IV, succeduto al padre nel 1798, non era stato in grado di difendere adeguatamente i possedimenti del regno sulla terraferma, essendosi perlopiù disinteressato alla politica. La Sardegna era tra l'altro l'unico possedimento sabauda non conquistato dai francesi e quindi la corte venne temporaneamente trasferita sull'isola. Dopo l'abdicazione di Carlo Emanuele IV, nel 1802 gli succedette come re di Sardegna e come prima mossa tentò invano di recuperare le terre perdute partecipando alla terza coalizione (1805) e successivamente tornò in Sardegna, l'unica parte dei suoi domini che non era stata conquistata dai francesi, dove avviò alcune riforme amministrative. Avversario di Napoleone, non accettò compromessi e tornò in Piemonte soltanto dopo la sconfitta del Bonaparte nel maggio 1814. on il congresso di Vienna e la restaurazione riacquistò il dominio dei suoi territori, con l'aggiunta di quelli dell'ex Repubblica di Genova, che divenne sede della marina. Abrogò quindi i codici napoleonici, ripristinando le ormai farraginose Regie Costituzioni di Vittorio Amedeo II e riabilitando il diritto comune, rinforzò le ingombranti barriere doganali, rifiutò di concedere una costituzione liberale, affidò l'istruzione al clero, ristabilì le discriminazioni in ambito lavorativo e giudiziario nei confronti di ebrei e valdesi. Durante la permanenza a Cagliari istituì il corpo d'élite dei Carabinieri e in seguito creò il ministero della marina. vendo ambizioni espansionistiche verso la Lombardia, dove si stavano sviluppando sentimenti nazionalisti unitari anti-austriaci, promossi in massima parte dalla borghesia illuminista dei salotti intellettuali cittadini, entrò in conflitto con l'Austria. Nel marzo 1821 esplose la rivoluzione liberale, in larga parte opera dei carbonari, e sembrò che i sentimenti antiaustriaci dei cospiratori coincidessero con quelli del sovrano. Ma in realtà Vittorio Emanuele I non voleva concedere la costituzione e di conseguenza il 13 marzo 1821 abdicò in favore del fratello Carlo Felice. Poiché Carlo Felice si trovava in quel momento a Modena, Vittorio Emanuele I affidò temporaneamente la reggenza a Carlo Alberto, che era secondo in ordine di successione. isse poi in varie città fino al 1824, quando fece ritorno al Castello di Moncalieri, ove morì. Venne sepolto nella basilica di Superga, sulle colline torinesi.

1826

La Sardegna di Carlo Felice viene divisa in 21 distretti e ad ognuno di essi viene assegnato un medico e un "chirurgo distrettuale" o "condotto" per l'assistenza gratuita agli ammalati poveri, con l'obbligo di ispezione nei paesi del distretto in funzione preventiva delle epidemie. Iglesias ha 4679 abitanti, 74 scolari, un maestro (Sebastiano Pintus); il locale scolastico è ospitato in una stanza del palazzo civico. Le scuole sono pubbliche e i maestri laici e provenienti dal clero

1826

Alberto Ferrero Della Marmora (Torino 1789 - 1863), generale dell'esercito napoleonico e sabauda, pubblica a Parigi il primo volume di "*Voyage en Sardaigne*" (opera in tre volumi, 1826-36), attirando l'attenzione internazionale sulla Sardegna e sulle sue risorse minerarie. Nel 1845, con la collaborazione del maggiore dell'esercito Carlo de Candia, realizza una rilevante carta geografica della Sardegna. Collabora con lo zoologo gesuita Francesco Cetti dell'Università di Torino e poi di Sassari. Nel 1849, durante la prima guerra di indipendenza diviene Commissario straordinario per la Sardegna, governando con durezza, tanto da ricevere denunce pubbliche da parte del deputato della Sinistra sarda Giorgio Asproni (Bitti 1809 – Roma 1876). È del 1860 l'opera "Itinerario dell'isola di Sardegna"

**1826**

Il Savoia aprono scuole elementari in tutti i paesi della Sardegna, rendendo operativo un Decreto Regio del 1823; la sanità regionale verrà organizzata a partire dal 1828

1833

Lo storico Vittorio Angius (Cagliari 1797 – Torino 1862) inizia a scrivere per il "Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna" dell'abate Goffredo Casalis (Saluzzo 1781 – Torino 1856): opera in 31 volumi usciti sino al 1856 e, in particolare, documenta quasi tutte le voci riguardanti la Sardegna e la voce "Iglesias", ristampata in copia anastatica nel 2012 in forma monografica

1834, 28 gennaio

È proposta la realizzazione di un cimitero, lontano dall'abitato, nella zona prospiciente la chiesa di Valverde; il **20 agosto 1835** viene inumato il primo defunto (una ragazza di 20 anni, Giuseppina Puddu). Il "cimitero monumentale" custodisce opere pregevoli dello scultore Giuseppe Sartorio

1836

Dopo un primo tentativo fallito nel 1831, si stabiliscono nuove regole per l'abolizione delle norme feudali. I beneficiari dei feudi vennero indennizzati e anche in Sardegna fu soppressa la giurisdizione feudale come nel resto del regno sabauda

1839

Con l'abolizione della giurisdizione feudale, si moltiplicano gli interessi economici legati all'agricoltura e alla pastorizia. Le terre incolte vengono dissodate, anche grazie a nuovi incentivi al popolamento insediativo e produttivo. Vengono messe in atto nuove tecniche agricole innovative per aumentare la produttività dei terreni. Crescono piccoli insediamenti agro-pastorali quali "*furriadroxius*", "*boeddus*" e "*medaus*", primi nuclei di futuri centri insediativi di medie e grandi dimensioni

1840

Luigi Ciampi progetta per il comune di Iglesias un edificio in Corso Regina Margherita (attuale via Antonio Gramsci) per la macellazione e vendita delle carni (beccheria). Gli spazi (di circa 10 m²) venivano concessi prevalentemente a macellai e qualche pescivendolo e dal 1863 fu concesso di costruire nel piazzale adiacente dei casotti per la vendita di verdure e altri commestibili, favorendo naturalmente la realizzazione di un mercato civico. Nel 1913 fu realizzata una copertura e dal 1929 l'Ufficio Tecnico del Comune progetta, a firma dell'ingegner Efisio Usai, un mercato completamente coperto che verrà realizzato entro il 1931, due anni dopo vennero adeguate le strutture esterne e quelle preesistenti. Il nuovo mercato venne inaugurato il **28 ottobre 1934**, in concomitanza con una fiera legata alle manifestazioni della "Ottobrata iglesiente"

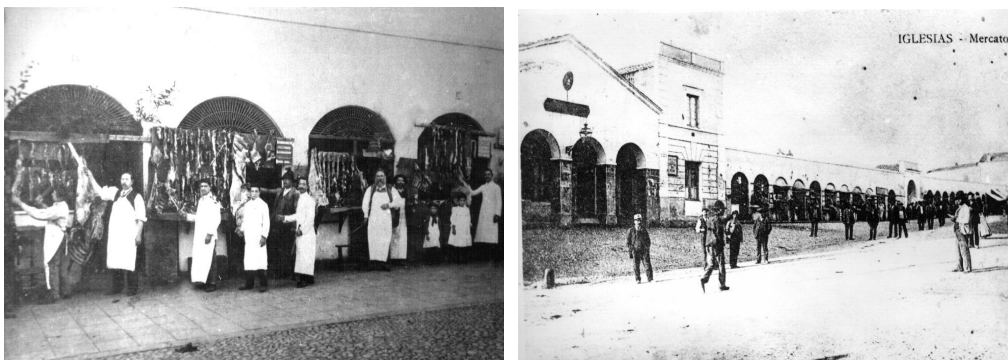


Immagine 19 - La "beccheria" di inizio '900, nel primo nucleo del mercato civico di Iglesias

1840

Approvata la legge sulle miniere, lo Stato stabilisce la sua proprietà inviolabile sui giacimenti dell'isola e favorisce le concessioni private per lo sfruttamento, stabilendo che la proprietà del suolo non implica la proprietà del sottosuolo che resta dello Stato. Nonostante l'urgenza della sua applicazione resterà non applicata, in Sardegna, sino al 1848

1844

Giovanni Maria Montixi subentra a Salvatore Emanuele Manca nella gestione del Seminario di Iglesias e trova una situazione incredibilmente disagiata a sfavore della chiesa e a favore delle ricchezze personali del suo predecessore, accusato di essere un "usurpatore". Egli era accusato di avere acquisito dei terreni ecclesiastici nei quali aveva intrapreso convulse attività minerarie, costringendo l'amministrazione comunale a redarguirlo formalmente in più occasioni. Manca morì il 2 aprile 1878, lasciando agli eredi una buona eredità

1844-48

5000 abitanti residenti nella città di Iglesias

1845-48

Il finanziere, massone e influente uomo politico sassarese Giovanni Antonio Sanna (Sassari 1819 - Firenze 1875) acquista 1400 ettari attorno alle località di Esorgiu e Gennai e ottiene i permessi di scavo e sfruttamento (1848) di quella che diventerà una delle maggiori miniere del Sulcis-Iglesiente-Guspinese: Montevecchio. La zona mineraria era conosciuta dall'antichità e non era stata sfruttata adeguatamente nonostante i tentativi ripetuti da Giacomo Esquirro (1628) per l'estrazione di solfuro di piombo/galena, poi Nieddu e Durante (1720) e successivamente lo svedese Mandel, quindi Francesco Rodriguez (1763), poi vari studi permisero di comprendere come arrivare a uno sfruttamento sistematico di nuovi filoni (1842-43). Il Sanna riuscì, con forti investimenti, a occupare oltre 1000 tra operai e tecnici, realizzando delle importanti infrastrutture quali il "pozzo Sant'Antonio" (1865), la "laveria Sanna" e la "laveria Lamarmora" e infine la "laveria principe Tommaso". Furono realizzate strade tra i cantieri e per Guspini e una ferrovia privata che portava i minerali a quella che sarebbe divenuta la grande fonderia del comune di San Gavino. Liti familiari bloccarono un'ulteriore evoluzione positiva dell'attività. Giovanni Antonio Sanna fu un apprezzato deputato della Sinistra storica del parlamento (1857), inoltre fu editore (1860), e a fine carriera (1871) fondò la Banca Agricola Industriale Sarda con esito fallimentare, ma riuscì comunque a risarcire gli investitori. Collezionista d'arte, ha lasciato alla città di Sassari un'ampia e preziosa collezione, parte del museo nazionale a lui dedicato



1847, 27 novembre

Un nuovo editto stabilisce che tutti i consigli comunali devono avere struttura e caratteristiche simili: un sindaco, un vice sindaco, un consiglio comunale con consiglieri per lo più residenti nel comune durante tutto l'anno. Iglesias ha una popolazione di 5040 abitanti, 1125 case e 1128 famiglie; nella provincia di Iglesias si arriva a 42513 abitanti, 11112 case e 10420 famiglie

1847

Lo storico e politico Carlo Baudi di Vesme (Cuneo 1809 - Torino 1877) relaziona presso il re Carlo Alberto di Savoia e propone l'introduzione di una tassa per tentare di risolvere le attività produttive della città di Iglesias. Nel 1848 viene eletto deputato nel collegio di Iglesias per la I e III legislatura; nel 1850 viene "nominato" senatore per meriti scientifici. Recupera e valorizza l'edizione originale del "Breve di Villa di Chiesa", pubblicato (postumo) nel "*Codex Diplomaticus Ecclesiensis*" (1877) e ristampato in svariate edizioni



Immagine 20 - Il pozzo Sella nella seconda metà del XIX secolo (Sistema Archivistico Nazionale); Quintino Sella ministro del Regno d'Italia (fonte Associazione Mineraria Sarda, Iglesias)

1847-70

Realizzazione del completo controllo dello Stato sabauda sulla Chiesa: concessione della libertà di stampa (1847) anche nei casi in cui era richiesta la licenza ecclesiastica; tolleranza concessa ai culti non cattolici (1848) da uno Statuto che proclamava, comunque, la religione cattolica come religione di Stato e allontanamento dei Gesuiti dal controllo delle università; abolizione della decima (1851); abolizione di tutte le congregazioni religiose in tutto il regno (1855) con esproprio dei beni al fine di utilizzarli per il mantenimento dei ministri del culto senza ulteriore onere pubblico; controllo totale delle finanze ecclesiastiche (1867); smantellamento di ciò che restava della gestione pontificia (1870)

1848, giugno

Tra molte polemiche, nelle elezioni suppletive della prima legislatura Camillo Benso conte di Cavour (Torino, 10 agosto 1810 – 6 giugno 1861) fu candidato⁶³, oltre che nel collegio principale di Torino sede del Parlamento del Regno di Sardegna⁶⁴, anche in Sardegna, in più collegi. Fu eletto deputato a Torino e anche a Iglesias. Tra i suoi interventi parlamentari su questioni legate alla Sardegna ricordiamo gli importanti interventi pronunciati il 3 e 5 dicembre 1851 a palazzo Madama in occasione delle interpellanze di Giuseppe Musio e Alberto Lamarmora, sulle condizioni della pubblica sicurezza in Sardegna, e un discorso su questioni amministrative, a palazzo Carignano il 10 gennaio 1852, in risposta all'interpellanza del deputato Giorgio Asproni senior, sul servizio postale in Sardegna e sulla chiusura dell'ufficio postale di Tortoli

1848

Dal 21 agosto 1848 al 28 aprile 1849 vengono riprese le inumazioni entro le mura, nella chiesa di San Marcello. Gli analfabeti a Iglesias sono il 93%

1850

La miniera di Monteponi passa nelle mani della "Società di Monteponi Regia Miniera presso Iglesias in Sardegna" con sede in Genova e presieduta dall'imprenditore Antonio Nicolay

1851, 17 novembre

Il sindaco di Iglesias Costantino Rodriguez, constatata la penuria di carne, chiede ai frati Cappuccini di poter disporre la macellazione di alcuni capi di montoni di proprietà della comunità religiosa

⁶³ Giancarlo Dalmonte, Cavour candidato a Iglesias (130° anniversario dell'evento), L'Unione sarda (4 maggio 1978, p. 8) e "Enciclopedia della Sardegna" di Francesco Floris, La Nuova Sardegna 2007 (volume II, p. 540).

⁶⁴ Il Parlamento Subalpino era ospitato a Torino: la Camera dei deputati a palazzo Carignano e il Senato a palazzo Madama.

Miniera di Monteponi (Sardegna, Italia)

Località: Iglesias – Iglesiente (lat. 39° 18' 4.39" Nord; long. 8° 30' 37.36" Est)

Estrazione mineraria prevalente: piombo (Pb, Z=82) e zinco (Zn, Z=30)

Altri elementi inclusi in minerali: argento (Ag, Z=47) e cadmio (Cd, Z=48)

Altimetria (media): 200 metri

Profondità raggiunta: 160 metri sotto il livello del mare

Sviluppo verticale: oltre 500 metri

Proprietà: pubblica

Posizione: lat. 39° 18' 03.99" N, long. 8° 30' 43,36"

Il villaggio minerario si presenta come un insieme di edifici distribuiti razionalmente su una vasta area, tali da assumere l'aspetto di un unico grande stabilimento industriale. Sono presenti due laverie meccanicizzate: la "laveria Vittorio Emanuele" e la "laveria Calamine", costruite sulle fondamenta di antiche laverie. Domina la valle la palazzina Bellavista (sede della direzione della società Monteponi e, in tempi recenti, della sede staccata dell'Università degli Studi di Cagliari), realizzata a partire dal 1865 e divenuta simbolo della miniera. Poco lontano si trova il "pozzo Sella", dedicato al Ministro Quintino Sella, e il "pozzo Vittorio Emanuele" dedicato al re. Sono presenti molti edifici e impianti per la lavorazione dei minerali; altri edifici si trovano poi sul fianco del monte: forni di calcinazione e lo scavo a cielo aperto detto "scavo di Is Cungiaus", a forma di cono rovesciato e sul quale si aprono numerose gallerie. La miniera e il villaggio minerario di Monteponi, con i suoi impianti e edifici, è tra i più grandi e importanti della Sardegna. L'insediamento minerario di Monteponi è molto antico: la località mineraria viene segnalata, per la prima volta, in un documento del 1324 come "Monte Paone" (dal testamento di un imprenditore minerario pisano), successivamente denominato "Monte Luponi" o anche "Monte de Pony" e Monteponi a partire dal 1649. Per lungo tempo è stata una delle maggiori miniere dell'isola, distinguendosi per l'efficienza e per la produttività. Nell'ultimo decennio degli anni '90 ha gradualmente chiuso i cantieri e cessato definitivamente l'attività estrattiva nel 1998. La storia dell'attività mineraria nel territorio dell'Iglesiente è antica. L'archeologica del territorio del Sulcis-Iglesiente testimonia attività, seppure limitate, già dal Neolitico (VI millennio a. C.) e in particolare nel periodo nuragico (approssimativamente tra il II millennio e il I secolo a. C.) e una **intensa attività mineraria punica** (509–238 a. C.) e **romana** (238 a. C. – 456 d. C.) attorno ai giacimenti di piombo e zinco lungo la costa sud-occidentale, in particolare di quelli attorno agli attuali insediamenti di Monteponi e Montevecchio. Per avere altre testimonianze di rilievo dobbiamo attendere il XIII secolo, per circa 60 anni i pisani (Gherardo e il nipote Ugolino della Gherardesca prendono possesso del Sulcis e dal Cixerri, nel 1258 dopo la fine del "Regno di Cagliari") curarono l'attività estrattiva in modo proficuo, garantendo una decisa stabilità economica per Villa di Chiesa (sorta probabilmente attorno a un piccolo agglomerato attorno alla zona attuale di San Salvatore). Nel periodo della **dominazione pisana** l'intera zona che circondava le mura della città fu interessata da numerosi scavi per la ricerca di minerali. Dopo la dominazione pisana (1258-1324), la **dominazione aragonese** (guerre di conquista 1323-1479, dominazione 1479-1720). Il 13 giugno 1323 gli aragonesi di Alfonso "il Benigno" sbarcarono a Palma di Sulcis, l'attuale San Giovanni Suergiu, e si diressero verso Villa di Chiesa assediandola per sette mesi e otto giorni: le guerre e la crisi economica portarono all'abbandono, pressoché totale, degli scavi. I vari bacini minerari aperti in epoca pisana non portarono risultati immediati. Bisogna attendere la metà del XIX secolo per avere delle attività imprenditoriali di rilievo.

Fu il governo del **regno sabauda** (1720-1861) a tentare di rinnovare l'interesse per l'industria mineraria. Nel 1721 venne accordata una concessione generale di tutte le miniere sarde alla Società Niddu e Durante per un periodo di vent'anni per lo sfruttamento della miniera di Monteponi e di altri giacimenti del territorio dell'Iglesiente. Nel 1741, allo scadere della concessione mineraria, non fu rinnovata e passò alla società svedese Mandel con un contratto trentennale, raggiungendo buoni risultati. Oltre alla rinnovata gestione delle maestranze, vennero introdotte anche innovazioni tecniche come l'uso diffuso delle mine (1744). Dopo varie vicende e con il ritorno alla gestione statale i risultati economici non furono in linea con le attese e, a partire dal 1782, furono chiuse molte miniere. Anche se dalla fine dell'800 venne introdotto l'utilizzo di condannati ai lavori forzati, negli scavi e nello spostamento dei materiali, a Monteponi l'attività estrattiva non fu considerata soddisfacente. Negli anni tra il 1825 e il 1830 si ha la consapevolezza della rovina industriale, raggiunta gradualmente a partire dall'inizio del XIX secolo, grazie alle ispezioni commissionate dal governo dei Savoia. In particolare, nel 1829 l'ingegner Francesco Mameli indicò, nella costituzione di società industriali, lo strumento giuridico per la ripresa delle attività estrattive in tutta la Sardegna. Dal 1840, approvata la legge sulle miniere, lo Stato stabilisce la sua proprietà inviolabile sui giacimenti dell'isola e favorisce le concessioni private per lo sfruttamento, stabilendo che la proprietà del suolo non implica la proprietà del sottosuolo che resta dello Stato. Nonostante l'urgenza della sua applicazione resterà non applicata, in Sardegna, sino al 1848. L'abbattimento dei privilegi e delle prassi locali venne introdotto attraverso l'opera riformatrice di Carlo Alberto re del regno sardo-piemontese, che favorì l'attività imprenditoriale di sfruttamento delle miniere sarde. In particolare nel 1850 la miniera di Monteponi passò nelle mani della "Società di Monteponi Regia Miniera presso Iglesias in Sardegna" con sede in Genova e presieduta dall'imprenditore Antonio Nicolay. La società privata poteva effettuare estese sperimentazioni e la realizzazione di tutte le infrastrutture che potessero permettergli di avviare la produzione e mantenere un livello adeguato di produttività, all'insegna dell'efficienza e dell'elevato livello organizzativo. Ciò portò ad uno sviluppo crescente in linea con gli investimenti e con la produttività raggiunta. Aumentò la specializzazione delle maestranza, ora impegnate in compiti di difficoltà sempre crescente e in opere di infrastrutturazione di grandi dimensioni per l'epoca: pozzi, laverie, fonderie, magazzini, impianti di carico-scarico ma anche sistemi viari (ferrovie e porti). A questo scopo furono iniziati gli scavi di nuove gallerie, venne realizzato ex novo un villaggio per i minatori e gli addetti ai servizi e inseriti nella catena di produzione nuovi macchinari e impianti, per il trattamento del minerale estratto. L'innovazione fu continua: furono introdotti i rilievi topografici che permettevano di progettare meglio i lavori di scavo e la facilitare la ricerca dei giacimenti oltre all'introduzione di innumerevoli nuove tecniche e tecnologie dell'arte minerarie. Nel 1865 a Buggerru furono scoperti giacimenti di calamine (miscele minerali di zinco) ad opera dell'ingegner Eyquem: negli stessi anni anche a Monteponi ne vennero individuati di consistenti. Si provvide alla costruzione di grandi forni di calcinazione della calamina che divenne uno dei prodotti più importanti della miniera, tanto che dal 1867, con l'acquisizione del "pozzo San Giorgio" (di proprietà francese) si estese la coltivazione del minerale al grande "pozzo Santa Barbara".

Nel 1863 fu avviata la realizzazione del pozzo principale di estrazione denominato “pozzo Vittorio Emanuele II”, la “laveria Nicolay” e la “laveria Villamarina” (1867) e, nel 1875, si portò a termine la realizzazione di una laveria meccanica. L'introduzione di argani funzionanti con macchine a vapore risale al 1869 e, qualche anno dopo, vennero introdotte anche le pompe a vapore per l'eliminazione dell'acqua dai pozzi, consentendo una espansione verticale degli stessi. Furono anni di sviluppo incessante, che sulla cresta dell'onda della rivoluzione industriale portò innovazioni tecnologiche di grande rilievo e migliorò sensibilmente le condizioni di lavoro delle maestranze impiegate nel sottosuolo. La dinamite facilitò l'espansione sia verticale che orizzontale degli scavi. La perforazione avveniva mediante perforatrici sperimentali ad aria compressa, azionate a vapore, il cui uso diffuso venne raggiunto solo cinquanta anni più tardi. Con l'espansione verticale degli scavi furono necessarie nuove strutture per il pompaggio dell'acqua: nel 1872 furono installate nuove pompe nel “pozzo Sella”. Per risolvere il grave problema delle infiltrazioni d'acqua fu costruita la “galleria Umberto I”. La galleria di scolo fu realizzata a partire dal 1880 e portata avanti per un tracciato complessivo di circa 4 km sino al 1889. Nel 1881 furono introdotte le perforatrici rotative ad acqua compressa, fu costruita una seconda laveria meccanica, la “laveria Sacchi” per il trattamento di minerali misti e il recupero dei fanghi argillosi (impiegati per fare tegole e mattoni per le costruzioni locali) dai bacini di decantazione. Da ricordare, tra le innumerevoli opere, la costruzione dell'acquedotto di Monteponi e l'acquisizione di una miniera di lignite nei pressi di Fontanamare, che garantirono alla miniera di Monteponi l'autonomia idrica e energetica. Tutte le infrastrutture e gli impianti per il trattamento del minerale incrementarono esponenzialmente la produttività della miniera che divenne in breve tempo una delle più efficienti e redditizie della Sardegna. Gli effetti economici si materializzarono nella costruzione di un ospedale e della palazzina direzionale indicata come “palazzina Bella Vista”. Nel 1883 viene introdotta l'illuminazione elettrica con lampade ad incandescenza, che consentirono alle laverie di essere illuminate elettricamente. L'aumento della produzione mondiale di piombo e zinco produsse la caduta dei prezzi e portò alla crisi delle imprese più piccole a favore della concentrazione delle attività sui gruppi industriali più solidi economicamente, più innovativi e meglio organizzati (1886). Quasi contemporaneamente fu costruita un'importante linea ferroviaria che collegava Monteponi con la costa, chiamata “ferrovia Portovesme” in onore a Carlo Baudi di Vesme (letterato e senatore del Regno d'Italia, Cuneo 1809 – Torino 1877), perché consentiva l'imbarco di materiali per l'isola di San Pietro (Comune di Carloforte). Nel 1887 a Monteponi fu attivata la “laveria Calamine” alla quale fu annessa, due anni dopo, una “laveria magnetica” per l'estrazione dei materiali ferrosi. Sul finire del '900 la miniera di Monteponi (e l'omonima società che la gestiva) raggiunse importanti risultati anche grazie all'operato dell'ingegner Erminio Ferraris, che sperimentò efficienti sistemi per il trattamento dei minerali. Infatti nel 1893 fu realizzata la “laveria Mameli”, con una tecnologia ideata e brevettata dall'ingegner Ferraris e il cui uso si diffuse in tutta Europa. Ancora una crisi (1893-95) dovuta a una ulteriore caduta dei prezzi e nuove concentrazioni imprenditoriali. La ripresa fu caratterizzata dall'uso esteso dell'energia elettrica applicata dalle perforatrici all'accensione delle mine e, in misura sempre crescente, nell'attività metallurgica. Tra gli anni 1894-1907 con l'installazione di una fonderia elettrica si riuscirono a produrre grosse quantità di piombo e zinco. La crescita continua delle vie di comunicazione e di scalo permise di immaginare nuovi scenari di espansione della produzione, a questo scopo si costituì un grande impianto per la produzione di acido solforico.

Dal 1905 viene sperimentato il trattamento innovativo del minerale di zinco, per ottenere l'ossido, da parte di Francesco Sartori; il sistema di Sartori portò alla realizzazione di un impianto tra il 1914 e il 1917. Nel 1900 la Monteponi partecipò all'Esposizione Universale di Parigi e nel 1906 ricevette la medaglia d'oro dell'Esposizione Universale di Milano. Gli eventi della **prima guerra mondiale** (1915-18) produssero effetti contrastanti, tra la necessità di aumentare le produzioni di metalli per l'industria bellica e l'impossibilità di alimentare le imprese con nuovi e massicci investimenti privati. Le aspettative erano grandi anche perché proprio nel 1914 era entrata in funzione la centrale termoelettrica di Portovesme, per iniziativa della Società Elettrica Sarda. A partire dall'inizio degli anni '20 si sperimentò l'elettrolisi per aumentare la purezza dello zinco e sfruttare i giacimenti di minerale a basso tenore di zinco (giacimento di calamine di “Campo Pisano”): la produzione toccò i suoi massimi livelli che diminuì progressivamente solo nel periodo della **seconda guerra mondiale** per la mancanza dei materiali necessari alla produzione. L'impianto per l'elettrolisi (costruito nel triennio 1923-26 e rimasto in funzione, dopo diversi ammodernamenti, sino al 1983) sfruttava l'energia della centrale idroelettrica del Coghinas (Società Elettrica Sarda) in grado di fornire i 30GWh di energia necessari al suo funzionamento. L'avvento della potenza elettrica su base industriale e la crescente disponibilità dovuta all'espansione delle reti e degli impianti portò una nuova ondata di innovazioni tecnologiche e soprattutto la maturazione delle tecnologie legate alle macchine elettriche e agli impianti di generazione e di trasmissione dell'energia elettrica. La nuova crisi del settore minerario della fine degli anni '20 fu caratterizzata, controtendenza, da una espansione e diversificazione delle produzioni che portò nel 1931 all'attivazione della prima linea di produzione del cadmio in Italia. La guerra produsse la **caduta rovinosa del sistema industriale** che aveva guidato l'espansione economica del Sulcis-Iglesiente e dell'intera Sardegna per oltre un secolo, richiedendo nuove energie per la riattivazione dei processi e la riorganizzazione degli interventi. Grazie alla buona manutenzione e all'introduzione di nuovi macchinari, gli anni successivi al secondo conflitto mondiale portarono un incremento graduale delle produzioni che raggiunse il culmine negli anni tra il 1950-60, diventando uno dei più importanti in Europa per la produzione di blenda e galena argentifera. Infine dai **primi anni settanta** si cominciò a sentire la crisi: la miniera fu costretta a ridurre i cicli produttivi e a ridurre il personale, a causa di politiche dei costi. La miniera passò sotto il controllo statale. Intanto l'attività estrattiva cessava inesorabilmente e gli impianti e le strutture (villaggio e uffici) chiudevano i battenti e venivano abbandonati gradualmente a partire dal 1991 e fino alla completa **cessazione di tutte le produzioni** del distretto minerario nel 1998. Resta la testimonianza in numerosi edifici industriali di pregio, restaurati o in via di recupero, per fini turistici e di gestione della conoscenza (sale conferenza, scuole) e nella devastazione ambientale circostante testimoniata dalla “disarica dei Fanghi rossi” visibili a Ovest, dalla strada verso il mare. [65]

⁶⁵ Alcuni elementi salienti sono tratti da “Monteponi” di Luciano Ottelli (2010).




AZIENDA GENERALE DELL'INTERNO
Avviso d'Asta.

Alle ore 11 antimeridiane di Martedì 26 del corrente si procederà nella Sala principale dell'Azienda Generale dell'Interno ad un'asta ed ultima vendita col mezzo delle candele accese.

Per l'affitto trentenario della Regia Miniera di Piombo Argentifero di Monteponi presso Iglesias (Sardegna), sul prezzo annuo di L. 50.555. 55

risultante dall'offerta del mezzo sesto fatta sul prezzo degli incanti seguiti il 14 febbraio ultimo, ed il successivo deliberamento, che sarà definitiva, avrà luogo a favore del miglior offerente in aumento del detto prezzo, all'estinzione della casa della candela vergine.

Per essere ammessa a far partito si richiede il deposito provvisorio di un Vaglio per la somma di L. 2000, sottoscritto a favore dell'Amministrazione da persona materialmente responsabile, e di altrettanto Credito al Portatore.

I Capitoli dell'affitto stanno depositati negli Uffici della suddetta Azienda e nelle Intendenze Generali di Sardegna, di Genova e di Aizza, ove chiunque ne potrà aver visione.

Torino il 20 marzo 1840.

Per l'Asta Generale Abbinde:
 Il Segretario
VERZARDI

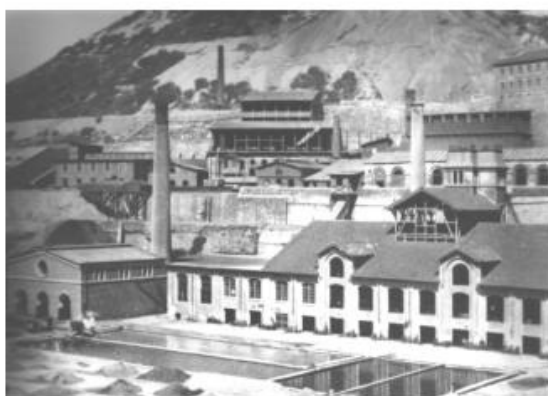


Immagine 21 - Monteponi: Palazzina direzionale "Bella Vista"; scavi a cielo aperto di "Is Cungiaus"; avviso d'asta pubblica per l'affitto della miniera (marzo 1840); il piano inclinato; le laverie "Calamine" e "Vittorio Emanuele II"; la miniera come appariva a fine '800

attorno a metà '800

Nell'attuale piazza Giuseppe Pichi, probabilmente nei locali attualmente occupati dal teatro Electra, era presente un circolo culturale detto "degli inglesi", facente capo a tecnici e ingegneri britannici operanti nelle miniere del circondario ("The Victoria Mining Company Ltd.", The United Mines Company Ltd." e molte altre). Per questo motivo la piazza era nota anche come "Sa Pracia de Su Circulu" (La Piazza del Circolo)

1850 e 1852-54

Prima Cassa di Mutuo Soccorso organizzata per proteggere i minatori dalle frequenti situazioni di infortunio, malattia o decesso sul luogo di lavoro e sua riorganizzazione per aderire alla legge del 23 maggio 1854 che obbligava alla costituzione di casse di mutuo soccorso tra minatori

1852

Introduzione dei binari sperimentali a scartamento ridotto⁶⁶ (650 mm) nelle miniere. In seguito alla prima legge di Alfredo Baccarini n. 5002 del 29 luglio 1879 (relativa al completamento della rete ferroviaria) le reti industriali private vennero rese omogenee con quelle pubbliche con scartamento a 950 mm, supportando il sistema "metrico" italiano⁶⁷ anche nelle miniere. Tra le prime implementazioni ricordiamo il sito minerario attorno al "pozzo Baccarini"⁶⁸ (Iglesias) e precedentemente, nel 1876, la linea Monteponi-Portovesme⁶⁹



1853, 11 luglio

La provincia di Iglesias si arricchì di sette nuovi comuni: Serbariu, Narcao, Palmas, Portoscuso, Santadi, Tratalias, Villarios

1853

È documentata la rilevante presenza di maestranze lombarde, e in particolare provenienti dalla provincia di Bergamo, nelle miniere dell'Iglesiente. I lavoratori della miniera di Monteponi vivevano in condizioni di estremo disagio tanto da essere additati alle autorità dai minatori locali, per le precarie condizioni igieniche in cui versavano "alloggiati, gettati e ammonticchiati", e con usi e costumi ritenuti incompatibili, con la convivenza nelle comunità familiari, dalle stesse autorità della città

1854

È realizzata parte della linea telefonica del Sulcis-Iglesiente

1856

Un gruppo di banchieri torinesi capitanati dall'uomo d'affari Pietro Beltrami (1812-1872) presentò un progetto per la trasformazione di circa 60000 ettari di terre demaniali in Sardegna. Pur avendo potenti appoggi politici non riuscì ad avere la concessione ma non abbandonò i suoi propositi e negli anni successivi riuscì ad acquistare dallo stesso demanio alcune foreste che disboscò selvaggiamente traendone enormi profitti e guadagnandosi l'appellativo di "Attila delle sarde foreste" (Q. Sella). Nonostante la fama di speculatore senza



⁶⁶ Si definisce scartamento ridotto lo scartamento dei binari delle ferrovie o delle reti ferroviarie la cui misura è inferiore a quella dell'ordinario, che è pari a 1435 mm. In Italia in seguito allo spostamento della linea di frontiera con l'ex impero asburgico, dopo il 1918 molte linee costruite a scartamento 760 mm entrarono a far parte della rete nazionale. Vennero dismesse quasi tutte prima della Seconda guerra mondiale, altre vennero trasformate a scartamento metrico negli anni venti.

⁶⁷ Lo scartamento italiano di 950 mm, detto impropriamente metrico, fa capo alla adesione del regio governo italiano (legge Baccarini del 1879) allo *standard* francese che considerava lo scartamento teorico agli assi delle rotaie, con misure, appunto agli assi, di 1000 mm o di 1500 mm, fatto che portava alla misura di scartamento ai lembi interni della rotaia di circa 950 mm, corrispondente allo Stephenson, o di 1435 mm.

⁶⁸ Che prendeva il nome dall'ingegnere e deputato della "Sinistra storica" Alfredo Baccarini (1826-1890) nonché Ministro dei lavori pubblici (1878-1883), estensore di due importanti leggi per la costruzione delle ferrovie complementari e per le bonifiche dei terreni da utilizzare per l'agricoltura.

⁶⁹ Anche se, negli anni settanta del XIX secolo, erano state già costruite piccole ferrovie a scartamento ridotto, queste erano per lo più ferrovie industriali come la Monteponi-Portovesme aperta nel 1876. Le prime realizzazioni ferroviarie ad uso pubblico, a scartamento ridotto, in Italia risalgono al decennio 1880-1890 e sono quasi tutte opera di iniziative private; il loro sviluppo infatti è quasi del tutto posteriore alla Legge Baccarini, detta anche la Legge *omnibus*, che si prefiggeva di sviluppare tutto il sistema di trasporto nazionale ferroviario e stradale attivando un metodo di finanziamento con parziale partecipazione contributiva privata e che, per ridurre i costi di costruzione, aveva previsto la possibilità per le ferrovie a carattere secondario o locale di essere costruite con criteri di risparmio che, partendo dall'uso dello scartamento 1000 mm o 750 mm, raccomandavano anche l'utilizzo di rotaie leggere, poche gallerie e modeste modificazioni del percorso risultando in definitiva, a bassa velocità, con molte curve e con frequenti variazioni di pendenza.

scrupoli, riuscì a farsi eleggere deputato, dopo l'unità d'Italia, per ben due legislature. A Domusnovas viene costruita una fonderia per la rifusione delle scorie

1857

Nella miniera di piombo, zinco e ferro di "Perda Niedda" in territorio di Domusnovas (nel "salto di Oridda") iniziano le attività estrattive a opera dell'ingegnere francese Leone Goü che l'aveva avuta in concessione per il solo piombo, ma poi scoprì anche la pirite (disolfuro di ferro, FeS₂) che ne accrebbe considerevolmente il valore. Dopo vari passaggi di gestione e dispute sulla proprietà, i lavori ripresi sul finire della seconda guerra mondiale, proseguirono sino agli anni '70. Inaugurazione della miniera di San Giovanni (Iglesias-Gonnesa)

1858

Il servizio postale di Iglesias effettua quattro corse settimanali. Le fontane di Iglesias sono sei ed è presente un abbeveratoio. Iglesias ha 5448 abitanti, ci sono quattro maestri elementari: Rosa Granella (prima elementare femminile, 53 alunne), Tanas Felise (prima elementare maschile, 37 alunni), Antonio Locci (seconda elementare maschile, 8 alunni), Antonio Olla (terza elementare maschile, 9 alunni)

1859

Il magistrato e senatore Giuseppe Musio (Bitti 1797 – Roma 1876) pubblica il rapporto "Sul progetto di abolizione degli ademprivi in Sardegna". Nel 1832, dopo un periodo al Supremo Consiglio per la Sardegna a Torino, gli viene affidata l'abolizione dei feudi in Sardegna come reggente della Segreteria di Stato. Dal 1848 viene "nominato" senatore. Fu considerato, dagli avversari politici, come uno dei più qualificati esponenti della destra monarchica, per l'indipendenza delle sue opinioni sulla sovranità dello Stato nei rapporti con la Chiesa e sulle sue opinioni sui matrimoni civili (1855) e sulla legge sulle guarentigie dei parlamentari (1871)

1859, 17 agosto

Il sindaco di Iglesias Efisio Perpignano, constatata la penuria d'acqua in città, chiede al padre Guardiano dei Cappuccini, di mettere a disposizione pubblica l'acqua della quale essi disponevano in eccesso

1860

I fratelli piemontesi Francesco e Giuseppe Sonetto aprono due "bordelli" in via Castello (attuale via Cagliari) e via Bonfant (traversa scomparsa tra via Castello e via Stretta, attuale C.so Matteotti, nota anche come "Via Nuova"), non senza contrasti e polemiche per le continue liti e gli schiamazzi. Nel 1880 cambia gestione e viene trasferito in via Pisani n. 21 e poi in via Monastero, accanto al "Convento delle Clarisse" e alla vicina chiesa "Delle grazie". Nel 1931 venne trasferito (col nome di "Villino azzurro") in periferia, in via Cabitza n. 1 (attuale via Indipendenza), dove in seguito (1941) verranno costruite le "Caserme funzionali". Infine in via Sant'Antonio n. 13, sino all'attuazione della legge Merlin (n. 75 del 20 febbraio 1958)

1861

Lo storico Pietro Martini (Cagliari, 1800-1886) pubblica "Storia delle invasioni degli Arabi e delle piraterie barbaresche in Sardegna", accusato in ambito scientifico e storiografico di utilizzare in modo acritico le cosiddette "Carte d'Arborea" (dimostrate false) delle quali si era occupato già dal 1845. Esponente della destra conservatrice e filomonarchica cagliaritano, amico del generale La Marmora, pubblicò su "Indicatore sardo" intessendo feroci polemiche col repubblicano mazziniano Gian Battista Tuveri (1815-1887), già noto (1848) per il "Saggio delle opinioni politiche del signor deputato sardo Giovanni Siotto Pintor" (un *pamphlet* sulle opinioni del politico cattolico "moderato" che in realtà nascondevano uno spirito codino e reazionario), che nel 1849 lo accusava pubblicamente con i cosiddetti quattro "*Specifici di Gio. B. Tuveri contro il Codinismo a 24 centesimi*", feroce polemica contro il La Marmora (allora commissario straordinario per la Sardegna) e il periodico "*Indicatore sardo*" dei fratelli Michele, Antonio e Pietro Martini

1861, 17 marzo

In corrispondenza con la promulgazione della legge n. 4671 del Regno di Sardegna con la quale, in seguito alla seduta del **14 marzo** dello stesso anno, la Camera dei deputati approvò il progetto di legge del Senato del **26 febbraio 1861**. Vittorio Emanuele II proclamò ufficialmente la nascita del Regno d'Italia, assumendone il titolo di "Re d'Italia" per sé e per i suoi successori

1862

Flaminio Modigliani (padre del pittore Amedeo) acquisisce, nell'Iglesiente, un'impresa agricola dalla ditta Millo-Ciarella, avviando un'attività nella produzione di carbone da legna, e a causa di lunghi contenziosi per lo sfruttamento minerario dell'area, risulterà alla fine fallimentare. La proprietà, in una località conosciuta come il "salto di Gessa", si estendeva per ben 12000 ettari di terreno e comprendeva oltre a svariate aree minerarie anche una foresta e una casa padronale, che venne ristrutturata, a Grugua (già nota in epoca romana). Per inadempimenti nei confronti dello Stato la proprietà fu sottoposta a pignoramento nel 1884 (stesso anno della nascita di Amedeo Modigliani a Livorno) e posta all'asta (1895)

1863

Realizzazione del pozzo principale di estrazione denominato "pozzo Vittorio Emanuele I", la "laveria Nicolay" e la "laveria Villamarina" (1867), pompe nel "pozzo Sella" (1872) e una laveria meccanica (1875)

1863

L'ingegner Carlo Conte progetta il piano urbanistico, in parte irrealizzato, di demolizione delle mura pisane, al fine di creare nuovi spiazzi e piazze, come avveniva in altre città europee come Vienna, Roma e Parigi

1865

A Monteponi viene realizzato il "palazzo Bella Vista" (o "Bellavista") su progetto dell'ingegner Adolfo Pellegrini, direttore della miniera di Monteponi. Attualmente sede decentrata dell'Università di Cagliari. A Buggerru vengono scoperti giacimenti di calamine (miscele minerali di zinco) ad opera dell'ingegner Eyquem



Immagine 22 - La sede della Società di Mutuo Soccorso agli inizi del '900 (Via Roma, Iglesias) e i soci in convegno (Via Roma, Iglesias, 20 settembre 1909)

1865

L'imprenditore Angelo Nobilioni (Savona, 12 novembre 1817 – Cagliari, 25 gennaio 1870), già impiegato pubblico a Iglesias, e l'ingegner Adolfo Pellegrini si impegnano in una campagna di ricerca di combustibili fossili (lignite) su una superficie di circa 268 ettari attorno a Fontanamare; l'esito favorevole della ricerca porterà all'ottenimento di una concessione mineraria (**30 agosto 1868**) e, una volta raggiunta la produzione di 10 tonnellate al giorno, sarà venduta alla Società Monteponi (**17 novembre 1872**). Tale esperienza rappresenta uno dei primi tentativi riusciti di sfruttamento di fonti fossili nel Sulcis-Iglesiente

1866

È registrata la Società di Mutuo Soccorso della città di Iglesias, operativa dal **1° gennaio 1867** (la sede fu edificata nell'area attualmente occupata dal palazzo UPIM): presidente l'industriale minerario Francesco

Sanna Nobilioni; diventerà Società Operaia Industriale di Mutuo Soccorso di Iglesias nel 1884, con uno statuto rinnovato, e si manterrà attiva sino ai giorni nostri (attualmente in via XX settembre, nel palazzo UPIM)

1866

L'illustre e prolifico archeologo Giovanni Spano (Ploaghe 1803 – Cagliari 1878), noto come il canonico Spano, pubblica "Notizie storiche documentate intorno a Nicolò Canelles primo introduttore dell'arte tipografica in Sardegna". Ordinato sacerdote nel 1827, si dedicò allo studio del mondo antico e delle lingue orientali. Nel 1834 divenne professore di Lingue orientali all'Università di Cagliari. Dal 1835 esplorò l'anfiteatro e le necropoli di Cagliari; dal 1836 dopo un lungo viaggio in Italia promosse e ampliò campagne di scavo in tutta la Sardegna: Nora, Ploaghe, Lanusei. Nel 1857 divenne rettore dell'Università di Cagliari e nel 1860 fondò, seppure con scarso successo, la Facoltà di Lettere (chiusa per assenza di studenti). Nel 1871 fu nominato senatore del Regno d'Italia per grandi meriti scientifici, ma dopo pochi mesi non si presentò più a Palazzo Madama. Ebbe importanti collaborazioni testimoniate da una vasta raccolta epistolare (oltre 2500 lettere) e pubblicò una vastissima quantità di lavori sulla rivista da lui stesso fondata il "Bullettino Archeologico sardo" (1857)

1866, 25 settembre

In opposizione ad un sequestro coatto di parte del salario durante la consegna della paga ad un gruppo di 100 operai, questi ultimi si oppongono non ritirando il salario e raccogliendosi in Municipio sotto la finestra del sindaco della Città: protestano, attuando una sorta di "sciopero bianco", il primo documentato in Sardegna [70]

1866

È scoperta una miniera di minerali di piombo a Barega (Monte Arcau), nell'omonima frazione del comune di Iglesias. Nel 1873 è concessa all'imprenditore cagliaritano Gaetano Rossi; si estraevano prevalentemente barite, calcite, caolino, galena e quarzo. I giacimenti sono incassati entro cavità carsiche del calcare cambrico, sono di forma colonnare e superano i 100 metri di altezza. Nel giacimento sono presenti anche blenda, pirite, silice nerastra, siderite ed ankerite. Nel 1879 passò alla *Società Anonyme des Zincs Francais* e successivamente alla Società Anonima delle Miniere di Malfidano. Nel 1902 la miniera passò alla Società anonima delle miniere di Gennamari Ingurtosu ed infine alla Società Pertusola. Dal 1938 si alternarono la piombo Zincifera Sarda e la Società Bariosarda che preferirono la coltivazione della barite alla galena. Attualmente la miniera è privata (ditta F.Ili Locci) e si trova in uno stato di abbandono

1867

Storico e politico tra i più illustri Giuseppe Manno (Alghero 1786 – Torino 1868), a fine carriera pubblica gli Atti parlamentari "Sul progetto di legge per le ferrovie della Sardegna", che riformerà il sistema di trasporti e accrescerà le potenzialità di espansione dell'industria mineraria sarda. Considerato il padre della storiografia moderna in Sardegna, già filologo e accademico della Crusca, fu segretario particolare di Carlo Felice (1816-21) influenzandone le riforme. Tra le altre opere una "Storia di Sardegna" in quattro volumi (1825-27) consoliderà la sua fama

1867

A Iglesias, per le scarse condizioni igieniche dovute alla carenza d'acqua, si registra un'epidemie di colera complicata da una contemporanea epidemia di vaiolo e dal comprensibile nervosismo di alcuni medici locali, in stato di continua emergenza

1867

Si iniziano a sfruttare i giacimenti di blenda zincifera

1867, 30 aprile

È avviato il servizio di biblioteca comunale nell'allora palazzo civico con una dotazione iniziale di circa 3000 volumi, dispersa nel tempo sino a ridursi a poche decine di volumi. Vi furono più tentativi di ripristinare il numero di volumi disponibili, anche con donazioni private, tra le quali quelle rilevanti della marchesa Marianna

⁷⁰ Salvatore Serra, Conflitti sociali e ambiente di vita e di lavoro nelle miniere sarde, Iglesias 1997.

Denti di Piraino. Nel **1953**, grazie all'interessamento del sindaco Carlo Meloni, fu trasferita nell'attuale sede di via Antonio Gramsci con una rinnovata collezione di volumi, attualmente circa 30000

1868, 15 febbraio

Il municipio di Iglesias stipula una convenzione con gli ingegneri Onnis, Vivant e Dessì Magnetti per la realizzazione di diverse opere pubbliche fra le quali anche quelle relative alla trasformazione dell'ex convento dei Cappuccini in ospedale e ricovero per gli indigenti

1868, 17-18 marzo

Grosso incendio nel centro della città in piazza San Nicolò (nell'attuale piazza Lamarmora), sopra il portico di Vico Meli ("Su proci de Nobileioni") ove aveva dimora l'imprenditore Angelo Nobileioni, impiegato delle poste regie. L'incendio risultò emergere da un negozio confinante con l'abitazione suddetta e con un albergo. Non esistendo un servizio di vigilanza antincendio, l'emergenza e la paura di un esito disastroso portò l'intervento dell'esercito, dei carabinieri, con l'aiuto di numerosi cittadini e di una pompa fornita dalla società mineraria privata "Gonnesa Mining Compani Ltd."

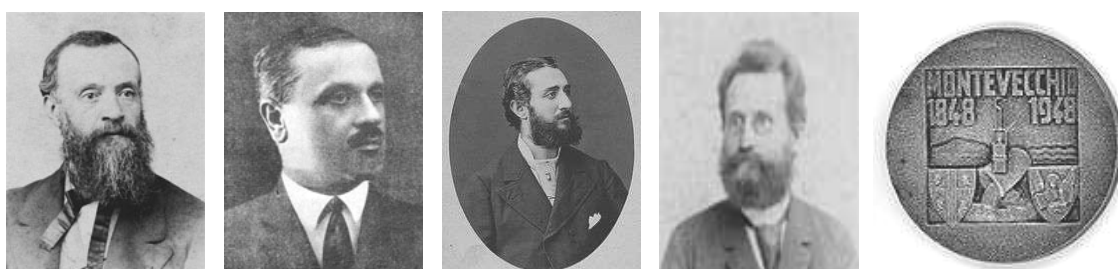


Immagine 23 - Giovanni Antonio Sanna (imprenditore e politico, 1819 -1875); Solman Bertolio (ingegnere, professore e dirigente, ? – 1923); Alberto Castoldi (ingegnere e politico, 1848-1922); Giulio Keller (ingegnere e rivoluzionario nazionalista ungherese, 1819-1877); medaglia celebrativa del centenario della fondazione mineraria di Montevecchio

1868

È fondata la "Gazzetta d'Iglesias" (periodico settimanale – politico, economico, industriale - con formato tabloide, simile agli attuali quotidiani) dall'industriale Francesco Sanna Nobileioni; resterà in attività sino al **15 settembre 1877** (data della pubblicazione dell'ultimo numero)

1868, 18 giugno

Il Parlamento del Regno d'Italia dà mandato a una commissione d'inchiesta, presieduta dal deputato Agostino Depretis, di verificare le condizioni socio-economiche della Sardegna (pubblica istruzione, arti, commercio, infrastrutture, catasti, proprietà fondiaria e concessioni minerarie); il ministro delle finanze (1862-76) Quintino Sella (1827-1884) viene incaricato di riferire sullo stato delle miniere e delle attività ad esse connesse; già nel 1867 (dopo la battaglia di Mentana e l'annessione di Roma) ebbe un ruolo importante nell'attuazione della "Legge delle guarentigie" che avrebbe dovuto disciplinare anche i rapporti tra monarchia e chiesa; nel 1874 diventa presidente dell'Accademia dei Lincei; come ministro delle finanze, esponente della "Destra storica" del parlamento, riesce a portare in pareggio il bilancio dello Stato, col contributo di una legge largamente impopolare⁷¹ come quella che imponeva la "tassa sul macinato"⁷²



⁷¹ La descrizione degli effetti della legge si può trovare in *Il mulino del Po* di Riccardo Bacchelli ed. Oscar Mondadori vol. 3, p. 85: ivi si legge:

«... Il mugnaio doveva pagare al fisco la tassa in ragione dei giri; ma a seconda della diversità tra mulino e mulino, anzi da macina a macina, il prodotto di un ugual numero di giri variava...si aggiunga che il mugnaio, tenuto a pagare la tassa in ragione dei giri, nel farsi rimborsare dal cliente... doveva e non poteva altrimenti che conteggiargli la tassa secondo il peso. E giri e peso non andavano mai d'accordo; e fisco, mugnai, clienti, ognuno si riteneva danneggiato e derubato e ingannato...».

⁷² La tassa sul macinato, come è nota comunemente l'imposta sulla macinazione del grano e dei cereali in genere, fu un'imposta indiretta, ideata, tra gli altri, dal tre volte Ministro delle finanze del Regno d'Italia Quintino Sella, al fine di contribuire al risanamento delle finanze pubbliche.

Nel regno d'Italia la tassa fu promulgata per iniziativa di Luigi Menabrea il 7 luglio 1868, entrò in vigore il 1° gennaio del 1869. A seguito delle rivolte popolari scoppiate per le sue gravi conseguenze, la battaglia si trasferì in Parlamento, ma già il 26 gennaio 1869 il Senato la confermò e conferì al generale Raffaele Cadorna - poi protagonista nel 1870 della presa di Roma con la breccia di Porta Pia - pieni poteri per la repressione. La tassa fu inasprita dal governo guidato da Giovanni Lanza per iniziativa di Quintino Sella nel 1870 e ancora sotto Marco Minghetti tra il 1873 e il 1876, portando infine alla crisi del suo governo e alla caduta della Destra storica. Giunta la Sinistra al potere, il governo presieduto da Agostino Depretis

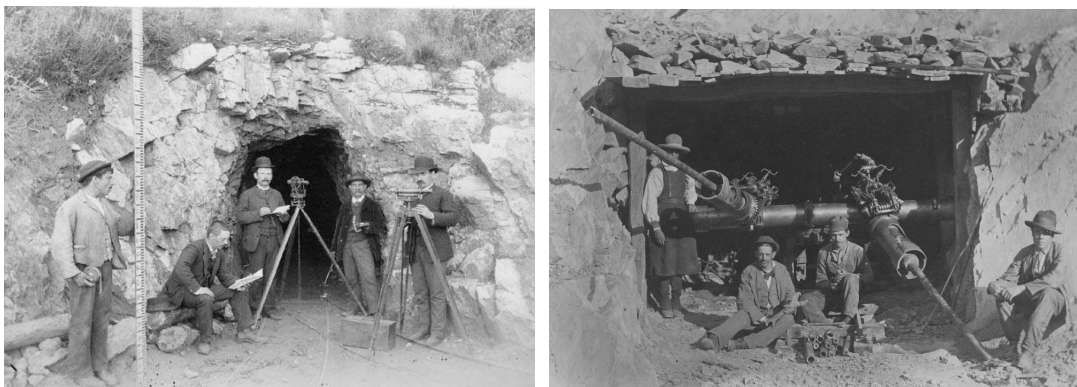


Immagine 24 – Tecnici minerari all'opera nelle miniere dell'Iglesiente di fine '800; perforatrici meccaniche Brandt ad acqua compressa, utilizzate dalla Società a partire dal 1880 sia a Monteponi che a "pozzo Baccarini" (Archivio Storico Comunale di Iglesias)

1869

Il primo filone della miniera di piombo, argento e zinco in località San Benedetto (Iglesias) fu scoperto da Leone Goü (Gouin) che nel 1871 ne avviò lo sfruttamento industriale per conto della società francese "Petin Gaudet" che nel 1872 lo cedette alla società belga "*Vieille Montagne*". La nuova proprietà migliorò gli impianti e sviluppò la produttività. Nelle vicinanze dei pozzi fu costruito anche un modernissimo villaggio dotato di scuola elementare e di molti altri servizi a disposizione dei 700 operai che dipendevano dalla miniera (1907). Con la prima guerra mondiale la miniera entrò in una crisi che durò fino al 1920; subito dopo sembrò riprendersi, ma la ripresa fu inutile perché negli anni seguenti, essendo la concessionaria entrata in contrasto con il governo per ragioni doganali, i lavori furono interrotti (1932). Nel 1941 la miniera passò alla Società Anonima Nichelio e Metalli Nobili e immediatamente i lavori ripresero, ma dopo l'armistizio furono nuovamente interrotti per ricominciare solo nel 1949, dopo che una nuova società, la SAPEZ, aveva rilevato gli impianti. Presto l'inadeguatezza delle risorse impedì di continuare lo sfruttamento. Nuove campagne di ricerca non diedero buoni risultati. Nel 1987 gli impianti passarono alla SIM, che nel 1990 chiuse l'attività



1869, 1° dicembre

Il comune di Fluminimaggiore riscuote i dazi relativi ai terreni di Buggerru innescando una disputa con Iglesias, riguardante la zona circostante il futuro insediamento di Buggerru, con particolare riferimento a "Cala domestica". Il contenzioso innescato da Iglesias vide prevalere Fluminimaggiore per due gradi di giudizio (il primo grado del 13 maggio 1882 e l'appello del 6 ottobre 1887), ma la Cassazione (7 giugno 1888) annullò le due sentenze. Ciò innescò estenuanti trattative politiche e amministrative che si risolsero solo il **20 gennaio 1939**, con un Decreto Regio che attribuiva "Cala domestica" a Buggerru, divenuto Comune autonomo

non abolì subito la tassa, adottando inizialmente una politica di moderata gradualità. Nel 1879 la tassa fu ridotta solo in parte a causa dell'opposizione della Destra in Senato, la quale ottenne che l'imposta fosse mantenuta per quasi tutti i cereali. Dopo un'ulteriore riduzione nel 1880, ad opera del secondo governo presieduto da Benedetto Cairoli e con Agostino Magliani come ministro delle Finanze, fu definitivamente abolita nel 1884 dal governo guidato nuovamente da Depretis. All'interno di ogni mulino veniva applicato un contatore meccanico che conteggiava i giri effettuati dalla ruota macinatrice. La tassa era così dovuta in proporzione al numero di questi giri, che, secondo i legislatori, dovevano corrispondere alla quantità di cereale macinato. Ogni mugnaio era quindi tenuto a versare la tassa all'erario, sia con riferimento alla lettura del contatore, che, in mancanza di questo, sulla base della macinazione presunta. Per via di questo meccanismo fiscale il mugnaio stesso rivestiva, suo malgrado, il ruolo di esattore, essendo tenuto a richiedere ad ogni avventore del mulino la corresponsione della tassa calcolata in proporzione al peso del cereale che veniva portato alla macinazione. La misura della tassa variava a seconda del tipo di cereale, ed era commisurata a ogni quintale macinato. La tassa sul macinato era dovuta anche sull'importazione di cereali dall'estero, nella forma di una sovrattassa del 20%, che si sovrapponeva ai dazi doganali già normalmente applicati. Come effetto più diretto, la tassa sul macinato causò un forte incremento del prezzo del pane e, in generale, dei derivati del grano e degli altri cereali, prezzo che non scese dopo l'abrogazione della tassa. Se da un lato la nuova tassa contribuì, insieme all'Imposta di ricchezza mobile, al raggiungimento del pareggio di bilancio nel 1876, dall'altro diffuse il malcontento nelle classi sociali più povere, per le quali i derivati del grano rappresentavano il principale, se non unico, alimento e andava contro la tradizionale politica annonaria di favorire prezzi contenuti per i cereali. Un'altra importante conseguenza del provvedimento fu la progressiva chiusura di gran parte dei piccoli mulini non in grado di munirsi dei necessari meccanismi di misura, necessari per determinare l'ammontare dell'imposta da pagare, a vantaggio di quelli più importanti, i quali, riuscendo a dichiarare meno di quanto macinassero e grazie all'economia di scala, potevano vendere i propri prodotti a un prezzo inferiore. A seguito dell'introduzione della tassa scoppiarono in tutta Italia violente rivolte, che furono repressi duramente, a volte nel sangue.

1870, 21 gennaio

La società mineraria francese “Malfidano”, acquisita una importante concessione mineraria, fonda il villaggio minerario di Buggerru tra Fluminimaggiore e la costa

1871, 4 maggio

Gravissimo incidente nella miniera di Montevecchio. Undici le vittime, tre donne e otto bambine (tra i 10 e i 16 anni) che lavoravano alle cernitici del “cantiere Azuni”, vengono schiacciate da una parete e dal tetto il cui crollo fu dovuto alla rottura del grosso serbatoio d’acqua confinante col dormitorio, nel quale erano rientrate alle 18:30 dopo una dura giornata di lavoro. Nove le vittime di Arbus: Antioca Armas (32 anni), Elena Aru (10), Anna Atzeni (12), Anna Melis (11), Luigia Murtas (27), Anna Peddis (14), Anna Pusceddu (10), Caterina Pusceddu (10), Luigia Vacca (15); due le vittime di Guspini: Rosa Gentila (15), Rosa Vacca (50)

1871, 29 giugno

Partiva da Gonnese il primo treno a vapore della Sardegna, destinazione “spiaggia delle Cannelle” a Est di Portoscuso, dove con la realizzazione della linea ferrata venne realizzato anche Porto Vesme così chiamato in onore dell’allora presidente della Società Monteponi, Carlo Baudi di Vesme

1871

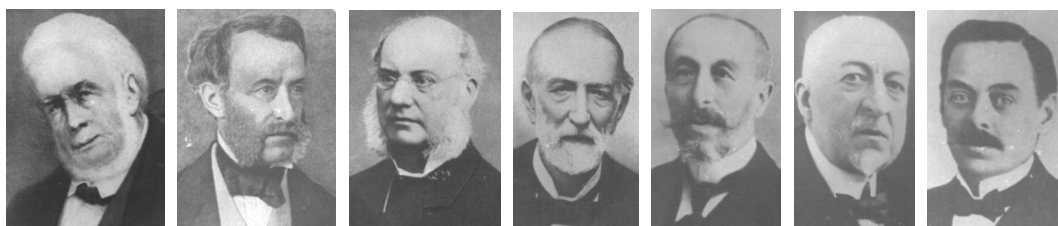
È fondata la loggia massonica “Loggia Ugolino” di Iglesias per iniziativa dell’*entourage* dell’industriale Francesco Sanna Nobilioni che influenzerà le sorti economiche e culturali della città sino agli anni ’20 (abolita dalle leggi fasciste che intendevano colpire, più in generale, qualsiasi organizzazione diversa dal Partito Nazionale Fascista ed in particolare i partiti dell’opposizione e i sindacati) e poi diventerà parte del regime fornendo uomini alla nascente classe dirigente fascista. Rifondata recentemente (?)

1871, 26 agosto

È all’ordine del giorno del Consiglio Comunale di Iglesias la proposta dell’allora ministro Sella, nella qualità di membro della Commissione parlamentare d’inchiesta sulla Sardegna, d’istituire nella città di Iglesias una “Scuola per capi minatori”, con annessi laboratori e un museo mineralogico. La sede provvisoria della scuola venne ospitata nell’ex-convento di San Francesco al primo piano, sopra la preesistente “Scuola Tecnica”

1871-73

L’ingegner Antonio Cao-Pinna progetta e realizza l’attuale struttura del palazzo civico, di fronte alla cattedrale dedicata a Santa Chiara, patrona della città di Iglesias



1850-1862 Nicolay
1862-1877 Di Vesme
1877-1887 Franel
1887-1902 De Frenex
1902-1917 Cerianna
1917-1925 Rebaudengo
1925-1928 Ferraris
1928-1944 Rebaudengo

Immagine 25 - Presidenti della Società Monteponi dal 1850 al 1944: Paolo Nicolay (1803-1871); Baudi Di Vesme (1809-1877); Eugenio Franel (? - 1887); Guastavo De Fernex (1821-1902); Francesco Cerianna (1853-1917); Eugenio Rebaudengo (1862-1944); Erminio Ferraris (1852-1928).

1872

Inaugurazione della stazione di Iglesias. Costruita, come stazione terminale della ferrovia Decimomannu-Iglesias, dalle Strade Ferrate Sarde (società costituita a Londra, nel giugno 1863) e poi Compagnia Reale delle ferrovie Sarde (1877-84): è stata la prima delle linee della rete ferroviaria pubblica sarda a essere completata nella sua interezza (1871). Nel **1898** alla stazione iglesiente fu aggiunta una linea di sei chilometri per collegare la stazione alla frazione di Monteponi e ai suoi stabilimento minerari. Nel **1926** verrà rinnovata nei locomotori ed estesa, permettendo il doppio binario in alcuni tratti

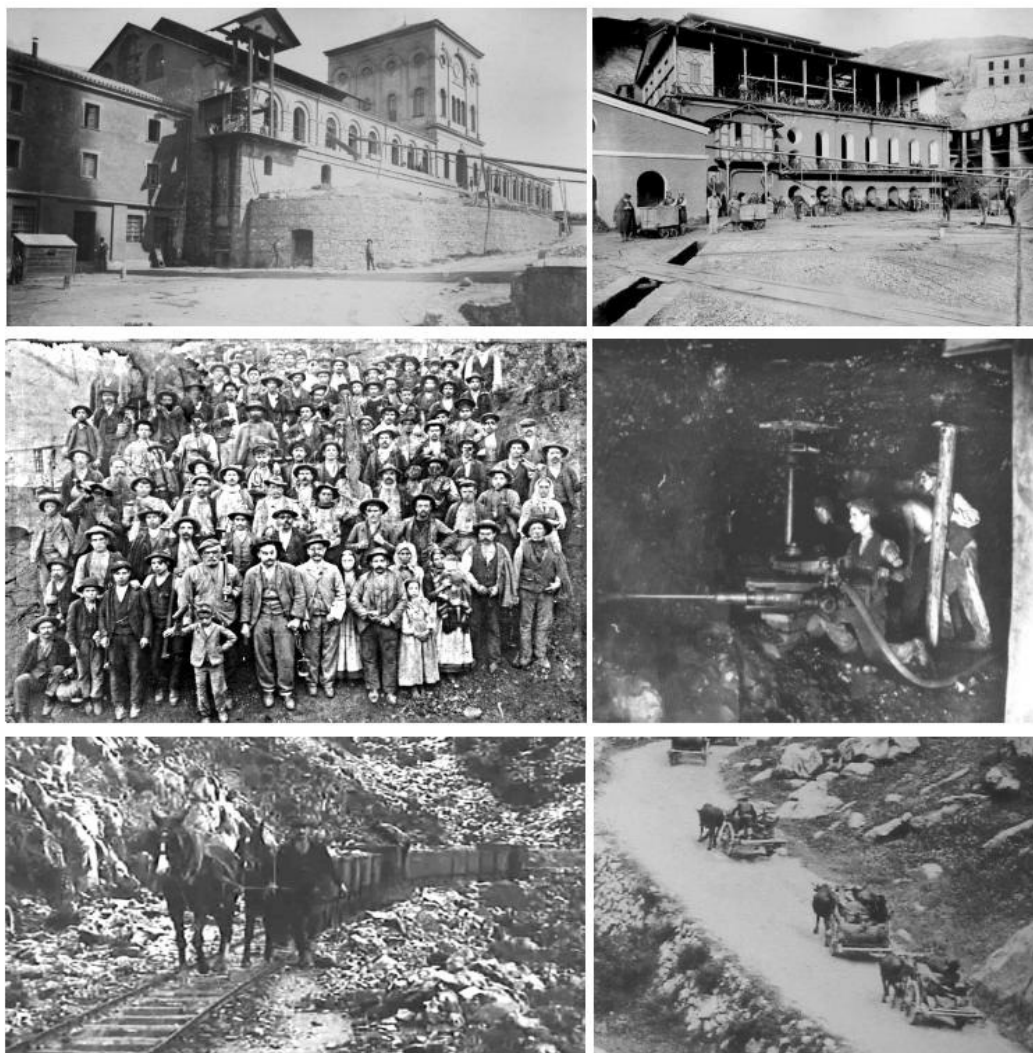


Immagine 26 – Miniera di Monteponi, il “pozzo Sella”; la “laveria calamine”; minatori a San Benedetto (Iglesias) alla fine dell’800 (indicizzata nell’Archivio della soprintendenza ai beni culturali di Cagliari); perforatrici radiali; trasporto animale nelle miniere dell’Iglesiente di fine ‘800: cavalli e vagoni su rotaie; carovana di buoi (Domusnovas)

1875, 19 ottobre

Dalla volontà degli iglesienti venne creata la banda musicale "Giuseppe Verdi", nella data in cui il Consiglio Comunale deliberò all'unanimità l'istituzione di una scuola di musica finalizzata alla formazione della "Banda cittadina"; finanziata interamente dal comune diventerà una delle prime bande musicali istituite dopo la recente nascita del Regno d'Italia nel 1861

Innovazione industriale mineraria

1879-80

Il piombo prodotto in Sardegna è pari a 36142 tonnellate (40226 nel 1879) per un valore di circa 8934260 lire (8134100 nel 1879) equivalente a un prezzo per tonnellata di circa 247 lire (202 nel 1879); gli occupati in Sardegna nel settore minerario sono 8977 (8309 nel 1879); gli infortuni registrati nelle miniere sarde furono 14 con 16 morti e 3 feriti (16/3): Monte Aguxiau (1), Malfidano (0/1), Guturu-Pala (3), Monteponi (2), Marganai-Reigraxius (1), Sa Duchessa (1), Nebida (2/2), Buggerru (3), San Benedetto (1). Le vittime, per lo più giovanissime (14-34) provenivano da tutta la Sardegna

1880, 1° luglio

Primo grande sciopero contro lo sfruttamento intensivo della manodopera da parte l'industria mineraria. Cinque giorni di sciopero iniziato da circa 180 lavoratori ai quali si aggiunsero gli addetti dei sub-appalti (largamente impiegati dall'assetto industriale minerario) e il proletariato impiegato in attività dell'indotto. I lavoratori manifestano per la prima volta in modo organico una "coscienza di classe" rivendicando in modo preciso e articolato un miglioramento dell'insufficiente sicurezza nei cantieri, una riduzione dell'orario di lavoro (che poteva anche superare le 12 ore contro le otto ore richieste a gran voce), ed infine l'iniquità nella distribuzione della ricchezza prodotta tra imprenditori, Stato e maestranze [73]

1880-89

Crescita della miniera di Monteponi e innovazioni ingegneristiche. Fu costruita la "ferrovia Portovesme" che collegava Monteponi con la costa, in onore di Carlo Baudi di Vesme (Cuneo 1809 – Torino 1877, letterato e senatore del Regno d'Italia), e consentiva l'imbarco di materiali per l'isola di San Pietro (comune di Carloforte). Nel 1887 fu attivata la "laveria calamine" alla quale fu annessa, due anni dopo, una "laveria magnetica" per l'estrazione dei materiali ferrosi; inoltre fu realizzata la galleria di scolo denominata "galleria Umberto I" (1880-89), per un tracciato complessivo di circa 6 km (dallo sbocco nella spiaggia di Fontanamare al "pozzo Vittorio" di Monteponi) che permise un abbassamento della falda acquifera della miniera di ben 50 metri e l'estrazione mineraria a maggiori profondità. Nel 1881 furono introdotte le perforatrici rotative ad acqua compressa, fu costruita la "laveria meccanica Sacchi" per il trattamento di minerali misti e il recupero dei fanghi argillosi (impiegati per fare tegole e mattoni per le costruzioni locali). Da ricordare anche la costruzione dell'acquedotto di Monteponi e l'acquisizione di una miniera di lignite nei pressi di Fontanamare, che garantirono alla miniera di Monteponi l'autonomia idrica e energetica. Tutte le infrastrutture e gli impianti per il trattamento del minerale incrementarono la produttività della miniera che divenne in breve tempo una delle più efficienti e redditizie della Sardegna. Gli effetti economici si materializzarono nella costruzione di un ospedale e della palazzina direzionale indicata come "palazzina Bella Vista" [74]

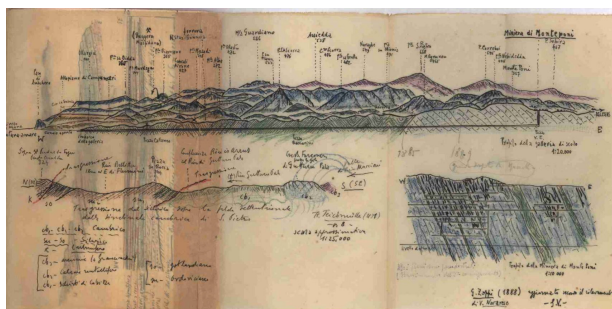


Immagine 27 – Struttura della galleria di scolo intitolata a Umberto I di Savoia (G. Zoppi, 1888); l'ingegner Giuseppe Zoppi si occupò del problema dell'eduzione a Monteponi, inoltre studiò la geologia della Sardegna (1876-1886) e pubblicò (1888) la "*Descrizione geologico mineraria dell'Iglesiente*" comprendente anche una carta geologico-mineraria in scala di 1:50.000, sua anche la scoperta di nuove zone fossilifere, i cui campioni (Trilobiti, Crinoidi e Coralli) furono inviati a Pisa

⁷³ Salvatore Serra, *Conflitti sociali e ambiente di vita e di lavoro nelle miniere sarde*, Iglesias 1997.

⁷⁴ La data 1889 è relativa alla intercettazione della "Gran sorgente" che permise l'abbassamento del livello idrostatico, la "galleria Umberto I" arriverà a Monteponi solo nel 1909 e sarà collaudata nel 1910, anno in cui la miniera diventerà realmente di proprietà della Società Monteponi. Sino al 1931 la "galleria di scolo" terminava in località Sa Masa. [Nota di Renato Tocco]

1882

Un ventenne Gabriele D'Annunzio (Pescara, 12 marzo 1863 – Gardone Riviera, 1° marzo 1938) visita la miniera di Masua (Iglesias), inviato del giornale "Cronaca bizantina". Scrive: «[...] il Pane di zucchero stacca sul fondo immagine, fregata sommersa [...] Salivamo a cavallo su per la via polverosa incombente al mare, dopo aver lasciate in dietro le spalliere di fichidindia, le torrette fumiganti di Monteponi, le pozzanghere d'acqua argillosa pullulanti d'erbe alte, le casette bionde di Gonnese rannicchiate al piede di un grosso cono alpestre. Con che esultanza meravigliosa di azzurro, con che lampeggio vivo di sole ci si aprì dinanzi il mare dopo quel tedio faticoso di strada maestra. [...]»

1883

Nel 1883 viene introdotta l'illuminazione elettrica con lampade ad incandescenza, che consentirono alle laverie del minerale di essere illuminate elettricamente anche la notte. L'aumento della produzione mondiale di piombo e zinco produsse la caduta dei prezzi e portò alla crisi delle imprese più piccole a favore della concentrazione delle attività sui gruppi industriali più solidi, più innovativi e meglio organizzati (1886)

1883

Costruzione, in località "Is Canneddas", del porto denominato Porto Vesme (Portovesme) in onore di Carlo Baudi di Vesme (dirigente della società Monteponi)

1883

L'ingegner Giorgio Asproni jr. (della famiglia Mameli di Bitti e nipote del deputato della "Sinistra storica" del parlamento del Regno d'Italia; oppositore di Cavour cui attribuiva lo stato di depressione economica e di mancato sviluppo della Sardegna) gestisce e permette lo sviluppo della miniera di Rosas e dal 1885 anche della miniera di Sedda Moddizis, che riuscì ad acquistare e a trasformare gradualmente, ampliandone l'abitato. In precedenza, contribuì alla corretta amministrazione della miniera di Montevecchio (1869), legandosi al sassarese Giovanni Antonio Sanna e difendendone gli interessi nel contrasto con la famiglia Guerrazzi. Interessato allo sviluppo sociale delle zone minerarie del Sulcis-Iglesiente, fu anche consigliere provinciale a Cagliari e membro dell'Associazione Mineraria Sarda con sede a Iglesias, della quale fu anche stimato presidente. Può essere, giustamente, considerato uno dei massimi sinceri fautori dello sviluppo minerario nell'Iglesiente. Gli è stata dedicata la Scuola mineraria, il Liceo e un viale cittadino

**1885**

Lo scultore Giuseppe Sartorio realizza il monumento dedicato a Quintino Sella, ministro della Repubblica, disposto al centro dell'omonima piazza principale della città di Iglesias

1885

Stanislao Silesu (1883-1953) giunge a Iglesias da Samassi con la madre Anna Lai e il padre Luigi (musicista, autore tra l'altro di musica folkloristica per balli sardi tradizionali) che fu chiamato a ricoprire l'incarico di organista della cattedrale dedicata a Santa Chiara. Sotto la guida attenta del padre e del maestro Luigi Allione (direttore della banda civica di Iglesias) potenziò il suo talento naturale, esibendosi al pianoforte per gli iglesienti, nel "Teatro Arena", già dall'età di 10 anni e componendo dall'età di 15 anni. Divenuto noto per la canzone nostalgica "Un peu d'amour" durante e dopo la prima guerra mondiale, sino a conquistare Parigi e Londra e comporre per il celebre tenore, il maestro Enrico Caruso. Convinto antifascista fu in contatto con fuoriusciti italiani ma, durante il secondo conflitto mondiale, fu costretto a tornare a Samassi, terminata la guerra ritornò a Parigi dove morì nel 1953. A Iglesias gli è stata intitolata un'associazione culturale

1889

Nasce a Iglesias lo scrittore Sardus Fontana (Iglesias 1889-1948), figlio di Pietro, sindaco di Iglesias due volte tra il 1889 e il 1912; studiò a Cagliari e all'Istituto "Cesare Alfieri" di Firenze, dove incontrò Raimondo Carta Raspi e Angelo Corsi; si laureò in giurisprudenza nel dopoguerra (1921) con una tesi sul movimento operaio in Sardegna. Arruolato nel maggio 1915 col grado di sottotenente nel 152° Reggimento di fanteria della "Brigata Sassari" e combattente sino alla vittoria nel Vittorio Veneto. Alla fine della "Grande guerra" aderì al PNF e, completati gli studi, aprì il suo studio legale a Iglesias. Richiamato nell'esercito nel 1940, come tenente colonnello al comando del 403° battaglione costiero che, dopo la resa agli alleati dell'8 settembre 1943,



fronteggiò un reparto tedesco in ritirata presso Ponti Mannu d'Oristano (nel conflitto caddero un soldato italiano e due tedeschi). Alla fine della II guerra mondiale fu consigliere comunale nella lista DC (eletto come indipendente) e nel 1948 fu candidato alla Camera dei Deputati per il Fronte Democratico Popolare (FDP), ma non fu eletto. È autore di un memoriale dal titolo "Battesimo di fuoco" (Iglesias, 1934; ristampato nel 2005) e "La difesa di Ponti Mannu d'Oristano" (ristampato nel 1973)

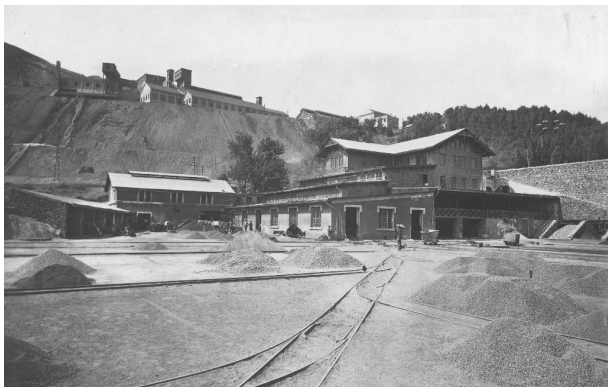


Immagine 28 - Laveria Mameli (Monteponi, Iglesias); galleria

1891

Lo scrittore e deputato Felice Cavallotti (Milano 1842 – Roma 1898), eletto nel 1873 nella Sinistra del parlamento, fa un viaggio in Sardegna al quale ne seguirà, con successo, un altro nel 1896 passando per Iglesias: i dieci discorsi pronunciati furono raccolti e pubblicati dal periodico la "Nuova Sardegna" nel 1896. Dopo essere stato cavouriano e moderato, seppure repubblicano e anticlericale, diviene garibaldino e poi dirigente del Partito Radicale storico, divenendo infine strenuo oppositore di Crispi sulla "questione morale". Morì in duello



fine '800 – inizio '900

Innovazioni sociali: cassa di mutuo soccorso (1850), assistenza sanitaria con infermeria e ospedale (1866), cooperativa (1883), cucina per refezione operaia e foresteria (1893), asilo per i figli degli impiegati (1920)



Immagine 29 – Fine '800: piazza Quintino Sella a Iglesias; collegio dei gesuiti (oggi "chiesa della Purissima") visto da piazza Vittorio Emanuele (oggi piazza Giuseppe Pichi) da via Verdi (si noti l'orologio e il campanile, ricostruito probabilmente negli anni '30)



Immagine 30 – Stanislao Vargiu (Lao) Silesu (1883-1953)

Stanislao Silesu (Samassi 1883 – Parigi 1953)

Ai primi del '900 Stanislao (Lao) Silesu era conosciuto in tutti gli ambienti culturali di Parigi, Londra e in molte altre capitali europee. Talento precoce, a 10 anni eseguì il suo primo concerto, a 13 cominciò a comporre serenate e canzoni, a 15 compose una commedia musicale, sotto l'attenta guida del padre Luigi e di Luigi Allione (direttore della banda civica di Iglesias). Il maestro Allione, che fu sensibile pianista, allievo di Arrigoni e Pugno, organizzò il debutto di Stanislao Silesu al "Teatro Arena" di Iglesias. Lo storico Pasquale Marica testimoniò così l'evento: «[...] il piccolo timido Silesu, tra la curiosità del pubblico, attaccò con la *Sonnambula del Bellini* e finì con *Mazeppa del Liszt*, noto scoglio dei pianisti. L'uragano d'applausi che seguì la sua mirabile esibizione intimò Lao che stordito si rifugiò fra le braccia della madre Anna Lai Silesu che commossa sino alle lacrime lo abbracciò, quasi a difenderlo dall'entusiasmo del pubblico». Stanislao Silesu nacque a Samassi il 5 luglio del 1883 dai genitori Anna Lai e Luigi.

A 18 mesi dalla sua nascita la famiglia si trasferì a Iglesias dove il padre fu chiamato a ricoprire l'incarico di organista della cattedrale di Santa Chiara. Il padre fu un discreto pianista e organista oltre che compositore e si occupò della formazione musicale del piccolo Stanislao che iniziò ad esibirsi al pianoforte all'età di 10 anni riscuotendo un notevole successo. Presto si trasferì a Milano dove frequentò il conservatorio Giuseppe Verdi e prese lezioni private di composizione dal maestro Carlo Gatti. Durante questo periodo scrisse la romanza "Rosa gentile" per voce e pianoforte e vari brani per pianoforte solo. A Milano conobbe la cantante sarda Carmen de Villa, che diventò la sua compagna di vita. Dopo il diploma si recò a Londra e a Milano che lasciò nel 1907 per trasferirsi a Parigi che, in quel periodo, era il centro culturale europeo dove si riunivano tutti gli artisti e gli intellettuali dell'epoca. A Parigi, col nome di Lao Silésu, ebbe successo con le sue allegre canzoni da *café-chantant*. Si fece presto conoscere in tutta Europa e le sue romanze furono interpretate da Enrico Caruso che le fece conoscere in tutto il mondo. Molti artisti e intellettuali del periodo apprezzarono le sue composizioni e la gente si appassionò alla sua musica spesso senza conoscere il nome dell'autore ma solo quello degli interpreti delle sue melodie. L'incontro con l'ambiente parigino fu importante per la maturazione artistica di Lao Silesu. Studiò alla *Schola Cantorum* con Vincent d'Indy e frequentò i più grandi musicisti e compositori dell'epoca, da Ravel a De Falla a Puccini. Nel 1903 Stanislao Silesu componeva il suo primo melodramma, "Amsicora", in tre atti, su libretto di Sestilio Magnanelli. La sua seconda opera, sempre su libretto di Magnanelli, fu *Astore*, in un unico atto, tratto da una novella di Grazia Deledda. Al 1923 risale il melodramma "*Le lys dans la vallée*", in quattro atti, tratta dall'omonimo romanzo di Honoré de Balzac. Strinse amicizia con Giacomo Puccini di cui ci restano documenti epistolari e manteneva vivi i rapporti con personalità italiane come Sandro Pertini, Emilio Lussu e Grazia Deledda. Tra le numerose composizioni scritte in questo periodo, si ricorda la romanza "Voglio tornar" che ebbe illustre dedicatario il celebre tenore Enrico Caruso:

«Egregio Maestro | infiniti ringraziamenti per la romanza Voglio tornar che con tanto gentil pensiero ha voluto dedicarmi. Questa romanza mi è arrivata con l'altra T'amo ed ho trovato le due di fattura mirabile e facili a tonare l'animo del pubblico. Le ho già imparate e spero presto farne incisione se la compagnia me lo permette; a tal uopo mi mandi il nome dell'editore poiché è necessario saperlo. | Grazie ancora e con i migliori saluti | Enrico Caruso.»

Negli anni Trenta si accostò anche ad altri generi musicali: la musica religiosa e quella per film. Nel 1939 tornò a Samassi e l'anno dopo si esibì a Cagliari in un concerto che riscosse un grande successo di pubblico e di critica. Nel 1941 tornò a Parigi dove continuò a suonare fino alla morte, avvenuta nel 1953. L'ultima sua opera s'intitola "*Gil Blas*" ed è rimasta incompiuta.

La morte giunse inattesa il 12 agosto 1953 a Parigi. Il funerale «[...] fu di una estrema semplicità [...] La bara venne portata nel cortile dell'immobile e collocata nella vettura mortuaria che si diresse verso la parrocchia di St. Jean de Montmartre, ove venne impartita la benedizione. Poi fu il viaggio verso l'ultima dimora, verso il cimitero suburbano di Pantin. Venne calato nella tomba fatta costruire dalla sorella. La bara venne coperta di grandi mazzi di gladioli bianchi e rossi come i colori della bandiera della sua Sardegna». L'immensa eredità culturale, di genio, di passione e di sacrificio nello studio e nella pratica musicale è stata, per fortuna, conservata e assimilata nella cittadina di Samassi, che ha riconosciuto l'insegnamento, l'amore e la dedizione del suo stimato concittadino. Lao Silesu vive ancora nella "Banda sinfonica di Samassi", bella denominazione per designare l'elevato contenuto culturale e concertistico adottato e che nel contempo mantiene le radici bandistiche originarie, troppo strette, visto il livello tecnico dei suoi elementi, tutti maestri diplomati al conservatorio.

1892

Nasce a Iglesias Vittorio Tredici, funzionario e uomo politico fascista. Combatte nella prima guerra mondiale e nel dopoguerra si avvicina alla politica: nel 1922 aderisce al Partito Sardo d'Azione (PSd'Az) e nel 1923 è tra i dirigenti che per opportunismo aderiscono al fascismo, diversamente da Emilio Lussu (PSd'Az) che ne prese le distanze. Ebbe vantaggi concreti legati alla sua scelta di sostenere la dittatura in Italia: commissario prefettizio di Cagliari poi podestà e infine deputato al Parlamento nel 1929 per la XVIII legislatura, in seguito riconfermato (1934-39); divenne segretario federale del PNF cagliaritano e fu presidente dell'Azienda Mineraria Metallurgica Italiana (AMMI) poi presidente della Società Italiana Potassa. Nella sentenza del maggio 1946 si dichiarò che Tredici salvò la vita al rabbino italo-americano Ernest Brown e ad alcuni membri della famiglia Funaro, ricercati dai nazisti. Nel 1997, a trenta anni dalla morte, l'ambasciatore d'Israele in Italia consegnò ai suoi familiari una medaglia e un attestato che gli attribuiva il titolo di "Uomo giusto fra le nazioni"

1893

Fu realizzata la "laveria Mameli", dedicata all'ingegnere minerario Francesco Mameli (Cagliari, 1796-1847), con una tecnologia ideata e brevettata dall'ingegner Erminio Ferraris e il cui uso si diffuse in tutta Europa

1893-94

L'ingegnere civile Edoardo Sanna (Iglesias 1854 – Cagliari 1933) ristrutturò i ruderi del castello pisano-aragonese Salvaterra (chiamato anche "San Guantino") di Iglesias e realizzò nella stessa area una fabbrica di vetro, i cui prodotti erano commercializzati in tutta la Sardegna. In seguito sarà vicedirettore della "miniera di Monteponi" e poi diventerà direttore della "miniera di Gennamari-Ingurtosu" (1894-1910) contribuendo alla scoperta dell'esteso filone piombo-zincifero dedicato a Thomas Allnutt Brassey⁷⁵ (presidente delle società di Pertusola e Gennamari-Ingurtosu)



Immagine 31 - Protagonisti dell'evoluzione politica e economica di Iglesias tra fine '800 e inizio del '900. Da sinistra Carlo Baudi di Vesme (letterato e diplomatico, 1805-1877), Giorgio Asproni junior (ingegnere minerario e politico, 1841-1936), Erminio Ferraris (ingegnere minerario, 1852-1928), Francesco Sartori (ingegnere minerario e chimico industriale, 1874-1941), Roberto Cattaneo (ingegnere minerario, 1843-1911)



1896, gennaio

È fondata l'Associazione Mineraria Sarda per iniziativa di Anselmo Roux⁷⁶ allo scopo di favorire lo sviluppo degli studi minerari. Potevano farne parte non solo accademici e tecnici ma tutti coloro che si occupavano dell'argomento. Il primo presidente fu l'ingegner Giorgio Asproni junior (nipote dell'omonimo deputato della Sinistra risorgimentale) e le prime riunioni furono fatte nella scuola mineraria, ospitata nel convento dei "Minori conventuali" francescani in via Roma e poi in via Carpentieri n.19, l'attuale via G. Musio. Nel 1919 contava 175 soci nel 1928 rinnovò il suo Statuto. Tra i presidenti illustri oltre all'Asproni: Lamberto⁷⁷, Ferraris, Cattaneo, Traverso⁷⁸, Donegani e molti altri

⁷⁵ Thomas Allnutt Brassey (1863–1919), ufficiale britannico, imprenditore, massone e membro dell'Associazione Mineraria Sarda (AMS).

⁷⁶ Anselmo Roux (1845–1899), ingegnere ferroviario, fondatore e membro dell'AMS.

⁷⁷ Giobatta Angelo Lambert (1850–1914), ingegnere minerario, socio dell'AMS.

⁷⁸ Giovanni Battista Traverso (1843–1914), ingegnere civile e minerario, socio dell'AMS.

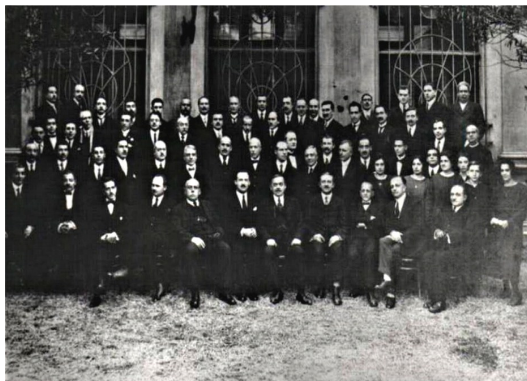
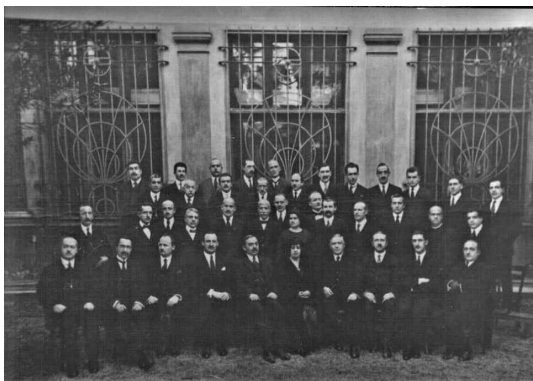


Immagine 32 – Soci dell'Associazione Mineraria Sarda, in convegno presso la palazzina Bella Vista (Montepioni)

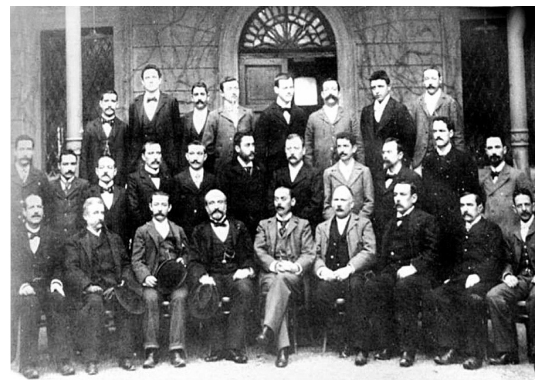
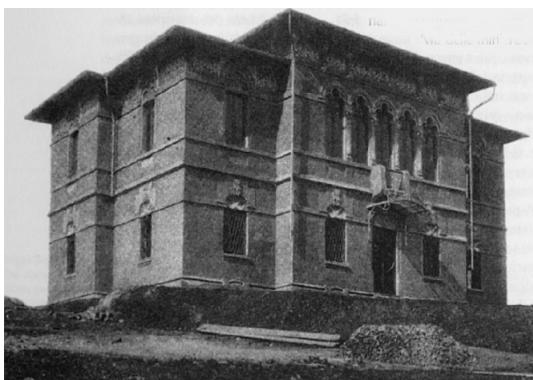


Immagine 33 - La palazzina, in "stile Liberty", sede dell'Associazione Mineraria Sarda (via Roma, Iglesias); soci fondatori dell'AMS nella sede sociale: al centro l'ingegner Erminio Ferraris (1852-1928)

fine '800

Sono realizzate le fognature della città ad opera dell'architetto Gaetano Cima (Cagliari, 1805-1878) e dell'ingegner Carlino Carta

1897

Si scopre il villaggio nuragico di Seruci⁷⁹ (tra Gonnese e Carbonia), con oltre 100 capanne

1899, 18 agosto

La chiesa dedicata a San Francesco viene sconsacrata e dichiarata inagibile; dopo essere stata acquisita dal comune di Iglesias viene abbandonata a se stessa per 40 anni. Nel 1904 viene valutata la sua demolizione a causa del grave stato di incuria: era stata utilizzata per l'alloggio di truppe e di cavalli (primi del '900) e come deposito di esplosivi (1919). Tramite l'interessamento della soprintendenza ai beni culturali fu salvata dalla demolizione (1920) e dopo lunghi lavori di restauro e ripristino architettonico fu riconsacrata (11 novembre 1928) e restituita ai frati "Minori conventuali" (11 aprile 1935)

⁷⁹ Il complesso nuragico di Seruci è un importante sito archeologico che si estende su sei ettari, situato nel territorio del comune di Gonnese, nell'Iglesiente. Il nuraghe è polilobato, cioè costituito da un mastio centrale contornato da cinque torri, alcune delle quali in buono stato di conservazione. Le torri hanno le proprie sommità crollate; originariamente le cime delle torri dovevano essere coronate da merli in pietra, che in seguito ai crolli sono stati recuperati alla base delle strutture durante gli ultimi scavi archeologici ai quali è stata sottoposta la struttura. Dal nuraghe Seruci è possibile osservare l'intera area circostante, essendo posizionato in un luogo d'altura che doveva essere d'importanza strategica. Il nuraghe è circondato da un villaggio, uno dei più vasti della Sardegna, con circa un centinaio di capanne raggruppate in zone abitative divise da vie interne ormai invase dalla vegetazione mediterranea. Le capanne hanno forma circolare e in alcune di esse si nota l'utilizzo di soluzioni architettoniche che raramente si riscontrano in altri villaggi nuragici; ad esempio l'utilizzo di muri divisorii all'interno delle capanne e l'aggiunta di altri ambienti di varia forma attorno ai consueti ambienti abitativi. All'interno del villaggio, nelle vicinanze del nuraghe, si trova una capanna dalle vaste dimensioni che probabilmente doveva avere la funzione di riunire la comunità o una parte di essa; una tombe dei giganti, sepolture nuragiche utilizzate dall'intera comunità, è presente nella collina prospiciente. L'insediamento è circondato da una serie di nuraghi minori, posizionati sulle sommità di modeste alture (come il nuraghe Sa Turrita e il nuraghe Gennerei) che dovevano essere in comunicazione con il nuraghe principale di Seruci. Gli scavi iniziarono nel 1897 dopo la scoperta del sito da parte di Ignazio Sanfilippo e furono proseguiti nel 1917 da Antonio Taramelli e poi da Vincenzo Santoni negli anni ottanta. Il sito negli ultimi anni è stato oggetto di lavori di restauro, conclusi recentemente.

1900

La Società Monteponi partecipa all'Esposizione Universale di Parigi

1901

Nel distretto minerario di Iglesias la popolazione adulta è per metà analfabeta (44,98%).

I minatori in Sardegna sono 10786

1901

Inizia la costruzione delle scuole elementari maschili. I lavori terminano nel novembre del 1903 e lo stabile è inaugurato l'11 giugno 1904

1902

L'industria mineraria e metallurgica italiana produce circa 500 milioni di lire in un anno e occupa 204121 operai, ciò significa che per pagare tutti gli operai italiani erano necessari sino a 209 milioni di lire ($204121 * 365 \text{ giorni} * 2,8 \text{ lire/giorno} = 208\,611\,662 \text{ lire anno per tutti gli operai}$), ossia poco meno del 42% dei ricavi, ipotizzando una paga giornaliera massima di 2,8 lire in tutta Italia

1903-4

Ondata di scioperi cui aderiscono le leghe dei lavoratori di molti comuni della Sardegna del Sud-Ovest. Innumerevoli rivendicazioni: aumento dei salari (che variavano da poco più di una a meno di tre lire il giorno), gratuità dell'olio per le lampade da lavoro (che fino allora doveva essere pagata dagli operai), liberalizzazione dell'uso della legna da ardere in zone di bosco limitrofe (proprietà delle industrie minerarie), riduzione degli affitti degli alloggi (sempre proprietà degli industriali), abolizione dei servizi accessori (dopo l'orario di lavoro) obbligatori a favore dei dirigenti della miniera (servizi domestici, giardinaggio, facchinaggio e altro). A queste si aggiungono le rivendicazioni politiche: termine delle persecuzioni contro gli operai iscritti alle leghe, riassunzione degli operai licenziati ingiustamente, libertà di riunione tra operai e gestione di terreni per la costruzione di forni e altri servizi di condivisione e cooperazione tra operai

1904, 11 giugno

Vengono inaugurate le scuole elementari maschili, progettate dall'ingegner Erminio Ferraris, tra le chiese di San Marcello e di San Francesco



Immagine 34 – Classi elementari di fine '800 a Iglesias

1904

Primo tracciato della strada Iglesias Sant'Angelo, verso Fluminimaggiore e Buggerru

1904

Ad Acquaresi, a 25 km. da Iglesias la prima ferrovia elettrica in Sardegna

1904, 4 settembre

Eccidio di Buggerru (4 morti, 11 feriti). Un plotone di militari, chiamati dal direttore della società Malfidano che voleva imporre con la forza la modifica dell'orario di lavoro, spara su un gruppo di minatori. Le vittime della "domenica di sangue", quattro minatori: Salvatore Montixi, Felice Littera, Giustino Pittau e Giovanni Pilloni.

1904, 4 ottobre

Primo sciopero nazionale dei lavoratori

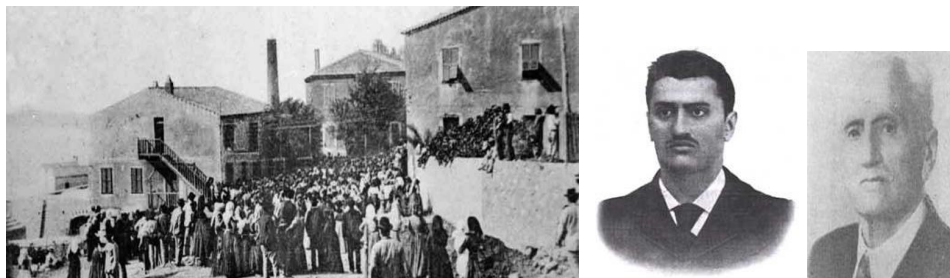


Immagine 35 - Sciopero generale (Buggerru, 4 ottobre 1904); il giovane medico e sindacalista Giuseppe Cavallera (1873-1952); Giuseppe Cavallera, senatore della Repubblica (1948)

L'eccidio di Buggerru

Il **4 settembre 1904** era una domenica e i luoghi di lavoro erano deserti a causa dello sciopero.

Gli operai avevano abbandonato i pozzi, le laverie, i magazzini e le officine per dirigersi verso l'abitazione del direttore della miniera, l'ingegner Achille Georgiades. La società francese Malfidano, titolare delle miniere di Buggerru, dell'intero abitato, dei terreni e di ogni altro immobile, chiese aiuto al governo per sostenere la pressione delle maestranze in rivolta. Gli operai della miniera chiamarono a negoziare la "Lega operaia dei minatori" guidata da Giuseppe Cavallera e Alcibiade Battelli. L'arrivo di due compagnie del 42° reggimento di fanteria accompagnate dal sottoprefetto e da un delegato di pubblica sicurezza, sopraggiunsero a Buggerru nel pomeriggio, prima della conclusione delle trattative. I militari furono seguiti da un consistente gruppo di circa 200 operai che si trovò di fronte a un altro gruppo di operai, che stavano allestendo gli alloggi per i militari nonostante lo sciopero. Questo scatenò una violenta sassaiola verso i militari e i "crumiri"⁸⁰; l'irrazionale reazione dei militari fu una feroce sparatoria che coinvolse altri operai accorsi presso gli alloggi in allestimento presso i locali della falegnameria. A terra caddero una decina di operai, tra i quali due morirono immediatamente, Felice Littera 31 anni di Masullas e Giovanni Montixi 49 anni di Sardara. Un terzo minatore Giustino Pittau di Serramanna, colpito alla testa, morirà in ospedale. Circa un mese dopo morirà anche Giovanni Pilloni, ferito gravemente. L'eccidio produsse come immediata conseguenza la proclamazione del primo sciopero generale in Italia (**4 ottobre 1904**). Il capo del governo Giolitti fu costretto a rassegnare le sue dimissioni. Le cause reali dell'eccidio sono da ricondursi alle precarie condizioni di lavoro dei minatori, sfruttati oltre ogni limite di sopportazione. All'esterno dei pozzi, nelle laverie e nelle officine, si lavorava circa 11 ore giornaliere, mentre nelle gallerie delle miniere dalle 8 alle 10 ore; senza una vera pausa per il pranzo (un tozzo di pane tra le polveri del minerale); gli operai analfabeti venivano depredati dai commercianti delle botteghe e delle cantine ed erano costretti a indebitarsi; alloggiavano in misere capanne, delle quali pagavano l'affitto, coperte di terra che quando pioveva colava all'interno (*dalle testimonianze d'operai della miniera di Seddas Moddisis come risposta ad un'inchiesta parlamentare su iniziativa dell'on. Turati*). Non esistevano contratti di lavoro e neppure il giorno di riposo settimanale; vigeva il "caporalato" che permetteva alle imprese minerarie di assumere e licenziare in modo del tutto arbitrario, sottoponendo a vessazioni inaudite i lavoratori sindacalizzati. Ogni minatore aveva l'obbligo di provvedere all'acquisto dei suoi strumenti di lavoro e anche l'olio della sua lampada era a suo carico. Le paghe di donne e minori erano al massimo di 1,2 lire al giorno, quelle degli operai sempre meno di 3 lire al giorno. La scintilla che scatenò la rivolta fu provocata proprio dal direttore della miniera francese Georgiades, il 2 settembre 1904. Infatti nonostante le continue pressioni e vessazioni sui minatori e le maestranze decise in modo unilaterale di imporre ai lavoratori esterni, un nuovo orario di lavoro che riduceva di un'ora la pausa tra i due turni di lavoro, quello del mattino e quello del pomeriggio (non più dalle 11 alle 14 ma dalle 11 alle 13).

La decisione era dettata da motivi di preteso incremento di produttività oltre ogni limite, ossia di sfruttamento, questo sì "selvaggio", per incrementare la redditività della società francese e gli incassi corrisposti allo stesso direttore che non nascondeva la sua immensa ricchezza, andando in giro con la sua lussuosa Decauville nera con sedili di pelle, la prima immatricolata nella provincia di Cagliari, organizzando feste e partecipando a eventi mondani. Achille Georgiades, di origine greca, fu naturalizzato francese nel 1921. Nel 1903 giunse a Buggerru come direttore della miniera di Malfidano sino a diventare direttore generale delle miniere sarde per conto della stessa società francese; nel 1906 fu direttore della miniera di Monte Scorra (Iglesias), nello stesso anno della rivolta di minatori di Gonnese e Iglesias; nel 1908 acquistò la miniera di Fenugu Sibiri a Gonnosfanadiga, di proprietà dell'ingegnere inglese Emilio Jacob. Nel 1930 fu direttore di una miniera in Bulgaria. Morì a Parigi nel 1949, lasciando un patrimonio stimato in circa 6,5 milioni di franchi, tra cui anche quote azionarie di svariate società minerarie. Nel 1904, gli operai delle miniere del Sulcis-Iglesiente pagavano il pane circa 0,3 lire al kg; la pasta circa 0,5 lire il kg; il vino attorno alle 0,28 lire al litro; l'olio 1,25 lire, il formaggio così come lo zucchero a 1,50 il kg. I salari erano appena sufficienti a consentire l'acquisto dei viveri di sussistenza. Molti morivano di stenti e per le insopportabili condizioni di vita e di lavoro in stato di reale schiavitù. ^[81]

⁸⁰ Da *Kroumirs*, termine usato in senso dispregiativo, dagli stessi francesi per indicare una tribù di "selvaggi" tunisini che sul finire del 1800 fece svariate scorrerie, tra Tunisia e Algeria, sanguinarie e di inaudita violenza.

⁸¹ Alcuni elementi salienti sono tratti "Lotte sociali e politiche nella Sardegna contemporanea (1848-1922), 1974" di Girolamo Sotgiu e da "Achille Georgiades e le vicende di Buggerru" di Roberto Curreli, dal n.768 del 26 maggio 2016 della Gazzetta del Sulcis-Iglesiente.

1904

Si forma la Federazione Regionale dei Minatori con segretario Giuseppe Cavallera, medico piemontese che iniziò l'attività politica a soli 24 anni nel 1897, organizzando la Lega dei Battellieri⁸² di Carloforte della quale divenne sindaco nel 1906, fu eletto deputato nel 1913 e senatore della Repubblica Italiana nel 1948, nel collegio d'Iglesias, per il Fronte Democratico Popolare che vedeva uniti i socialisti massimalisti (PSI) di Pietro Nenni, i comunisti (PCI) di Palmiro Togliatti, il Partito Democratico del Lavoro d'Ivanoe Bonomi e alcuni raggruppamenti minori tra i quali spicca il Movimento cristiano per la Pace di Guido Miglioli e Primo Mazzolari (isolati e guardati con sospetto dalle gerarchie cattoliche)

LA PRIMA FERROVIA ELETTRICA in Sardegna

L'estate scorsa nella *Miniera di Acquasanta* distante da Iglesias km. 25, ha cominciato a funzionare regolarmente una ferrovia elettrica per un percorso di quasi 5 km. E' la prima in Sardegna.

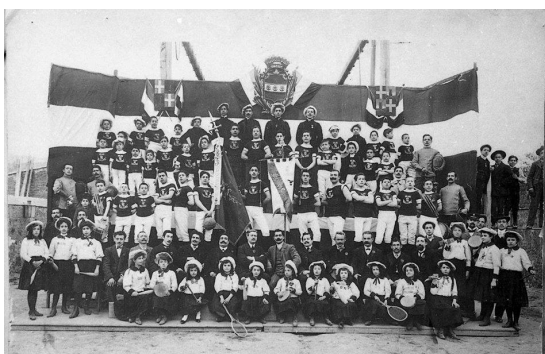


Immagine 36 - Annuncio della realizzazione della prima ferrovia elettrica sarda (L'Unione Sarda, autunno 1904); Ginnastica Jolao ai primi del '900

1904, 22 dicembre

Per iniziativa di alcuni appassionati fu approvato lo statuto della società "Ginnastica Jolao" di Iglesias. Con una lettera datata 10 Febbraio 1905, il presidente della neonata società, Adolfo Decinè ne comunicò notizia alla giunta municipale. Dopo varie interruzioni, l'attività fu rilanciata nel 1974 come Polisportiva da Antonio Mascia, Giovanni Diana ed Efisio Trincas. Dalla metà degli anni '80 la società fu la prima a promuovere la pallavolo a Iglesias e a portarla a livelli nazionali (serie C1); contemporaneamente erano iniziate attività strutturate per l'atletica leggera che attualmente resta l'unica attività praticata sotto la guida attenta di Vittorio Trentin, direttore tecnico e presidente da oltre trent'anni

1905

A Monteponi è sperimentato il trattamento innovativo del minerale di zinco, per ottenere l'ossido, da parte del chimico Francesco Sartori; il sistema di Sartori portò alla realizzazione di un impianto tra il 1914 e il 1917



Immagine 37 – Uno dei primi distributori di benzina della città (anni '30), in Corso Garibaldi a Iglesias; la facciata di villa Boldetti nella via della miniera (attuale via Roberto Cattaneo)

⁸² Nel 1901, a seguito di un duro sciopero dei battellieri di Carloforte, Cavallera fu imprigionato e accusato con 46 compagni di lotta di associazione a delinquere, appropriazione indebita delle quote sociali, estorsione, danneggiamento e minacce, sommersione (affondamento) di navi. 46 imputati vennero assolti escluso Cavallera che si assunse le responsabilità e fu condannato a sette mesi per istigazione all'odio di classe.

1905, 17 dicembre

Il re d'Italia Vittorio Emanuele III nomina "Cavaliere del lavoro" Paolo Boldetti all'età di soli trentacinque anni, figlio dell'imprenditore varesino Giuseppe Boldetti (1840-1895) residente a Iglesias. Nel 1902 un grave lutto colpisce la famiglia con la morte d'Aurelio, studente d'architettura morto nel mare di Fontanamare dopo una caduta da cavallo. Nel 1907, dall'acquisizione della quota di proprietà del fratello minore Emilio (che abbandona Iglesias per trasferirsi a Liegi dopo avere frequentato la scuola mineraria d'Iglesias), diventa l'unico proprietario del "salto di Gessa" messo all'asta dopo il fallimento della ditta Modigliani, estendendo l'impresa di produzione di carbone da legna del padre ben oltre i confini di Fluminimaggiore, sino a Domusnovas. L'attività agricolo-forestale fu mantenuta sino al 1918, nel 1919 Paolo Boldetti, con la sua famiglia, si trasferirà a Firenze. I fratelli di Paolo, il medico Giuseppe junior e Alberto fondarono una ditta per commercio di legnami e affini, Pietro una stazione di servizio per la fornitura di benzina (la prima a Iglesias) e poi una rivendita d'automobili. Lasciarono tutti Iglesias tra il 1936 e il 1944 per problemi legati a debiti contratti dalle rispettive società. La famiglia Boldetti dette un importante impulso all'economia di tutta la città d'Iglesias. Resta la casa di Giuseppe in via Cattaneo e il suo ampio giardino, detta "Villa Boldetti", acquisita dal comune d'Iglesias e in via di ristrutturazione

1906

Giuseppe Cavallera fu eletto, primo socialista, sindaco di Carloforte. Cavallera venne votato anche dai borghesi carlofortini, vale a dire da quei pochi uomini, maggiorenni e alfabetizzati, che allora avevano diritto di voto. Le donne ebbero il diritto di voto solo nel 1945. All'inizio del XX secolo le masse popolari non avevano ancora fatto irruzione nel sistema elettorale italiano. Solo dal 1914, alle successive comunali, sette comuni del Sulcis Iglesiente (compresa Iglesias che elesse il giovanissimo Angelo Corsi) furono conquistate da sindaci socialisti, dando origine alla tradizione "rossa" del Sud Ovest sardo, interrotta dal fascismo, ripresa nel dopoguerra col socialdemocratico Carlo Meloni, mitigata dai nuovi equilibri politici



1906

La Società Monteponi riceve la Medaglia d'oro dell'Esposizione Universale di Milano

1906, maggio

Sanguinosi moti operai di Gonnese (tre morti)

1906, 25 giugno

L'Associazione dei Periti Minerari, riunita in assemblea, delibera di richiedere formalmente al Ministero l'istituzione di una "Scuola Superiore Mineraria"

1907

Nasce a Iglesias Joseph Vargiu, giornalista sportivo. Completati gli studi nella sua città, si trasferisce a Cagliari dove giovanissimo riesce a far parte della redazione de "L'Unione sarda". Specializzato nelle cronache di pugilato, con i suoi articoli fu testimone e narratore dell'evoluzione dello sport isolano dal secondo dopoguerra al 1983

1907, 13 settembre

Da una relazione presentata nel Consiglio comunale d'Iglesias si denuncia l'impressionante mancanza d'acqua potabile nella città, specialmente estiva, con un picco massimo raggiunto nel 1901: in tale anno le utenze della rete idrica erano 287 mentre nel 1907 ammontavano a 429 su una popolazione complessiva di circa 14000 abitanti; all'epoca la portata delle quattro sorgenti principali (Cuccuadrixi, Cannoni de Pruna, Sa Matta 'e Sa Figu e San Filippo) era di circa 19100 m³ e il consumo giornaliero stimato tra i quattro e i 40 litri *pro capite*. Sarebbero state necessarie portate almeno triple rispetto a quelle disponibili (ovvero 14000*4=56000 m³, e nel caso peggiore di 40 litri di consumo *pro capite*, ben 560 milioni di litri contro i circa 19,1 milioni disponibili). Le conseguenti malattie infettive, dovute alle allarmanti condizioni igieniche, produssero un centinaio di vittime (tifo, epatite virale, colera)

1908, 18 febbraio

Il socialista Leonida Bissolati (1867-1920) si scontra duramente con il liberale Giovanni Giolitti (1842-1928), durante il suo III Governo (1906-1909), con una mozione atta "ad assicurare il carattere laico della scuola elementare, vietando che in essa venga impartito, sotto qualsiasi forma, l'insegnamento religioso". Il disaccordo, portò al rigetto della mozione, con Giolitti che si dichiarò fermamente contrario di "dividere gli italiani in clericali e anticlericali" giudicando gli uni e gli altri i veri "nemici del Paese". Ciò portò alla scissione della massoneria del Grande Oriente, dal 21 aprile 1901 con sede a Palazzo Giustiniani, e l'abbandono del Supremo Consiglio da parte del Rito Scozzese Antico e Accettato, che fonda la Gran Loggia (21 marzo 1910) con gran maestro il pastore protestante Saverio Fera, sotto la denominazione di Serenissima Gran Loggia d'Italia, nota come Gran Loggia di piazza del Gesù dall'indirizzo della sede

1910

Aperta la nuova strada Fluminimaggiore-Buggerru

1910, 2 ottobre

Nasce a Iglesias Angelo Salis noto Angelino (Iglesias, 2 ottobre 1910 – 8 febbraio 1988) calciatore e stimato allenatore dei giovani del Monteponi calcio sino al 1958-59, titolare già dal campionato ULIC 1930-31, ha allenato anche il Sant'Antioco, il Carbonia e l'Iglesias sino alla serie D. Fu selezionato a centro nazionale di Coverciano come allenatore in seconda del Palermo ma decise di rinunciare. Profondamente legato alla sua terra, è ricordato, dai numerosi suoi allievi e dai tifosi, per le grandi doti tecniche e le qualità umane. Gli è stata intitolata la piazza di fronte al campo Monteponi

**1911, 24 gennaio**

È terminata la costruzione della "Scuola Superiore Mineraria" che diventerà "Regio Istituto Tecnico" ad indirizzo minerario con Regio Decreto il **24 agosto 1933**. La "Scuola Mineraria" verrà dedicata a Giorgio Asproni (Bitti 1841 – Iglesias 1936), ingegnere e imprenditore minerario che concepì, spinse e finanziò l'idea di una scuola mineraria per capi minatori con sede a Iglesias, spostando da Cagliari al Sulcis gli investimenti e l'interesse per la cultura mineraria in Sardegna. La scuola riuscì a risolvere la mancanza di tecnici minerari, anche a causa del crescente rifiuto di tecnici stranieri di venire a lavorare in Sardegna a causa della malaria

1912

Nasce a Iglesias Giuseppe Tocco, insegnante e uomo politico socialista (amministratore locale, consigliere regionale, parlamentare). Dopo essersi laureato in Lettere si dedicò all'insegnamento. Combatté nella seconda guerra mondiale e dopo il 1943 fece parte del Comitato di Liberazione Nazionale (CLN) della Toscana. Tornò in Sardegna e riprese l'insegnamento, impegnandosi nel rilancio del suo partito (tessera N.1 in Sardegna). Consigliere comunale a Iglesias, e nel 1949 eletto consigliere regionale del Partito Socialista Italiano per la I legislatura, dimettendosi nell'agosto 1952 dopo essere stato eletto sindaco d'Iglesias. Riconfermato come primo cittadino fino al 1964 quando, rieletto consigliere regionale per la V legislatura, tornò in Consiglio regionale. Tra agosto 1965 e febbraio 1967 fu nominato assessore regionale all'Industria; a novembre dello stesso anno si dimise dal Consiglio regionale per candidarsi al Parlamento. Eletto deputato nel 1968 per la V legislatura repubblicana, riconfermato fino all'VIII legislatura nel 1983. In Parlamento si occupò principalmente dei problemi dell'industria mineraria. Alla fine della carriera politica per molti anni è stato presidente dell'Università della Terza Età di Cagliari, imprimendole un notevole sviluppo sino al 2006

**1912**

È pubblicata a Piacenza l'opera "La chiesa sulcitana ecclesiense" dello storico della chiesa Salvatorangelo Gallus (Iglesias XIX secolo - ?). Dopo essere stato avviato al sacerdozio, fu tra i primi ad avviare lo studio sistematico della storia della diocesi d'Iglesias

1913

La scrittrice iglesiente Amelia (Michelina Antonietta Maria Clotilde) Melis De Villa (Iglesias 30 luglio 1882 – Monterotondo 26 febbraio 1956) pubblica a Cagliari la sua prima raccolta di novelle, "Faula de orbaci", cui seguiranno "Piccole prose di guerra" nel 1917, "Il castigo" e "Natale" nel 1920, "Alba sul Monte" nel 1931

(romanzo ambientato nella città d'Iglesias tra la fine dell'800 e l'inizio del '900) e "Il Santo guerriero dei sardi" nel 1934



Immagine 38 - Istituto Tecnico Industriale Minerario (Iglesias); allievi e docenti del Regio Istituto Tecnico alla fondazione 1913-1915

L'emergenza idrica in Sardegna devastò le campagne e decimò il bestiame. L'anno successivo la fillossera⁸³ collassò i vigneti e una invasione di cavallette ridusse in polvere i già scarsi raccolti (1914). Per comprendere la gravità della situazione ricordiamo che le statistiche indicarono che la produzione di grano passò dai 2067000 quintali (1913) a quasi la metà l'anno seguente (1280000 q); l'olio scese da 40000 a 18000 ettolitri, e il vino da 743000 hl a 511000 hl. A tutto questo si aggiunse la crisi del settore minerario (estate 1914): con l'inizio della guerra il mercato belga venne chiuso, e con esso le esportazioni di minerale. In pochi giorni furono licenziati circa 6000 operai sui 18000 circa impegnati nelle 45 miniere dell'Iglesiente. Le autorità iglesienti riuscirono ad organizzare un'opera di soccorso ai disoccupati istituendo comitati di solidarietà incaricati di raccogliere fondi per le famiglie in difficoltà. Dal 1915 iniziò un'ondata di manifestazioni popolari di protesta con morti e feriti [84]



Immagine 39 – Costumi tradizionali d'Iglesias di fine '800 (sinistra e centro); giovane donna iglesiente di inizio '900 (piccola borghesia); bambina alla fine degli anni '30 (classe operaia)

1914-21

Angelo Corsi (Capestrano 1889 – Roma 1966) viene eletto sindaco d'Iglesias (1914-21); trasferitosi a Iglesias nel 1905, fu uno dei maggiori promotori delle organizzazioni sindacali dei minatori del Sulcis-Iglesiente. Laureato in Scienze sociali a Firenze, nel 1921 viene eletto deputato al Parlamento (XXVI legislatura, 1921-24), favorevole al decentramento amministrativo e convinto antifascista. Nel 1948 divenne direttore dell'INPS; è autore d'importanti scritti politici e memorie

⁸³ La fillossera della vite (*Daktulosphaira vitifoliae*, Fitch 1856) è un insetto della famiglia dei Phylloxeridae. È un fitofago associato alle specie del genere *Vitis* che attacca le radici delle specie europee (*Vitis vinifera*) e l'apparato aereo di quelle americane (*Vitis rupestris*). Questo dannoso fitofago della vite, originario del Nord America, è comparso in Europa nella seconda metà dell'Ottocento, e oggi è diffuso in tutti i paesi viticoli del mondo. Provoca in breve tempo gravi danni alle radici e la conseguente morte della pianta attaccata, con l'eccezione di alcuni vitigni americani.

⁸⁴ F.M. Feltri, Chiaroscuro (rif. "La grande guerra della Sardegna", percorsi di storia locale), SEI 2011.

1915

Nasce a Iglesias Grazia Sanna Serra (Iglesias, 1915 – 9 febbraio 2000), figlia dell'allora tabaccaio di piazza Pichi Salvatore originario di Serrenti e di Mariangela originaria di Nuoro. Pubblica nel 1966 il romanzo "*// regno dei Pintadu*" e nel 1973 "*I sudditi del dio rosso*", entrambi ambientati nella sua città natale e con densi spunti autobiografici e ricordi d'infanzia che mettono in luce il rapporto conflittuale con la città e i suoi abitanti, un amore-odio per quella città, comune a molti cittadini, deprimente e crudele ma anche vitale e tranquillizzante ^[85]



⁸⁵ Biografie di Grazia Serra, Foiso Fois e Remo Branca in "Incontri iglesienti", Edizioni Città di Iglesias (Memoria, Identità, Futuro), Iglesias 2009.



Iglesias - Fontana Santa della "Maimona"



IGLESIAS - Piazza Lamarmora



Iglesias - Via Giuseppe Verdi



IGLESIAS - Stazione Ferroviaria



Iglesias - Via Mercato



IGLESIAS - Via Azuni e Corso Margherita

Immagine 40 – Iglesias ai primi del '900: "Su Maimoni" (fontana), piazza La Marmora e via Verdi vista da piazza Giuseppe Pichi detta anche piazza Electra (in fondo la chiesa della "Purissima" o del collegio dei gesuiti) a Iglesias; piazza Municipio, i giardini pubblici, la stazione, via del Mercato oggi via Antonio Gramsci, via Azuni (Via Commercio) visto da via Crocifisso (era presente un portico)

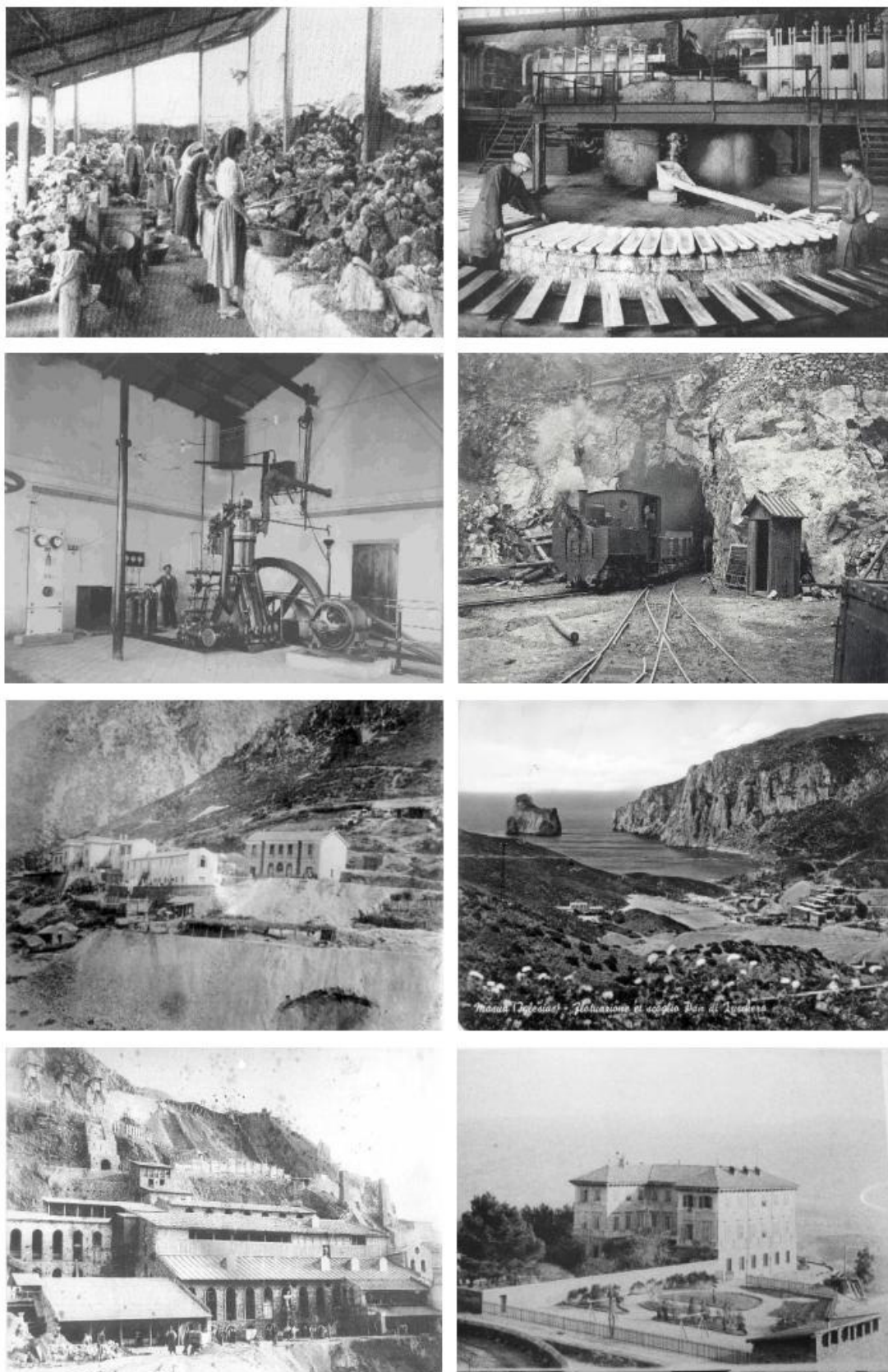


Immagine 41 – Miniere dell'Iglesiente. Cernitici del materiale minerario, operai in una fonderia di piombo, macchina a vapore, locomotore, miniera di Nebida, miniera di Masua, miniera di Buggerru, palazzina "Bellavista" a Monteponi

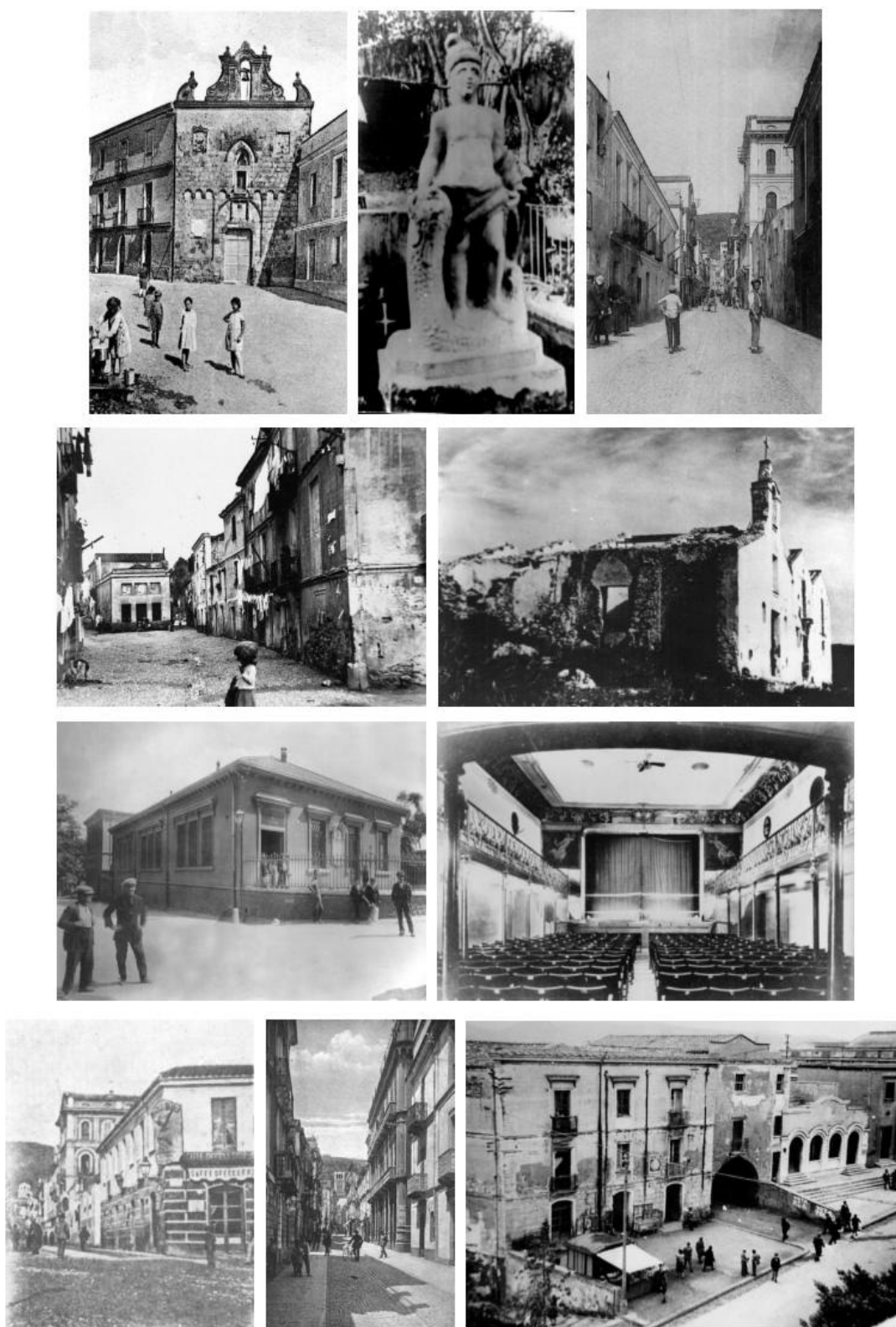


Immagine 42 – Miscellanea: Chiesa della Madonna delle Grazie (primi del '900); dettaglio della statua di Maimone (probabile divinità fenicia della pioggia, indicata anche come "spauracchio" secondo altre interpretazioni); via Cavallotti (fine '800); Chiesa del Buon Cammino (anni '40); La Cooperativa (in via Cattaneo, all'imbocco di via Vesme); il cinema-teatro Olimpia; via Umberto I di fine '800 (attuale Corso Matteotti); via Umberto I negli anni '20; viale Regina Margherita (attuale via Gramsci), dove oggi sorge un palazzo

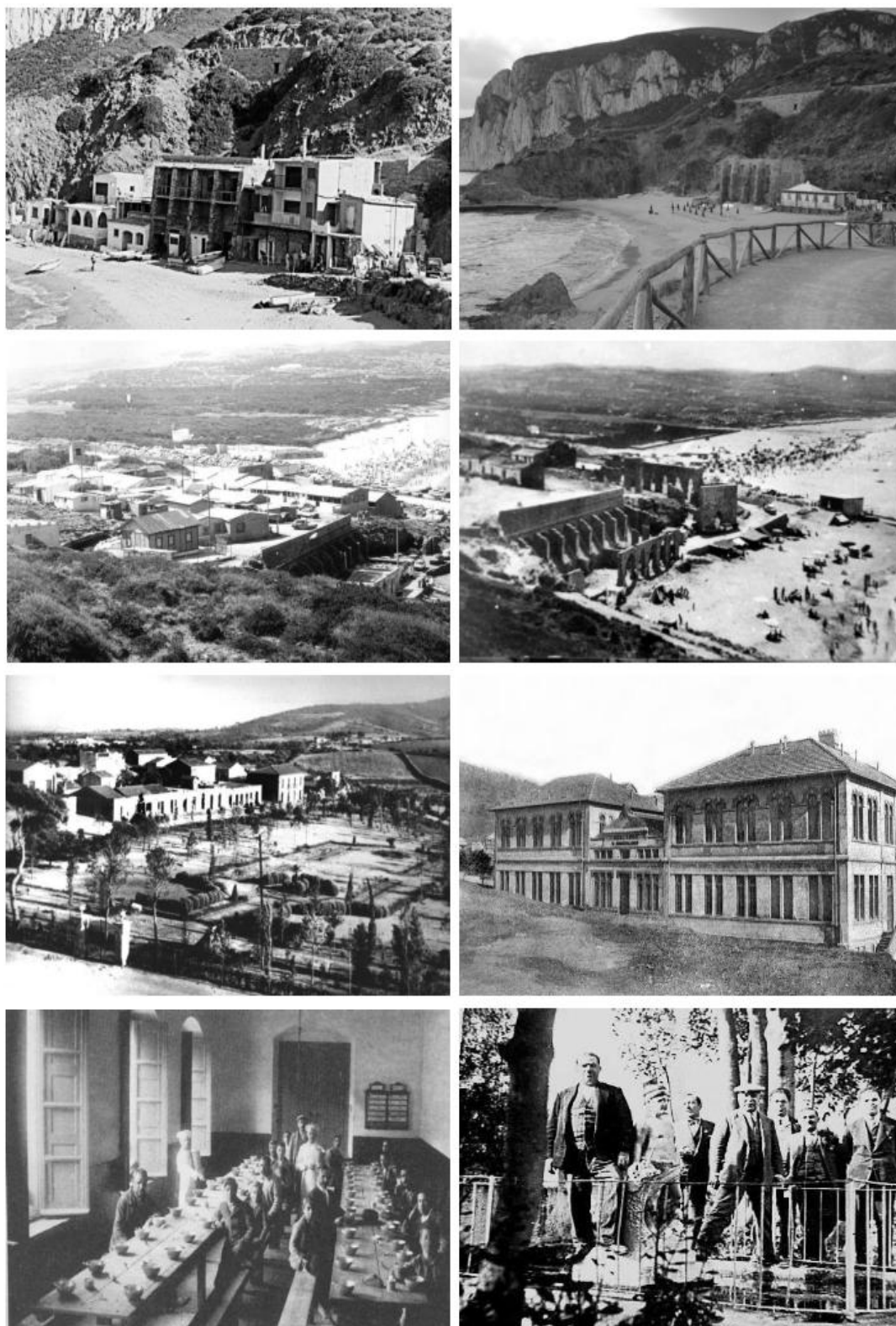


Immagine 43 – Miscellanea: la spiaggia di Masua prima e dopo il recupero ambientale (anni '80); i "casotti" di Fontanamare (anni '60); i giardini pubblici (anni ('30); il museo mineralogico sardo (primi del '900); la mensa di Monteponi; la statua detta "Maimone", un tempo sulla fontana in piazza La Marmora a Iglesias

Dalla prima guerra mondiale all'avvento del fascismo

1915, 24 maggio

L'Italia dichiara guerra all'Impero Austro-Ungarico dopo trattative segrete con Regno Unito e Francia (**26 aprile 1915**), e la rottura dell'alleanza con Germania e Austria (**4 maggio 1915**) a seguito di un aspro e altalenante scontro tra interventisti e neutralisti. Con l'assassinio, compiuto a Sarajevo (Bosnia) il **28 giugno 1914**, dell'erede al trono dell'Impero Austro-Ungarico, arciduca Francesco Ferdinando e della sua consorte, si pongono le premesse per la reazione austriaca che sfocia nella dichiarazione di guerra alla Serbia (**28 luglio 1914**), storico alleato della Russia dello zar Nicola II. Il conflitto vedrà la formazione di due blocchi contrapposti, da una parte gli Imperi Centrali (Impero tedesco e Austro-Ungarico) e dall'altra la Triplice intesa (Impero russo, Regno Unito e Francia). Con il progredire degli eventi il conflitto si estenderà a tutto il mondo, in particolare interesserà l'Impero Ottomano e la Bulgaria (alleati con gli imperi centrali) e Italia, Belgio, Canada, Australia, Stati Uniti, Serbia, Romania, Sudafrica e Nuova Zelanda con la Triplice. La guerra si concluderà con la vittoria dell'Intesa l'**11 novembre 1918** con l'armistizio firmato dalla Germania e dall'Intesa (oltre quindici milioni di morti e l'utilizzo, per la prima volta, di armi chimiche su vasta scala)

1915-18

I sardi impegnati nella "Grande guerra" furono circa centomila. Anche molti cittadini del Sulcis-Iglesiente partono per il fronte sul Carso e il Vittorio Veneto: molte le vittime, i mutilati e i feriti. I soldati sardi si distinsero per coraggio, concorrendo in modo decisivo alla vittoria finale. Nella battaglia di Caporetto (24 ottobre - 12 novembre 1917) perdono la vita i fratelli Crobu, Mario e Massimiliano, di Iglesias a distanza di un mese l'uno dall'altro



Immagine 44 - Giovani (classe 1895) arruolati nella prima guerra mondiale; guardie delle miniere negli anni '30

1916, 1° settembre

Nasce a Iglesias Raimondo Piredda (Iglesias, 1° settembre 1916 – Carbonia, 22 luglio 1980), scrittore e poeta. Numerosi i riconoscimenti regionali e nazionali tra i quali quello notevole della Presidenza del Consiglio dei ministri della Repubblica Italiana



1916, 28 dicembre

Nasce a Iglesias Foiso Fois, artista, critico d'arte e saggista; cattolico, socialista liberale, convinto autonomista e antifascista (rifiutò di iscriversi al PNF e venne per questo perseguitato dal regime). Si laurea in Economia e poi studia all'Albertina Accademia a Torino, quindi si stabilisce a Biella e combatte nella guerra di Liberazione. A lui sono intitolate una scuola elementare e il Liceo artistico d'Iglesias. Tra le sue opere più importanti "L'Uomo, 1977" (Cristo su tela, 900 cm. per 700 cm.), "La mattanza, 1952", la serie "I girasoli, 1957" e il trittico mai ultimato "La Sardegna verso l'Autonomia, 1957", ossia i due dipinti completati, "Eleonora d'Arborea" e "La rivoluzione di Giommaria Angioy" (1957-58). È considerato l'artista sardo più rappresentativo degli anni '50. Morì a Cagliari nel 1984



1916

Nasce a Iglesias Enea Marras, pittore e incisore. Formatosi nella sua città alla scuola di Remo Branca, dove studiava e operava anche suo fratello maggiore Giovanni (Iglesias, 1907), esordì giovanissimo a Nuoro nel 1935 distinguendosi per il realismo dei suoi ritratti. Prese parte a numerose mostre in varie città italiane, ottenendo un buon successo di critica, e nel 1939 fu chiamato ad insegnare nella Scuola d'Arte di Sassari. Morì precocemente a Monza nel 1940. Il fratello maggiore Giovanni, anch'esso pittore e incisore, esordì a Sassari nel 1932 esponendo soggetti metafisici, ma dal 1935 seguì Enea mostrando interesse per il realismo e per la Sardegna. Nel 1939 partecipò alla biennale di Venezia illustrando il lavoro in miniera, da allora il suo principale soggetto. Morì a Iglesias nel 1963

1917, 14-18 febbraio

Rivoluzione russa. All'inizio del 1917 la Russia, che dal 1914 combatteva nella prima guerra mondiale come membro della triplice intesa, era stremata. Le perdite ammontavano a più di sei milioni tra morti, feriti e dispersi; aveva perso la Polonia russa, portando il fronte all'interno dei suoi stessi confini. Scarsità di viveri e combustibile, a causa dello stato disastroso delle ferrovie aumentavano il disagio delle famiglie nelle città, in preda ad una forte tensione sociale. L'autocrazia zarista era stata resa ancora più difficile dalla decisione dello zar Nicola II, di condurre personalmente le campagne militari sul fronte, disimpegnandosi dal controllo diretto della capitale San Pietroburgo (Pietrograd) e della condizione della popolazione messa a dura prova dalla rigidità dell'inverno. Un'ondata massiccia di scioperi cominciati nella capitale tra il 14 e il 18 febbraio, portò all'adesione di gran parte della guarnigione e alla distribuzione delle armi al popolo. Nonostante l'azione decisa e violenta dello zar, la rivolta crebbe in audacia e dimensione, espandendosi in tutta la Russia. Il 2 marzo 1917 il Comitato ed i Soviet si accordarono per la deposizione dello zar, l'istituzione di un governo provvisorio e l'avvio di una fase costituente. Nell'ottobre dello stesso anno il partito bolscevico di Vladimir Il'ič Ul'janov (noto Lenin) e Lev Trockij (noto Trotsky) insorse contro il governo provvisorio di Aleksandr Fëdorovič Kerenskij per assumere il potere a nome dei Soviet degli operai e dei contadini. Insorti tra il 7 e l'8 novembre 1917 a Pietrogrado ebbero successo e formarono un governo rivoluzionario presieduto da Lenin estendendo progressivamente il loro potere su gran parte dei territori del vecchio Impero zarista

1917

Nasce a Iglesias Pietro Cocco, minatore, sindacalista e consigliere regionale. Iscritto nel Partito Comunista Italiano, durante il periodo fascista fu arrestato nel 1935 e nel 1937 e confinato in provincia di Bolzano. Alla fine della guerra torna in Sardegna e partecipa attivamente alla vita politica del Sulcis-Iglesiente. Nel 1949 viene eletto consigliere regionale del PCI per la I legislatura nel collegio di Cagliari e nel 1952 si dimette e diviene sindaco di Carbonia, carica che mantiene sino al 1958 e poi nuovamente nel periodo 1968-83. Il suo impegno nell'amministrazione della città mineraria cade in un periodo di dure lotte sindacali



1918

In Italia il diritto di voto nel **1861** era riservato ai soli cittadini maschi di età superiore ai venticinque anni e di elevata condizione sociale. Nel **1881** il Parlamento approvò l'estensione del diritto di voto e fu ammessa anche la media borghesia; inoltre il limite d'età fu abbassato a ventuno anni. Nel **1912**, su proposta di Giovanni Giolitti, il Parlamento approvò l'estensione del diritto di voto a tutti i cittadini maschi a partire dai ventuno anni di età che avessero superato con buon esito l'esame di scuola elementare e tutti i cittadini di età superiore ai trenta anni indipendentemente dal loro grado di istruzione. Il suffragio universale maschile vero e proprio è stato introdotto con la legge n. 1985/**1918**, che ha ammesso al voto tutti i cittadini maschi di età superiore ai ventuno anni, nonché i cittadini di età superiore ai diciotto anni che avessero prestato il servizio militare durante la prima guerra mondiale. Il voto alle donne è stato invece riconosciuto solo nel **1945**. La Costituzione repubblicana detta alcuni principi fondamentali in materia di voto, stabilendo che esso è personale, eguale, libero e segreto e che il suo esercizio è un «dovere civico». Questa disposizione va interpretata con la proibizione del voto per procura, vietando così la possibilità di delegare ad altri il proprio diritto di voto e il voto plurimo. In Italia il voto è un dovere civico e un diritto di tutti i cittadini con più di 18 anni

1919, 1° dicembre

Inizio dello sciopero dei minatori del Sulcis-Iglesiente (Bacu Abis, Carloforte, Iglesias...)

1920, febbraio

Nasce a Iglesias Giovanni Desogus (noto Xiandès), artigiano, pittore e xilografo (specialista a colori). Combatté nella campagna di Russia della quale conservò un doloroso ricordo. Riconosciuto per generosità e sensibilità, solitario e per alcuni scontroso, insegnava l'arte xilografica a chi aveva la pazienza di apprendere. Collaborò con Franco Daspro per la "fusione a cera persa", nella sua fonderia personale in via della Decima a Iglesias. Fu allievo di Remo Branca, dal quale apprese e si perfezionò nella tecnica incisoria. Negli anni '50 partecipò attivamente alla vita culturale regionale fondando il gruppo SARDES, presenziando a numerose manifestazioni regionali, nazionali e internazionali, con altri artisti e allievi, ai quali era legato da stima e amicizia, quali Carlo Murrone (Iglesias 1916-200?), Mansueto Giuliani (Iglesias 1914-1978), Giovanni Marras, Giuseppe Biasi e Stefano Cherchi. Innumerevoli i riconoscimenti. Gli è stata dedicata una via della città per proposta dell'associazione culturale "Logos" d'Iglesias

1920, 8 maggio

Protesta per il pane delle famiglie dei minatori (Palazzo del Vice Prefetto, piazza Municipio, Iglesias)



Immagine 45 – Funerali, il 12 maggio 1920, di cinque delle sette vittime dell'eccidio d'Iglesias (11 maggio 1920); corso Margherita di Savoia (attuale via A. Gramsci) il giorno dell'eccidio

1920, 11 maggio

Eccidio d'Iglesias. Carabinieri e guardie regie sparano su una folla di circa 2000 minatori in corteo (7 morti, 26 feriti). I morti: Pietro Castangia, diciotto anni d'Iglesias; Raffaele Serrau, ventitré anni d'Iglesias; Emanuele Cocco, trentasette anni d'Iglesias; Efsio Madeddu, quarant'anni, di Villaputzu; Attilio Orrù, quarant'anni, d'Iglesias; Salvatore Melas, cinquant'anni, di Bonacardo; un ragazzo di diciotto anni, Vittorio Collu, di Sarrok



Immagine 46 - L'Unione Sarda del 12 maggio 1920 (le vittime furono sette, 26 i feriti registrati all'ospedale; il sindaco d'Iglesias (1914-21) Angelo Corsi al tempo dei tragici eventi

1920, 19 dicembre

È eletto il primo direttivo dell'Associazione Combattenti d'Iglesias: riuniti in 108 nella sede del Circolo di Lettura d'Iglesias, fra ex combattenti, fanti, artiglieri, bersaglieri, carabinieri, finanzieri, genieri, arditi e marinai eleggono G. Ottelli, G. Toniolo, U. Muglia, D. Olla, T. Nascimbene, D. Sagheddu. Il comune d'Iglesias, con delibera n. 370 del **31 luglio 1937**, stabilisce la cessione gratuita dell'area comunale per la costruzione della "Casa del Combattente", al finanziamento partecipano i soci, la Società Monteponi, Montevecchio, Pertusola, le banche e semplici cittadini

1921

L'avvocato iglesiente Giuseppe Sanna Randaccio (Iglesias 1868 - Cagliari 1944), viene eletto sindaco di Cagliari. Laureato in giurisprudenza esercitò a Cagliari; d'idee inizialmente liberali radicali, si avvicinò gradualmente ai conservatori liberali giolittiani di Francesco Cocco Ortu. Fu deputato al Parlamento (1919, riconfermato sino al 1924) e consigliere provinciale e comunale di Cagliari oltre che assessore comunale (1911-14). Nel 1921 fu sottosegretario alla "Giustizia e culto" nel governo d'Ivanoe Bonomi (dal 4 luglio 1921 al 26 febbraio 1922). Con l'avvento del fascismo, si ritirò dalla politica attiva. Il fratello Francesco Sanna Randaccio (Iglesias 1877 - Oristano 1962) dopo la laurea in giurisprudenza entrò in magistratura; antifascista, con l'avvento della dittatura abbandonò la magistratura per esercitare la professione d'avvocato ad Oristano. Nel dopoguerra seguì la tradizione familiare militando in politica su posizioni liberali

1921, 21 gennaio

Scissione dei socialisti ("Partito Socialista" dal 1893) a Livorno e nascita del Partito Comunista d'Italia (PCd'I). Da una parte i "massimalisti" di Giacinto Menotti Serrati raccolgono 89.028 voti (poco meno del 55%), dall'altra i "comunisti" di Amedeo Bordiga, Umberto Terracini e Antonio Gramsci con 58.783 voti (poco più del 36%) e infine "i riformisti" di Filippo Turati con 14.695 voti (circa il 9%). Nel 1922 Turati incontra Vittorio Emanuele III per partecipare, in modo peraltro infruttuoso, alle consultazioni coi partiti di governo per tentare di dare soluzione alla crisi, senza il consenso del partito che negava ogni collaborazione coi "partiti borghesi". L'atto formale portò all'espulsione della corrente riformista, proprio nei giorni che precedono la Marcia su Roma di Benito Mussolini (**28 ottobre 1922**). In questo modo Turati e i suoi danno vita al Partito Socialista Unitario con segretario Giacomo Matteotti

1921

Dopo la scissione di Livorno aderì al partito comunista la maggior parte dei consiglieri comunali socialisti di Iglesias. Angelo Corsi, prendendone doverosamente atto, si dimise da sindaco poiché non aveva la maggioranza. I consiglieri neo comunisti, invece, gli rinnovarono la fiducia, per impedire che il Comune cadesse nuovamente nella mani dei rappresentanti della borghesia mineraria locale

1921, 23 marzo

Nasce a Iglesias la prima sezione del fascio per iniziativa di tre ex ufficiali dell'esercito (D. Sagheddu, G. Ottelli e T. Nascimbene) e finanziata dall'oligarchia mineraria guidata dall'avv. Ferruccio Sorcinelli (imprenditore minerario a Bacu Abis e editore de "L'Unione Sarda") e da alti dirigenti delle miniere, che si distinguerà per cattiveria e crudeltà, sempre *"duramente contrastata e battuta dai minatori"* e che un'inchiesta della segreteria fascista di Cagliari del 1924 indicherà come formata da *"violenti per mestiere, la maggior parte pregiudicati, fannulloni"* che lo stesso Mussolini aveva già definito su "Il Popolo d'Italia", nel 1922, come *"compagnia malvagia e scempia"*

1921, aprile

A Oristano nasce il Partito Sardo d'Azione, tra i fondatori Davide Cova e Emilio Lussu. Il partito parteciperà alle elezioni del maggio 1921, ottenendo il 28,8% (4 deputati dei 12 sardi) su un totale di 121844 votanti: il fronte borghese guidato dal giolittiano Francesco Cocco Ortu ottenne il 48,8% (6 deputati), i socialisti il 12,4% e i popolari l'11% (un deputato ciascuno)

1921, 22 aprile

Attentati ai socialisti Giuseppe Pichi segretario della Federazione dei Minatori e al consigliere Sebastiano Baldino. Per Pichi quelli furono giorni nei quali si videro *«... il sottoprefetto, i carabinieri, i fascisti e la teppa tutti uniti contro i socialisti, i comunisti e gli operai delle miniere⁸⁶.»*

⁸⁶ Citato in Francesco Manconi (a cura di), Angelo Corsi: Socialismo e fascismo nell'Iglesiente, cit., p. 36. Citato in "L'antifascismo in Sardegna e fuori dall'isola: il caso di Iglesias e dei guspinesi Cornelio Martis e Pio Degioannis" pp. 199-248, Ammentu, Bollettino Storico, Artistico e Consolare del Mediterraneo (ABSAC) n. 6, gennaio-giugno 2015.

L'eccidio d'Iglesias (martedì 11 maggio 1920)

Il **16 novembre 1919** alle elezioni politiche in Sardegna il movimento dei reduci (lista con l'elmetto) è la più votata nel collegio uninominale che comprende Iglesias col 24,3% (due eletti, e in Sardegna tre seggi su dodici). I combattenti sono un gruppo eterogeneo con una forte base anarchica di lavoratori agricoli ritornati dalla dura guerra di trincea, riluttanti a ripristinare i vecchi ordini gerarchici di subordinazione sociale e gruppi dirigenti della piccola borghesia intellettuale. Sono contadinisti e antibolscevichi con molti punti di contatto col socialismo riformista dei minatori dell'Iglesiente per la comunanza d'esperienze e sofferenze tra le componenti d'ex-combattenti della "Grande guerra", ma hanno anche delle sostanziali differenze che diventeranno sempre più evidenti nell'arco degli anni successivi sino a coagularsi in una parte filo fascista e una decisamente antifascista. Due settimane dopo le elezioni, il **1° dicembre 1919**, ottomila minatori delle miniere del Sulcis-Iglesiente scioperano per il salario.

L'avv. Ferruccio Sorcinelli (imprenditore spregiudicato) in rappresentanza degli interessi delle imprese minerarie del territorio, decide di usare il pugno di ferro contro le maestranze e il **13 dicembre 1919** invita il Ministero dell'Interno all'invio di truppe a Iglesias per la repressione della sommossa minacciata. Ai venti Carabinieri presenti sul territorio si aggiunse presto un battaglione di fanteria con sei sezioni mitragliatrici inviate da Cagliari con massima urgenza. Il **17 dicembre 1919** il prefetto di Cagliari richiede al Ministero l'invio di un ulteriore battaglione per Bacu-Abis. Il Governo di Francesco Saverio Nitti (del Partito Radicale storico, rappresentato a sinistra nel parlamento post-unitario) comprende l'urgenza e non si fa attendere. Lo scontro si compone nel **gennaio 1920** a Roma. Ma le misure prese sono insufficienti. Il **31 marzo 1920** il Sorcinelli chiede indietro le truppe ripartite ad emergenza finita. I mesi di sciopero, le razioni di cibo insufficienti e la tensione accumulata fanno cedere alcune famiglie che chiedono l'aumento delle razioni sotto la finestra del Sottoprefetto, è il **sabato 8 maggio 1920** ("Protesta per il pane"). Si raccoglie una folla di un migliaio di persone, delegazioni di minatori, madri di famiglia agitate che chiedono il pane ad alta voce. Poi ritorna la calma. Il successivo **lunedì 10 maggio 1920**, un comunicato, affisso dalla direzione della miniera, annuncia la volontà di decurtare 1,40 lire (pari a mezza giornata di lavoro), ad ogni operaio che avesse partecipato alla manifestazione del sabato precedente. I minatori mandano un rappresentante dall'ingegner Binetti: dopo un fallito tentativo d'accordo che coinvolgeva anche l'ingegner Stefani, direttore della miniera di San Giovanni (località tra Iglesias e Gonnese), è "muro contro muro". La dirigenza della miniera di Monteponi è orientata a mantenere un atteggiamento fermo e determinato per evitare ogni pretesa avanzata dai lavoratori, e contemporaneamente si sente forte dell'appoggio militare del governo ottenuto attraverso la Prefettura. I minatori forti dell'ampio consenso tra i lavoratori e le famiglie, decidono di partecipare a manifestazioni e comizi per ottenere migliori condizioni di lavoro e di salario. Per l'ingegner Andrea Binetti e i suoi collaboratori, questo è sufficiente per decurtare parte del salario ad un gruppo d'operai, individuati tra coloro che hanno partecipato ai comizi.

La decisione è supportata dalla capacità militare organizzata e messa in atto dai mesi precedenti e dalla paura d'occupazione dei pozzi e conseguente blocco totale delle produzioni. La situazione è fuori controllo e precipita la mattina di **martedì 11 maggio 1920**. Gli operai si concentrano a Monteponi. Vedono il direttore in auto, lo circondano e gli si stringono, obbligandolo a venir fuori, poi formarono un corteo di oltre duemila persone e lungo alcuni chilometri, in testa al corteo viene spinto il direttore della miniera. Il corteo parti da Monteponi e si diresse dapprima verso via Roma per raggiungere, come da accordi, il "Teatro Arena" ("Su teatru becciu", tra l'attuale palazzina INPS e il palazzo dell'UPIM, tra via Nuoro e via Diaz), ma poi il gruppo di testa svoltò in via San Marcello per giungere in via don Minzoni ("Sa ruga 'e Preri Marroccu" e non "Porru" come ricordata erroneamente) diretti verso via Sebastiano Satta, visto il blocco di due Carabinieri posti all'imbocco di via Pullo accanto alla chiesa di San Francesco.

La coda del corteo, vista la deviazione, proseguì per via Baudi di Vesme dove venne raggiunta dal giovane sindaco Angelo Corsi, per poi svoltare sempre in via don Minzoni, affrettandosi a raggiungere la testa del corteo dove era trattenuto l'ingegner Binetti. Altri due Carabinieri sono posti all'imbocco di via Satta, in prossimità del palazzo del Sottoprefetto (Piazza Municipio). Il Binetti è accompagnato dal vice-commissario Gagliani e due Carabinieri; quando viene raggiunto da Corsi è fatto oggetto di scherno e subisce un lancio di pietre nel suo approssimarsi ai Carabinieri che gli sopravanzano facendogli da schermo. Partono i primi colpi a bruciapelo su ordine del Gagliani ed è un fuggi fuggi generale; altri colpi raggiungono gli operai in fuga verso via Vesme e via don Minzoni. Nel frattempo sopraggiungono in via Baudi di Vesme altri minatori dalla miniera di San Giovanni, i Carabinieri all'inseguimento dei fuggitivi li incontrano e sparano ancora, cade un ragazzo di 18 anni. La mole di colpi sparati (7 morti e 26 feriti registrati all'ospedale tra i quali cinque militari) fa ipotizzare un appostamento preordinato con più di quattro unità abilitate a fare fuoco, anche dai tetti delle case, come testimoniato a caldo da un ragazzino. Gli operai dilagano nelle vie del centro (Via don Minzoni, via Baudi di Vesme e via Mazzini "S'arruga de Santa Crara", ma sono molti di più. Una carneficina. Il Governo nazionale ha paura che il moto iglesiente possa produrre un'espansione della rivolta in tutta l'Isola e poi a livello nazionale, innescando la temuta "rivoluzione rossa" minacciata nei raduni dei minatori: l'incrociatore Andrea Doria con nuove truppe viene inviato a Cagliari.

Undici operai furono processati e condannati per aver "con violenza e minacce cagionato una sospensione di lavoro allo scopo di imporre alla direzione della miniera di Monteponi il pagamento del salario per una mezza giornata nella quale non s'era lavorato", altri dodici scioperanti (tre dei quali si diedero alla latitanza) furono processati "per avere in correttezza ed in unione con altri, in Monteponi, illegittimamente, con minacce a mano armata, privato l'ing. Binetti Andrea della libertà". L'amministrazione socialista guidata dall'allora sindaco Angelo Corsi, decise il lutto cittadino e i funerali delle vittime si svolsero a spese del Comune. [87]



⁸⁷ Alcuni elementi salienti della ricostruzione sono tratti da "Quel tragico martedì 11 maggio 1920" di Salvatorico Serra (1986), da "Il cavaliere dei rossomori" di Giuseppe Fiori (1985) e da "Socialismo e fascismo nell'Iglesiente" di Angelo Corsi (1979).

TORNATA DEL 19 GIUGNO 1922

In Sardegna il Governo sa perfettamente, e lo sappiamo tutti, che il fenomeno fascista, come si è manifestato in tutta Italia, non esiste. Fa eccezione una piccola zona mineraria, compresa precisamente attorno a Iglesias e ad altri piccoli paesi. Colà il fascismo è sorto più per incitamento della questura e dell'autorità politica, che per volontà dei fascisti stessi. La zona mineraria raccoglie organizzazioni proletarie di minatori. Intendiamoci; in quella zona il socialismo non esiste così come in altre parti d'Italia si è sviluppato, con le accentuazioni, con qualche errore, con qualche esagerazione. Il socialismo vi comprende esclusivamente organizzazioni proletarie di minatori, che per tanti anni sono stati sfruttati a 1.50, due lire al giorno.

Orbene, in quella zona, precisamente è sorto questo nucleo di giovani, aizzati dalla questura e dalla polizia, nucleo, che io rispetto un po' più che non il vostro massimo dirigente, l'onorevole Mussolini, che in un telegramma pubblicato sul *Popolo d'Italia* definì i fascisti d'Iglesias « compagnia malvagia e scempia ».

Ora metto in rapporto il giudizio dell'onorevole Mussolini sui fascisti di Iglesias, così poco lusinghiero, e il giudizio che pochi giorni fa ne ha dato un nostro collega fascista mandato ad Iglesias per fare un'inchiesta, il quale è tornato qui entusiasta, dichiarando la Sardegna magnifica zona per il fascismo, dichiarando promettente balda giovinezza

quella raccolta ad Iglesias, quella precisamente che l'onorevole Mussolini definiva come ho detto.

Il fascismo di Iglesias rappresenta quello che di più ibrido e di più equivoco possa esistere. Contro questo fascismo noi non abbiamo protestato, perchè non siamo abituati a portare in pubblico le proteste contro forme di delinquenza comune; nè la nostra interpellanza significa invocazione al Governo perchè ci aiuti contro i fascisti in Sardegna: siamo sufficienti a noi stessi per metterli a posto, e saremmo lietissimi di trovarci da soli sul terreno della lotta, se sarà necessario. Noi chiediamo solamente al Governo per quale ragione, malgrado le nostre denunce, continui a fare opera, non dico di protezione, ma di sobillazione, di incitazione. Se la questura non li avesse appoggiati, i fascisti non sarebbero mai sorti nè a Iglesias nè in alcuna altra parte della Sardegna, in cui, a dir la verità, si sono conservati buoni galantuomini, che si accontentano di cantare « Giovinezza », accompagnandosi con la chitarra, per le vie, senza far male a nessuno. Ma ad Iglesias, incoraggiati dal capitalismo e dalla polizia ad un tempo, in breve hanno incominciato a destare qualche preoccupazione.

Immagine 47 - Emilio Lussu sui fascisti d'Iglesias (parziale dell'atto parlamentare del 19 giugno 1922)

1922

Armando Congiu (Cagliari⁸⁸ 1922-2006), insegnante e consigliere regionale. Ha combattuto nella seconda guerra mondiale, restando ferito nella campagna di Russia. Conseguita la laurea diventa professore di storia e filosofia nelle scuole superiori e contemporaneamente si dedica all'attività politica militando nel Partito Comunista Italiano (PCI), divenendo presto dirigente. Consigliere provinciale di Cagliari nel periodo 1952-56, nel 1961 diviene consigliere regionale del suo partito per la IV legislatura sempre nel collegio di Cagliari, riconfermato per altre due legislature; nel corso della VI legislatura nel periodo 1969-74 è stato eletto vicepresidente del Consiglio regionale. È stato sindaco di Iglesias nel 1961 e anche presidente della Comunità montana del Sulcis Iglesiente. Si è dedicato alla promozione culturale tramite l'Associazione "Lao Silesu", fortemente voluta con Antonio Giorgio Mossa (Roma 1929 - Iglesias ?). Ha valorizzato il "Breve di Villa di Chiesa" dopo decenni di oblio, assicurandolo per un miliardo di lire e inviandolo all'esposizione nazionale di Torino in occasione del centenario dell'unità d'Italia. Ha riacceso l'interesse storico degli iglesienti sui fatti dolorosi dell'11 maggio 1920, commemorandone la memoria con una lapide in via Satta⁸⁹, avviando da allora le celebrazioni annuali in memoria delle vittime e edificando il sacello funebre nel cimitero di Iglesias

1922, 28 maggio

Aggressione fascista a Angelo Corsi (PSU)

⁸⁸ Nato a Iglesias secondo Francesco Floris nella sua "Enciclopedia della Sardegna", La Nuova Sardegna 2007 (volume III, p. 91). Fu esaudito nelle sue ultime volontà di voler essere sepolto a Iglesias, nel senso che la sua urna cineraria giace a fianco della tomba dedicata ai sette minatori uccisi durante l'eccidio di Iglesias dell'11 maggio 1920.

⁸⁹ Sebastiano Satta (Nuoro, 21 maggio 1867 – Nuoro, 29 novembre 1914) è stato un poeta, scrittore, avvocato e giornalista italiano. Dedicò una sua poesia alle vittime dell'eccidio di Iglesias dell'11 maggio 1920; gli è stata dedicata una lapide "alla memoria" nella via omonima.



1922, 19 giugno

Emilio Lussu⁹⁰ (Armungia, 4 dicembre 1890 – Roma, 5 marzo 1975) si pronuncia in Parlamento sulle cause dell'avanzata fascista in Sardegna e nel Sulcis-Iglesiente, spiegando che il finanziamento e le spinte reazionarie vennero guidate e alimentate dalla classe imprenditoriale mineraria di Iglesias

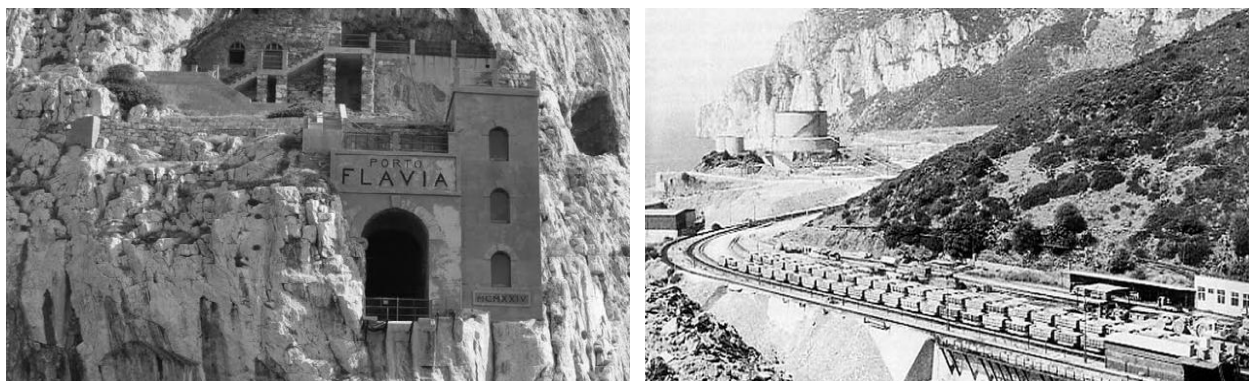


Immagine 48 – Miniera di Masua: Porto Flavia (dal nome della figlia del progettista ingegner Vecelli); ferrovie per il carico del materiale minerario (Masua, Iglesias)

⁹⁰ Il 17 luglio 1921, Emilio Lussu, insieme a Davide Cova, Camillo Bellieni e altri reduci, fondò il Partito Sardo d'Azione, dopo averne posto le basi nel movimento dei combattenti e, in particolare, nella Federazione sarda dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, il cui statuto, redatto da Lussu, era stato approvato a Macomer, il 9 agosto 1920 [Dal Movimento dei Combattenti alla fondazione del Partito Sardo d'Azione]. Era un movimento di massa che coinvolgeva i contadini e i pastori sardi in nome della distribuzione delle terre e dei pascoli, contro i ricchi possidenti agrari e i partiti politici da loro sostenuti; si caratterizzò fin dall'inizio come autonomista e federalista in ambito repubblicano [ibidem], ponendo al centro della sua azione politica la "questione sarda". Alle elezioni politiche del maggio del 1921 il movimento dei combattenti si rivelò come il primo partito sardo, con circa 1/3 dei consensi elettorali dell'isola, corrispondenti a più del doppio dei voti socialisti (12,4%) e quasi tre volte quelli del PPI (11,3%). Anche Emilio Lussu fece il suo ingresso alla Camera dei deputati [Il Sardismo e l'avvento del Fascismo]. Dopo la Marcia su Roma (1922), si ebbero incidenti e tafferugli tra sardisti e fascisti; lo stesso Lussu fu aggredito e ferito [Marcia su Roma e dintorni, Mondadori 1974, pp. 75-80] e il combattente sardo Efisio Melis ucciso [ibidem, p. 97]. Benito Mussolini, già Capo del governo, inviò allora in Sardegna, in qualità di prefetto, il generale Asclepia Gandolfo, con l'incarico di trattare un'eventuale fusione tra il Partito Sardo d'Azione e il Partito Nazionale Fascista, in nome di una comune estrazione combattente. Il vertice del PSD'Az indicò Lussu quale negoziatore ma, nel corso delle trattative, questi si ritirò dall'incarico. La trattativa, proseguita da esponenti come Paolo Pili, non ebbe l'appoggio di altri intellettuali e dirigenti del partito come Camillo Bellieni, Francesco Fancello e dello stesso Lussu, la cui contrarietà alla fusione fu tra le più radicali e nette. Nel 1924, Lussu fu rieletto alla Camera dei deputati e fu in seguito tra i deputati della "secessione dell'Aventino", nota forma di protesta messa in atto dall'opposizione parlamentare dopo il delitto Matteotti. Il 1° novembre 1926, giorno successivo al fallito attentato Mussolini a Bologna [Storia d'Italia, DeAgostini 1991, pp. 414-415] l'abitazione cagliaritano di Lussu fu assalata dagli squadristi, con la complicità di polizia e carabinieri. Il giovane Battista Porrà, scalò una ringhiera e cercò di sfondare la porta della sua abitazione per appendere un tricolore, come gli era stato chiesto dal suo maestro di ginnastica e superiore, un tesserato del Partito Nazionale Fascista. Lussu, credendolo armato, aprì il fuoco e lo colpì ripetutamente, uccidendolo, mentre i fascisti presenti si dettero a precipitosa fuga. Lussu fu perciò arrestato e processato ma anche il tribunale, pur ormai in via di fascistizzazione, gli riconobbe la circostanza della legittima difesa. In Marcia su Roma e dintorni, Lussu racconta la sua versione di questo episodio. Contemporaneamente, il fascismo, con l'appoggio della monarchia, provvide alla soppressione in Italia di tutti i partiti di opposizione, compreso il Partito Sardo d'Azione (R.D. n. 1848/26). Lussu fu condannato a 5 anni di confino a Lipari dal Tribunale Speciale, dipendente direttamente dallo stato fascista [Cagliari, ordinanza del 27 ottobre 1927]. Dal confino, nel 1929, Lussu evase insieme a Carlo Rosselli e Francesco Fausto Nitti grazie all'aiuto di Gioacchino Dolci e del socialista Italo Oxilia che, con un motoscafo, li portò a Tunisi [Pertini e altri socialisti savonesi nelle carte della R. Questura, L'Espresso 2009]. Da Tunisi, i fuggitivi raggiunsero Parigi, dove Lussu scrisse un libro sugli avvenimenti di quel decennio (La catena) e Nitti narrerà l'avventurosa evasione nel libro Le nostre prigioni e la nostra evasione pubblicato in edizione italiana solo nel 1946 (del 1929 è la prima edizione in inglese col titolo di Escape). Nell'agosto 1929, per iniziativa di Carlo e Nello Rosselli, di Lussu, Francesco Fausto e Vincenzo Nitti, Gaetano Salvemini, Alberto Tarchiani, Alberto Cianca e altri fuoriusciti, all'*Hôtel du Nord de Champagne* di Montmartre (Parigi), si formò il movimento antifascista "Giustizia e Libertà", ideologicamente orientato in senso liberal socialista ma, soprattutto, antifascista e di matrice repubblicana. GL proponeva metodi rivoluzionari per abbattere il regime fascista e stradicare dalla società italiana le sue cause (culturali, economiche, politiche). Lussu compì attività clandestine con il nome in codice di "Mister Mills". Nel 1931 scrisse "Marcia su Roma e dintorni" riguardante gli avvenimenti che lo videro protagonista a partire dal dopoguerra fino all'evasione da Lipari. Nel 1936 prese parte per breve tempo alla guerra civile spagnola nel fronte antifranchista, ma soltanto con funzioni di dirigente politico della Colonna Italiana Rosselli [Le quattromila biografie dei combattenti italiani, AICVAS, p. 275], a causa delle sue cattive condizioni di salute. Successivamente fu in Svizzera per curare la tubercolosi contratta in prigionia e qui scrisse un libro di stile manualistico sulla teoria dell'insurrezione e il libro "Un anno sull'altipiano". Dopo l'omicidio dei fratelli Rosselli, Lussu assunse la guida del movimento Giustizia e Libertà, al quale impresso una forte impronta socialista. Ciò provocò il dissenso e il distacco di numerosi componenti, tra i quali Alberto Tarchiani. Nel 1938, durante l'esilio, incontrò Joyce Salvadori, che diverrà la sua seconda moglie.

1922, luglio

È presentato il bozzetto della scultura dedicata ai caduti di tutte le guerre da parte dello scultore Francesco Ciusa (Nuoro 1883 – Cagliari 1949) al Municipio di Iglesias; il monumento verrà completato in sei anni e inaugurato nel 1928, collocato su 64 mq. in piazza Oberdan a Iglesias

1922, 29 dicembre

Una "squadraccia" fascista, proveniente da Iglesias, uccide i fratelli Luigi e Salvatore Fois (battellieri) a Portoscuso. All'efferato assassinio seguono spedizioni punitive contro socialisti e comunisti a Castelsardo e Sorso

1922-24

È realizzata la "galleria di Porto Flavia" (Masua, Iglesias) su un progetto della società belga Vieille Montagne affidato all'ingegner Cesare Vecelli, al fine di abbattere i costi di trasporto del minerale dalla cava all'imbarco (di fronte al faraglione "Pan di Zucchero"). La struttura si sviluppa interamente dentro la montagna per circa 600 metri, per avere uno sbocco a picco sul mare. È costituita da nove silos scavati nella montagna tramite l'estensione guidata di caverne naturali tra due gallerie sovrapposte e rappresenta un'opera importante per l'innovazione tecnologica mineraria



Immagine 49 - Piazza Guglielmo Oberdan a Iglesias; Case Operaie a Monteponi, Iglesias

1923

È fondata l'Associazione "Santa Barbara" allo scopo di organizzare le feste in onore della patrona dei minatori. Questa associazione si prodigò per ottenere un primo campo sportivo presso le "Case operaie", in via Roberto Cattaneo (Iglesias), dalla Società Mineraria Monteponi, proprietaria dei terreni. Da questa associazione nascerà il "Gruppo Sportivo Monteponi" di Iglesias nel 1925, trasformatosi in "Dopolavoro Monteponi" nel 1940 e "Monteponi Iglesias Calcio" nel 1999. Si ha notizia dell'esistenza in città di un ospedale intitolato a Santa Barbara fin dal medioevo, ma nel 1636 questa antica istituzione non esisteva più; durante la seconda guerra mondiale l'ospedale "Santa Barbara" era in via Isonzo (dove ora c'è il centro direzionale del comune di Iglesias) e ci sono state testimonianze che indicavano la presenza di un collegamento sotterraneo tra l'ospedale e la scuola mineraria, usato come rifugio antiaereo nel periodo bellico

1923

Nasce a Iglesias Paolo Marras, ingegnere e imprenditore. Legò il suo nome alla fondazione della società "Cartiere di Arbatax" nel 1960 alla quale affiancò la società "Marsilva" (1991) per la promozione della forestazione produttiva in Sardegna. Nel 1969 e 1970 è stato amministratore del Cagliari Calcio nell'anno nel quale la squadra ha vinto lo scudetto

1923, 17 febbraio

Elezioni amministrative a Iglesias. Duri scontri fisici tra socialisti e squadristi fascisti, accompagnati da un clima pesante all'interno del Partito Socialista Unitario e in particolare tra Angelo Corsi e Giuseppe Cavallera portano come grave conseguenza un forte astensionismo e i fascisti al governo della città con nuovi atti di vandalismo e intimidazioni ai danni di molti esponenti socialisti



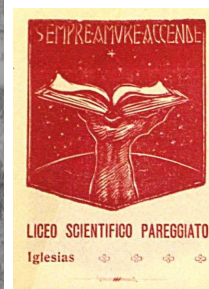
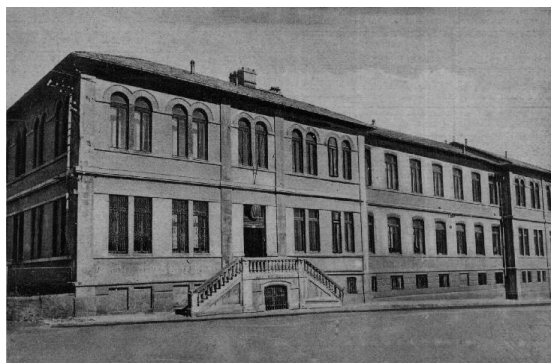


Immagine 50 - Liceo Scientifico (sul lato sinistro dell'Istituto Minerario; inaugurazione del Liceo (1 marzo 1924); logo del "Liceo Scientifico Pareggiato" di Iglesias ("Sempre Amore Accende")

1923-26

L'impianto per l'elettrolisi (costruito nel triennio e rimasto in funzione, dopo diversi ammodernamenti, sino al 1983) sfruttava l'energia della centrale idroelettrica del Coghinas (Società Elettrica Sarda)

1923, 4 marzo

Congresso straordinario del Partito Sardo d'Azione a Macomer: Paolo Pili e Antonio Putzolu escono dal partito sardo ed entrano in quello fascista, seguiti dalla gran parte dei sardisti

1923, luglio

Dopo la prospettata abolizione del Senato, venne approvata una nuova legge elettorale maggioritaria, che assegnava due terzi dei seggi alla coalizione che avesse ottenuto almeno il 25% dei suffragi, regola applicata nelle elezioni del **6 aprile 1924**, nelle quali il "listone fascista" ottenne la maggioranza, agevolato dai brogli, dalle violenze e dalle intimidazioni contro gli oppositori

1924

In una lettera inoltrata nel 1924 ai suoi familiari da un tecnico, inviato a Monteponi (Iglesias) per il montaggio di macchine per l'impianto di elettrolisi, si legge: «(...) sono cinque monumenti perché sono alti 5 o 6 metri quando sono finiti (...) il paese di Monteponi non esiste, esistono invece una infinità di miniere dove lavorano tutti i sardi e si vedono dappertutto lontane e vicine (...) c'è quella di Vittorio Emanuele che il pozzo è 15 metri sotto il livello del mare e per uscire fuori devi salire all'entrata che è su un monte nella Monteponi a 205 metri sopra il livello del mare (...) si entra nello stabilimento che non se ne accorgiamo nemmeno perché non ha neppure la portineria però esiste la posta e i telegrafi della Monteponi perché i telegrammi e le cartoline eccetera sono tutti timbrati Poste Monteponi (...) insomma qua è tutto stabilimento. Ha pure le ferrovie proprie che vanno fino a Porto Scuro, Iglesias e Porto Vesme che è la prima in Sardegna.»

1924, 21 gennaio

Iniziano le attività del "Liceo privato" fondato per volontà del sacerdote Agostino Saba (Serdiana, 1888 – Sassari, 1962) e ospitato in seguito, per decenni, nel lato sinistro della "Scuola Mineraria" in via Roma a Iglesias. La richiesta di riconoscimento pubblico venne inoltrata nel 1927 e ottenne responso favorevole il **26 febbraio 1928**, gli iscritti quell'anno furono cinquanta. Il Liceo venne intitolato a Giorgio Asproni, con suo stupore, dal preside Remo Branca (8 settembre 1931)



1924, 30 maggio

Storico discorso parlamentare dell'onorevole Giacomo Matteotti⁹¹ (Fratte Polesine, 22 maggio 1885 – Roma, 10 giugno 1924), nella quale cita i fatti di Iglesias tra i gravi fatti accorsi in tutta Italia in corrispondenza delle elezioni politiche: *“L'elezione, secondo noi, è essenzialmente non valida, e aggiungiamo che non è valida in tutte le circoscrizioni”, “[...] a Iglesias il collega Corsi stava raccogliendo le trecento firme e la sua casa è stata circondata [...]”*



Immagine 51 - Politici antifascisti: Emilio Lussu (PSd'Az), Giacomo Matteotti (PSU), Antonio Gramsci (PCd'I)

1924, 10 giugno

Rapimento e omicidio dell'onorevole Giacomo Matteotti (Partito Socialista Unitario, PSU)

1924, 5 novembre

Primi provvedimenti del governo fascista atti a rimuovere la libertà di stampa e la libertà di associazione. Sono sciolti i partiti non fascisti

1925

Giunge a Iglesias il cattolico sassarese Remo Branca (Sassari 1887 – Roma 1988), aderente al primo Partito Nazionale Fascista e poi allontanatosi sino a raggiungere posizioni contro il regime, seppure nell'ambito della destra cattolica. Fu redattore del settimanale sassarese “Liberta!”, costretto a lasciare Sassari, in seguito a ripetuti sequestri del giornale, giunse a Iglesias dove fu preside del liceo nel periodo 1929-35, dopo essere stato a Oristano (1926); nel 1931 fu aggredito e picchiato per avere preso posizioni apertamente contro il fascismo, nella crisi tra Stato e Chiesa. Fu figura poliedrica, giornalista, critico d'arte e cinematografico, pittore e apprezzato xilografo

**1925, 16 maggio**

Unico discorso parlamentare dell'onorevole Antonio Gramsci⁹² (Ales, 22 gennaio 1891 – Roma, 27 aprile 1937) prima dell'arresto: *“Il disegno di legge contro le società segrete è stato presentato alla Camera come un disegno di legge contro la massoneria [...]”*

⁹¹ Nell'ottobre del 1922 Matteotti fu espulso dal Partito Socialista Italiano con tutta la corrente riformista legata a Filippo Turati. I fuoriusciti fondarono il nuovo Partito Socialista Unitario di cui Matteotti divenne segretario. Nel 1924 venne pubblicata a Londra, dove Matteotti si era recato in forma strettamente riservata nell'aprile di quell'anno, la traduzione del suo libro “Un anno di dominazione fascista”, col titolo: *The Fascists exposed; a year of Fascist Domination*, in cui riportava meticolosamente gli atti di violenza fascista contro gli oppositori. Nella introduzione del libro esplicitamente ribatteva alle affermazioni fasciste, che affermavano l'uso della violenza squadrista utile allo scopo di riportare il paese ad una situazione di legalità e normalità col ripristino dell'autorità dello Stato dopo le violenze socialiste del biennio rosso, affermando la continuazione delle spedizioni squadriste contro gli oppositori anche dopo un anno di governo fascista. Inoltre sosteneva che il miglioramento delle condizioni economiche e finanziarie del paese, che stava lentamente riprendendosi dalle devastazioni della guerra, era dovuto non all'azione fascista, quanto alle energie popolari. Tuttavia, ancora secondo Matteotti, a beneficiarne sarebbero stati solo gli speculatori ed i capitalisti, mentre il ceto medio e proletario ne avrebbe ricevuto una quota proporzionalmente bassa a fronte dei sacrifici.

⁹² Alle elezioni del 6 aprile 1924 Antonio Gramsci venne eletto deputato al parlamento, potendo così rientrare a Roma da Vienna, protetto dall'immunità parlamentare, il 12 maggio 1924. Quello stesso mese, nei dintorni di Como, si tenne un convegno illegale dei dirigenti delle Federazioni comuniste italiane. Nel convegno si affrontò il “caso Bordiga”, il quale aveva rifiutato la candidatura al Parlamento, era in rotta con la maggioranza dell'Internazionale e rifiutava ogni azione politica comune con le altre forze politiche di sinistra. Delle tre mozioni presentate, che rispecchiavano le tre correnti in seno al Partito, la corrente di destra di Tasca, di centro di Gramsci e Togliatti, e di sinistra di Bordiga, quest'ultima raccolse l'adesione della grande maggioranza dei delegati, confermando la notevole importanza di cui il rivoluzionario napoletano godeva nel Partito. Il 10 giugno un gruppo di fascisti rapì e uccise il deputato socialista Giacomo Matteotti; sembrò allora che il fascismo stesse per crollare per l'indignazione morale che in quei giorni percorse il Paese, ma non fu così; l'opposizione parlamentare scelse la linea sterile di abbandonare il



1926, 8 novembre

Arresto di Antonio Gramsci (Partito Comunista d'Italia, PCd'I)

1926, 15 novembre

Arresto di Angelo Corsi (PSU)

1926

Maria Grazia Cosima Deledda (Nuoro, 27 settembre 1871 – Roma, 15 agosto 1936) riceve il Premio Nobel per la letteratura. Ricordiamo il primo lavoro in prosa, *Elias Portolu* (1903), che la avvia come scrittrice verso una serie fortunata di romanzi e opere teatrali, tra le quali: *Cenere* (1904), *L'edera* (1906), *Sino al confine* (1911), *Colombi e sparvieri* (1912), *Canne al vento* (1913), *L'incendio nell'oliveto* (1918), *Il Dio dei venti* (1922)

Parlamento, dando luogo alla cosiddetta Secessione dell'Aventino: i liberali speravano in un appoggio della Corona, che non venne, i cattolici erano ostili tanto ai fascisti che ai socialisti e questi ultimi erano ostili a tutti, comunisti compresi. Gramsci avanzò al "Comitato dei sedici" - il nucleo dirigente dei gruppi aventiniani - la proposta di proclamare lo sciopero generale che però fu respinta; i comunisti uscirono allora dal «Comitato delle opposizioni» aventiniano il quale, secondo Gramsci, non aveva alcuna volontà di agire: ha una «paura incredibile che noi prendessimo la mano e quindi manovra per costringerci ad abbandonare la riunione» [Lettera a Giulia Schucht, 22 giugno 1924]. Malgrado le divisioni dell'opposizione antifascista, Gramsci credeva che la caduta del regime fosse imminente: *«Il regime fascista muore perché non solo non è riuscito ad arrestare, ma anzi ha contribuito ad accelerare la crisi delle classi medie iniziata dopo la guerra. L'aspetto economico di questa crisi consiste nella rovina della piccola e media azienda [...] il monopolio del credito, il regime fiscale, la legislazione sugli affitti hanno stritolato la piccola impresa commerciale e industriale: un vero e proprio passaggio di ricchezza si è verificato dalla piccola e media alla grande borghesia [...] L'apparato industriale ristretto ha potuto salvarsi dal completo sfacelo solo per un abbassamento del livello di vita della classe operaia premuta dalla diminuzione dei salari, dall'aumento della giornata di lavoro [...] La disgregazione sociale e politica del regime fascista ha avuto la sua piena manifestazione di massa nelle elezioni del 6 aprile. Il fascismo è stato messo nettamente in minoranza nella zona industriale [...] Le elezioni del 6 aprile [...] segnarono l'inizio di quella ondata democratica che culminò nei giorni immediatamente successivi all'assassinio dell'on. Matteotti [...] le opposizioni avevano acquistato dopo le elezioni un'importanza politica enorme; l'agitazione da esse condotta nei giornali e nel Parlamento per discutere e negare la legittimità del governo fascista [...] si ripercuoteva nel seno dello stesso Partito nazionale fascista, incrinava la maggioranza parlamentare. Di qui l'inaudita campagna di minacce contro le opposizioni e l'assassinio del deputato unitario [...]»*. *«Il delitto Matteotti dette la prova provata che il Partito fascista non riuscirà mai a diventare un normale partito di governo, che Mussolini non possiede dello statista e del dittatore altro che alcune pittoresche pose esteriori; egli non è un elemento della vita nazionale, è un fenomeno di folklore paesano, destinato a passare alla storia nell'ordine delle diverse maschere provinciali italiane, più che nell'ordine dei Cromwell, dei Bolivar, dei Garibaldi»* [Ordine Nuovo, 1° settembre 1924]. S'ingannava, perché l'inerzia dell'opposizione non riuscì a dare alternative del blocco sociale in cui la piccola borghesia teme il «salto nel buio» della caduta del regime e i fascisti riprendono coraggio e ricominciano le violenze squadriste: in una delle tante viene aggredito anche Gobetti. E dopo il 12 settembre, quando il militante comunista Giovanni Corvi uccide in un tram il deputato fascista Armando Casalini, per vendicare la morte di Matteotti, la repressione s'inasprisce. Il 20 ottobre Gramsci propose vanamente che l'opposizione aventiniana si costituisca in «Antiparlamento», in modo da segnare nettamente la distanza e svuotare di significato un Parlamento di soli fascisti; il 26 partì per la Sardegna, per intervenire al Congresso regionale del partito e per rivedere i famigliari. Il 6 novembre si congedò dalla madre, che non avrebbe più rivisto. Il 12 novembre 1924 il deputato comunista Luigi Repposi rientrò in Parlamento, dove sedevano solo i deputati fascisti e i loro alleati, per commemorare Matteotti a nome di tutto il suo partito; il 26 vi rientrò anche tutto il gruppo parlamentare comunista, a segnare l'inutilità dell'esperienza aventiniana. Il 27 dicembre 1924 il quotidiano di Giovanni Amendola "Il Mondo" pubblicò le dichiarazioni di Cesare Rossi, già capo ufficio stampa di Mussolini, a proposito del delitto Matteotti: «Tutto quanto è successo è avvenuto sempre per la volontà diretta o per l'approvazione o per la complicità del duce» e il 3 gennaio 1925 Mussolini, in un discorso rimasto famoso, a confermare quella testimonianza, dichiara alla Camera dei deputati di assumersi «la responsabilità politica, morale, storica di tutto quanto è avvenuto», dando il via a una nuova azione repressiva. In febbraio Gramsci andò a Mosca, per stare con la moglie e conoscere finalmente il figlio Delio. Tornato in Italia a maggio, il 26 tenne il suo primo - e unico - discorso in Parlamento, davanti all'ex-socialista ora Primo ministro Mussolini, che aveva descritto l'anno prima come un capo *«divinizzato, dichiarato infallibile, preconizzato organizzatore e ispiratore di un rinato Impero romano [...] conosciamo quel viso: conosciamo quel roteare degli occhi nelle orbite che nel passato dovevano, con la loro ferocia meccanica, far venire i vermi alla borghesia e oggi al proletariato. Conosciamo quel pugno sempre chiuso alla minaccia [...] Mussolini [...] è il tipo concentrato del piccolo-borghese italiano, rabbioso, feroce impasto di tutti i detriti lasciati sul suolo nazionale da vari secoli di dominazione degli stranieri e dei preti: non poteva essere il capo del proletariato; divenne il dittatore della borghesia, che ama le facce feroci quando ridiventa borbonica»* [Ordine Nuovo, 15 marzo 1924]. Con il pretesto di colpire la Massoneria, il governo aveva predisposto un disegno di legge per disciplinare l'attività di associazioni, enti e istituti: continuamente interrotto, Gramsci respinse il pretesto che il governo si era dato, *«perché la Massoneria passerà in massa al Partito fascista e ne costituirà una tendenza, è chiaro che con questa legge voi sperate di impedire lo sviluppo di grandi organizzazioni operaie e contadine»*. E ironizzando: *«Qualche fascista ricorda ancora nebulosamente gli insegnamenti dei suoi vecchi maestri, di quando era rivoluzionario e socialista, e crede che una classe non possa rimanere tale permanentemente e svilupparsi fino alla conquista del potere, senza che essa abbia un partito e un'organizzazione che ne riassume la parte migliore e più cosciente. C'è qualcosa di vero, in questa torbida perversione degli insegnamenti marxisti»*. Conclude: *«Voi potete conquistare lo Stato, potete modificare i codici, potete cercar di impedire alle organizzazioni di esistere nella forma in cui sono esistite fino adesso ma non potete prevalere sulle condizioni obiettive in cui siete costretti a muovervi. Voi non farete che costringere il proletariato a ricercare un indirizzo diverso da quello fin oggi più diffuso nel campo dell'organizzazione di massa. Ciò noi vogliamo dire al proletariato e alle masse contadine italiane, da questa tribuna: che le forze rivoluzionarie italiane non si lasceranno schiantare, il vostro torbido sogno non riuscirà a realizzarsi»*.

1926

Nei locali del Circolo Musicale Verdi nella via Regina Elena, un'assemblea straordinaria costituisce la Società Anonima Oleificio Sociale (SAOS) per dare mandato al Consiglio di amministrazione, presieduto dall'ingegner Giorgio Asproni, all'acquisto del locale "Arena" (di proprietà del Comune di Iglesias) al prezzo di lire 50.000.

Il "Teatro Sociale" nasce attorno al **1870** con questo primo nome e funzione e viene chiamato "Teatro Arena" solo successivamente; noto anche come "Su teatru becciu" era collocato tra l'attuale palazzina INPS e il palazzo dell'UPIM, tra via Nuoro e via Diaz al centro di Iglesias

1927

Nasce a Iglesias Giovanna Markus, poetessa autodidatta. Pubblica raccolte di poesie apprezzate dalla critica per il suo stile sensibile e delicato. Pressappoco (1981), Il volto nello specchio (1984), Fontanamare (1992), Collemaggio (1996), Portoscuso (2000)

1927

Un fulmine danneggia gravemente il campanile della chiesa dedicata a Santa Chiara (cattedrale) tanto che dovrà essere ricostruito

MATTEOTTI. Ciascun partito doveva, secondo la legge elettorale, presentare la propria lista di candidati... (*Vivi rumori*).

MARAVIGLIA. Ma parli sulla proposta dell'onorevole Presutti.

MATTEOTTI. Richiami dunque lei all'ordine il Presidente!

La presentazione delle liste - dicevo - deve avvenire in ogni circoscrizione mediante un documento notarile a cui vanno apposte dalle trecento alle cinquecento firme. Ebbero, onorevoli colleghi, in sette circoscrizioni su quindici le operazioni notarili che si compiono privatamente nello studio di un notaio, fuori della vista pubblica e di quelle che voi chiamate « provocazioni », sono state impedito con violenza. (*Rumori vivissimi*).

BASTIANINI. Questo lo dice lei!

Voci dalla destra. Non è vero, non è vero!

MATTEOTTI. Volete i singoli fatti? Eccoli: ad Iglesias il collega Corsi stava raccogliendo le trecento firme e la sua casa è stata circondata... (*rumori*).

MARAVIGLIA. Non è vero. Lo inventa lei in questo momento.

FARINACCI. Va a finire che faremo sul serio quello che non abbiamo fatto!

MATTEOTTI. Fareste il vostro mestiere!

LUSSU. È la verità, è la verità!

Poiché la massoneria in Italia ha rappresentato l'ideologia e l'organizzazione reale della classe borghese capitalistica, chi è contro la massoneria è contro il liberalismo, è contro la tradizione politica della borghesia italiana. Le classi rurali che erano rappresentate nel passato dal Vaticano, sono rappresentate oggi prevalentemente dal fascismo: è logico pertanto che il fascismo abbia sostituito il Vaticano e i gesuiti nel compito storico, per cui le classi più arretrate della popolazione mettono sotto il loro controllo la classe che è stata progressiva nello sviluppo della civiltà: ecco il significato della raggiunta unità spirituale della nazione italiana, che sarebbe stato un fenomeno di progresso 50 anni fa; ed è oggi invece il fenomeno più grande di regressione... (*Interruzioni*).

La borghesia industriale non è stata capace di infrenare il movimento operaio, non è stata capace di controllare né il movimento operaio, né quello rurale rivoluzionario. La prima istintiva e spontanea parola d'ordine del fascismo, dopo l'occupazione delle fabbriche è stata perciò questa: « I rurali controlleranno la borghesia urbana, che non sa essere forte contro gli operai ».

Se non m'inganno, allora, onorevole Mussolini, non era questa la vostra tesi, e tra il fascismo rurale e il fascismo urbano dicevate di preferire il fascismo urbano...

Immagine 52 – a sinistra: dettaglio, sui fatti di Iglesias, dello storico intervento di Giacomo Matteotti (Legislatura XXVII, 1ª sessione, tornata del 30 maggio 1924); a destra: dettaglio, sul sistema di potere in Italia, dello storico ed unico intervento di Antonio Gramsci al Parlamento italiano (Legislatura XXVII, 1ª sessione, tornata del 16 maggio 1925)

1928, 28 novembre

Si decide di costruire una caserma a Iglesias. È individuato il "terreno Sagheddu verso Campo Pisano" per la costruzione di fabbricati militari. Dopo 13 anni, la "Caserma funzionale" viene costruita nel rione Palmari nel **1941** ospitando il 60° Reggimento Fanteria Calabria; diviene "Caserma Trieste" il **25 giugno del 1943** e nel 1950 passa sotto il controllo della "Legione Allievi Carabinieri di Roma" con la denominazione di IV Battaglione Allievi Carabinieri. Il **28 luglio 2008** la caserma di Iglesias diventa sede della Scuola Allievi Carabinieri

1929

Nasce a Iglesias Enrico Cabiddu, poeta e letterato. Laureatosi in Lettere si dedica all'insegnamento nelle scuole secondarie. È stato per molti anni preside del Liceo scientifico "Giorgio Asproni" di Iglesias e animatore di iniziative culturali oltre che autore di saggi, racconti e poesie. Tra le sue opere principali: In corsia (1982), Gente di casa (1993), Antologia tagoriana, Gli esordi letterari di Luigi Pirandello, Racconti e poesie

1929, 11 febbraio

Sono sottoscritti, dopo trattative segrete, i “Patti lateranensi” tra il Vaticano e il Regno d’Italia sotto la dittatura fascista. Il trattato fondava di fatto l’autonomia del nuovo Stato, denominato “Città del Vaticano”, dal Regno d’Italia e definiva, tra l’altro, una Convenzione Finanziaria che favoriva la Chiesa tramite esenzioni fiscali e risarcimenti e un Concordato che definiva le relazioni civili e religiose in Italia tra la Chiesa ed il Governo (il cattolicesimo diventa religione di Stato, l’insegnamento della religione diventa obbligatorio nelle scuole italiane, le nomine dei vescovi devono essere approvate dal governo...). La monarchia, il partito fascista e il papato cattolico uniti nel sostegno alla dittatura in Italia

1920-30

L’avvento della potenza elettrica su base industriale e la crescente disponibilità dovuta all’espansione delle reti e degli impianti portò una nuova ondata di innovazioni tecnologiche e soprattutto la maturazione delle tecnologie legate alle macchine elettriche e agli impianti di generazione e di trasmissione dell’energia elettrica. La città di Iglesias era collegata a Monteponi da un autobus elettrico a batterie (senza fili), che ogni giorno lavorativo trasportava gli impiegati agli uffici della miniera, facendo varie soste programmate lungo la “via della miniera”, attuale via Roberto Cattaneo

Data	Evento
16 novembre 1919	Elezioni politiche
1° dicembre 1919	Inizia lo sciopero dei minatori nel Sulcis-Iglesiente
13 dicembre 1919	Prima richiesta di aiuti dell’avv. F. Sorcinelli al governo
17 dicembre 1919	Il prefetto di Cagliari chiede al Ministero dell’Interno un battaglione per Bacu Abis
gennaio 1920	Il governo Nitti interviene per tentare di sanare la situazione (concessi aumenti salariali)
28 gennaio 1920	Nota del sottoprefetto ai carabinieri
31 marzo 1920	Seconda richiesta di aiuti dell’avv. Sorcinelli al governo
5 maggio 1920	Incontro di F. Sorcinelli e E. Lussu a Cagliari
8 maggio 1920	Protesta per il pane a Iglesias
11 maggio 1920	Eccidio dei minatori di Iglesias
9 ottobre 1920	Piattaforma rivendicativa dei minatori
9 dicembre 1920	Firma dell’accordo tra imprese e operai
21 gennaio 1921	Scissione dei socialisti a Livorno e nascita del Partito comunista d’Italia (PCd’I)
aprile 1921	A Oristano nasce il Partito Sardo d’Azione, tra i fondatori Davide Cova e Emilio Lussu
22 aprile 1921	Attentati al segretario della Federazione dei Minatori Giuseppe Pichi (PCd’I) e al consigliere Sebastiano Baldino (PCd’I)
28 maggio 1922	Aggressione a Angelo Corsi (PSU)
19 giugno 1922	Discorso di Emilio Lussu (PSd’Az.) in Parlamento
6 aprile 1924	Elezioni politiche: intimidazioni e brogli
30 maggio 1924	Discorso di Giacomo Matteotti (PSU) al Parlamento
10 giugno 1924	Omicidio Matteotti
3 gennaio 1925	Discorso di Benito Mussolini (PNF) al Parlamento
16 maggio 1925	Discorso (unico) di Antonio Gramsci (PCd’I) al Parlamento
7 aprile 1926	Attentato a Mussolini (attentatrice l’irlandese Violet Gibson); Emilio Lussu (PSd’Az.) spara e uccide uno squadrista che dopo averlo aggredito tenta di introdursi nella sua casa di Cagliari. Arrestato e condannato a 5 anni (legittima difesa).
31 ottobre 1926	Attentato del quindicenne Anteo Zamboni a Mussolini (pretesto per la repressione fascista)
8 novembre 1926	Arresto di Antonio Gramsci (PCd’I)
15 novembre 1926	Arresto di Angelo Corsi (PSU)

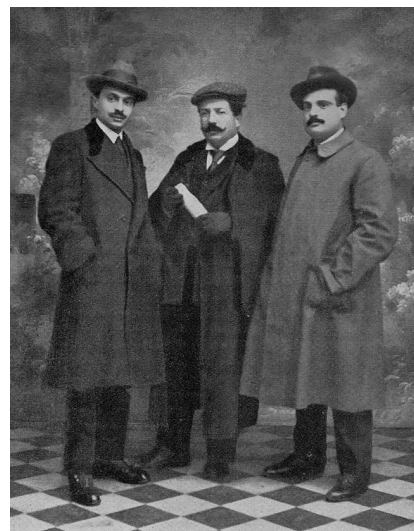


Immagine 53 - Dettaglio cronologico dell’avvento del fascismo nel Sulcis-Iglesiente e in Italia (1919-26); da sinistra verso destra, Angelo Corsi, Giuseppe Pichi e Ruggero Pintus, dirigenti del Partito Socialista Unitario, dopo l’allontanamento dal Partito Socialista Italiano pochi giorni prima della marcia su Roma (28 ottobre 1922)

1929-35

Grave crisi economica

anni ‘30

A Iglesias, dagli anni trenta viene creata, dal sassarese Remo Branca, una scuola di xilografia in cui si formarono molti incisori, il cui impulso si è conservato nel tempo ed è giunto sino ai giorni nostri. Tra i maestri incisori ricordiamo Giorgio Carta (Iglesias 1914 – Cagliari 2000), Mario Delitala (Orani 1887 – Sassari 1990), Gianni Desogus, Stanislao Dessì, Foiso Fois (Iglesias 1916 – Cagliari 1984), Mansueto Giuliani (Iglesias 1914-1978), Enea (Iglesias 1916-1940) e Giovanni Marras (Iglesias 1907-1963), Sigismondo Matteo Melis (Iglesias 1902-1975), Carlo Murrone, Carmelo Floris, Giovanni Dotzo e Piergiorgio Barranca, quest’ultimo attualmente impegnato come promotore di un’importante iniziativa culturale atta a preservare le conoscenze



tecniche e i metodi artistici e artigianali legati alla xilografia, e altre forme artigianali e artistiche, attraverso un'associazione culturale cittadina intitolata a Remo Branca

1930

Nasce a Buggerru Manlio Massole. Di origine piemontese (il nonno Stefanino arrivato da Lessolo a nord-est di Torino, si stabilì a Fluminimaggiore e ne divenne sindaco). Manlio, primo di sette figli, studia per diventare professore di italiano, storia e geografia alle scuole medie e dopo quindici anni abbandona la cattedra per diventare minatore per venti lunghi anni. Nel 2007, per la raccolta di poesie "Stefanino nacque ricco" (dedicata all'eccidio di Buggerru del 1904), ottiene il Premio Italia Diritti Umani "Civiltà Globale e Diritti Umani".

"Abbiamo cuori aperti ad ogni croce. | Sui nostri corpi venduti, | sulle anime nostre ribelli | ad uno ad uno hanno piantato | tutti i dolori del mondo." (Minatori). È mancato l'11 ottobre 2018



1930

Giovanni Pirastru (Bonorva 1883 - Iglesias 1975) viene nominato vescovo di Iglesias e mantiene l'incarico sino al 1970. Sacerdote dal 1905, si laureò in Teologia a Roma e insegnò a Sassari, dove fu maestro spirituale di Giovanni Battista Manzella (Soncino 1855 - Sassari 1937) fondatore nel 1909 del settimanale cattolico "Libertà!", pubblicato anche nel periodo fascista in difesa della chiesa contro gli attacchi anticlericali e in polemica con i periodici "La Via" (socialista) e "La Nuova Sardegna" (repubblicano). Tenne la diocesi di Iglesias per quarant'anni e fu testimone delle tensioni sociali e della crisi delle miniere del bacino carbonifero alla fine della seconda guerra mondiale. Convinto anticomunista, già dall'inizio del 1942 si era esposto pubblicamente contro quella che chiamava "la peste del bolscevismo"; conservatore appoggiò, nel Consiglio Vaticano II, il ritorno al calendario liturgico unico per tutta la Sardegna

1930, 4 novembre

Nasce a Iglesias Vittorio Congia, attore brillante che ha preso parte a oltre 40 film per il cinema e per la televisione (tra il 1958 e il 1978), è inoltre un apprezzato doppiatore. Trascorse la giovinezza a Iglesias per poi emigrare a Roma negli anni '50, dove è mancato il 27 novembre 2019.



1931

A Monteponi si arriva all'attivazione della prima linea di produzione del cadmio in Italia

1933

Terminano i lavori di costruzione delle scuole elementari femminili, inaugurate nel novembre 1934

1933

Nasce a Iglesias Carlo Muntoni (Iglesias 1933 - Cagliari 2016), fisico e professore universitario. Dopo la laurea in fisica vince il concorso per la cattedra di professore di Fisica all'Università degli Studi di Cagliari. Cattolico, studioso di valore e stimato docente; ha mantenuto il legame con Iglesias e si è occupato del suo territorio di origine: alla fine degli anni '90 nel progetto di salvaguardia del "Parco Geominerario Storico Ambientale della Sardegna" e poi dal 2015 nel "Comitato zonale per lo sviluppo del Sulcis-Iglesiente"

1933, 7 aprile

Con Regio Decreto viene concesso lo stemma della città di Iglesias: *"di rosso, alla fascia d'azzurro caricata di tre monete d'oro all'aquila di nero, carica al petto della croce dei Savoia (bianca su sfondo rosso)"*; il gonfalone verrà concesso il **5 dicembre del 1984**. In realtà lo stemma della città era stato concesso dal sovrano sabauda Carlo Emanuele di Savoia già il 14 gennaio 1767: *"in campo rosso con fascia d'azzurro caricata di tre monete d'oro all'aquila di nero, carica al petto della croce dei Savoia"*. Tale concessione formale era stata perduta per cause non chiare e nel 1840 l'amministrazione aveva tentato di correre ai ripari progettando dettagliatamente un nuovo stemma. Il recupero dei vecchi atti prevalse sulle lungaggini burocratiche cosicché il vecchio stemma venne adottato nuovamente nel 1933

1933, 28 ottobre

È inaugurata la scuola elementare femminile, progettata dall'architetto Guido Amori e, negli stessi giorni, il mattatoio comunale progettato dall'ingegner Paolo Carta

1936-37

La "Banda musicale Giuseppe Verdi" della città di Iglesias diretta dal maestro Rosolino Ferrara riesce a piazzarsi al terzo posto nel "Concorso bandistico nazionale" tenutosi a Roma nel **1936**. In quell'occasione fu diretta dall'illustre maestro e compositore Pietro Mascagni (di cui si ricorda "La Cavalleria Rusticana"). Nel **1937** si classificò al primo posto nello stesso concorso

1937, 9 maggio

Primo contratto per l'industria mineraria (regolamentazione formale dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali e Sabato libero, ma sostanzialmente restano ancora per molto tempo le 48 ore e oltre, con la reperibilità). Introduzione delle "Gerarchie sul lavoro" (art. 34 del Contratto per l'industria mineraria)

1938, 18 dicembre

Fondazione di Carbonia. Portoscuso lascia la zona amministrativa di Iglesias e diventa frazione di Carbonia (12 dicembre 1940) e poi Comune autonomo (1942)

1941, giugno

Durante il soggiorno forzato sull'isola di Ventotene (nella provincia di Latina, insieme all'isola minore di Santo Stefano appartenenti all'arcipelago delle isole Ponziane, nel Mar Tirreno), Altiero Spinelli, in collaborazione con Ernesto Rossi, Eugenio Colomi e Ursula Hirschmann scrisse il "*Manifesto per un'Europa Libera e Unita*", meglio noto come "*Manifesto di Ventotene*" che rappresenta il documento fondante il futuro federalismo europeo. Il documento circolò in varie versioni tra il 1941 e il 1943, in modo clandestino e sarà adottato come programma del "Movimento Federalista Europeo", fondato da Altiero Spinelli nel successivo **28 agosto 1943** a Milano e tradotto in svariate lingue

1941, 21 luglio

La nave da carico a vapore Monteponi (costruita nel 1917 per l'omonima società mineraria), venne colpita mentre era in navigazione da Cagliari a Olbia. Silurata dal sottomarino inglese Olympus affondò al largo di Posada. Attualmente il relitto, lungo circa 60 metri, giace in assetto di navigazione su un fondale di sabbia e detriti, con la prua rivolta verso il mare aperto, ed è oggetto di escursioni subacquee⁹³

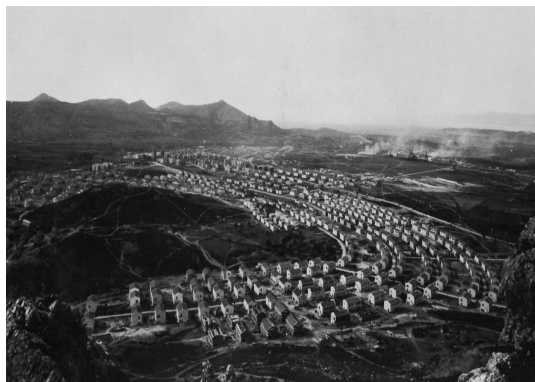


Immagine 54 - Carbonia alla fondazione

1942

L'ingegner Mario Carta (Cagliari inizio XX secolo - ?) viene nominato a capo del "distretto minerario" di Iglesias. Trasferitosi a Iglesias, organizza con successo la produzione mineraria nella transizione a cavallo della fine della seconda guerra mondiale, risolvendo le sorti del Sulcis-Iglesiente: nel 1949 contribuisce alla realizzazione di un "piano di ristrutturazione del comparto minerario". Nel 1939 e tra i fondatori della "Facoltà di ingegneria mineraria" della quale sarà per lungo tempo preside (1957-1966 e poi nuovamente nel periodo

⁹³ La visibilità è generalmente ottima, ma la nave non è in buone condizioni: tutta la zona centrale è collassata su sé stessa a seguito dell'esplosione e si tratta di un'immersione attorno al relitto, interessante per la eccezionale vita animale e vegetale che si è sviluppata attorno ai resti della nave. La prua è ricoperta da residui di reti da pesca, colonizzati da spugne, ascidie, gorgonie... La poppa è intatta con il timone piantato nel fondo e l'elica ben visibile.

1970-85). Nel dopoguerra viene chiamato, negli anni 1951-54, dal presidente della regione Sardegna Luigi Crespellani (democristiano, primo presidente della “Giunta regionale sarda” nel 1949 e poi sino al febbraio 1954 con altri due mandati) come “Assessore all’industria” e riconfermato con la nuova presidenza, ancora a guida DC, di Alfredo Corrias. È stato autore internazionalmente noto in ambito minerario

1942-46

Nelle miniere dell’Iglesiente si contano i morti: a Buggerru Pasquale Cancedda e lo stesso giorno a Fluminimaggiore Giuseppe Cannas (frana, 22 maggio 1942); a Campo Pisano Raffaele Cardiu (frana, 10 giugno 1942), a San Giovanni Francesco Scanu (travolto da ripiena, 11 giugno 1942), a Monte Agruxiau (Bindua) Giovanni Marzeddu (caduto in un pozzo, 26 giugno 1942), a Arenas Giuseppe Falchi (caduto dal tetto della flottazione, 6 ottobre 1942), ancora a San Giovanni Beniamino Orru (frana, 5 dicembre 1942) e a Buggerru Luigi Muntoni (investito da un vagone, 23 febbraio 1943), a Monteponi Gaetano Ennas (caduto dal tetto del montacarico, 18 agosto 1944), a Domusnovas Pasquale Tolana (folgorato, 22 ottobre 1944), a Monteponi Agostino Angeli (precipita dal montacarico, 19 marzo 1946), a San Giovanni Bruno Marras (cade dal tetto dell’officina, 11 novembre 1946)...

1943

Giorgio Carta (Iglesias, 24 aprile 1914 – Roma, 12 febbraio 2000) diventa dirigente della Carbosarda in un periodo critico, sul finire della II guerra mondiale, dopo una breve parentesi nella Società Mineraria Monteponi. Terzo figlio di padre vedovo (insegnante elementare e di ginnastica a Iglesias). Laureato in ingegneria a Roma, manifesta sin da giovane una grande propensione alla precisione tecnica e alla creatività nella soluzione di problemi. Partecipa al progetto della Centrale termoelettrica, nota come “Supercentrale” di Portovesme (1965). Con la nazionalizzazione della centrale elettrica e l’acquisizione da parte dell’ENEL, non passò all’ente elettrico e continuò a studiare soluzioni per riuscire a investire i proventi della nazionalizzazione. Nel 1967 fu partecipe dei progetti legati alla produzione di Alluminio in Sardegna, con l’Alsar e l’Eurallumina e le rispettive centrali di produzione elettrica e di vapore. Nel 1986 inizia a promuovere il progetto di gassificazione del carbone Sulcis (1989-92), anche col sostegno del PSd’Az e dell’allora presidente della regione Mario Melis. È considerato uno dei più importanti dirigenti industriali espressi dal Sulcis-Iglesiente. Il suo nome compare col #794 nella lista della loggia massonica coperta P2, ritrovata dai magistrati il 17 marzo 1981



Immagine 55 - Allievi dell’Istituto Tecnico Minerario “Giorgio Asproni” di Iglesias; minatori della miniera di Monteponi; musicisti della banda del dopolavoro Monteponi; operai dell’Industria Meccanica Artigiana dei F.lli Medda; professori del Liceo Scientifico “Giorgio Asproni” di Iglesias

1943, 17 febbraio

Bombardamento degli Alleati su Gonnosfanadiga (97 morti, dei quali 15 bambini e 48 donne)

1943, 23-24 maggio

Ore 10:00, in varie ondate successive viene portata a termine un'incursione aerea (probabilmente 10 aerei) delle forze anglo-americane, con bombardamenti delle zone minerarie attorno a Monteponi (11 ordigni di circa 800 chilogrammi ciascuno) e sulla città di Iglesias. Cinque nella "zona San Giorgio" (a Sud di Monteponi e ad Ovest di "Campo pisano"): vicino alla scuderia della miniera (Villamarini) a circa 200 metri dallo stabilimento; vicino all'impianto elettrolitico dello zinco; in "regione *DeLaunay*" (ex casa Polacchi) a circa cinquanta metri dalla fonderia piombo; in prossimità del vecchio "piano inclinato", lungo la Statale 126, a circa cento metri dagli impianti; in regione "*Is Cungiaus*", in cima alla collina di Monteponi. Nessuna vittima. Il **24 maggio 1943** sette bombardieri americani sganciarono otto ordigni, dei quali tre su Monteponi in prossimità dello stabilimento: nel piazzale della caserma Col di Lana; in un oliveto accanto in "zona dei Villini"; nei pressi del palazzo ex UPIM; a cinquanta metri dalla caserma Vittorio Emanuele (XLV Fanteria); a circa trenta metri dalla precedente colpendo in pieno l'autorimessa dell' AMMI (tra via R. Cattaneo e via A. M. De Villa)

1943, 10 luglio

Sbarco in Sicilia degli Alleati ("*operazione Husky*")

N	Cognome e Nome	Luogo di nascita	ADN	Professione	Colore Politico	NOTE
1	Aresu Dante	Iglesias	1907	Manovale	Anarchico	D
2	Arus Giovanni	Iglesias	1904	Manovale	Comunista	DTS
3	Arus Guglielmo	Iglesias	1900	Elettricista e Guardia giurata	Comunista	DTS R
4	Atzori Efsio	Iglesias	1888	Calzolaio	Comunista	?
5	Atzori Emilio	Iglesias	1906	Minatore	Anarchico	IRF
6	Atzori Francesco	Santadi	1899	Ex guardia Regia e Fonditore	Antifascista	C A R
7	Atzori Luigi	Iglesias	1902	Minatore	Anarchico	IRF
8	Baldino Sebastiano	Bosa	1887	Sarto	Socialista	A
9	Ballocco Antioco	Iglesias	1850	Contadino	Antifascista	DOCG
10	Brai Livio	Iglesias	1910	Minatore	Antifascista	C e poi A
11	Cabianca Luigi	Iglesias	1902	Maresciallo dell'Aeronautica	Socialista	R
12	Cacciarru Antonio	Iglesias	1894	Minatore	Antifascista	D
13	Cadeddu Battista	Iglesias	1897	Minatore Manovale	Anarchico	IRF
14	Cancedda Antioco	Iglesias	1885	Muratore	Antifascista	C A R
15	Cara Antonio	Villamassargia	1874	Contadino	Socialista	DTS
16	Chirigu Angelo	Iglesias	1911	Manovale	Antifascista	C
17	Cocco Pietro	Iglesias	1917	Minatore	Comunista	C
18	Contini Antonio	Borore	1880	Minatore Sorvegliante agricolo	Comunista	D
19	Corsi Angelo	Capestrano	1889	Dott.in Scienze Sociali ex Deputato	Socialista	C A D R
20	Cruccas Giovanni	Iglesias	1909	Elettricista	Comunista	R
21	Cuccu Bonaventura Raffaele	Iglesias	1873	Operaio	Comunista	IRF
22	Curti Giovanni	Iglesias	1906	Minatore	Anarchico	IRF.
23	Curti Ruggero	Iglesias	1904	Elettricista manovale	Comunista	R
24	Demontis Efsio	Iglesias	1900	Autista	?	C
25	Demontis Emilio	Iglesias	1901	Minatore	Antifascista	C
26	Desogus Vittorio	Iglesias	1899	?	Anarchico	IRF
27	Doglio Giuseppe	Iglesias	1902	?	Antifascista	A
28	Etzi Stanislao	Iglesias	1897	Manovale Elettricista	Comunista	C A DTS
29	Fadda Erminio	Iglesias	1903	Panettiere	Antifascista	IRF.
30	Fadda Luigi Mario	Iglesias	1884	Lustrascarpe	Antifascista	IRF
31	Fadda Umberto	Iglesias	1908	Minatore	Antifascista	R
32	Figus Pietro	Iglesias	1902	Muratore	Comunista	IRF
33	Filippini Umberto	Iglesias	1902	Geometra	Antifascista	IRF
34	Frau Antioco	Iglesias	1868	Carbonaio	Antifascista	R
35	Garau Luigi	Iglesias	1885	Conduttore di Macchine	Socialista	C D
36	Gessa Attilio	Domusnovas	1902	Manovale	Antifascista	A
37	Lai Angelo	Iglesias	1914	Manovale Barbiere	Comunista	DTS
38	Lentini Caterina	Iglesias	1923	?	Comunista	IRF
39	Leonardi Antonio	Gravina di Catania	1879	Minatore	Socialista	A R
40	Madeddu Antonio	Iglesias	1868	Mendicante	Antifascista	DOCG
41	Madeddu Vincenzo	Iglesias	1901	Manovale	Socialista	A
42	Marchei Ruggero	Appignano del Tronto	1864	Dottore	Socialista	R
43	Marchitta Ernesto	Iglesias	1902	Minatore	Comunista	?
44	Mascia Pietro	Iglesias	1875	Rappresentante	Anarchico	IRF
45	Melis Sigismondo	Iglesias	1902	Insegnante	Comunista	C R
46	Mereu Raimondo	Iglesias	1889	Minatore	Anarchico	IRF
47	Merlo Pietro	Iglesias	1879	Minatore	Comunista	A R
48	Mocci Battista	Iglesias	1895	Minatore	Socialista	R
49	Moriconi Giuseppe	Costacciaro	1863	Impiegato	Socialista	R
50	Murgia Attilio	Iglesias	1903	Bracciante	Antifascista	DOCG R

Immagine 56 - Antifascisti iglesienti (1-50) registrati nel Fondo Casellario Politico Centrale (Archivio Centrale dello Stato). Tra gli altri il sarto Sebastiano Baldino (classe 1887), il minatore comunista Pietro Cocco (classe 1917) che verrà eletto sindaco di Carbonia nel 1952 e il sociologo socialista riformista Angelo Corsi (classe 1889) sindaco di Iglesias tra il 1914-21

1943, 1 settembre

Attorno alle ore 16:00 una formazione di aerei anglo-americani sganciò dieci bombe nei pressi degli stabilimenti della Monteponi, senza colpirla. I lavoratori protestarono per il ritardato allarme. I danni subiti alle centrali elettriche si rivelarono più gravi del previsto e la Società Elettrica Sarda fu costretta a ridurre la fornitura di elettricità alla società di Monteponi del 60%. Non vi furono vittime ma solo gravi danni materiali

1943, 8 settembre

Armistizio: la resa incondizionata era già stata firmata, in segreto, il **3 settembre**

1943, 29 settembre

Gli Alleati sbarcano in Sardegna

N	Cognome e Nome	Luogo di nascita	ADN	Professione	Colore Politico	NOTE
51	Nurcis Antioco	Portoscuso	1898	Operaio	Socialista	A C
52	Olla Giuseppe	Iglesias	1896	Ragioniere Commerciant	Antifascista	IRF
53	Ortu Francesco	Iglesias	1899	Operaio	Comunista	IRF
54	Pagani Dante	Iglesias	1886	Ingegnere	Antifascista	IRF
55	Pasquini Giovanni	Gonnesa	1897	Tagliatore di legna	Antifascista	DOCG
56	Perra Attilio	Selargius	1891	Manovale	Antifascista	C
57	Perra Battista	Iglesias	1916	Operatore cinematografico	Antifascista	C
58	Perria Salvatore	Nebida	1908	Pasticciere	Antifascista	C
59	Piano Arturo	Iglesias	1915	Manovale	Antifascista	D
60	Picchi Giuseppe	Pesaro	1874	Veterinario	Socialista	?
61	Pinna Carlo	Iglesias	1907	Operaio	Anarchico	A
62	Pinna Salvatore	Iglesias	1893	Muratore	Comunista	A
63	Pintus Ruggero	Iglesias	1890	Farmacista	Socialista	C A
64	Pintus Vincenzo	Iglesias	1899	Muratore	Antifascista	R
65	Piria Nicolò	Iglesias	1902	Manovale	Antifascista	D DTS
66	Piras Agostino	Macomer	1892	Bracciante	Socialista	A IRF
67	Piras Francesco	Iglesias	1889	Negoziante	Antifascista	R
68	Piscedda Luigi	Iglesias	1910	Operaio	Comunista	IRF
69	Pischedda Amedeo	Iglesias	1899	Meccanico	Antifascista	C
70	Pisu Giovanni	Iglesias	1904	Muratore	Antifascista	R
71	Pittau Sergio	Domusnovas	1905	Minatore	Antifascista	C
72	Pitzu Vittorio	Santadi	1905	Bracciante	Antifascista	C
73	Plaisant Gregorio Nicodemo	Carloforte	1877	Negoziante	Socialista	D
74	Saba Mario	Iglesias	1919	Macellaio	Antifascista	C A
75	Saba Roberto	Iglesias	1903	Minatore	Anarchico	DTS A
76	Salidu Pietro	Iglesias	1907	Manovale Minatore	Socialista	DTS A C
77	Sanna Giovanni	Iglesias	?	Operaio	Anarchico	A
78	Sanna Raimondo	Iglesias	1904	Minatore	Anarchico	A
79	Secchi Giuseppe	Iglesias	1903	Minatore	Anarchico	A
80	Sechi Antonio	Sassari	1896	Bracciante	Anarchico	C e poi A
81	Serra Eugenio	Iglesias	1909	Muratore	Socialista	R
82	Serra Giuseppe	Iglesias	1905	Minatore	Anarchico	C
83	Serra Pietro	Iglesias	1884	Manovale	Antifascista	C e poi A
84	Serrau Raimondo	Iglesias	1887	Fonditore	Comunista	IRF
85	Serrelli Pietro	Iglesias	1905	Autista	Antifascista	C DTS A C
86	Sionis Pietro Erminio Ernesto	Iglesias	1891	Meccanico	Antifascista	IRF
87	Siotto Adriano	Iglesias	1915	Minatore	Comunista	C
88	Siotto Giovanni	Iglesias	1917	Manovale	Antifascista	D
89	Tanda Costantino	Iglesias	1900	Operaio	Anarchico	DOCG A
90	Ulargiu Vincenzo	Furtei	1871	Professore di Lettere	Socialista	R
91	Vacca Giovanni	Iglesias	?	Operaio	Anarchico	A
92	Ventura Angelo	Iglesias	1899	Minatore	Comunista	IRF
93	Zuddas Pasqualino	Domusnovas	1890	Manovale	Antifascista	C

Immagine 57 - Antifascisti iglesienti (51-93) registrati nel Fondo Casellario Politico Centrale (Archivio Centrale dello Stato). Tutti schedati per reati politici e di opinione, sorvegliati speciali, minacciati, denunciati, diffidati, ammoniti e spesso mandati al confino. Tra gli altri il veterinario Giuseppe Pichi (classe 1874) e il farmacista Ruggero Pintus (classe 1890).

Tra i denunciati si trovavano spesso persone non politicizzate, che non volevano iscriversi né al PNF e neppure al sindacato e per questo venivano vessate (lo spargimento di escrementi e immondizia nell'uscio di casa era una delle pratiche più comuni) e perseguitate dalla polizia fascista. Picchiati, dileggiati e diffamati, subivano fermi e controlli continui e spesso denunce per "offese al capo del Governo".

A	Ammonito
C	Confinato
D	Diffidato
DEN	Denunciato
DOCG	Denunciato per offese al capo del Governo
DTS	Denunciato al Tribunale Speciale
IRF	Iscritto alla Rubrica di Frontiera
R	Radiato

1943-45

Da ricordare anche i combattenti nella guerra civile spagnola (17 luglio 1936 - 1° aprile 1939) e nella Resistenza partigiana in Italia (8 settembre 1943 – 25 aprile 1945), tra i molti nomi spiccano: il partigiano Efisio Atzeni (Iglesias, 1925) al quale è stata dedicata la via di fronte al Liceo scientifico Giorgio Asproni in località "Su Pardu" a Iglesias, il tenente colonnello dei Carabinieri Luigi Cano (Iglesias, 1905) medaglia d'argento al valore militare nel 1967, il partigiano Emanuele Ecca (Iglesias, 1897), il partigiano Efisio Rodriguez (Iglesias, 1886) medaglia d'argento nel 1957 e Francesco Ortu (Iglesias, 1899) partigiano della Brigata Garibaldi

1943, 17 novembre

A Sutri (Viterbo), in seguito a un rastrellamento nazista, furono intercettati e fucilati 18 giovani militari sardi, tra i quali l'aviere originario di Iglesias Efisio Piras, rimasto sbandato in seguito all'armistizio dell'8 settembre e trucidato dalle SS tedesche con i suoi commilitoni



Immagine 58 – Al lavoro: in fonderia; in miniera

1944, 27 gennaio

Istituzione dell'Alto Commissariato italiano per la Sardegna

1944, 24 marzo

L'eccidio delle Fosse Ardeatine fu il massacro di 335 civili e militari italiani, fucilati a Roma dalle truppe di occupazione tedesche come rappresaglia per l'attentato partigiano compiuto da membri dei GAP romani contro truppe germaniche in transito in via Rasella. L'attentato causò, sul posto e nelle ore successive, la morte di 33 soldati del reggimento "Bozen" appartenente alla *Ordnungspolizei* dell'esercito tedesco, reclutato in Alto Adige. Furono responsabili del massacro le SS, al comando del tenente colonnello Herbert Kappler. Tra le vittime di quei giorni anche il brigadiere iglesiente Gerardo Sergi, impegnato sul fronte romano della Resistenza e fucilato "durante l'eccidio delle Fosse Ardeatine"

1944, 1 maggio

Prima festa dei lavoratori in Italia

1944, 6 giugno

Sbarco americano in Normandia (D-Day). La missione segreta chiamata "operazione Overlord" (iniziata la notte del 5 giugno con i paracadutisti) rappresenta il maggiore sbarco di tutta la storia militare (326000 uomini entro l'11 giugno, oltre 70000 perdite tra gli alleati), condotta su diverse spiagge del Calvados e della Manica. Vi presero parte truppe degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e del Canada e contingenti francesi e polacchi. Lo sbarco fu l'inizio della battaglia di Normandia, che si concluse solo il **12 settembre** con la disfatta tedesca e l'espansione continentale alleata

1944, giugno

Nasce a Roma la "Confederazione Generale Italiana del Lavoro" (CGIL) da un patto (noto come "patto di Roma") siglato da Giuseppe Di Vittorio (PCI), Emilio Canevari (PSI), Achille Grandi (DC): continuatore della tradizione sindacale della "Confederazione Generale del Lavoro" (CGdL) fondata il **1° ottobre 1906** per volontà delle "Camere del Lavoro" (1891)

1945, 27 gennaio

L'Armata rossa entra nel campo di sterminio di Auschwitz. L'orrore dell'olocausto (*Shoah*) è reso pubblico per la prima volta. La data resta, indelebile, nella commemorazione internazionale della *Shoah*

1945, 16 aprile – 2 maggio

Presa sovietica di Berlino. La battaglia fu l'atto finale della seconda guerra mondiale in Europa, un massiccio attacco sovietico da est portato alle estreme conseguenze. Già il **30 aprile 1945** Adolf Hitler compresa la disfatta si suicidò; la Germania si arrese l'**8 maggio 1945**, 6 giorni dopo la fine della battaglia

1945, 25 aprile

Liberazione dell'Italia dal nazi-fascismo da parte delle truppe alleate

1945, 6 agosto

Bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki. Quel mattino l'aeronautica militare statunitense lanciò la bomba atomica "*Little Boy*" sulla città giapponese di Hiroshima, seguita tre giorni dopo (9 agosto) dal lancio dell'ordigno "*Fat Man*" su Nagasaki. Il numero di vittime dirette è approssimativamente tra 100.000 a 200.000, la maggior parte delle quali civili. Per la gravità dei danni l'attacco atomico viene considerato fra gli episodi bellici più significativi dell'intera storia dell'umanità

1945, 18 ottobre

Inizia il "*processo di Norimberga*" contro i crimini di guerra nazisti

1945, 24 ottobre

È fondata l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) con l'entrata in vigore dello Statuto delle Nazioni Unite firmato a San Francisco il **26 giugno 1945** dai 50 paesi membri, a conclusione della Conferenza delle Nazioni Unite sull'Organizzazione Internazionale, e dopo la ratifica da parte dei cinque membri fondatori: Cina, Francia, Unione Sovietica, Regno Unito, e Stati Uniti

1944, 10-16 settembre

Le SS tedesche (Feldgendarmerie della 16° SS-Panzergranadier-Division "Reichsführer SS") in ritirata dalla Toscana (**2 settembre 1944**), aiutati dalle formazioni fasciste locali, fucilano 159 civili detenuti (per reati politici, per piccoli reati o rastrellati, come dieci frati della certosa di Farneta) presso il "castello di Malaspina" di Massa. Divisi in due gruppi: il **10 settembre** vennero fucilati 74 detenuti politici nella "strage di Farneta" e i restanti il **16 settembre** nella "strage delle Fosse del Frigido" nella quale persero la vita anche tre sardi dei quali i due iglesienti Efisio Angius e Francesco Cominu



Iglesias - Via Roma



Iglesias - Scuole Elementari



Iglesias - Scuole Elementari



Iglesias - PIAZZA VITTORIA



Iglesias - Mercato



Iglesias - Via M. Martini



Iglesias - Via Roma



Iglesias - Chiesa Santa Immacolata

Immagine 59 – Cartoline da Iglesias. Dall'alto: l'istituto minerario "G. Asproni, le scuole elementari maschili e le scuole elementari femminili in via Roma, il cineteatro Electra in piazza Giuseppe Pichi, il mercato civico, piazza Pietro Martini e via Commercio (via Azuni), via Gramsci (già via Roma) e l'Associazione Nazionale Combattenti, la chiesa del "Sacro cuore" e via XX settembre



Immagine 60 - Piazza Quintino Sella dall'inizio del '900 agli anni '60

Secondo dopoguerra

1946, 7 aprile

Il primo consiglio comunale di Iglesias, alla fine della guerra, è guidato dal geometra socialdemocratico Carlo Meloni (Iglesias, 1904-1991) e dagli assessori Elvio Planta, Ilario Angiolini, Sebastiano Columbano e Adriano Mauri, supplenti Giuseppe Salidu e Dante Saba. Fu realizzato il "Villaggio Operaio" (progettato dallo studio del famoso architetto Ettore Sottsass senior) e istituita la "Fiera campionaria" e svariate opere di manutenzione e ripristino delle opere pubbliche: palazzo civico, mattatoio, cimitero, l'acquedotto, le strade, il poliambulatorio, le scuole e le palestre comunali e il tetto della cattedrale, oltre allo sgombero dei rifugi antiaerei e delle fognature. Meloni fu eletto al consiglio regionale nel 1949 e nuovamente sindaco di Iglesias nel 1968

1946, 2 giugno

Nel referendum nazionale per scegliere tra monarchia e repubblica in Sardegna 60,9% dei voti va alla monarchia il 39,1% alla repubblica



Immagine 61 - Iglesias: scuole elementari maschili in via Roma (anno scolastico 1947-48)

1946-49

Lotta alla malaria in Sardegna (Fondazione Rockefeller⁹⁴, USA), istituzione dell'Ente Regionale ERLAAS

1946, 16 ottobre

Nel Sulcis, primo contratto di categoria firmato nel dopoguerra (valido due anni)

1946, 17 ottobre

Il consiglio comunale di Iglesias delibera la cancellazione dalla toponomastica monarchica cittadina di tutte le strade e piazze, dedicandole a personaggi repubblicani e antifascisti. Viale regina Margherita a Antonio Gramsci, via Umberto I a Giacomo Matteotti e l'importante piazza centrale, il cuore della città, prima dedicata al re Vittorio Emanuele III veniva intitolata, non a caso, all'indomito segretario della Federazione dei minatori, il veterinario Giuseppe Pichi (Pesaro il 2 febbraio 1874, Iglesias 15 gennaio 1928). Il dottor Pichi, come veniva chiamato, fu una delle colonne dell'antifascismo iglesiente, socialista riformista⁹⁵, contrastò con coraggio spesso imprudente i suoi avversari politici. Fu bastonato, aggredito gravemente⁹⁶ (22-23 aprile 1921),

⁹⁴ La *Rockefeller Foundation* è una organizzazione statunitense sostenuta da finanziamenti pubblici e privati. Fu creata nel 1913 da John Davison Rockefeller sr (1839 – 1937) e da suo figlio John Davison Rockefeller jr (1874-1960), proprietari della società petrolifera Standard Oil - una delle più potenti compagnie petrolifere al mondo, detentrici di una cospicua quota della ricchezza economica mondiale - con lo scopo dichiarato di "promuovere il benessere del genere umano in tutto il mondo".

⁹⁵ Dopo la scissione del PSI a Livorno (21 luglio 1921) Giuseppe Pichi aderì al PCd'I per poi rientrare nel PSI e poi, dopo l'allontanamento di Filippo Turati e Giacomo Matteotti dal PSI nell'ottobre del 1922 (pochi giorni prima della marcia su Roma del 28 ottobre), passò nel PSU del quale divenne dirigente territoriale.

⁹⁶ In seguito a un attentato dinamitardo contro la casa del fascista Ferdinando Boi, poco prima della mezzanotte iniziano le scaramucce tra operai e fascisti che proseguono con l'assalto alla casa di Pichi, segretario della Federazione dei minatori, che viene sottratto a stento dal linciaggio, la sua casa devastata con i mobili bruciati per strada. Viene devastata anche la bottega del sarto comunista (secondo Corsi, socialista nel casellario giudiziario) Sebastiano Baldino. I fascisti prelevano altri operai dalle loro case pestandoli a sangue, la reazione è immediata e spuntano le armi. La polizia disperde gli assalitori e arresta 14 operai e militanti socialisti e comunisti tra i quali spiccano i dirigenti sindacali Luigi Garau e Giuseppe Ardu, oltre a Giuseppe Pichi e Sebastiano Baldino. Iglesias, "Complice il sottoprefetto", resterà in balia delle squadre fasciste per tutto il 23 aprile 1921 [per approfondimenti "Angelo Corsi, Socialismo e fascismo dell'Iglesiente, Ed. La Torre 1979]

attaccato duramente e diffamato ripetutamente anche tramite la stampa reazionaria, per negligenza e messa in pericolo della salute pubblica (in quanto veterinario comunale), al fine di denigrarlo e indebolirlo nella sua forte credibilità popolare, costruita nel rispetto dei lavoratori e nella più totale devozione all'opposizione al regime fascista, con generosità⁹⁷ e a rischio della sua stessa vita

1947, gennaio-marzo

Agitazione dei lavoratori delle miniere carbonifere (Carbonia) per la scarsità di viveri. Sono fatte esplodere delle cariche di dinamite. L'ingegner Roston (direttore della Carbosulcis) viene costretto a firmare un accordo, ricusato dall'associazione degli industriali. In totale 21 arresti

1947, 15 agosto

Indipendenza dell'India. Grazie all'azione del Partito del Congresso Nazionale Indiano e di Mohandas Karamchand Gandhi (Porbandar, 2 ottobre 1869 – Nuova Delhi, 30 gennaio 1948), padre spirituale della nuova nazione, viene proclamata l'indipendenza. L'India viene divisa in due stati: l'Unione Indiana, a maggioranza indù, e il Pakistan, a maggioranza musulmana. Questa spartizione fu cruenta e comportò l'esilio di milioni di persone

1947, 19 ottobre

È inaugurata la "Prima fiera campionaria della Sardegna" (tenuta in quattro edizioni nel periodo 1947-50), in occasione dei festeggiamenti della "Madonna del Buon Cammino". L'esposizione fu allestita nei locali del mercato civico e in padiglioni nell'area circostante: "... finalizzata non a creare illusioni di arricchimento ma a richiamare l'attenzione sui problemi del territorio." (Carlo Meloni)

1947, 22 dicembre

La Costituzione della Repubblica Italiana viene approvata dall'Assemblea Costituente e promulgata dal Capo provvisorio dello Stato Enrico De Nicola il 27 dicembre, pubblicata lo stesso giorno nella Gazzetta Ufficiale n. 298, edizione straordinaria; entrò in vigore il 1° gennaio 1948. I Patti Lateranensi entrano a fare parte della Costituzione attraverso l'articolo sette

1948, 31 gennaio

L'Assemblea Costituente della Repubblica Italiana approva lo Statuto speciale della Regione Autonoma della Sardegna

1948, 18 aprile

Prime elezioni politiche della Repubblica (prevale la DC)

1949, 14 gennaio - 9 febbraio – 1° marzo

Ad un anno dallo sciopero del bacino carbonifero (durato 72 giorni), viene messo in atto il primo importante sciopero dei lavoratori del bacino metallifero dell'Iglesiente e nelle miniere limitrofe, in due fasi sino al 1° marzo (48 giorni complessivi). La vertenza si conclude formalmente dopo circa tre settimane, in modo non del tutto soddisfacente, con un aumento del salario, e per questo l'agitazione si protrae per quasi un mese. L'occupazione del pozzo di Monte Agruxiau, per ben due settimane, non aveva sortito l'effetto atteso. Tra le rivendicazioni la "revisione del cottimo", aumenti salariali e il rispetto delle commissioni interne dei lavoratori (già regolamentate il 28 agosto del 1946)

⁹⁷ Nel suo testamento lasciò parte dei suoi averi ad alcune associazioni della città e i parte dei suoi libri alla biblioteca del Liceo scientifico. Fu anche il curatore attento dell'archivio storico della Federazione dei Minatori della Camera del Lavoro di Cagliari (almeno della parte salvata dalla devastazione fascista): archivio che negli anni '70 si trovava ancora nelle mani di un privato che non volle renderlo disponibile al pubblico perché in attesa di realizzare una pubblicazione, come indicato nell'introduzione della tesi di laurea della Facoltà di Magistero "Movimento operaio nelle miniere sarde" di Giuseppe Melis, relatore il prof. Gerolamo Sotgiu (Anno Accademico 1971-1972). Il privato in questione fu il socialdemocratico Gioavanni Battista Contu che con grande prudenza preservò le carte e permise al professor Francesco Manconi di accedere a rilevanti informazioni, intergrate nel testo a sua cura: "Socialismo e fascismo nell'Iglesiente" di Angelo Corsi (Edizioni della Torre, 1979).

1949, 8-9 maggio

Prime elezioni regionali della Sardegna

1949, maggio

Nasce l'AVIS (Associazione Volontari Italiani del Sangue). Nel marzo, per iniziativa dell'allora sindaco di Iglesias Piero Saragat e su suggerimento di uno dei responsabili del Servizio Trasfusionale Sardo Enrico Fois, si pensò all'attuazione di un servizio trasfusionale stabile in città; con determinazione e costanza, nei mesi successivi molti cittadini si unirono al progetto e l'iniziativa vide una larga e qualificata partecipazione di molte donne iglesienti, determinanti per l'attivazione del servizio trasfusionale in tempi brevi

1949-52

Ripetuti conflitti tra l'associazione degli industriali e i sindacati.

1949, 15 luglio

Il Sant'Uffizio Vaticano scomunica il Partito Comunista

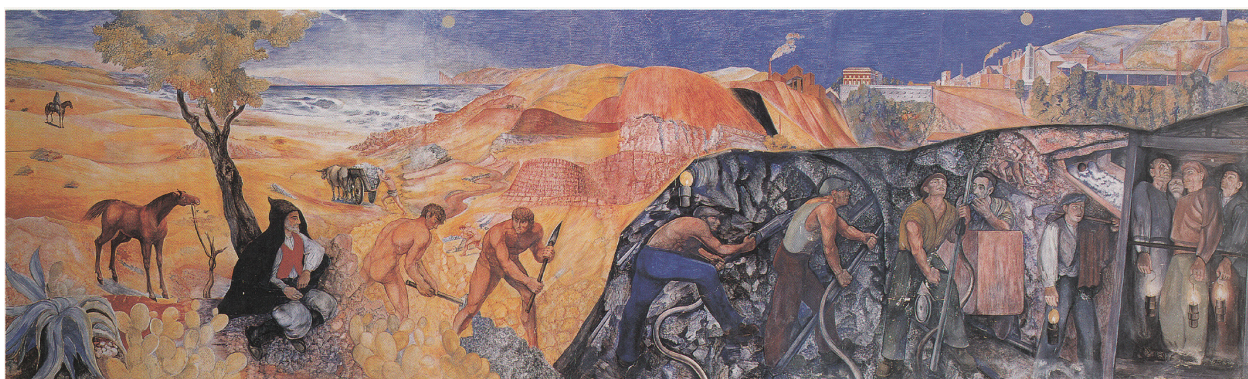


Immagine 62 - Affresco di Aligi Sassu ("La Miniera" 1950, 300 cm. x 960 cm. su una parete della foresteria della miniera di Monteponi, Iglesias)

1950

Aligi Sassu (Milano 1912 – Palma di Majorca 2000) dipinge l'affresco intitolato "La Miniera" su una parete della foresteria della miniera di Monteponi (Iglesias)

1950

Introduzione di un'autopala, particolare "pala meccanica" (attribuita a William Otis nel 1837 con funzionalità di escavatore e commercializzata negli Stati Uniti), per il sollevamento e il trasporto del materiale delle miniere di Montevecchio, ideata dal meccanico sig. Freni e il cui brevetto venne venduto alla svedese Atlas Copco che la commercializzò con successo in tutto il mondo

1950, 9 maggio

Robert Schuman, l'allora Ministro degli Esteri del governo francese, tiene a Parigi lo storico discorso (la cosiddetta "dichiarazione Schuman") che viene considerato il primo discorso politico ufficiale in cui compare il concetto di Europa come unione economica e, in prospettiva, politica tra i vari stati europei e rappresenta l'inizio del processo d'integrazione europea. Il **18 aprile 1951** i sei stati fondatori (Germania Ovest, Francia, Italia, Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo) firmano il "trattato di Parigi", che istituisce ufficialmente la CECA (Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio)

1950-1951

Istituzione dei primi enti strumentali della Regione, ESIT (Ente Sardo Industria Turistica) e ETFAS (Ente di Trasformazione Fondiaria e Agraria della Sardegna)

1951

A seguito di un'ispezione per la verifica delle condizioni statiche, la chiesa di Valverde viene chiusa al pubblico in attesa dei restauri (4 ottobre). Già il 12 ottobre le famiglie del Villaggio Operaio (quartiere di Col di Lana),

chiedevano formalmente al municipio di Iglesias la riapertura, con una sottoscrizione appoggiata dal vescovo di Iglesias Giovanni Pirastru. Il 1° settembre l'Ufficio per la conservazione dei monumenti di Cagliari si opponeva alla riapertura in attesa dei necessari restauri. Il 12 novembre il municipio riconsegna la chiesa all'autorità ecclesiastica abilitandone il pubblico utilizzo, pur sussistendo alcuni problemi insoluti che il 17 giugno 1953 la Soprintendenza ai beni culturali segnalerà all'attenzione del comune di Iglesias; la giunta del comune deciderà per la retrocessione al "Fondo per il Culto" della chiesa di Valverde, valutando anche la possibilità di rendere duraturo l'uso dei terreni concessi in usufrutto, posti di fronte all'ingresso principale

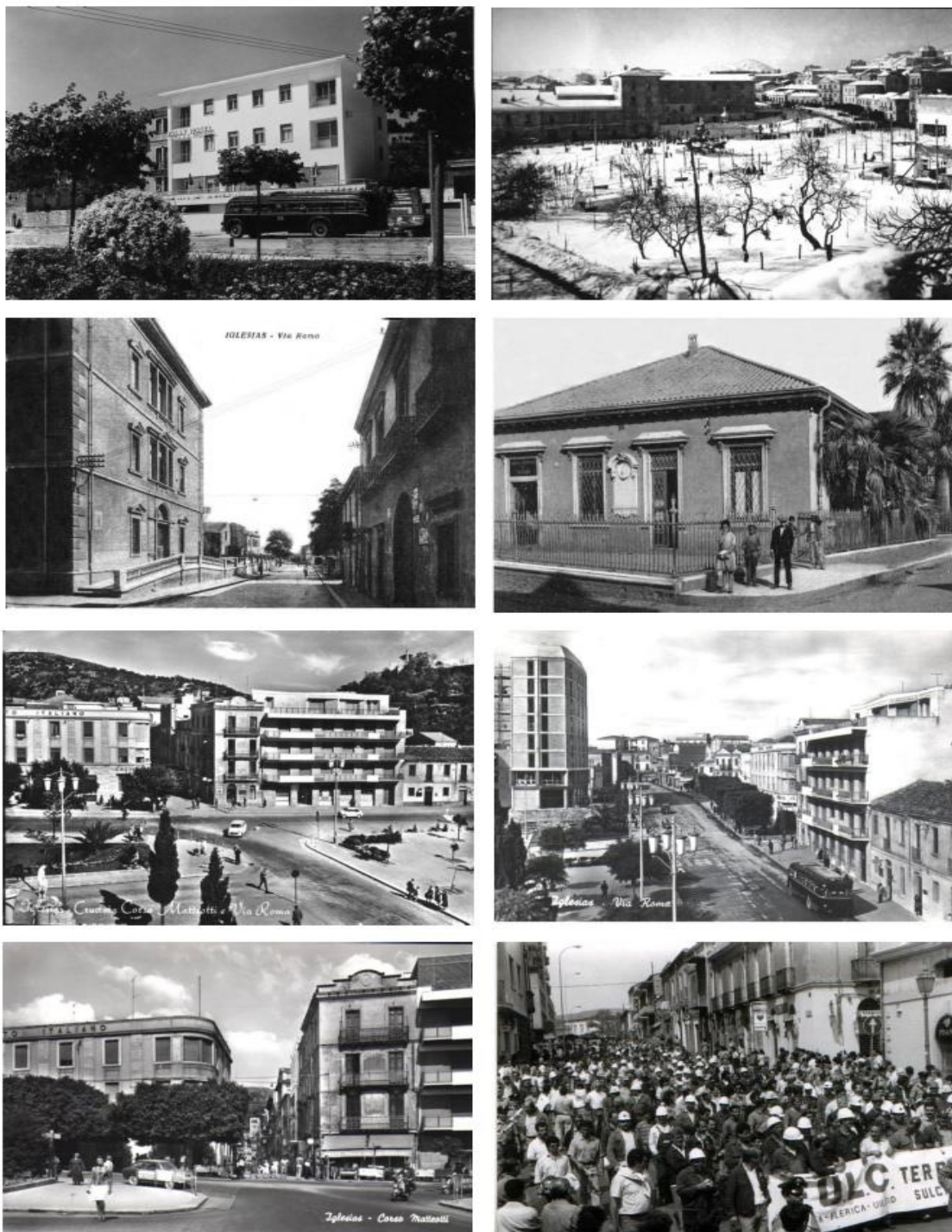


Immagine 63 - Miscellanea: Jolly Hotel in piazza Sella; piazza Sella sotto la neve; via Roma (scuole elementari maschili); la Cooperativa in via R. Cattaneo; Centro città (Credito Italiano); via Antonio Gramsci; corso Giacomo Matteotti; manifestazione dei lavoratori

Espansione industriale

1950-60

Monteponi diventa uno dei centri minerari più importanti in Europa per la produzione di blenda zincifera e galena argentifera

1951

Carbonia raggiunge i 47000 abitanti

1952, aprile

Scoperta casualmente da Luigi Mura armatore della miniera di San Giovanni (località tra i comuni di Iglesias e Gonnessa) la formazione della "grotta di Santa Barbara" viene collocata dagli studiosi attorno a 500 milioni di anni fa (nel Cambriano inferiore), altre datazioni stimano la sua formazione ad almeno 200 milioni di anni fa. Si accede all'interno attraverso un foro servito da una scala a chiocciola. È costituita da una sala a pianta ellittica, di diametro maggiore pari a 70 m. e altezza 25 m., con importanti colonne di aragonite e concrezioni calcaree di svariate forme e dimensioni tra le quali quelle costituite da cristalli di barite "a nido d'ape"; è presente un piccolo "lago" di 20 m. di diametro



1952, 8-9 maggio

Primo Consiglio Regionale della Sardegna

1953

Nasce il Banco di Sardegna

1953

È pubblicato dalla John Hopkins Press (USA) il testo "*The Sardinian project: an experiment in the eradication of an indigenous malarious vector*", il libro fu tradotto alla fine degli anni '90 su iniziativa del Rotary Club di Iglesias. Il testo espone dettagliatamente i risultati della lotta contro la malaria in Sardegna guidata da John A. Logan per l'ERLAAS (Ente Regionale per la Lotta Anti-Anofelica in Sardegna). Nel 1950 non si registrò nell'isola alcun caso di malaria "primaria" (ossia riferita a nuove infezioni rilevate per la prima volta); nello stesso anno Logan propose e sostenne presso il neo eletto Consiglio regionale della Sardegna un progetto della Fondazione Rockefeller per l'attuazione di un piano di rinascita della Sardegna, sollevando inquietudine sulle possibili mire americane nei territori sardi che successivamente si concretizzarono con la realizzazione di estese basi militari

1953

L'urbanista Salvatore Rattu propone, al Consiglio regionale, la completa demolizione dell'Iglesias medioevale, così come per Cagliari, ma non ottiene l'appoggio politico

1953, 3 luglio - 11 luglio

Nuovi licenziamenti annunciati (300 operai e 32 impiegati) dall'AMMI SAPEZ (Carbonia). Scioperi sino alla sospensione dei licenziamenti che diventano "sospensioni": nascono i primi licenziamenti mascherati ^[98]

1953

È realizzato il "lago di Monteponi" in località Bellicai (della capacità di 1020000 m³) con la diga omonima, sull'alto corso del fiume Cixerri, per esigenze industriali del bacino minerario

1954, 29 agosto

Iniziano le attività del "gruppo folkloristico" della città di Iglesias. Costituito da 24 elementi selezionati tra oltre 80 praticanti, anima le rassegne di danza tradizionale sarda nelle manifestazioni regionali, nazionali e internazionali

⁹⁸ Salvatorico Serra, *Conflitti sociali e ambiente di vita e di lavoro nelle miniere sarde*, Iglesias 1997.

1955

È attivata un'impresa di media dimensione industriale (poco più di 100 addetti) nel settore calzaturiero da una piccola attività artigianale

1956

La Sardegna viene collegata con la rete televisiva nazionale

1956-57

È costituita a Iglesias l'Associazione culturale "Lao Silesu" intitolata al grande musicista sardo e antifascista che visse e iniziò precocissimo la sua formazione musicale nella banda civica di Iglesias diretta dal maestro Allione; nel **1963** viene istituito un importante premio di giornalismo al quale si aggiungerà un noto premio di saggistica nel **1969** (col patrocinio della Regione Autonoma della Sardegna); nel **1965** viene pubblicata "Argentaria", la rivista dell'associazione diretta dal suo fondatore Antonio Giorgio Mossa (giornalista, scrittore, musicologo e animatore culturale), ristampata in copia anastatica a partire dal **1992**

**1957**

È fondata la "Confederazione degli Artigiani di Iglesias", un'associazione mutualistica tra artigiani e operatori dei servizi commerciali a valore aggiunto (sarti, orafi, calzolai...)

1957

Nasce il Consorzio Industriale del Sulcis-Iglesiente e nel **1960** iniziano i lavori di realizzazione degli impianti industriali di Portovesme

1957

Il missionario toscano Arturo Paoli (Lucca, 30 novembre 1912 – 13 luglio 2015) rientra in Italia dall'Algeria, a Bindua (Iglesias), e avvia una nuova Fraternità in solidarietà con i lavoratori della miniera di piombo e zinco di Monte Agruxiau. Il suo rientro in Italia non viene ben visto dalle autorità vaticane, per le sue posizioni contro il sistema di sfruttamento capitalista, e temono una radicalizzazione della sua critica ai compromessi tra potere civile ed ecclesiastico. Nel 1999 a Brasilia riceve, dall'ambasciatore di Israele, il titolo di 'Giusto tra le nazioni' e il 25 aprile 2006, la Medaglia d'oro al valor civile dalle mani del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi: nella motivazione il riconoscimento dell'impegno profuso nel salvare la vita ai perseguitati dai nazifascisti

**1957, 25 marzo**

I trattati di Roma istituiscono la Comunità Economica Europea (CEE)

1958

L'Ospedale F.lli Crobu (preventorio pediatrico antitubercolare) di Iglesias diventa operativo. L'ospedale costruito ex novo dall'INPS all'inizio degli anni cinquanta, quando al vertice dell'istituto di previdenza sociale c'era l'ex sindaco di Iglesias Angelo Corsi. L'ospedale, dedicato a due fratelli iglesienti morti nella prima guerra mondiale, legati alla famiglia Rodriguez donataria del terreno, furono gli architetti Michele Raffo e Raffaello Mattiangeli, che realizzarono un edificio moderno di ben 390 posti letto distribuiti in spazi luminosi e funzionali alle esigenze del personale orientato alla gestione di lunghe degenze (12-24 mesi) legate spesso a malattie infettive pediatriche. Nei primi trent'anni di attività vennero gestiti oltre 9.000 casi e nel 1983 fu il primo ospedale sardo a organizzare e gestire spazi per il pernottamento dei genitori dei piccoli pazienti dell'ospedale. Il personale raggiunse le 200 unità negli anni '80

1959

Il ceramista e scultore iglesiente Sigismondo Matteo Melis (Iglesias 1902-1975), partecipa alla realizzazione delle scenografie del colossal americano "Ben Hur" di William Wyler (Metro-Goldwyn-Mayer, USA), nel gruppo diretto dall'italiano Vittorio Valentini. Melis studiò a Roma e a Faenza e si affermò presto a Roma, autore di bassorilievi realizzati in grandi pannelli policromi posti a ornamento dei locali pubblici. Antifascista, fu perseguitato politico e confinato nel 1931 a Ponza, dove rimase sino al 1937. Non abbandonò mai la sua attività artistica e alla fine della seconda guerra mondiale continuò a esporre in Italia e all'estero. Molte delle



sue opere furono ospitate nei ministeri della Repubblica italiana a Roma. Sempre nostalgico della sua terra, tornò a Iglesias nei primi anni '70

1959, 12-14 ottobre - 27 novembre

Sciopero a Monteponi e Campo Pisano (Iglesias) per le rivendicazioni salariali. La vertenza si chiude favorevolmente a Roma, con la firma di un nuovo contratto

anni '60

Primi insediamenti petrolchimici nelle aree litoranee pregiate della Sardegna

1961, 12 aprile

Primo uomo nello spazio. Il cosmonauta sovietico Yuri Gagarin entrò in orbita terrestre sulla navetta Vostok 1, il giorno che viene ricordato ancora oggi in Russia come festa nazionale. Nella successiva missione Freedom 7, Alan Shepard entrò nello spazio sub orbitale e John Glenn divenne in seguito il primo americano a orbitare con successo attorno alla Terra, completando tre orbite il **20 febbraio 1962**

1962, 11 giugno

È varata la legge 588 con cui si finanzia il "Primo Piano di Rinascita". Le risorse dello Stato che dovevano essere aggiuntive rispetto a quelle trasferite alla Regione, divennero invece sostitutive. Il Piano complessivamente verrà considerato un fallimento

1963, 14 dicembre

È fondata l'Associazione turistica Pro Loco di Iglesias, con il compito di provvedere al miglioramento e allo sviluppo turistico locale, organizzando eventi culturali, artistici e folkloristici

1964

Mario Cherri (classe 1939) fonda a Iglesias l'omonima ditta produttrice di biciclette e viene affiancato dal figlio Franco nel 1978 con la "Specialtelai", operante tutt'oggi in via Cagliari. Mario da ciclista si trasforma in artigiano e imprenditore vendendo le sue biciclette in tutta la Sardegna e anche in Spagna e Francia e lancia la bicicletta pieghevole, per bambini, "Cherrita". Dalla produzione di circa un migliaio di biciclette l'anno passa a una dimensione medio industriale di 10000 biciclette (1983). La crisi ridimensionò l'attività

1966

Sull'alto corso del Cixerri viene realizzato il "lago di punta Gennarta" (cap. di 12 200 000 m³) con l'omonima diga, le cui acque erano destinate principalmente all'irrigazione

1966

Aumento rapido dell'emigrazione verso i poli industriali del Nord d'Italia e d'Europa. I paesi dell'interno della Sardegna in rivolta, rivendicano la partecipazione ai processi di sviluppo

1966

Pietro Allori (1925-1985), nativo di Gonnesa, fu nominato canonico della chiesa dedicata a Santa Chiara d'Assisi (cattedrale), svolgendo accanto alle mansioni di responsabile della musica liturgica della cattedrale, il compito di vice cancelliere presso la curia della stessa diocesi. A tutt'oggi considerato il maggiore compositore sardo di musica sacra

1967

All'aumento dei sequestri di persona: lo Stato reagisce con l'invio di uomini e mezzi di contrasto

1968, 1° luglio

Entra in vigore l'unione doganale europea

1968

Giuseppe Fiori pubblica "La società del malessere"

1968

Nasce il Rotary Club di Iglesias. L'associazione internazionale fondata a Chicago negli Stati Uniti dall'avvocato Paul Harris il 23 febbraio 1905. Il primo Club italiano venne fondato a Milano il 19 giugno del 1923 dallo scozzese James Henderson, dall'irlandese Giulio Culleton e dall'inglese, Reginald Prince Mountney. Nel "Congresso di St. Louis" (1928) fu messo a punto il "Codice morale rotariano": *«Il Rotary è fundamentalmente una filosofia di vita che studia di conciliare l'eterno conflitto esistente fra il desiderio del proprio guadagno e il dovere e il conseguente impulso di servire il prossimo...»*. L'associazione raccoglie prevalentemente professionisti e imprenditori, è un'organizzazione delle classi economiche medio-alte (liberali e democratici conservatori) e agisce solo in modo indiretto sul resto della popolazione, rappresenta l'egemonia economica anglo-americana sui territori soggetti alla loro influenza dalla fine della seconda guerra mondiale.

Il primo presidente del Club di Iglesias fu Giovanni Atzori (1968-70 e 1998-99). Tra i presidenti del Club di Iglesias, solo per citarne alcuni: Paolo Macciotta (1977-78), Giuseppe Spada (1979-80), Pasquale Tagliaferri (1980-81), Giulio Boi (1981-82), Andrea Foddai (1982-83), Giovanni Rossi (1983-84), Ettore Ragazzola (1989-90), Luciano Grottin (1990-91), Sergio Franceschi (1993-94), Luciano Ottelli (1999-2000), Stefano Cherchi (2002-3), Luciano Privitera (2003-4), Efsio Trincas (2004-5), Franco Plaisant (2005-6), Roberto Casti (2006-7), Luciano Ferrara (2007-8), Angelo Cherchi (2008-9)... Tra i rotariani onorari: Giulio Andreotti, Oscar Luigi Scalfaro, Silvio Berlusconi, Romano Prodi, Leoluca Orlando, Indro Montanelli, Gianni Agnelli, Rita Levi-Montalcini e Carlo Rubbia; a livello internazionale tra gli altri Winston Churchill e Margaret Thatcher, Dwight D. Eisenhower, Ronald Reagan, George W. Bush e il dittatore Augusto Pinochet Ugarte

1968, 21 luglio

Primo uomo sulla luna. Mentre le sonde senza equipaggio sovietiche furono le prime a raggiungere il satellite, l'astronauta americano Neil Armstrong fu il primo a mettere piede sulla Luna. Comandante della missione Apollo 11, Armstrong ricevette il supporto dei piloti Michael Collins e Buzz Aldrin alla guida del modulo lunare. L'evento fu seguito in diretta televisiva da più di 500 milioni di persone in tutto il mondo

Pietro Allori (Gonnesa 1925 – Iglesias 1985)

Pietro Allori viene tutt'oggi considerato il maggiore compositore sardo di musica sacra. Nato a Gonnesa, cittadina mineraria del sud-ovest sardo, il 18 maggio 1925. Ultimo di sei figli di Ranieri Allori, capocantiere in miniera, Pietro Allori studiò nel seminario regionale di Cuglieri da giovanissimo, inoltre si dedicò al canto corale e all'organo con particolare predilezione per il canto gregoriano. La sua primaria fonte di ispirazione fu sicuramente Johann Sebastian Bach e il clavicembalo ben temperato che studiò molto intensamente. In particolare si dedicò alla composizione con i maestri Alessandro Esposito e Rodolfo Cicionesi del Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze e polifonia antica con il maestro Amerigo Bortone del Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano. Di Pietro Allori si contano alcune decine di messe e centinaia di composizioni vocali (circa 800 complessivamente). Divenuto sacerdote nel 1951, fu viceparroco a Gonnesa fino al 1954. Cominciò a comporre musica dall'età di 19 anni, mentre studiava Teologia in seminario a Firenze e a Milano e sino alla morte a Iglesias il 31 marzo 1985, dove si era trasferito definitivamente nel 1955, divenendo maestro di cappella della "cattedrale di Santa Chiara". Don Pietro viene descritto come: *«[...] un uomo riservato, schivo. Un uomo buono e mite [...]»* e *«[...] alloggiava nel sottotetto del Seminario Vescovile di piazza Collegio a Iglesias. Un bugigattolo ricavato sopra l'ingresso principale, composto di una stanza arredata con estrema semplicità: un letto, un armadio, un cucinino a gas, un tavolo, cinque sedie ed un minuscolo bagno, credo posto fuori della stanza. A sud, un piccolo terrazzo che si affacciava sulla Piazza. In seguito andò ad abitare a due passi dalla Curia, in via S. Satta, 31 - angolo via don Minzoni - (Palazzo Biggio), al piano terra. In quella sua dimora impartiva lezioni di chitarra e musica e li collezionava una quantità inverosimile di oggetti: strumenti musicali, tappeti [...]»* (cit. Salvatorico Serra). Nominato canonico nel 1966, don Pietro Allori svolse, accanto alle mansioni di responsabile della musica liturgica della cattedrale, il compito di vicecancelliere presso la curia della stessa diocesi. Alle opere strumentali dedica molto tempo e sforzi specialmente negli anni fra il 1973 e il 1979, ossia dopo l'introduzione delle chitarre sugli altari (Concilio Vaticano II, 1962-65), al consolidarsi della nuova prassi decide di dedicarsi alla composizione per pianoforte e chitarra. Ha lasciato 500 mottetti, 27 messe (13 in latino e 14 in italiano), album didattici per chitarra, organo e pianoforte e tanta altra musica liturgica e profana in lingua italiana e sarda. L'archivio storico diocesano di Iglesias raccoglie e conserva gran parte dei 40 anni di produzione musicale di Pietro Allori. Il catalogo delle "Composizioni musicali di don Pietro Allori" (Milano, 2006) fornisce la completa descrizione delle sue opere. Pietro Allori si dedicò intensamente all'insegnamento della musica e soprattutto alla musica corale e ai cori, formando un grande numero di giovani alla passione musicale. Attualmente brani della sua opera vengono proposti anche dal Coro di Iglesias e dalla Cappella Musicale Pietro Allori fondata e diretta dal maestro Mariano Garau, riproponendo dal 1995, oltre ai grandi testi del repertorio gregoriano e rinascimentale, il repertorio di Pietro Allori.



1968

La cantautrice iglesiente Marisa Sannia (Iglesias, 15 febbraio 1947 – Cagliari, 14 aprile 2008) si classifica seconda al Festival di Sanremo con la canzone "Casa bianca", scritta e musicata interamente da Don Backy e cantata in coppia con Ornella Vanoni e parte della colonna sonora del film "Alfredo Alfredo" di Pietro Germi

Marisa Sannia (Iglesias, 15 febbraio 1947 – Cagliari, 14 aprile 2008)

Negli anni sessanta il suo esordio da cantautrice. Oltre ad avere interpretato canzoni d'autore, è stata anche attrice cinematografica e teatrale e poi, a fine carriera, un' apprezzata cantautrice in lingua sarda. A Cagliari militò nel CUS come giocatrice di basket di buon livello (venne anche convocata in nazionale). Marisa iniziò la sua carriera come cantante di musica leggera vincendo un concorso per voci nuove tramite il quale firmò un contratto discografico di quattro anni con la Fonit Cetra che le aprì le porte del successo e della televisione. Suo mentore fu Sergio Endrigo, ma un ruolo lo ebbe anche Luis Enriquez Bacalov: i due rimasero colpiti dalla sua voce e decisero di produrre il suo primo 45 giri dal titolo "Tutto o niente", favorendone l'esordio televisivo nel 1967 in trasmissioni come Scala reale e Settevoci (condotto da Pippo Baudo). Recitò in due film musicali nello stesso anno "I ragazzi di Bandiera Gialla" e "Stasera mi butto", tra gli altri con Giancarlo Giannini. Si classificò terza nel girone giovani del FestivalBar sempre nel 1967.

Nel 1968 si classificò seconda al Festival di Sanremo con "Casa bianca", scritta e musicata interamente da Don Backy e cantata in coppia con Ornella Vanoni e parte della colonna sonora del film "Alfredo Alfredo" di Pietro Germi. Sempre nel 1968, in autunno canta "Io ti sento", composto da Armando Trovaioli che sarà la colonna sonora del film "Straziarmi, ma di baci saziarmi" di Dino Risi. In seguito pubblicò il suo primo album cui seguirono altri dischi di successo come "Una lacrima" e la famosissima "La compagnia" (composta da Carlo Donida e Mogol e ripresa nel 1976 da Lucio Battisti e poi nel 2007 da Vasco Rossi), ancora "L'amore è una colomba", "Com'è dolce la sera stasera" e "La mia terra". Tra la fine degli anni sessanta e l'inizio degli anni settanta partecipò a varie manifestazioni di successo come Canzonissima, il Festival Internazionale di Musica Leggera di Venezia, Una Canzone per l'Europa in Svizzera e nuovamente a Sanremo nel 1970 (in coppia con Gianni Nazario), 1971 e anche nell'anno 1984 (con il brano "Amore amore" a cui seguì un lungo periodo di lontananza dalle scene). Si dedicò anche al teatro con Tony Cucchiara e successivamente sotto la direzione di Giorgio Albertazzi. Nel 1976 venne pubblicata la sua prima raccolta come cantautrice dal titolo "La pasta scotta" con la supervisione di Sergio Endrigo. Negli anni ottanta lavoro per la televisione sempre con Giorgio Albertazzi e nel cinema con Pupi Avati ("Aiutami a sognare"). Negli anni novanta, la sua ricerca musicale la riporta alle origini e nel 1993 il disco in lingua sarda dove musicò i versi di Antioco Casula, poeta sardo dei primi del 900, dal titolo "Sa oghe de su entu e de su mare". Alla fine della sua carriera ritorna al teatro ancora con Albertazzi in "Le memorie di Adriano - Ritratto di una voce" del 1995, con la regia di Maurizio Scaparro. Nel 1997 incide "Melagranàda" in collaborazione con lo scrittore bilingue Francesco Masala con una raccolta tratta dall'opera "Poesias in duas limbas". Nel 2002 partecipò a Canzoni per te, un programma del "Premio Tenco" e con un disco tributo a Sergio Endrigo, interpretando "Mani bucate". Nel 2003 uscì la terza raccolta in lingua sarda, "Nanas e janas", con parole e musiche inedite scritte da lei stessa. Nel Gennaio 2006 prende parte al concerto tributo a Sergio Endrigo, intitolato "Ciao Poeta" in cui interpreta "La rosa bianca" e "Come stasera mai". Nell'autunno 2007 partecipa al Festival "Mille e un Nuraghe", IV edizione, a Perfugas, dove propone poesie di Antioco Casula e Francesco Masala, una prosa lirica di Giulio Angioni (Il mare) e in anteprima alcuni brani del suo ultimo lavoro discografico, che verrà pubblicato postumo, intitolato "Rosa de papel", sulla vita e le poesie di Federico Garcia Lorca. Il suo ultimo lavoro (pubblicato postumo nel 2008) è proprio "Rosa de papel", dedicato alla vita e alla poesia di Federico García Lorca: una raccolta di 12 canzoni, tratte dalle poesie del periodo giovanile del poeta. Tra le canzoni: "El nino mudo", "Rosa de papel", "Laberytos y espejos", "Aguila de los ninos". Appassionata di poesia e di cultura popolare. Attaccata alla sua terra, nostalgica e innamorata della Sardegna. Riservata e timida, proteggeva con tutte le sue forze la sua vita privata. Disse "Non ho mai sacrificato niente al mio pubblico e non lo farò mai". Così quando le suggerirono di sposarsi in chiesa perché "il suo pubblico" non avrebbe gradito le nozze soltanto in Municipio, Marisa spiegò di non essere credente o interessata a questioni come l'esistenza di Dio o l'immortalità dell'anima: "Ognuno vive come crede, segue la religione che gli piace". "Io sono fatta così e chi mi vuol bene deve accettarmi come sono". E ancora "Ho paura della morte perché mi dispiace che tutto finisca per sempre, ma la favola dell'inferno e del paradiso mi fa sorridere" [Intervista al settimanale "Gente" 1973]. Da quella chiacchierata intervista la città di Iglesias sembra essersi scordata di lei, nessuna manifestazione canora che la ricordi o attività culturale a lei dedicata.

Marisa Sannia muore a Cagliari il 14 aprile 2008 a causa di un'improvvisa e grave malattia. Aveva 61 anni. Nell'agosto dello stesso anno alla sua memoria viene dato il riconoscimento del "Premio Maria Carta". Nel gennaio 2009 l'artista Maria Lai dedica alla figura della Sannia una mostra di sue opere. A Iglesias un assordante silenzio.



1969

L'Ente Minerario Sardo prende le redini dell'attività mineraria in Sardegna. Nasce la Società Zincifera Sarda

1969

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulla criminalità presieduta dal senatore Giuseppe Medici inizia i suoi lavori. La relazione conclusiva, presentata nel 1972 sarà un punto di riferimento per il secondo piano di Rinascita. Muore a Sassari, a 47 anni, il giurista Antonio Pigliaru autore de "*La vendetta barbaricina come ordinamento giuridico*" (Milano, 1959)

anni '70

Si comincia a sentire la crisi: la miniera di Monteponi (Iglesias) è costretta a ridurre i cicli produttivi e a ridurre il personale, a causa di politiche dei costi. La miniera passa sotto il controllo statale

1970, 1° dicembre

Il divorzio venne introdotto a livello legale in Italia nonostante la forte opposizione della Democrazia Cristiana, del Movimento Sociale Italiano, della Südtiroler Volkspartei e dei monarchici del Partito Democratico Italiano di Unità Monarchica (PDIUM), con la legge legge 1° dicembre 1970, n. 898 - "*Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio*". Detta legge entrò in vigore il **18 dicembre 1970**. Mancando l'unanimità nell'approvazione della legge ed anzi essendo contrario il partito di maggioranza relativa, negli anni seguenti si organizzò un movimento politico, sostenuto anche dai partiti contrari all'introduzione della legge, che promosse un referendum abrogativo, nell'intento di cancellare la legge. Nel 1974 tale referendum affermò la volontà della maggioranza della popolazione di mantenere la legge in vigore

1968-72

L'eminente scienziato Franco Rasetti (1901-2001), fisico del gruppo romano dei "ragazzi di via Panisperna" (dei premi Nobel per la fisica Enrico Fermi e Emilio Segré e degli illustri fisici Bruno Pontecorvo, Edoardo Amaldi e il chimico Oscar D'Agostino), lasciata la fisica e divenuto paleontologo negli anni '40, visita il Sulcis-Iglesiente negli anni '70 sotto la guida del giovane e brillante speleologo iglesiente Franco Todde (appassionato naturalista e fotografo, scopritore con Antonio Assorgia e Sergio Puddu della "grotta Piroso" in località Su Benatzu⁹⁹ a Santadi il **24 giugno 1968**, contenente una grossa quantità di importanti manufatti di epoca nuragica) alla ricerca di trilobiti e evidenze geologiche del Paleozoico

**1970, 20 maggio**

La legge n. 300 del 1970, meglio conosciuta come statuto dei lavoratori, è una delle principali normative della Repubblica Italiana in tema di diritto del lavoro. Essa introdusse importanti modifiche sul piano delle condizioni di lavoro e su quello dei rapporti fra i datori di lavoro e i lavoratori, introducendo la tutela di questi ultimi nelle rappresentanze sindacali: costituisce, ancora oggi, nonostante le notevoli integrazioni e modifiche (sino al cosiddetto JOBS¹⁰⁰ Act), l'ossatura degli ordinamenti in materia di diritto del lavoro in Italia

1974

Viene pubblicato e diffuso da Parigi il "*Manifesto del movimento polidimensionale*" dagli artisti e intellettuali iglesienti S. Cherchi, A. Cherchi, Planta, Xiandes, Graticola, Nicosia, Medde. La divulgazione oltre alla stampa e alla comunicazione a numerosi musei nel mondo, è stata affidata alle esposizioni delle opere con la recitazione dei testi poetici e con accompagnamento musicale dal vivo. In particolare Stefano Cherchi è un

⁹⁹ Un'interessante ricostruzione delle intricate vicende legate alla scoperta del tesoro nuragico, a cinquanta anni di distanza (1968-2018), si può trovare nel volume dal titolo "*Su Benatzu*" realizzata dal giornalista Angelo Pani nel 2018, contenente fotografie inedite del sito scattate nei giorni del ritrovamento, oltre che nell'originale articolo di Franco Todde, "La scoperta della grotta Piroso" (Santadi, 1968), pubblicato su *Sardegna Spelologica* (Anno I, n.2 dicembre 1992).

¹⁰⁰ Derivante dall'acronimo di *Jumpstart Our Business Startups Act* (ossia "Atto sulle procedure di avviamento delle nostre imprese") riferito a una legge statunitense, promulgata durante la presidenza di Barack Obama nel corso del 2012, con fondi a favore delle imprese di piccola entità. In Italia tale acronimo (o in alternativa la forma inglese Job's Act, letteralmente "documento del lavoro") è stato invece usato per definire un insieme di interventi normativi in tema di lavoro a carattere più generale con interventi legislativi del Governo Renzi dal 2014 al 2015.

eclettico artista, scultore e pittore, mentre Angelo Cherchi è un poeta e uno scrittore narrativo e teatrale oltre che saggista, ed è stato tradotto in varie lingue

1974

Prime organizzazioni civili contro l'inquinamento della zona industriale di Portovesme (Postoscuso)

1974, 2 febbraio

L'archeologo Luciano Alba scopre la stazione preistorica del neolitico antico di Pizzu 'e Pudda¹⁰¹, uno dei 6 colli neolitici in prossimità di Iglesias

1975

Nasce il Centro Iglesiente di Studi Speleo Archeologici (CISSA) con la missione di studiare, promuovere e divulgare il patrimonio carsico (principalmente le grotte), archeologico e ambientale del Sulcis Iglesiente. L'associazione conta circa 40 soci praticanti, tra cui archeologi, geologi, speleologi e appassionati in generale e ha all'attivo numerose pubblicazioni di archeologia, speleologia, e geologia (in particolare studi sulle falde acquifere), sulla fauna ipogea e inoltre ha realizzato numerose mostre e raccolte fotografiche, corsi speleologici e altre attività di divulgazione scientifica¹⁰²

1975, 19 maggio

La legge n. 151 del 19 maggio 1975 ("*Riforma del diritto di famiglia*"), corregge le distorsioni e le asimmetrie introdotte nel diritto di famiglia codificato nel 1942 che concepiva una famiglia fondata sulla subordinazione della moglie al marito, sia nei rapporti personali sia in quelli patrimoniali, sia nelle relazioni di coppia sia nei riguardi dei figli. La legge 151/1975 apportò modifiche tese ad uniformare le norme ai principi costituzionali: venne riconosciuta la parità giuridica dei coniugi, venne abrogato l'istituto della dote, venne riconosciuta ai figli naturali la stessa tutela prevista per i figli legittimi, venne istituita la comunione dei beni come regime patrimoniale legale della famiglia (in mancanza di diversa convenzione), la patria potestà venne sostituita dalla potestà di entrambi i genitori, in particolare nella tutela dei figli. Il coniuge superstite nella successione ereditaria diventa erede, mentre prima, legalmente, non ereditava nulla

1975, 9 settembre

Quattro amici fondano una nuova radio libera, la prima a Iglesias e la seconda in Sardegna dopo Radiolina (Cagliari): "Radio Iglesias". Paolo, Giuliano, Pierpaolo e Pietro iniziano le prove tecniche con un baracchino CB (Citizen Band) trasmettendo dal quartiere di "Serra Perdosa" a Iglesias, sulla banda dei 27 MHz, con un'antenna di 11 metri

1975

Entra in crisi l'industria chimica sarda e il suo sistema economico

1978

Il "Ministero dei beni culturali e ambientali" riconosce la rilevanza storica dell'Archivio storico della città di Iglesias. L'archivio custodisce il codice pisano delle leggi di Villa di Chiesa ("*Breve di Villa di Chiesa*", 1327), oltre 120 tra pergamene e documenti storici della città di Iglesias tra il 1355 e il 1767, rilevanti documenti della Società Monteponi-Montevicchio, oltre alla collezione Pistis-Corsi (donata alla città dalla vedova dell'onorevole Angelo Corsi nel 1969) ricca di reperti archeologici. Dal 1997 ha sede in via delle Carceri a Iglesias

¹⁰¹ Tra le ossidiane emergono per importanza le punte di freccia a tranciante trasversale che i cacciatori neolitici scagliavano contro la selvaggina. Alcune punte sono segnate da fratture causate dal contraccolpo subito in seguito all'impatto sul bersaglio. Interessanti anche i perforatori che venivano utilizzati, fra l'altro, per forare conchiglie e creare elementi di collane. Il 1 Settembre del 2015 è pubblicato uno studio dedicato a un sito del neolitico iglesiente dal titolo "Pizzu 'e Pudda di Iglesias (CI) un sito all'aperto del neolitico antico" ("*Notiziario del CISSA*" n. 10).

¹⁰² Attualmente i soci sono impegnati nello studio, nel rilievo e nella pubblicazione di informazioni sulle grotte sottomarine della costa dell'Iglesiente, nello studio delle formazioni vulcaniche ipogee della Sardegna in collaborazione con docenti universitari, nell'organizzazione di lezioni e visite in grotte archeologiche con le scuole elementari e infine nel recupero e valorizzazione dei rifugi antiaerei di Iglesias (con il progetto di realizzazione di due gallerie multimediali permanenti).

1978

L'usignolo (*Luscinia megarhynchos megarhynchos*, campidanese "passirillanti"), passeriforme di piccole dimensioni, caratterizzato da un grande becco, da cui il nome scientifico, diventa specie protetta dalla Legge Regionale 32/1978. Caratteristico delle campagne iglesienti, vive e prolifera fra i rami degli alberi, migra e nidifica in Sardegna

**1978, 22 maggio**

Dopo un duro scontro politico tra progressisti socialisti e liberali radicali da una parte e conservatori cattolici dall'altra, e la raccolta di ben 700000 firme, il **15 aprile del 1976** con un Decreto del Presidente della Repubblica veniva fissato il giorno per una consultazione referendaria, risultata poi favorevole all'introduzione dell'interruzione volontaria della gravidanza (IVG). Viene così approvata la legge italiana sull'IVG generalmente nota come "la 194" (Legge n. 194 del 22 maggio 1978) con la quale sono venuti a cadere i reati previsti dal titolo X del libro II del codice penale con l'abrogazione degli articoli dal 545 al 555, oltre alle norme di cui alle lettere b) ed f) dell'articolo 103 del T.U. delle leggi sanitarie. La 194 consente alla donna, nei casi previsti dalla legge, di poter ricorrere alla IVG in una struttura pubblica (ospedale o poliambulatorio convenzionato con la Regione di appartenenza), nei primi 90 giorni di gestazione; tra il quarto e quinto mese è possibile ricorrere alla IVG solo per motivi di natura terapeutica

1979

L'insigne storico Francesco Manconi (Calangianus, 1941) cura per le Edizioni Della Torre il testo di Angelo Corsi "Socialismo e fascismo nell'Iglesiente", ripercorrendo le fasi storiche della resistenza antifascista in Sardegna e in particolare nel Sulcis-Iglesiente dal primo dopoguerra alla Liberazione

1979, 10 giugno

Prime elezioni a suffragio universale diretto del Parlamento Europeo

1979, 22 agosto

Rapimento dei due fratelli torinesi Marina e Giorgio Casana prelevati in una spiaggia dell'Iglesiente da un commando di 15 uomini e rilasciati, in seguito al pagamento di un riscatto, il 21 ottobre dello stesso anno

1981-82

Il cineasta Salvatore Sardu (Arbus 1942) dirige e produce i due documentari "Addì 11 maggio" e "Buggerru. Dove nacque la speranza", sui tragici fatti di Iglesias (1920) e Buggerru (1904). Sardu, professore di Geografia economica, lascia l'insegnamento per dedicarsi alla produzione e alla regia cinematografica e collabora con la RAI. Suoi oltre 80 documentari sulla Sardegna e molti sul Sulcis-Iglesiente-Guspinese. Ha ricevuto importanti premi tra i quali il "Premio internazionale di giornalismo televisivo" e fondato una società di produzione video

1982

L'illustre professore Luciano Alba pubblica un "Contributo ad un catalogo dei beni archeologici di età preistorica del comune di Iglesias", sul periodico "Speleologia Sarda"

1983

Si conclude l'estenuante vertenza tra lo Stato e la Regione Sardegna sul "Titolo III" dello Statuto la cui modifica garantirà maggiori trasferimenti provenienti dai gettiti fiscali

1983

Nasce il Lions Club di Iglesias. L'associazione internazionale fondata a Chicago negli Stati Uniti dall'assicuratore Melvin Jones il 7 giugno 1917. Tra gli obiettivi dell'organizzazione quello di *"portare le proprie competenze professionali al servizio della comunità di appartenenza e quindi in modo indiretto all'intera comunità umana"*. L'associazione raccoglie prevalentemente professionisti e imprenditori, è un'organizzazione delle classi economiche medio-alte (conservatori della destra cattolica, liberale e repubblicana) e rappresenta l'egemonia economica statunitense sui territori soggetti alla sua influenza dalla fine della seconda guerra mondiale. Il primo presidente del Club di Iglesias fu Luciano Deidda (1983-84). Tra i presidenti del Club di

Iglesias, solo per citarne alcuni: Enrico Zambianchi (1984-85), Ernesto Tagliaferri (1985-86), Marco Luigi Tronci (1986-87), Giovanni Maria Diana (1987-88), Giampiero Peddis (1989-90 e 1998-99), Giovanni Loreface (1993-94), Giuseppe Biggio (1994-95), Girolamo Eleuteri (1997-98 e 2007-8), Gabriele Cappa (2000-1 e 2008-9). Tra gli illustri soci a livello nazionale: Marcello Pera, Gianfranco Fini, Giulio Andreotti, Francesco Rutelli, Francesco Cossiga

1984

La direttrice dell'Archivio storico comunale di Iglesias, appassionata di storia iglesiente, Celestina Sanna pubblica "Apprestamenti difensivi e architetture militari a Iglesias", in Arte e cultura del '600 e '700 in Sardegna

1985, 18 ottobre

Papa Giovanni Paolo II, Karol Józef Wojtyła (Wadowice, 18 maggio 1920 – Città del Vaticano, 2 aprile 2005) visita Iglesias, come prima tappa del suo viaggio in Sardegna; incontra i minatori e scende in un pozzo minerario a Monteponi

1985, 12 giugno

È costituita l'Associazione Soccorso Iglesias con la denominazione "CentroScout per il coordinamento del volontariato"; l'associazione di volontariato di pronto soccorso e antincendio collabora con il numero unico di pronto intervento "118" e con la Protezione Civile nazionale

1985

L'insigne storico Marco Tangheroni (Pisa, 1946-2004) pubblica il saggio monografico "La città dell'argento. Iglesias dalle origini alla fine del medioevo". Nello stesso anno il celebre giornalista Giuseppe Fiori (Silanus 1923 – Roma 2003) pubblica "Il cavaliere dei rossomori", biografia di Emilio Lussu con ampi riferimenti ai fatti legati alle miniere del Sulcis-Iglesiente e in particolare all'eccidio di Iglesias. Sempre nello stesso anno l'insigne storico Francesco Cesare Casula (Livorno, 1933) cura la pubblicazione di "Studi su Iglesias medioevale" e nel 1988 "I personaggi della storia medioevale" con un ritratto di Eleonora d'Arborea

1986

L'appassionato storico e antropologo Salvatorico Serra pubblica "Quel tragico martedì 11 maggio 1920", accurata analisi degli eventi tragici che coinvolsero i minatori dell'Iglesiente. Dello stesso autore il notevole "Conflitti sociali e ambiente di vita e di lavoro nelle miniere sarde" (Iglesias, 1997)

1986, 1 marzo

Il Parlamento nazionale vara la legge 64 ("Cassa del Mezzogiorno") attraverso la quale verranno finanziati i più significativi interventi nel Mezzogiorno alla fine degli anni '80

1986, 31 luglio

È costituita la S.I.M. S.p.A. (Società Italiana Miniere S.p.A.), successivamente rinominata, con atto del 30 aprile 1998, in IGEA S.p.A.. In seguito alla liquidazione dell'Ente Minerario Sardo, così come disposto dalla Legge Regionale 4 dicembre 1998, numero 33, IGEA è stata individuata quale soggetto giuridico operante nell'attività di messa in sicurezza, il ripristino ambientale e la bonifica di aree minerarie dismesse e/o in via di dismissione, agendo nell'ambito dei piani e delle linee di indirizzo provenienti dal suo unico azionista la Regione Autonoma della Sardegna – Assessorato dell'Industria

1987

Sono ufficializzate le attività legate al Centro Iniziative Culturali ARCI di Iglesias, già operative da alcuni anni nel settore della cultura cinematografica; il CIC ARCI collabora con la Società Umanitaria nell'organizzazione della "Biennale del cinema dei ragazzi" e anche con la Cineteca Sarda alla rassegna "Festival del cinema del Mediterraneo"

1988, ottobre

Gli speleologi del CISSA di Iglesias evidenziano un'importante falda acquifera sotterranea¹⁰³, già nota dal 1968 e in relazione con la "grotta di Cuccuru Tiria". L'acqua della falda, la cui portata era stata sottovalutata e

¹⁰³ Antonio Martinelli, C'è tanta acqua - Ma si trova nel sottosuolo, L'Unione sarda (4 ottobre 1988, p.17).

l'acqua dispersa nel sottosuolo, poteva essere intercettata già dal 1975 dal "Consorzio di bonifica del Cixerri" che subì la prelazione del Comune di Iglesias e l'acquisizione dei diritti di sfruttamento senza realizzare un piano di educazione della risorsa. Nel 1981 un nuovo tentativo del Consorzio del Cixerri andò ancora una volta a vuoto. I nuovi rilievi del CISSA hanno indotto il Comune di Iglesias a realizzare l'antico progetto tramite un impianto di educazione delle acque

1988, 5 marzo

È fondata l'associazione di volontariato di ispirazione cristiana Sodalitas ONLUS, su impulso del medico Salvatore Macciò e in stretta collaborazione con la diocesi di Iglesias nel sostegno ai soggetti deboli, per condizioni economiche e di salute, con servizi ospedalieri, di mensa e "Consultorio familiare diocesano"

1989

Con Legge Regionale viene istituito il "Parco naturale del monte Linas", comprendente il territorio del monte Linas e quello del monte Marganai, Oridda e Montimannu per complessivi 22220 ha. compresi nei comuni di Domusnovas (5568 ha.), Fluminimaggiore (2175 ha.), Gonnosfanadiga (4,53 ha.), Iglesias (2029 ha.) e Villacidro (8394 ha.), di proprietà principalmente pubblica (Azienda Foreste Demaniali) e in parte privata

1989, 9 novembre

Caduta del muro di Berlino e dissoluzione del regime sovietico (URSS). Il "Muro di Berlino" era una barriera in cemento alta circa tre metri e mezzo che separava Berlino Ovest da Berlino Est e dal resto della Repubblica Democratica Tedesca. Il muro ha diviso in due la città di Berlino per 28 anni, dalla sua costruzione iniziata il **13 agosto del 1961**. Nell'**agosto 1991**, l'Unione Sovietica si dissolse dopo un fallito colpo di stato militare contro Michail Sergeevič Gorbačëv. Liberali guidati da Boris Eltsin isolarono Gorbačëv, anche se formalmente impegnato a smantellare gradualmente il partito unico, bandendo il Partito Comunista. L'**8 dicembre 1991** i presidenti di Russia, Ucraina e Bielorussia firmarono a Belavezha il trattato che sancisce la dissoluzione dello Stato sovietico. In seguito, l'Unione Sovietica venne sciolta formalmente dal Soviet Supremo il **1° gennaio 1992**. Il giorno prima Gorbačëv aveva rassegnato le proprie dimissioni da presidente dell'URSS

1990-2000

Nuovi investimenti industriali fallimentari, corruzione e scandali politico-amministrativi. La città di Iglesias si avvia verso il declino economico e sociale. Aprono innumerevoli centri commerciali, soffre il piccolo commercio

1990

È fondata Radio Arcobaleno dal giornalista professionista Mauro Pili (Carbonia 1966), figlio dell'assessore e consigliere regionale socialista Domenico; consigliere e sindaco della città di Iglesias, consigliere regionale e presidente della Regione Autonoma della Sardegna, deputato al Parlamento, *leader* sardo del centro-destra in "Forza Italia" e poi nel gruppo misto con la formazione "Unidos" di cui è stato il fondatore

1990

Ritorna il dramma della siccità. La gestione delle acque in Sardegna manifesta la sua debolezza cronica

1990, 3 ottobre

L'unificazione tedesca comporta l'entrata automatica dell'ex Repubblica Democratica Tedesca (Germania Est) nella CEE

1990-91

La Regione Autonoma della Sardegna introduce la programmazione triennale e vara la riforma attraverso l'approvazione di un "Piano generale di sviluppo"

1991

La legge statale 221 del 1991 aveva una dotazione finanziaria di 80 miliardi di lire (circa 40 milioni di euro), metà dei quali finiti nel ripristino ambientale. Con i fondi della 221 venne finanziata la fabbrica di biciclette

Binex che dopo una limitatissima produzione di biciclette nei cinque anni di attività è fallita nel 2003. La lunga vertenza dei lavoratori e la causa per il fallimento ha evidenziato l'uso dei capitali del finanziamento pubblico per finanziare debiti dello stesso gruppo. I contributi della 221 hanno finanziato anche il cemento delle infrastrutture, nella frazione di Monte Agruxiau, per l'edificazione del Media LaserLab che avrebbe dovuto impiegare circa 150 lavoratori e diventare una fabbrica di Computer Disk (CD) ad alta tecnologia e che invece è rimasta incompiuta. Tra le altre iniziative imprenditoriali che non hanno avuto successo o sono morte sul nascere c'erano la Newstone, l'Ecodump e due alberghi in località Sant'Angelo. Tra le aziende che hanno usufruito delle agevolazioni e sono riuscite a partire: l'Elcos (operante dal 1995 nella produzione di trasformatori elettrici), la Zodiaco (operante dal 1992 nella produzione di gelati), Pastificio Cossu (già operante dal 1969 nella produzione di pasta fresca), Cereal Fioccati Sarda (operante dal 2001 nella produzione di mangimi), Cherri (già operante dal 1964, nella produzione di biciclette). Molte di queste operano o hanno operato in località "Sa Stoia", la Zona Industriale di Iglesias

1991, 30 gennaio

Il consigliere comunale Remigio Cabras (DC) evidenzia incongruenze e anomalie nel piano socio-assistenziale del Comune di Iglesias. Il programma prevede oltre 21 miliardi di lire di spesa (dei quali ben 8 miliardi e 256 milioni per la sola "Casa Serena", ex Opera Nazionale Pensionati Italiani, passata a gestione comunale) contro gli 8,5 miliardi dell'anno precedente e i poco più di 4 miliardi del 1989. I piani socio-assistenziali vengono presentati alla Regione Sardegna dai Comuni (**28 settembre 1991**): Iglesias chiede 21 miliardi e 317 milioni, 7 volte più di Oristano, ponendosi al terzo posto dopo Sassari (47 miliardi e 236 milioni) e Cagliari (35 miliardi e 917 milioni)

1991, 3 febbraio

Lotteria nazionale abbinata a "Iglesias: sfilata delle tradizioni carnevalesche della Sardegna". Primo premio 2 miliardi di lire, costo del biglietto 5000 lire

1991, 10 aprile

Alle 10:30 il traghetto Moby Prince, parte da Livorno per Olbia. A bordo un equipaggio di 65 persone agli ordini del comandante e 75 passeggeri. Poco dopo la partenza, alle ore 22:26, è lanciato il May Day ma il relitto non viene individuato che alle ore 23:35. Quello che è avvenuto al largo non è stato chiarito: il Moby Prince si scontra in mare con la petroliera Agip Abruzzo ad una velocità piuttosto sostenuta (percorre più di 20 metri prima di arrestarsi) e nell'urto il petrolio contenuto in una cisterna viene "spruzzato" sul traghetto. Un solo superstite e 140 morti. Il caso è ancora aperto dopo oltre 25 anni. Nel 2017 nuove acquisizioni processuali (1991-2017): *"Quella sera non c'era nebbia"...*

Chiusura delle miniere

1991-98

Chiusura graduale delle produzioni e cessazione delle attività industriali a San Giovanni e Monteponi (Iglesias). Resta la testimonianza in numerosi edifici industriali di pregio, restaurati o in via di recupero, per fini turistici e di gestione della conoscenza (sale conferenza, scuole) e nella devastazione ambientale circostante testimoniata dalla “discarica dei Fanghi rossi” visibili a Ovest, dalla strada verso il mare. Dal 2014 la zona economicamente depressa del Sulcis-Iglesiente è interessata dalla riconversione e dalla bonifica dei territori attraverso piani d’investimento Regionale e Nazionale (“Piano Sulcis”)

1992, 7 febbraio

I dodici stati CEE firmano il “trattato di Maastricht”, che istituisce l’Unione europea dal 1° gennaio 1993

1992, 17 febbraio

È arrestato a Milano il presidente del Pio Albergo Trivulzio, Mario Chiesa e conseguentemente iniziano le numerose inchieste per corruzione, concussione e finanziamento illecito dei partiti denominate “Tangentopoli”¹⁰⁴ che vedranno implicati, in varia misura, politici di tutti i maggiori partiti di governo e di opposizione

1992, 25 giugno

I responsabili operativi dell’ufficio giudiziario di Cagliari effettua un pignoramento di arredi, usati quotidianamente dai 180 ospiti della casa di riposo per anziani “Casa Serena” di Iglesias, da vendere all’asta per un mancato pagamento ai fornitori di detersivi risalente al 1988, in una gestione milionaria definita “non chiara” nell’esposto presentato alla magistratura dal consigliere comunale Remigio Cabras. Inizio formale della cosiddetta “Tangentopoli iglesiente”: le indagini porteranno alla condanna di esponenti politici, commercianti e imprenditori, in uno degli scandali più vergognosi dell’intera storia di Iglesias

1993

Nasce il progetto “Isolrock *lana di roccia*” grazie alla Legge n. 221/91, volta al reinserimento di ex minatori; Rockwool Italia S.p.A. (multinazionale danese) acquisisce, dalla Regione Sardegna, la fabbrica “Isolrock *lana di roccia*”, ottenendo il marchio CE per prodotti di lana minerale e favorendo la circolazione dei prodotti nella comunità europea. Dopo importanti riconoscimenti di produttività della fabbrica (2007) la Rockwool annuncia un *deficit* di 1,15 milioni di euro (aprile 2009): l’indisponibilità degli investitori a sostenere le perdite e la

¹⁰⁴ Con tangentopoli (la città delle tangenti = Milano) si indica il periodo storico a partire dagli eventi milanesi del 17 febbraio 1992. In conseguenza di numerose inchieste sul finanziamento illecito dei partiti politici, furono coinvolti ministri, deputati, senatori, imprenditori ed ex Presidenti del Consiglio, tutti imputati dell’inchiesta milanese detta Mani pulite. L’espressione Mani pulite indica una serie di inchieste giudiziarie degli anni novanta del XX secolo in Italia, che precedettero tangentopoli, caratterizzata da una serie di indagini giudiziarie condotte a livello nazionale nei confronti di esponenti della politica, dell’economia e delle istituzioni italiane. Le indagini portarono alla luce un sistema di corruzione, concussione e finanziamento illecito ai partiti ai livelli più alti del mondo politico e finanziario italiano. Le inchieste furono inizialmente condotte da un pool della Procura della Repubblica di Milano (formato dai magistrati Antonio Di Pietro, Piercamillo Davigo, Francesco Greco, Gherardo Colombo, Tiziana Parenti, Ilda Boccassini e guidato dal procuratore capo Francesco Saverio Borrelli e dal suo vice Gerardo D’Ambrosio) e allargate a tutto il territorio nazionale, portarono a decine di arresti di noti esponenti politici, dando vita ad una grande indignazione dell’opinione pubblica che pose le basi di una rivoluzione nella scena politica italiana. Partiti storici come la Democrazia Cristiana, il Partito Socialista Italiano, il PSDI, il PLI sparirono o furono fortemente ridimensionati, tanto da far parlare di un passaggio ad una Seconda Repubblica. Il primo ad usare l’espressione Mani pulite fu il politico italiano Giorgio Amendola, deputato per il Partito Comunista Italiano, in un’intervista a Manlio Cancogni pubblicata da Il Mondo, il 10 luglio 1975, in risposta alle critiche che venivano mosse all’onestà nella gestione delle amministrazioni pubbliche allo stesso PCI: «*Ci hanno detto che le nostre mani sono pulite perché non l’abbiamo mai messe in pasta.*». L’espressione Mani pulite fu ripresa e usata, poi dal giornalista e scrittore italiano Claudio Castellacci in un libro dal titolo omonimo pubblicato nel 1977. Tre anni più tardi il Presidente della Repubblica Sandro Pertini, in un discorso ai giovani, tenuto nel 1980, disse: «*Chi entra in politica, deve avere le mani pulite.*». In un’accezione ristretta, l’indagine Mani pulite è quella gemmata dal «fascicolo virtuale» (n. 9520) aperto alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Milano nel 1991 dallo stesso Di Pietro. In un’accezione allargata, di Mani pulite si parla anche per le altre indagini per reati contro la pubblica amministrazione condotte nello stesso periodo dalla procura di Milano (es. ENI-SAI) e, più in generale ancora, in tutte le altre procure italiane che diedero corso nel medesimo periodo ad indagini contro il malaffare in politica (si parlò di «Mani pulite napoletana» per le indagini contro Francesco De Lorenzo, Antonio Gava e Paolo Cirino Pomicino, di «Mani pulite romana» per le indagini su Giorgio Moschetti, di «Mani pulite genovese», «Mani pulite piemontese», ecc.).

conseguente cessazione dell'attività a Iglesias (annunciata con una e-mail al sindaco il 17 aprile 2009) con la cassa integrazione per 78 lavoratori; nell'estate dello stesso anno inizia la lotta organizzata dei lavoratori, conclusa con la collocazione degli operai in aziende regionali (19 luglio 2013)

1994, 14 ottobre

La Nuova Sardegna pubblica una prima lista di 520 nomi di iscritti alla massoneria in Sardegna, alla quale seguirà una nuova lista il **14 febbraio 2004**, con ulteriori 200 nomi inediti. Molti gli esponenti del Sulcis-Iglesiente (Carbonia e Iglesias)

1994

Fine dell'apartheid in Sudafrica. Apartheid significa "separazione" ed era caratterizzato da una politica di segregazione razziale istituita dal governo di etnia bianca del Sudafrica nel dopoguerra. La sua fine fu decretata dopo una lunga lotta dell'African National Congress (ANC) e dai suoi leader tra i quali Nelson Mandela. L'apartheid fu proclamato crimine internazionale da una convenzione delle Nazioni Unite, votata dall'Assemblea Generale nel 1973 e entrata in vigore nel **1976** (International Convention on the Suppression and Punishment of the Crime of Apartheid) ed è stato recentemente inserito nella lista dei crimini contro l'umanità che la Corte penale internazionale può perseguire

1994, dicembre

Viene pubblicato sul n. 4 di Argentario (rivista dell'Associazione "Lao Silesu") l'articolo "Affondano nei millenni le origini di Iglesias" di Stefano Priola, storico presidente della sede di Iglesias di "Italia Nostra", contenente stimolanti ipotesi sull'origine della comunità iglesiente, prima della fondazione pisana della città di Villa di Chiesa, a partire da ritrovamenti archeologici consolidati e testimonianze meno note; suo anche "La tradizione e gli antichi costumi del popolo di Iglesias", pubblicata sul n. 3 di Argentario (1993)

1995, 13 agosto

Primo corteo medioevale iglesiente

1995, 26 marzo

In Francia, Benelux, Germania, Spagna e Portogallo entrano in vigore gli "Accordi di Schengen". Gli stessi accordi entrano in vigore anche per l'Italia il **26 ottobre 1997**

1995-96

La Regione modifica il modello di sviluppo e gli strumenti della programmazione economica: vengono varati i "Piani Integrati d'Area" (PIA, **1996**) con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo locale tramite risorse aggiuntive provenienti dall'Unione Europea

1996

Il chitarrista e compositore iglesiente Peo (Paolo) Alfonsi pubblica il suo primo album "Passi difficili" (1996) e vince il primo premio al concorso "Posada jazz project". Diplomato presso il Conservatorio di Cagliari, predilige la musica jazz e le sonorità della musica popolare. Accompagna i suoi impegni di strumentista e compositore a una costante attività didattica come docente di chitarra jazz presso il Conservatorio di Parma. Moltissime le collaborazioni tra le quali spiccano quella con Andrea Parodi, Paolo Fresu e Antonerllo Salis e, a livello internazionale, Pat Metheny, Kenny Wheeler e molti altri.

1996

Il compositore iglesiente Mariano Garau (Iglesias, 14 marzo 1952), pubblica il suo primo lavoro, affiancando la sua opera a quella di Pietro Allori (1925-1984), Tomás Luis de Victoria (1548-1611) e Gregorio Allegri (1582-1652) in "Polifonia sacra"

1996

L'ingegnere minerario iglesiente Giulio Boi cura, per il centenario dell'AMS della quale è stato stimato presidente (1991-93), il volume "Associazione Mineraria Sarda, un secolo di attività e cultura" (Iglesias 1896-1996) contenente importanti memorie dello sviluppo industriale e culturale iglesiente a cavallo tra due secoli

1996, 12 novembre

Viene registrata, al n. 20 dell'Albo Regionale, l'Associazione di volontariato "Casa Emmaus". In attività dal 1988, è stata fondata per volontà di Nico Grillo, professore in pensione del Liceo classico G. Asproni di Iglesias. Si tratta di una "casa famiglia" che ha ospitato oltre 3000 giovani dall'inizio della sua attività. La sua missione consiste nel prendersi cura delle persone in gravi situazioni sociali. Tra le attività principali: comunità terapeutica, gruppi di convivenza, adolescenti, donne e bambini, richiedenti asilo, reinserimento lavorativo; tra le altre attività: orticoltura, apicoltura, teatro

Anno, giorno e mese	Titolo	Quotidiano
1991, 30 gennaio	Un libro bianco dei democristiani contro il piano socio-assistenziale. «Troppe lacune e previsioni di spesa eccessivamente alte»	La Nuova Sardegna
1991, 3 febbraio	Iglesias, un dc denuncia: «servizi sociali non trasparenti»	L'Unione Sarda
1991, 21 aprile	Nella Casa Serena 30 centimetri d'acqua e gli anziani scrivono al prefetto	La Nuova Sardegna
1991, 16 giugno	La bomba dei servizi sociali rischia di innescare una nuova crisi	L'Unione Sarda
1991, 17 luglio	Una commissione d'indagine si occuperà dei servizi sociali	La Nuova Sardegna
1991, 19 luglio	Ma da domani cambia tutto: tolti i sigilli riprende il lavoro di tutti i giorni	L'Unione Sarda
1991, 21 luglio	Prezzi gonfiati? «Menzogne». «Si punta a destabilizzare la Giunta»	L'Unione Sarda
1991, 21 luglio	Bisognosi e beffati. Cibo per poveri scaduto e avariato	L'Unione Sarda
1991, 13 agosto	Scandalo degli appalti truccati, tutti a «caccia» del grande vecchio	La Nuova Sardegna
1991, 1° agosto	Iglesias sotto choc	L'Unione Sarda
1991, 14 agosto	...Remigio Cabras: disposti a tutto per Iglesias	L'Unione Sarda
1991, 28 settembre	I miliardi dell'assistenza. Nelle richieste di finanziamento Cagliari si colloca al 2° posto	La Nuova Sardegna
1992, 25 giugno	Casa Serena, una vergogna. Pignorati televisori e poltrone	La Nuova Sardegna
1992, 12 luglio	Iglesias, blitz dei carabinieri al Comune: uffici sigillati	La Nuova Sardegna
1992, 17 luglio	Atmosfera pesante nel palazzo. L'accusa ipotizzata: abuso di poteri	La Nuova Sardegna
1992, 17 luglio	Blitz dei carabinieri al Comune di Iglesias. Sigillati gli uffici vitali per l'amministrazione	La Nuova Sardegna
1992, 18 luglio	Iglesias: dopo il blitz il Comune verso la totale paralisi	La Nuova Sardegna
1992, 19 luglio	I carabinieri rastrellano le carte dell'assistenza. Nuovo blitz in Comune...	La Nuova Sardegna
1992, 23 luglio	L'assessore si "sospende" e dichiara: «Ce l'hanno con me...»	La Nuova Sardegna
1992, 1° agosto	Il Comune rischia la paralisi. Un'aula semideserta, rinviata la riunione del Consiglio	La Nuova Sardegna
1992, 1° agosto	Un esposto ha demolito «l'impero» basato sui servizi socio-assistenziali. Il dossier presentato da Remigio Cabras parla di costi elevati e servizio scadente nell'ex orfanotrofo e a Casa Serena	La Nuova Sardegna
1992, 1° agosto	Una bufera annunciata nei corridoi del Palazzo... la gente si interroga sui "soldi facili"	La Nuova Sardegna
1992, 1° agosto	Chi sono i quattro finiti in cella	L'Unione Sarda
1992, 2 agosto	Tangentopoli made in Sardinia. In manette a Iglesias assessore Psi	La Nuova Sardegna
1992, 3 agosto	Tangentopoli a Iglesias, sono decisivi i confronti	L'Unione Sarda
1992, 3 agosto	Lo 007 democristiano all'ospizio stile-Baggina. Parlano gli ospiti di Casa Serena	L'Unione Sarda
1992, agosto	Ecco le spese folli dello scandalo. Una nuova lista nera dei sospettati. Indagini anche su altri appalti gestiti dalla giunta comunale «Politici e commercianti avevano trasformato Casa Serena in un feudo personale che produceva ricchezza a ciclo continuo.» [Descrizione dettagliata degli sperperi ai danni degli anziani della Casa Serena di Iglesias e dei contribuenti]	La Nuova Sardegna
1992, agosto	Nel libro nero della Dc anni di pasticci e scandali	La Nuova Sardegna
1992, 8 agosto	Forniture sospette dietro i nuovi arresti. Blitz all'alba in una città che è rimasta scossa dallo scandalo	L'Unione Sarda
1992, 8 agosto	Il grande circo delle tangenti. In cella il direttore della Casa Serena e tre imprenditori	Unione Sarda
1992, 8 agosto	Operazione mani pulite tra denunce e sequestri. Il diario di un'indagine esplosiva cominciata quattro mesi fa	La Nuova Sardegna
1992, 8 agosto	Le minacce di morte al grande accusatore. Una voce gelida sussurra al telefono: «Bastardo te la faremo pagare»	La Nuova Sardegna
1992, 14 agosto	Gli assessori in sciopero contro le loro «dimissioni» forzate	L'Unione Sarda
1992, 14 agosto	«Macché tangenti, confusione»	L'Unione Sarda
1992, 22 agosto	Tangentopoli, parte la riscossa. Sotto accusa dieci anni di amministrazione comunale. Vivi apprezzamenti alla magistratura	La Nuova Sardegna
1992, 28 agosto	«In città un clima mafioso» Accuse al partito trasversale che gestisce affari e potere «Questa città è governata dai portaborse, sono loro che comandano per conto dei politici che stanno a Roma o a Cagliari. Dal 1990 a oggi si è creato un sistema organizzato di clientele: tutto è in mano a pochi personaggi, dalla Usl all'Enel. Dalle Banche a tutti gli altri Enti pubblici.»	Unione Sarda
1992, 5 settembre	Scandalo degli appalti, l'assessore chiedeva le mazzette. Nuove accuse	La Nuova Sardegna
1992, 22 novembre	La Dc: «Occorrono interventi radicali». Un gruppo di consiglieri comunali visita l'ospizio...	La Nuova Sardegna
1992, 11 dicembre	Quasi cinque mesi a Buoncammino per le tangenti alla casa di riposo	La Nuova Sardegna
1992, 11 dicembre	A casa l'ex assessore protagonista dello scandalo. Forse clamorose novità...	L'Unione Sarda
1992, 13 dicembre	Assistenza negata a Casa Serena. Il terrore per le manette ha paralizzato ogni attività	L'Unione Sarda
1993, 6 maggio	La Corte dei Conti apre un'inchiesta sulla «Casa Serena»	L'Unione Sarda
1993, 4 luglio	Bufera nella Dc, si dimette il consigliere Remigio Cabras. Sotto accusa padrini e padroni del partito	La Nuova Sardegna
1993, 4 luglio	Il venerdì nero inizia all'alba. Fermento in città per la nuova operazione. E dalla folla scroscianti applausi	La Nuova Sardegna
1993, 5 luglio	Sbatte la porta e abbandona la Dc il consigliere "anti-tangenti" di Iglesias	L'Unione Sarda
1993, 9 ottobre	«Una giusta conclusione ma ora deve cambiare il modo di fare politica»	La Nuova Sardegna
1993, 12 novembre	«Non sono l'eroe di Tangentopoli». «E la questione morale non è demagogia»	La Nuova Sardegna

Immagine 64 - Alcuni titoli dei maggiori quotidiani¹⁰⁵ sardi nei giorni della tangentopoli iglesiente (1991-93)

¹⁰⁵ I giornali sono reperibile presso l'emeroteca di qualunque comune sardo.

1997, 23 settembre

La Regione Autonoma della Sardegna, a firma del suo presidente Federico Palomba, muove istanza per l'ottenimento da parte dell'UNESCO della dichiarazione per il riconoscimento del "valore internazionale" per il "Parco Geominerario della Sardegna". Tra il 24 ottobre e il 12 novembre 1997 si tiene a Parigi la Conferenza Generale dell'UNESCO che accoglie favorevolmente la richiesta della Regione Sardegna

1997, 13 gennaio

L'Associazione per l'Università nel Sulcis-Iglesiente, sede staccata dell'Università di Cagliari, inizia le sue attività presso la sede di Monteponi, nei locali della "palazzina Bellavista"

1998, 30 luglio

Il "Parco Geominerario storico e ambientale della Sardegna" diventa il primo parco geominerario della rete di geoparchi dell'UNESCO, sotto la presidenza del prof. Giovanni Lilliu. La cerimonia formale si svolge a Cagliari il 30 settembre 1998, alla presenza delle autorità regionali, nazionali e internazionali. Il parco comprende otto siti regionali (Monte Arci, Orani, Funtana Raminosa, Gallura, Argentiera-Nurra, Sos Enattos-Guzzurra, Sarrabus-Gerrei, Sulcis-Iglesiente-Guspinese)

1999

Il Consiglio regionale della Sardegna approva la legge di tutela e promozione della lingua e della cultura sarda

1999

Un gruppo di donne fonda il "Centro di sperimentazione autosviluppo" e "Domusamigas" per comprendere e attuare forme e modalità di autosviluppo partendo dai bisogni e dalle necessità ambientali e delle persone che popolano il territorio. Tra i campi d'interesse: agricoltura biologica, artigianato, bioedilizia e turismo responsabile

1999, 1° gennaio

Entra in vigore l'euro, viene fissato il tasso di scambio con le 11 precedenti valute nazionali

2000-2015

Crisi economica internazionale, carenza di investimenti pubblici e malgoverno dell'economia segnano la città e il territorio del Sulcis-Iglesiente all'insegna del degrado economico e sociale (chiusura dei negozi nel centro storico, disoccupazione ai più elevati livelli dal dopoguerra, aumento delle povertà...). La Provincia di Carbonia-Iglesias è una delle più povere d'Italia (ISTAT 2014 e 2015). La cittadinanza reagisce, i commercianti del centro storico si organizzano. Ci sono segni tangibili di un, seppur piccolo, cambiamento in atto. Si attende l'implementazione del "Piano Sulcis" con nuovi investimenti nel territorio... *"la storia insegna ma non ha scolari"*

2000

Prima edizione del "Premio Città di Iglesias" di poesia, ideato e promosso dall'Associazione culturale "Logos"

2000-1, 5 novembre

Un anno esatto di occupazione della "galleria Villamarina" nella miniera di Monteponi (Iglesias). Un gruppo di ex-operai protesta a favore dell'attuazione dei piani di inserimento lavorativo previsti negli accordi regionali per l'attuazione del Parco Geominerario, Storico Ambientale della Sardegna, con l'appoggio e la partecipazione all'occupazione del consigliere regionale DS Pietro Pinna noto Giampiero (Carbonia 1950)

2001

Card Net è un'azienda messa in piedi alle porte della zona industriale di Iglesias con circa 9 milioni di euro provenienti dal Ministero delle Attività Produttive nell'ambito di un "Contratto d'Area finalizzato alla produzione carte di credito". L'azienda, nonostante il nutrito portfolio (che comprende tra le altre società di telecomunicazioni, importanti banche, società petrolifere e istituzioni), fallisce nel 2003 e viene gestita attraverso i curatori fallimentari per otto anni sino al 2011, anno in cui viene acquisita dalla Intellicard (gruppo

panamense "Inteligenza") che la rimette in moto per un anno e mezzo, alla fine del 2012 l'azienda rallenta, mancano le materie prime, tra lavoro e "pause forzate" le attività proseguono sino a tutto il 2013. Nel 2014 la chiusura e la cassa integrazione per tutti i dipendenti. La lettera di licenziamento è del 2 giugno 2015

2001, 11 settembre

Attentato alle torri gemelle ("Twin towers") di New York. Due aerei si schiantano sul World Trade Center (WTC) di Manhattan, sede della World Trade Organization (WTO). Gli attentati sono stati attribuiti al gruppo terroristico, non meglio identificato, di al-Qa'ida ("la lista") e diretti contro gli Stati Uniti d'America, realizzati tramite 4 dirottamenti aerei, due dei quali terminati con la caduta sui grattacieli di Manhattan, uno sul Pentagono e un quarto, diretto su Washington e precipitato in Pennsylvania. Le vittime civili furono 2974 di 90 nazionalità. Il parlamento statunitense fece passare il cosiddetto Patriot Act incrementando i poteri di polizia e quelli anti-terrorismo, seguiti da gran parte dei paesi occidentali. Un'indagine governativa statunitense rilevò una serie di incongruenze e sollevò dubbi sulle modalità complessive di realizzazione dell'attacco (e in particolare sull'attacco al Pentagono e sul collasso delle torri e di un altro palazzo adiacente, nel centro di Manhattan)

2001, 27 dicembre

La Cina entra nel mercato capitalista internazionale (adesione al WTO). L'adesione della Cina all'Organizzazione Mondiale del Commercio rappresenta una svolta storica per la Cina e per il commercio internazionale. Questo traguardo ha portato con sé conseguenze giuridiche, politiche e sociali di rilevante impatto per il mercato globale, per integrare un paese con numerose diversità strutturali, culturali e comportamentali della Repubblica Popolare di Cina (RPC). Durante i negoziati per l'adesione alla WTO (che duravano da quasi quindici anni), erano già chiare le difficoltà del governo cinese nel garantire il rispetto del principio di trasparenza e delle condizioni implicite nell'adesione. Era dunque diffusa fra tutti gli Stati membri, Stati Uniti e Unione Europea in testa, la consapevolezza della situazione del mercato e della necessità di una profonda riforma dell'ordinamento giuridico cinese per garantire nel lungo periodo il buon funzionamento del sistema di mercato globale in base a una precisa scelta politica di integrazione commerciale internazionale

2002, giugno

È costituita l'Associazione di volontariato "Amici della vita - Sulcis", operante nel sostegno alle fragilità. Nato come sostegno psicologico e gruppo d'ascolto per malati cronici e tumorali ha esteso la sua attività sui temi dell'alcolismo e delle tossicodipendenze, l'autismo e i traumi invalidanti, anche tramite importanti iniziative pubbliche sia sportive sia artistiche e culturali

2004

Chiusura dello stabilimento Ali (ex Sardal), con il conseguente licenziamento di 56 unità lavorative

2004, 29 ottobre

È firmato a Roma il trattato che adotta una costituzione per l'Europa

2004, 13-29 agosto

Olimpiadi di Atene. Il saltatore in lungo iglesiente Nicola Trentin (Fiamme Gialle, con un personale di 8,20 m) viene selezionato dalla nazionale di atletica leggera per partecipare alla XXVIII olimpiade

2006

È costituito il "Coro di Iglesias", da appassionati di canto corale già attivi da oltre un lustro nel territorio del Sulcis-Iglesiente. Composto da 13 elementi, il coro partecipa a attività culturali e eventi della città e del territorio, ed è attivo anche a livello regionale, nazionale e internazionale. Ha rappresentato la Sardegna al "III Festival internazionale di canto popolare e folklorico" (Castelli romani, Roma 2009)

2007, 13 dicembre

I capi di stato e di governo europei firmano il "trattato di Lisbona"

2008, 22 ottobre

Nell'alluvione di Capoterra muore l'insegnante iglesiente Rita Lepore

2009, 17 aprile

Con una e-mail al sindaco di Iglesias, Rockwool annuncia lo smantellamento dell'azienda entro 70 giorni; parte la dismissione dello stabilimento e il licenziamento del personale ("Cassa integrazione" per 78 lavoratori)

2010

Crisi senza precedenti del comparto dell'Alluminio in Sardegna. Chiude l'Eurallumina, l'ex Ila e la SMS (ex Sardal). L'Alcoa si prepara al disimpegno degli impianti

2010

L'iglesiente Luciano Ottelli, geologo di straordinaria esperienza, pubblica la monografia "Monteponi (Iglesias-Sardegna)": organica documentazione dell'evoluzione tecnologica e umana di uno degli impianti industriali minerari più importanti d'Europa

2010-15

Smantellamento della Sanità pubblica iglesiente. Chiusura e trasferimento di reparti da Iglesias a Cagliari e Carbonia: i grossi interessi in gioco prospettano il graduale indebolimento e la sua futura privatizzazione

2014

Piano Sulcis. Piano di investimenti per il rilancio dell'economia del Sulcis-Iglesiente. Per Iglesias 25 milioni di euro (circa la metà dell'ammontare disponibile) su un'unica iniziativa: un'azienda di bioedilizia

2014, 25 luglio

La dirigenza della Carbosulcis annuncia la chiusura nel 2018 (miniere di carbone del Sulcis) e apertura di un centro di ricerca sull'energia

2015

Il comune di Iglesias conferisce al perito minerario Mario Steri (Iglesias 1917-2017) un'alta onorificenza per straordinari meriti professionali in ambito minerario regionale, nazionale e internazionale. Il sig. Mario Steri, formatosi presso l'Istituto Minerario "Giorgio Asproni" di Iglesias e assunto dalla Società Monteponi nel 1936 per le sue competenze topografiche, è autore di un testo di metallurgia. Dal 1972 consulente internazionale in ambito metallurgico e minerario, membro dell'Associazione Mineraria Sarda di cui è stato anche vice presidente, valente tecnico nei settori mineralogico e minerario, amato e rispettato istruttore di centinaia di allievi dei corsi di formazione in arte mineraria delle miniere dell'Iglesiente



Immagine 65 - Il P.M. Mario Steri (il primo a sinistra) a Monteponi con alcuni allievi operai e elettricisti negli anni 1956-57; allievi della scuola per operai e specialisti meccanici della miniera di Monteponi (Iglesias)

2015, 7 gennaio

Terrorismo islamico e califfato: attentato di Parigi al giornale satirico "Charlie Ebdò". Inizia l'ondata di attentati in Europa con la strage nella redazione del maggiore giornale satirico parigino. Seguono nuovi attentati a Parigi e Bruxelles rivendicati dal sedicente "Stato Islamico". L'Europa entra nella fase di massima allerta terroristica, si combatte in Libia e Siria

2015

Intensificazione degli sbarchi dal Nord dell'Africa verso l'Italia e dalla Siria in guerra, attraverso la Turchia, verso la Grecia e il resto d'Europa

2015, 25 maggio

Eurallumina firma il protocollo d'intesa col Governo

2015, 28 giugno

Il SardiniaPOST rimanda la notizia della giornalista Malachy Browne che ha ricostruito il viaggio dallo Yemen all'Italia dell'esplosivo impiegato nel conflitto tra una coalizione guidata dall'Arabia Saudita e gli sciiti Houthis che occupano la capitale dello Yemen Sana'a. Le bombe MK62 e MK84 *«provengono dagli impianti di Domusnovas della RWM Italia S.p.A. di Ghedi (in provincia di Brescia), società sussidiaria della multinazionale tedesca Rheinmetall, finanziata nel 2015 da Allianz, Hartford, BlackRock, Dimensional Fund Advisors LP e HSBC e, in passato, anche dal fondo pensionistico dello stato di New York. A conti fatti, un vorticoso giro d'affari da miliardi di euro»*. La fabbrica di esplosivi è situata in un'isola amministrativa del Comune di Iglesias (in località "San Marco") nei territori del Comune di Domusnovas in una zona nota come "la polveriera". Risulta che la fabbrica impiegasse stabilmente 20 operai e, a pieno ritmo, tra i 50 e i 100 interinali, *«nonostante una determina della commissariata Provincia di Carbonia Iglesias facesse riferimento all'avvio della procedura di licenziamento collettivo dall'ottobre del 2014»*

2016, 20 maggio

È stata firmata dal presidente della Repubblica la legge Cirinnà per l'istituzione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso, qualificate come "formazione sociale specifica" con esplicito riferimento all'articolo 2 della Costituzione e non all'articolo 29 (che tratta dell'istituzione del matrimonio). Il testo originale prevedeva, oltre a una serie di diritti e doveri sostanzialmente simili a quelli previsti per il matrimonio, anche la possibilità di adozione del figlio naturale del *partner* (la cosiddetta *stepchild adoption*¹⁰⁶), poi stralciata in seguito alle numerose polemiche e allo stallo parlamentare

2016, 24 giugno

La Gran Bretagna (United Kingdom) esce dall'unione europea (vengono attivate le procedure comunitarie di uscita, che possono durare fino a due anni). Il referendum popolare ha indicato che il 52,1% della popolazione britannica abilitata al voto è favorevole alla sua uscita dalla Comunità Economica Europea (BREXIT)

¹⁰⁶ La *stepchild adoption* (tradotto dall'inglese "adozione del figlio affine"), adozione del configlio, o adozione in casi particolari è un istituto giuridico che consente al figlio di essere adottato dal *partner* (unito civilmente o sposato) del proprio genitore.

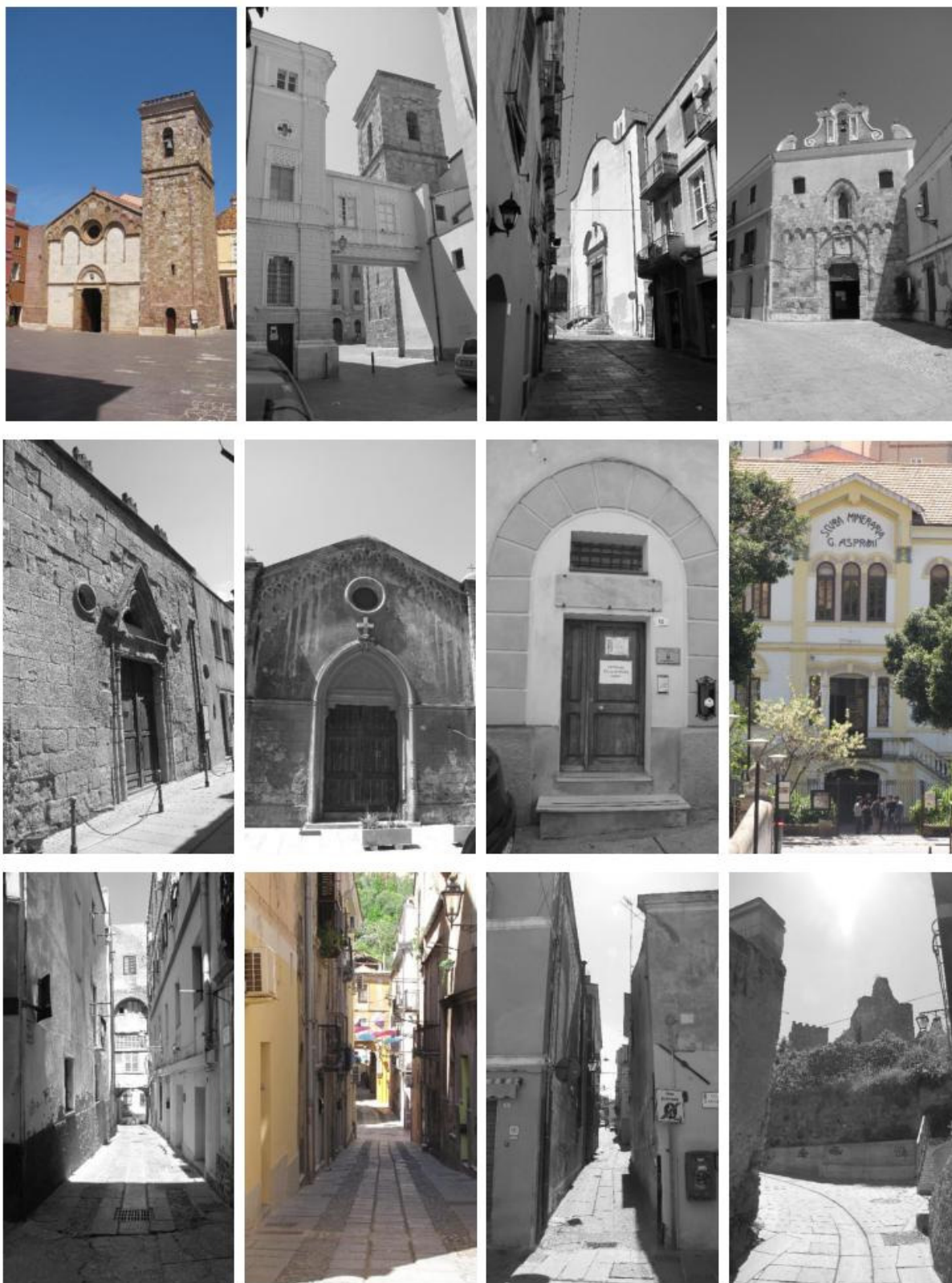


Immagine 66 - Scorci: cattedrale dedicata a Santa Chiara, collegamento della cattedrale al palazzo arcivescovile, la chiesa detta “della purissima” o del “collegio dei gesuiti”, la chiesa detta “della madonna delle grazie”, la chiesa dedicata a San Domenico, la chiesa sconsacrata dedicata a San Marcello, l'ingresso delle vecchie carceri (archivio storico comunale), l'ingresso dell'Istituto Tecnico Industriale “G. Asproni” di Iglesias, Vico Meli verso piazza “La Marmora” (o Lamarmora), via Cima da via Azuni verso via Cagliari, via Angioy verso la chiesa detta “delle grazie”, le mura pisane da via Lanusei (foto del curatore)

Sintesi storica e considerazioni conclusive

I territori dell'Iglesiente sono caratterizzati dalle prime e più antiche terre emerse della Sardegna (tra le più antiche d'Europa), abitate almeno 6000 anni prima dell'avvento dell'era cristiana. La storia della villa medioevale pisana (1258) divenuta la spagnola Iglesias, è caratterizzata da una grande volontà di coesione e convergenza territoriale delle popolazioni del Sud Ovest sardo: già dal medioevo veniva vista come un'oasi in una landa prevalentemente disabitata con grandi foreste, una struttura orografica e un clima che hanno caratterizzato chiaramente la morfologia del territorio e il paesaggio. La presenza di miniere metallifere ha permesso lo sviluppo delle industrie estrattive minerarie, la ricchezza e varietà arborea, la crescita di imprese carbonifere e sugherifici; la fertilità dei terreni ha favorito il moltiplicarsi di frutteti rigogliosi e orti; le tradizioni popolari, la cucina, l'artigianato hanno consolidato per secoli le sue reali radici legate al sole e alla terra; le sue sorgenti e i terreni coltivati vennero apprezzati anche dai sovrani sabaudi che li compararono ai migliori del regno; la gentilezza, l'ostinata operosità e la generosità della sua popolazione li rendeva distinguibili tra le tante differenti culture che popolano i territori sardi.

La storia parla chiaro. Le varie dominazioni che si sono susseguite hanno portato novità e sottratto risorse ambientali. I pisani hanno dominato poco meno di 60 anni (1258-95, 1302-24) ma hanno lasciato importanti eredità: uno statuto, arti e mestieri, la struttura portante della città, l'arte di cavare metalli dalla roccia. Gli spagnoli hanno dominato duramente per quasi quattro secoli, dopo sanguinose lotte di conquista, contratte con le popolazioni autoctone che con coraggio e caparbietà avevano tentato di mantenere i domini nelle mani dei sardi. L'intelligenza e la sensibilità politica dei sovrani arborensi è stata spesso ingiustamente trascurata dalla memoria storica degli iglesienti. Dopo 85 anni di lotte tra spagnoli e sardi (1323-1409) e l'inizio dello sfruttamento sistematico delle risorse ambientali e minerarie dei territori dell'Iglesiente (1409-1720) si è compreso solo in parte il vero e profondo significato della mancanza di libertà, sotto un dominio dispotico e protervo, con un'ostinazione piena di arroganza e superbia. Eppure il carattere iglesiente si è manifestato ancora una volta con l'orgoglio del riscatto dalla schiavitù feudale (1449-50): un riscatto collettivo simbolo di unità d'intenti e di riconoscimento del significato profondo di un destino comune, quel destino comune che caratterizza un popolo, una Nazione e ora l'intera Umanità globalizzata. Neppure lo sterminio imposto dalla peste (1562-65) e dalle carestie hanno decretato l'abbandono della città; ripopolata in quasi trent'anni dalle popolazioni sparpagiate nelle campagne dei territori circostanti, compattata da credenze soprannaturali ha tentato di adattare il suo spirito libero ai vincoli imposti dalle gerarchie ecclesiastiche, figlie del dominio incondizionato degli spagnoli, attraverso l'inquisizione gesuita e domenicana. Le scuole e i seminari ecclesiastici, se da un lato strappavano l'anima agli iglesienti, dall'altro tentava di ricomporre il fisico e lo spirito mortificati dalle secolari sofferenze di guerre, epidemie e carestie, per ripristinare il carattere combattivo e orgoglioso della popolazione meridionale sarda.

I benefici del tentativo di risollevarsi dalla inesorabile decadenza vengono presi a piene mani dai sovrani piemontesi, che guadagnata l'insegna reale con gli accordi conseguenti la Pace di Utrecht (1713) prima e il Patto di Londra (1718) poi, acquisisce la povera e malarica Sardegna (1720) perdendo i più redditizi domini siciliani. I Savoia, determinati a trarre vantaggio economico dai nuovi territori e dimostrare il valore del loro lignaggio ai sovrani di tutta Europa, che ne avevano decretato la reale appartenenza, dispongono e impongono la nuova linea politica, costruiscono il potere reale erodendo i privilegi ecclesiastici (1847-70) e sollecitando il progetto di opere a vantaggio dello sfruttamento minerario e boschivo, orchestrando la vita quotidiana dei territori e delle città. La razionalità sostituisce la fede, che resta vincolata al controllo sociale delle masse povere e ignoranti. Vengono sollecitate le autonomie locali con l'istituzione dei "consigli civici" nelle città, sempre con il controllo delle famiglie locali più vicine alla "Real casa" piemontese. Vengono potenziate le università e stimolato lo studio sistematico del territorio e delle sue risorse, vengono costruiti ospedali anche con donazioni pubbliche. Si comincia a prevenire razionalmente la carenza di cibo e di risorse idriche, organizzando i "monti frumentari" e individuando nuovi pozzi. Inizia lo sfruttamento razionale delle miniere e vengono attuati, su vasta scala, progetti ingegneristici di infrastrutture che impiegano maestranze di varia provenienza. Aumentano le entrate regie e migliorano le tecniche esattoriali, si costruiscono porti, ferrovie e nuove strade; le tecnologie dell'epoca vengono sfruttate per aumentare la produttività delle concessioni minerarie. Si formano nuove comunità limitrofe all'insediamento principale di Iglesias.

La popolazione residente aumenta ed è sempre più dipendente dall'industria estrattiva e dalle attività dell'indotto. L'energia delle macchine a vapore è quella proveniente dal carbone da legna dovuto al disboscamento selvaggio delle foreste dell'Iglesiente, usate anche per le traversine delle ferrovie di tutta Italia e per mettere in sicurezza le gallerie delle miniere. Duro lavoro e "paghe da fame" acuiscono le differenze di classe sociale e creano una comunità a diverse velocità che col tempo, le lotte e le rivendicazioni sindacali, tende a stabilizzarsi. Gli analfabeti all'inizio del '900 a Iglesias sono quasi il 45%. Vengono organizzate ed attuate manifestazioni di protesta di vasto impatto e ampia partecipazione. Parte un'ondata di scioperi con rivendicazioni dei diritti umani per il trattamento disumano cui venivano

sottoposti i minatori, i bambini e le donne e rivendicazioni salariali (eccidio di Buggerru, domenica 4 settembre 1904). Una guerra mondiale che aveva coinvolto, come "carne da macello", i giovani sardi delle famiglie più povere, riconsegna alle miniere del Sulcis-Iglesiente i sopravvissuti. I reduci si organizzano e non vogliono più sottostare al vecchio sistema che li aveva resi marginali e si forma il "Partito dei combattenti" che convergerà prevalentemente nel Partito Nazionale Fascista e nel Partito Sardo d'Azione. Dopo una "protesta per il pane" e una resistenza dei minatori piegata dalle forze governative con durezza e determinazione (eccidio di Iglesias, martedì 11 maggio 1920), s'impone la linea dura degli imprenditori minerari dell'Iglesiente, tutti membri illustri dell'Associazione Mineraria Sarda, organizzati in associazioni massoniche sull'esempio inglese e francese: essi assoldavano masnade di picchiatori e delinquenti per piegare ogni resistenza della classe operaia mineraria, con violenze e omicidi che diedero origine allo squadristico fascista. Parte dei massimalisti socialisti (i rivoluzionari del "tutto o nulla") converge nel PNF e parte nel PCd'I dopo la scissione del PSI (Livorno, 21 gennaio 1921). Nascono il Partito Socialista Unitario e il Partito Comunista d'Italia, poi il Partito Sardo d'Azione; i cattolici si coalizzano col Partito Nazionale Fascista e impongono la dittatura con un colpo di stato (28 ottobre 1922) e con brogli elettorali e violenze (6 aprile 1924). Una parte della popolazione può crescere la prole che alcuni riescono a far studiare, oltre la licenza elementare, in scuole pubbliche; c'è il teatro e ci sono locali da ballo, spazi per attività sportive. Nel Sulcis-Iglesiente s'impone una dittatura con la forza e con la dipendenza economica da una monocultura industriale mineraria che sembra essere eterna e salvifica e, nonostante gli scontri violenti e le lotte civili, fa accettare una dittatura fascista, fomentata e alimentata dalla classe borghese industriale e protetta con le violenze e i soprusi. Dopo un ventennio, per alcuni nostalgici ancora impresso nella memoria come un'età dell'oro, si scioglie l'imbroglio che porta a una nuova guerra mondiale (10 giugno 1940 – 8 maggio 1945) e ad una guerra civile (8 settembre 1943 – 25 aprile 1945), ripristinando la verità negata per oltre un ventennio dal surrogato fatto di propaganda populista. I vincitori anglo-americani hanno posto le loro "basi" sui territori sardi e espanso la loro influenza economica e culturale, paradossalmente anche con l'aiuto di chi hanno combattuto (retrogradi reazionari e conservatori), con il sacrificio dei loro giovani soldati. Sul carro dei vincitori salgono tutti, vincitori e vinti. L'egemonia culturale anglo-americana ha vita facile coi vinti e anche con chi ha cercato di difendere i valori della democrazia nello scontro fratricida della Resistenza e contro l'ex-alleato germanico, ora invasore. Viene potenziato il controllo capillare del territorio con "organizzazioni atlantiche" che affiancano, nell'antico ed esclusivo ruolo, la chiesa cattolica.

La storia dei popoli è sempre stata finora quella della lotta tra sfruttatori e sfruttati, tra il potere economico e la manodopera dei portatori di forza lavoro. La democrazia, la cultura e lo studio sono l'unico antidoto efficace contro le dittature e la tirannide arrogante degli sfruttatori: ma sono ancora troppo pochi coloro che hanno capito a fondo questo semplice concetto. Costruire biblioteche aggiornate e accoglienti, biblioteche di quartiere e biblioteche di condominio questo è l'unico modo per tentare di emancipare le persone dall'egemonia di chi vuole un gregge quieto e soggiogato economicamente e dai mezzi d'informazione, anziché una comunità viva e critica, indipendente dal giogo imposto da chi vuole perpetuare con l'arroganza il proprio potere senza risolvere i problemi economici e occupazionali del territorio. Familiarizzare coi maggiori pensatori di tutti i tempi e di tutte le origini e opinioni, creare luoghi d'incontro e di discussione. Facilitare le letture pubbliche di capolavori e opere influenti del pensiero classico e moderno può stimolare l'incontro di nuove idee e tradizioni consolidate e fornire il terreno fertile per la creazione di nuovi valori e innovazione. Conoscere la storia del territorio può farci scoprire che un futuro migliore è possibile, riconoscere e individuare con precisione i nuovi detentori dell'egemonia culturale dei territori può permetterci di costruire strategie vincenti per resistere all'imbarbarimento indotto da chi non conosce e non rispetta la cultura e le tradizioni locali e utilizza l'ignoranza come grimaldello per consolidare il proprio potere sui territori e le persone che li abitano. Conoscere permette di realizzare l'emancipazione economica mediante lo sfruttamento razionale delle risorse materiali e l'organizzazione efficace delle risorse umane locali finalizzate alla creazione di strutture produttive dimensionate sulle effettive esigenze del territorio e di chi lo popola da secoli, senza trascurare i valori e la qualità della vita della comunità, senza trascurare i deboli o chi è in difficoltà, con saggezza ed equilibrio, con lungimiranza e coerenza, con costanza e determinazione, che non si piega davanti alle armi del potere, il ricatto, le minacce, il dilleggio e la diffamazione.

Iglesias, ottobre 2016

«Il mondo è quel disastro che vedete non tanto per i guai combinati dai malfattori, ma per l'inerzia dei giusti che se ne accorgono e stanno lì a guardare.»

Albert Einstein (Ulm, 14 marzo 1879 – Princeton, 18 aprile 1955)
eminente fisico tedesco, naturalizzato svizzero e poi statunitense

La cultura del cambiamento

Le vicende politiche dell'Iglesiente, dal dopoguerra ad oggi, sono state dure, intense e spesso dai risultati insoddisfacenti. Le battaglie per il lavoro, le interminabili vertenze sindacali e le proteste hanno mostrato un'incapacità delle classi dirigenti locali di mantenere in piedi processi differenziati, integrati e duraturi, non riuscendo a strutturare e implementare modelli organizzativi stabili, articolati e lungimiranti e puntando tutto su la monocultura industriale mineraria, senza alcun paracadute (se non quello delle incerte sovvenzioni statali) e con una fiducia cieca in un futuro uguale a se stesso. Ci sono stati tentativi riusciti o parzialmente riusciti, ma complessivamente, negli ultimi vent'anni, sono state attuate tattiche di corto respiro e nessuna strategia comune per garantire le nuove generazioni da un incerto futuro. È mancata la concordia e la giusta convinzione nel raggiungimento degli obiettivi, che la gente che popola questi luoghi avrebbe meritato, per il bene comune, da lungo tempo.

I nostri padri ci hanno raccontato storie di solidarietà e sofferenza, di fame sì di fame, ma anche di coraggio e intraprendenza. I lavoratori delle miniere hanno sempre messo in campo le loro forze migliori, l'umanità, la solidarietà, il coraggio, la perseveranza e la forza di volontà per ottenere un futuro migliore per i propri figli, purtroppo non su progetti occupazionali strategici, proiettati su più generazioni, ma su battaglie limitate, estenuanti e mortificanti per lo spirito e per il corpo dei lavoratori; continue battaglie importanti per mantenere il reddito e la dignità del lavoro, ma inutilizzabili per garantire una crescita economica e intellettuale dignitosa ai propri figli e nipoti. Molti vivono, ancora oggi, vite d'angoscioso silenzio... è necessario ridare voce a questi uomini e donne!

Adesso, a posteriori è facile, chi non ha vissuto quegli anni (1945-1995), neppure indirettamente, può solo sentenziare e tentare, senza mai riuscirci, di immaginare le sofferenze, i dolori, i sacrifici e i pianti di uomini adulti e maturi, incapaci di darsi pace per l'insoddisfacente andamento delle loro vite, per l'impossibilità di progettare il proprio futuro e quello dei propri figli. Ma a posteriori, analizzando freddamente il risultato finale si può tentare di comprendere come sono andate le cose, quali forze hanno determinato la stagnazione e il degrado attuale, con la povertà in crescita, la sanità smantellata dal territorio, l'istruzione in sofferenza per gli abbandoni scolastici e la disaffezione per lo studio e la cultura, nonostante lo sforzo consistente delle associazioni del territorio nell'arginare con volontà ed eroico coraggio l'insostenibile peso di una nuova caduta. Tra coloro che sono in prima linea a proporre soluzioni, ci sono spesso gli stessi che hanno determinato questa situazione, e trafficano per raccogliere, instancabili, quel che resta sotto le macerie. Intorno solo silenzio... troppe connivenze, troppi affari loschi in comune, troppe combriccole pronte ad azzannarsi per un osso sotto la tavola di antichi padroni.

Non si può prevedere il futuro, ma si possono attuare processi organizzativi in grado di anticipare gli eventi deleteri che potrebbero inficiare gli sforzi collettivi, verso l'aspirata stabilità economica e la felicità. I processi di valutazione e prevenzione del rischio hanno una base comune che si chiama formazione: suo nemico più pericoloso l'ignoranza delle classi dirigenti. La formazione e l'auto-formazione sono requisiti irrinunciabili per ogni forma di progresso.

Una comunità proiettata verso un futuro prospero non può prescindere dalla costruzione di un deposito della conoscenza collettiva, un deposito di tutte le risorse di conoscenza scritte e visuali, di conoscenza antropologica, psicologica, sociologica, economica, storica e giuridica, ma anche scientifica e tecnologica che possa essere fruita singolarmente e/o collettivamente per incrementare il livello di cognizione dei problemi di complessità crescente che verranno sottoposti alle nuove generazioni e che sono già incombenti. Un deposito della migliore conoscenza attualmente disponibile, facilmente fruibile e facilmente condivisibile.

Chi si oppone con argomentazioni semplicistiche alla costruzione delle fondamenta dell'edificio più importante dell'intera comunità, si oppone alla sua crescita e al suo sviluppo futuro e vuole mantenere stabilmente il controllo totale su una popolazione sempre più fragile.

Un deposito della conoscenza della comunità non è un magazzino dove si accumulano cianfrusaglie inutilizzabili e ingombranti ma un luogo ordinato e funzionale alla nostra pressante esigenza di dare risposte soddisfacenti ai nostri dubbi e soluzioni consistenti ai nostri problemi e ai problemi della comunità. Un deposito della conoscenza della comunità è il luogo di generazione di nuove idee, è il luogo di incontro tra il vecchio e il nuovo, è il luogo della generazione e immaginazione di nuovi scenari, è lo spazio per creare e ricreare modelli di futuro, sostenibili dalla realtà che concretamente ci circonda.

Il cambiamento deve avere solide radici, e non le hanno l'ignoranza, il pregiudizio e la superstizione.

Queste maledizioni hanno le radici fradice dell'acqua putrida del loro stesso pantano.

Una comunità proiettata verso un futuro prospero deve costruire la sua reale prospettiva a lungo termine (strategica) impegnandosi con tutte le sue forze nell'attivazione di tutte quelle strutture che le permetteranno di realizzare, con

successo, processi di partecipazione popolare e di immaginazione collettiva orientati a distribuire competenze, risorse e soddisfazioni, in attuazione del “Principio di sussidiarietà” (art. 118 della Costituzione).

Realizzare la partecipazione della popolazione ad un progetto di comunità significa mettere a disposizione, di chi ha le idee e la passione per realizzarle, le strutture comuni, adeguatamente normalizzate e pronte all’uso che s’intende fare: ciò significa, in ultima analisi, condividere un progetto e una prospettiva per il bene comune, valorizzando le competenze e le passioni, dando fiducia a chi l’ha persa, a chi ha difficoltà da superare con l’aiuto di una comunità solidale. Le persone che condividono un sogno dovranno essere messe nelle condizioni di incontrarsi e dialogare fattivamente con in mente progetti realistici e integrabili fra loro per fornire un tessuto stabile e duraturo, una rete di attività autonome ma in stretta relazione tra loro, a volte ridondanti per garantire stabilità, a volte protette per garantire un’innovazione con vantaggi collettivi. Gli spazi d’incontro potranno essere biblioteche e laboratori dove condividere idee, competenze e lavoro, dove condividere progetti e visioni del mondo. I luoghi potranno essere gli spazi di una strategia più ampia per riportare concretamente e stabilmente l’Università nei nostri territori e con essa la cultura della condivisione della conoscenza la cui assenza è la vera causa del profondo degrado che incontriamo intorno a noi, in ogni direzione. Questo tipo d’ignoranza ci irrigidisce e non ci fa accettare le critiche, non ci permette di organizzare percorsi di crescita personale e collettiva che siano basati su un apprendimento continuo e incrementale che minimizzi i nostri errori e la probabilità che questi errori si ripetano.

La mancanza di confronto costruttivo e innovativo impedisce la crescita ma rafforza il controllo totalitario di quelle *lobby* del territorio che vogliono soggiogare la popolazione mantenendola nell’ignoranza e nell’incapacità di progettare il proprio futuro con fiducia e soddisfazione. Chi impedisce che si costruiscano o si ammodernino le strutture della conoscenza e del dialogo, vuole deprimere lo spirito libero delle nuove generazioni per renderle schiave, dipendenti dall’arrogante altrui volontà, anziché indipendenti e intraprendenti, libere e felici di attuare progetti di sviluppo sostenibile, nel territorio nel quale sono nati, senza subire lo sradicamento che favorirebbe lo sfruttamento indiscriminato del territorio a vantaggio di pochi e senza la resistenza testarda di chi è affettivamente legato a quei luoghi.

Le risorse per attuare progetti ben concepiti per lo sviluppo dei territori sono presenti, anche a livello europeo, ed esistono bandi aperti anche ai privati: ma è necessario che i progetti siano stati concepiti in modo competente e integrato con le realtà del territorio. In questo senso ritorna la collaborazione e la formazione come motivo dominante, guida per ogni politica di sviluppo locale partecipata e sostenibile.

Costruire il futuro di un territorio impoverito dalle scelte politiche sbagliate parte dalla costruzione e dal potenziamento delle biblioteche, dall’adeguamento di laboratori e spazi pubblici per la condivisione del lavoro (*co-working*) su progetti concreti, parte dalla formazione e dall’autoformazione (*continuous learning*) su temi precisi e dispiegabili sotto forma di imprese innovative (*start-up company*) anche in settori tradizionali, fondendo tradizione artigiana e industriale con le nuove tecnologie, il *marketing* e soprattutto il turismo. Integrare tutte le attività connesse col turismo, con produzioni medio industriali locali (a chilometro zero) e con l’industria della conoscenza e dei servizi (anche tradizionali ma supportati dalle tecnologie digitali) per poter gestire la complessità attraverso processi organizzativi innovativi e l’uso di tutte le tecnologie disponibili.

Il nostro futuro passa per la **cultura** dell’accoglienza e della condivisione, per la **cultura** della tutela ambientale, per la **cultura** del saper fare... per la **cultura**, la storia e le tradizioni di un popolo.

Il nostro futuro passa per la costruzione di un modello culturale di progresso sociale e civile, duraturo e sostenibile. Finalmente, come se la gente contasse veramente qualcosa!

Iglesias, luglio 2017

«Non si trasforma la propria vita senza trasformare se stessi.»

Simone de Beauvoir (Parigi, 9 gennaio 1908 – Parigi, 14 aprile 1986),
scrittrice, saggista, filosofa francese

«Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo.»

Mahatma Gandhi (Porbandar, 2 ottobre 1869 – Nuova Delhi, 30 gennaio 1948),
statista indiano e padre della patria

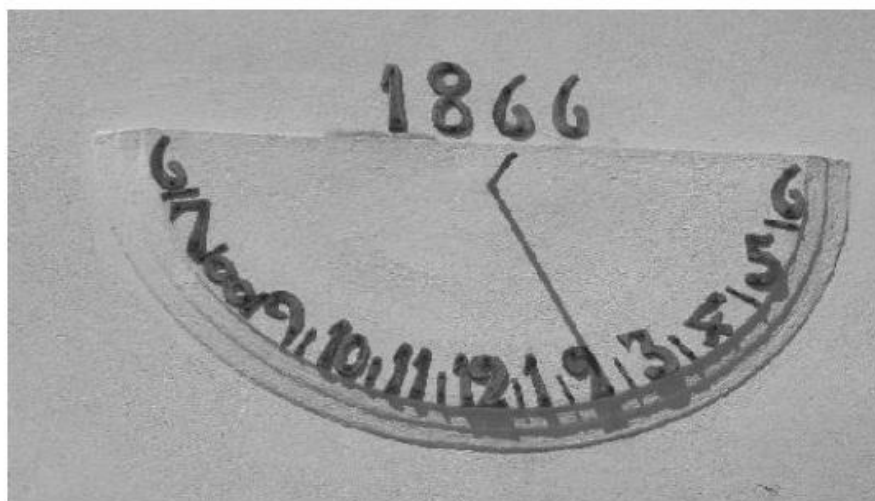


Immagine 67 - Particolari: la meridiana in piazza Fenza; i ruderi del castello dall'alto di via Lanusei e l'orologio della "chiesa del collegio dei gesuiti"; via Francesco Crispi vista da piazza Alessandro Manzoni; l'emblema della "Compagnia di Gesù" (IHS, *Ihesus Humanitatis Salvator*) sulla facciata della "chiesa del collegio dei gesuiti" (foto del curatore)

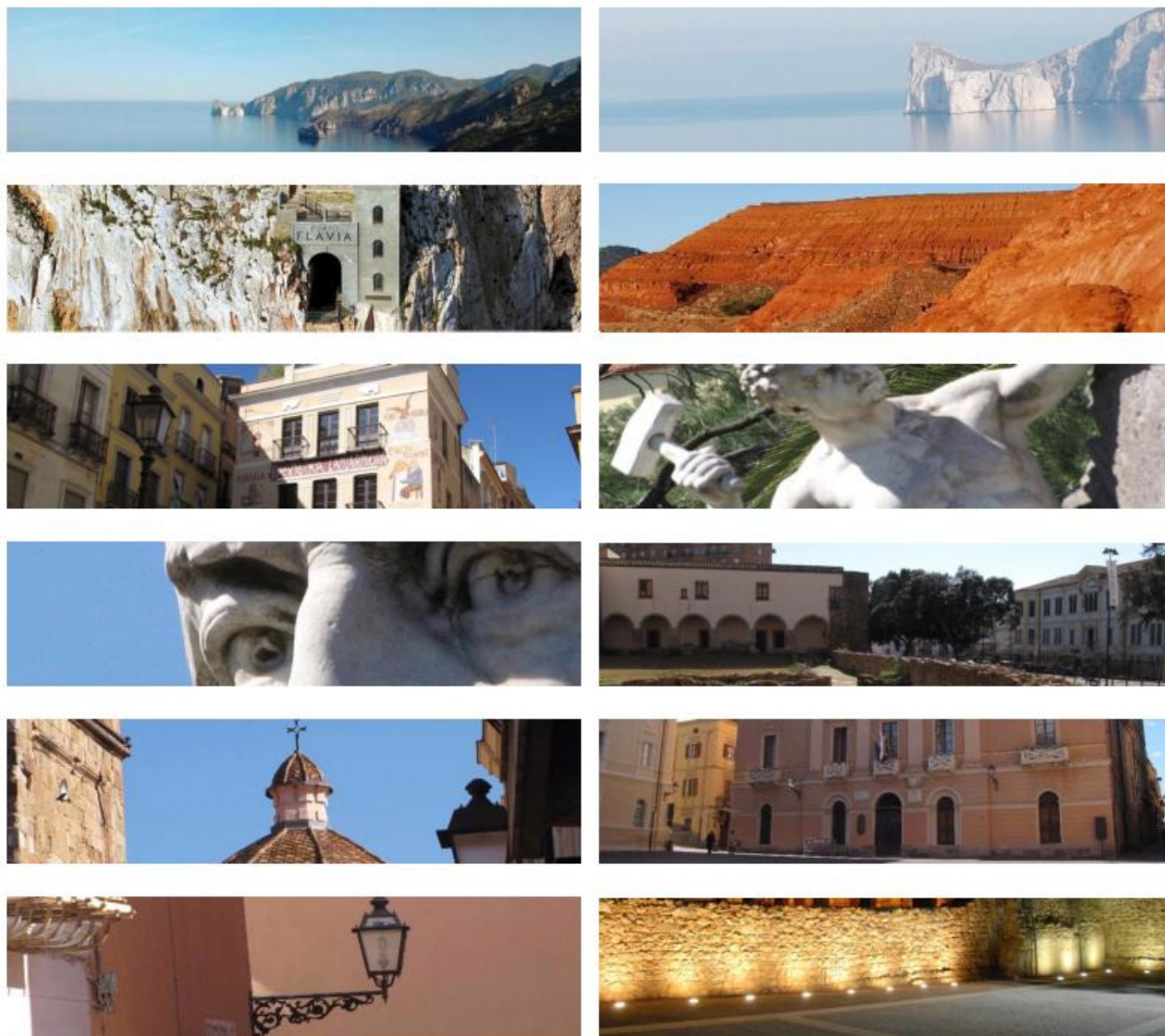


Immagine 68 - Costa iglesiente; Pan di Zucchero (faraglione); Porto Flavia (miniera di Masua); Fanghi rossi (discarica della miniera di Monteponi); piazza la Marmora; piazza Sella (dettagli 1 e 2); piazza del chiostro dedicato a San Francesco d'Assisi; Cattedrale (dettaglio); piazza Municipio; Vico Duomo (dettaglio); Muro adiacente il chiostro dedicato a San Francesco [foto dal sito <http://e-iglesias.eu>]

Letture consigliate

- Goffredo Casalis, Iglesias, "Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli stati di S. M. il Re di Sardegna", 1841 [copia anastatica, Atesa Editrice 1985] ovvero estratto della voce "Iglesias" di Vittorio Angius, Iglesias, Forni [ristampa anastatica 2012]
- Alberto Ferrero Della Marmora, Viaggio in Sardegna (tre tomi), 1860 [*Voyage en Sardaigne*, 1826-36]
- Quintino Sella, Sulle condizioni dell'industria mineraria nell'isola di Sardegna, "Relazione alla Commissione parlamentare d'inchiesta", Eredi Botta Firenze (1871) [rist. da Illisso 1999]
- *Historiae patriae monumenta*, Codice diplomatico Ecclesiense, XVIII, Torino 1877
- Carlo Baudi di Vesme, Codice diplomatico di Villa di Chiesa in Sardegna, Torino 1877
- Emilio Lussu, Marcia su Roma e dintorni, 1932
- Pietro Leo, Un manoscritto inedito sul viaggio dei reali in Sardegna a Iglesias, a Monteponi e alla tonnara di Porto Paglia nell'anno 1806, in "Studi storici in onore di Francesco Loddo Canepa", Sansoni Firenze 1959
- Giuseppe Fiori, Vita di Antonio Gramsci, Bari 1966
- Alba Loddo, L'attività mineraria nel Sulcis e nell'Iglesiente alla luce dell'archeologia, relatore di tesi prof. Giovanni Lilliu, Facoltà di Lettere, A. A. 1967-68
- Giuseppe Melis, Movimento operaio nelle miniere sarde, relatore di tesi prof. Gerolamo Sotgiu, Facoltà di Lettere, A. A. 1971-72
- Gerolamo Sotgiu, Lotte sociali e politiche nella Sardegna contemporanea (1848-1922), pp. 237-239, Cagliari 1974
- Alberto Boscolo, Manlio Brigaglia, Lorenzo Del Piano, La Sardegna contemporanea, Edizioni La Torre, 1976
- Gerolamo Sotgiu, Il Movimento Operaio in Sardegna (1890 -1915). testi e documenti, Editrice Sarda Fossataro, 1977
- Mario Fazio, Inganno Nucleare (rif. politica dell'energia del deputato Giuseppe Tocco), Einaudi 1978
- Angelo Corsi, Socialismo e fascismo nell'Iglesiente (a cura di Francesco Manconi), Edizioni della Torre 1979
- A cura di Natalino Spegno, La Divina Commedia di Dante Alighieri. Vol. I Inferno (pp. 361-71, canto XXXIII versi 1-157); "La Nuova Italia" Editrice 1981
- Francesco Cesare Casula, Profilo storico della Sardegna catalano-aragonese, Edizioni La Torre 1982
- Luciano Alba, Contributo ad un catalogo dei beni archeologici di età preistorica del comune di Iglesias, "Speleologia Sarda" n. 43 (pp. 1-10), 1982
- Celestina Sanna, Apprestamenti difensivi e architetture militari a Iglesias, in Arte e cultura del 1600 e 1700 in Sardegna (a cura di Tatiana Kirova), 1984
- Giuseppe Fiori, Il cavaliere dei rossomori, Einaudi 1985
- A cura di Francesco Cesare Casula, Studi su Iglesias medioevale, ETS 1985
- Marco Tangheroni, La città dell'argento, Liguori 1985
- Salvatorico Serra, 1880 Miniera di Monteponi, CTE Iglesias 1985
- Francesco Manconi, "Giuseppe Cavallera e i lavoratori del mare di Carloforte (1897-1901)", Edizioni Della Torre
- Francesco Manconi, Le miniere e i minatori della Sardegna, Silvana Editoriale 1986
- Salvatorico Serra, Quel tragico martedì 11 maggio 1920, 1986
- Alfredo Ingegno, Iglesias un secolo di tutela del patrimonio architettonico, Oristano 1987
- Autori Vari, Iglesias, storia e società, Rotary Club di Iglesias, Iglesias 1987
- Francesco Cesare Casula, I personaggi della storia medioevale, 1988
- Massimo Carta, La provincia di Iglesias (1807-1859), Coop. Grafica Nuorese Srl, 1989
- Barbara Fois, Lo stemma dei quattro mori – Breve storia dell'emblema dei sardi, Delfino Editore 1990
- Francesco Alziator, Iglesias città d'arte, Quartu Sant'Elena 1991
- Foiso Fois, Castelli della Sardegna medioevale, Silvana 1992
- Maria Dolores Dessi, Quintino Sella a Iglesias: storia di un monumento (con copie di documenti dell'Archivio Storico di Iglesias), 1993
- Francesco Cesare Casula, Breve storia di Sardegna, Delfino Editore 1994
- Stefano Priola, Affondano nei millenni le origini di Iglesias, *Argentaria* n. 4 pagg. 11-17, dicembre 1994
- Marco Tangheroni, Commercio e navigazione nel medioevo, Laterza 1996
- A cura di Giulio Boi, Associazione Mineraria Sarda: un secolo di attività e di cultura, Iglesias 1996
- Salvatorico Serra, Conflitti sociali e ambiente di vita e di lavoro nelle miniere sarde, Iglesias 1997
- Il Parco Geominerario Storico e Ambientale della Sardegna (sintesi del dossier presentato all'UNESCO), Regione Autonoma della Sardegna 1998
- Autori Vari, Paesi e città della Sardegna – Le città (in particolare Iglesias a cura di Marco Cadinu), Volume II, CUEC 1999
- Daverio Giovannetti, E le sirene smisero di suonare. Uomini e miniere nella Sardegna del sud, Aipsa 1999
- A cura di Giorgio Mossa, *Argentaria* rivista dell'Associazione "Lao Silesu", 8 dicembre 1999
- Luigi Spanu, Iglesias – Dalla nascita al terzo millennio, Artigianarte editrice, Cagliari 2001
- Daverio Giovannetti, Gli anni delle lotte minerarie. Cronistoria delle battaglie politico-sindacali nel Sulcis-Iglesiente 1947-1960, 2002
- A cura di Manlio Brigaglia, Attilio Mastino e Gian Giacomo Ortu, Storia della Sardegna, Editori Laterza, 2002
- Sandro Mezzolani e Andrea Simoncini, Storia, personaggi e architetture delle miniere – Il parco geominerario della Sardegna, in "Sardegna da salvare" Vol. XIII, Editrice Archivio Fotografico Sardo (Nuoro) 2003
- Giulio Boi e Roberto Cherchi, Cara Iglesias, Heliantos 2004
- Francesco Cherchi, All'ombra de' cipressi. Il cimitero monumentale di Iglesias, Aipsa 2006
- A cura di Giorgio Mossa, *Argentaria* rivista dell'Associazione "Lao Silesu", n. 10 dicembre 2006
- Francesco Cherchi, Toponomastica della città di Iglesias (*intra moenia* dal 1600 ai giorni nostri), Associazione culturale "Eppur si muove", 2007
- Giampaolo Atzei e Licia Meloni, La Società Operaia Industriale di Mutuo Soccorso di Iglesias (125 anni di storia, 1884-2009), Quaderno n.4/2009, Iglesias 2009
- Breve di Villa di Chiesa, Delfino Editore 2009
- Luciano Ottelli, Monteponi (Iglesias-Sardegna), Delfino 2010
- Paolo Fadda, L'uomo di Montevecchio, Carlo Delfino 2010
- Roberto Poletti, Il palazzo comunale di Iglesias, Edizioni Città di Iglesias 2010
- A cura di Giampaolo Atzei, Miniere e attività estrattive in Sardegna nel XX secolo, pp. 221-330, Ammentu, Bollettino Storico, Artistico e Consolare del Mediterraneo (ABSAC) n. 3, gennaio-dicembre 2013
- Remigio Cabras, Speciale Tangentopoli: sentenze, documentazione (<http://www.remigiocabras.it> - Iglesias, 2015)
- Francesco e Roberto Cherchi, Schegge dal passato, Stampato dagli autori presso TheFactory per il Gruppo Editoriale L'Espresso SpA ("Il Mio Libro"), 2015
- A cura di Simone Cara, L'antifascismo in Sardegna e fuori dall'isola: il caso di Iglesias e dei guspinesi Cornelio Martis e Pio Degioannis, pp. 199-248, Ammentu, Bollettino Storico, Artistico e Consolare del Mediterraneo (ABSAC) n. 6, gennaio-giugno 2015
- Pietro Maurandi, "Giuseppe Cavallera (1873 – 1952) e la nascita del socialismo in Sardegna". Relazione al "Convegno su Giuseppe Cavallera", Cagliari, 28 settembre 2016.
- Celestina Sanna, Il pane a Iglesias dal medioevo al 1900, Quaderni di Comunità 1, Ass. Minatori Nebida ONLUS, maggio 2019

Atti parlamentari

- Emilio Lussu, Discorso parlamentare (18 marzo 1922)
- Emilio Lussu, Discorso parlamentare (19 giugno 1922, "sulle provocazioni della polizia, commesse il 28 maggio contro pacifici operai a Iglesias e sui provvedimenti presi specie a carico del commissario di pubblica sicurezza Micucci che pubblicamente oltraggiava l'onorevole Corsi [...]")
- Giacomo Matteotti, Discorso parlamentare (30 maggio 1924, "L'elezione, secondo noi, è essenzialmente non valida, e aggiungiamo che non è valida in tutte le circoscrizioni", "[...] a Iglesias il collega Corsi stava raccogliendo le trecento firme e la sua casa è stata circondata [...]")
- Antonio Gramsci, Discorso parlamentare (16 maggio 1925, "Il disegno di legge contro le società segrete è stato presentato alla Camera come un disegno di legge contro la massoneria; esso è il primo atto reale del fascismo per affermare quella che il partito fascista chiama la sua rivoluzione [...]")

Altre letture

- Pietro Martini, Storia Ecclesiastica di Sardegna, I-III, Cagliari 1839-1841 (rist. anastatica nella collana "Italia Sacra II", Bologna 1975)
- Emilio Lussu, Un anno sull'Altipiano, 1938
- Antonio Gramsci, Passato e Presente, Einaudi 1974 (estratti da "I quaderni del carcere")
- Antonio Gramsci, I quaderni del carcere (Einaudi, 1975)
- Francesco Manconi, Giuseppe Cavallera e i lavoratori del mare di Carloforte, Edizioni della Torre 1977
- Antonio Gramsci, Socialismo e Fascismo – L'Ordine Nuovo 1921-1922, Einaudi 1978
- Michelangelo Pira, La rivolta dell'oggetto. Antropologia della Sardegna, Milano 1978
- Maurice Le Lannou, Pastori e contadini in Sardegna, Edizioni La Torre, 1979
- Foiso Fois, Torri spagnole e forti piemontesi in Sardegna, Cagliari Ed. 1981
- Franco Todde, La scoperta della grotta Piroso (Santadi, 1968), Sardegna Spelologica, Anno I, n.2 dicembre 1992
- Riccardo Levi-Setti, Trilobites (2nd edition), University of Chicago 1993
- Franco Manis, I gioielli dell'architettura catalana di Villa di Chiesa, Argenteria n. 3, 1993
- Celestina Sanna e C. Meloni, La Procurazione reale in Sardegna e i Cabrei di Villa di Chiesa, in "Aspetti", 1993
- Luciano Alba, I beni archeologici, in "AA. VV., Le grotte e il carsismo di Corongiu de Mari, Iglesias, Sardegna sud occidentale", Antheò, monografia n. 5, pp. 36-45, dicembre 1996
- Salvatore Serra, Un'antica civiltà del futuro "Profilo storico del settore minerario sardo nella storia della Sardegna...", Iglesias 8-11 luglio 1997
- Paola Pittalis, Storia della letteratura in Sardegna, Edizioni La Torre, 1998
- Classe III C del Liceo Pedagogico (prof.ssa A. M. Melis), Percorsi di ricerca tra i documenti dell'archivio storico comunale, Quaderno I, Iglesias, 1999-2006
- Buosi M., Contini E., Enne R., Farci A., Garbarono C., Naitza S. e Tocco S., Contributo alla conoscenza dei materiali delle discariche della miniera di Monteponi: i "fanghi rossi" dell'elettrolisi. Caratterizzazione fisico-geotecnica e chimico-mineralogica, definizione del potenziale inquinante e proposte per possibili interventi, Resoconti della Associazione Mineraria Sarda Anno CIV, Iglesias 1999
- [in sardo] Franziscu Cesare Casula, S'istoria de Sardinna, Delfino Editore 2000 [con cartine e tavole cronologiche]
- A cura di Giacomo Mameli, Sardegna 2000. Ecco le cifre, Cagliari 2000
- Enrico Atzeni, Luciano Alba, e Gianfranco Canino, La collezione Pistis-Corsi e il patrimonio archeologico del comune di Iglesias, Comune di Iglesias 2001
- Roberto Mocco, Inchiesta sulla zona industriale di Iglesias, Sardinews, pp. 8-9, Cagliari febbraio 2003
- Paolo Fadda, Sardegna economica, 2004
- Romano Ruiu, Quel giorno a Buggerru, Il Maestrale, 2004 [1970]
- Mario Cabriolu e Gabriele Vargiu, Cercando Metallà. La geografia antica del Sulcis, Carbonia 2005
- Francesco Cesare Casula, Dizionario Storico Sardo, Società Editrice "L'Unione Sarda" su licenza Carlo Delfino Editore 2006
- A cura di Francesco Floris, Enciclopedia della Sardegna, Editoriale de "La Nuova Sardegna", 2007
- Piano strategico della Città di Iglesias, Approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 51 del 6 novembre 2007
- Autori Vari, Scuola Civica di Storia (Comune di Iglesias) 2007-09, Taphros (Olbia) 2007-09
- Daniela Aretino, "Dei delitti e delle pene" nel Breve di Villa di Chiesa in Scuola Civica di Storia edizione Taphros 2009
- Porta Vinicio, Le chiese campestri del Sulcis, Cirronis Editore 2008
- Grazia Villani, Un manoscritto iglesiente del 1615: Sortilla, carri allegorici, gare equestri, CTE "N. Canelles" Iglesias 2008
- Nicola Candeloro, Dalla globalizzazione allo sviluppo del Sulcis-Iglesiente, Edizioni Sulcis 2009
- Autori Vari, Fortificazioni medioevali, Quaderni "Memoria, Identità e Futuro" del Comune di Iglesias, 2009
- Autori Vari, Iglesias tra Memoria, Identità e Futuro, Guida turistica del Comune di Iglesias, 2009
- Autori Vari, Iglesias. Architetture religiose e arte sacra, Guida turistica del Comune di Iglesias, 2009
- A cura di Coroneo R., La chiesa altomedievale di San Salvatore di Iglesias, Scuola Sarda 2009
- A cura di Sanna A., Il Sulcis e l'Iglesiente. L'edilizia diffusa e i paesi (con CD-ROM), DEI 2009
- Stefania Dore, La *damnatio ad metallà* degli antichi cristiani: miniere o cave di pietra?, ArchoArte 1:77-84. Cagliari 2010
- Maria Dolores Dessi, Il fascismo al governo [di Iglesias], Ass. Culturale UNLUS "Remo Branca", Iglesias 2010
- Paola Pruna, Remo Branca: il suo impegno umano e intellettuale per Iglesias, Ass. Culturale ONLUS "Remo Branca", Iglesias 2010
- A cura di G. Nardi, D. Whitmore, M. Bardiani, D. Birtele, F. Mason, L. Spada, P. Cerretti, Biodiversity of Marganai and Montimannu (Sardinia), Corpo Forestale dello Stato, Centro Nazionale per lo Studio e la Conservazione della Biodiversità Forestale, "Bosco Fontana" di Verona 2011
- Renzo Sanna, Sintesi cronologica di un microcosmo: Portoscuso, Giampaolo Cirronis Editore 2012
- A cura di Sara Ravani, Il Breve di Villa di Chiesa, CUEC 2012
- Roberto Cherchi, Cronache iglesienti, R. Cherchi 2013
- Paolo Amat di San Filippo, Minatori e miniere di Sardegna, minieredisardegna.it (13 pp. pdf report), 2014
- A cura di Mauro Ennas, Cronologia essenziale di Iglesias, <http://mauroennas.eu/glocal/>, CC BY NC ND M. Ennas 2015-19
- Roberto Curreli, Achille Georgiades e le vicende di Buggerru, Gazzetta del Sulcis-Iglesiente n.768, 26 maggio 2016
- Angelo Pani, Su Benatzu, 2018
- Antonio Assorgia, Il "Tempio Ipogeo" nuragico di Su Benatzu - Santadi, APGS 2018

Lingua, cultura e tradizione

- Marco Piras, La varietà linguistica del Sulcis. Fonologia e morfologia, Edizioni Della Torre 1994
- Angelo Cucca, Iglesias. Il fascino antico dei riti della Settimana santa, R&DT 2002
- Figus Angelina, Gogiu, su ballu, sa preghiera. Antologia di canti popolari del Sulcis-Iglesiente..., Cirronis Giampaolo Editore 2004
- Amalia Argiolas, L'angolo cottura (piatti e dolci tradizionali), Edizioni Sulcis 2009

Paesaggio e itinerari

- Autori Vari, Cento città d'Italia. Cartelle. Regione Sardegna: Iglesias e dintorni, Il Pomerio 1990
- Salvatore Sardu con foto di Franco Tocco, Iglesias città turistica, 1992?
- Bullegas Sergio, La scena e il paesaggio. Cagliari e Mara, Sant'Antioco e Iglesias, Sulcis e Sigerro: l'entroterra cagliaritano e il Sulcis, Edizioni dell'Orso 1997
- Luisa A. Marras, Il museo archeologico di Carbonia, Delfino Carlo 1998
- Bradley Frederick, Sardegna meridionale-Southern Sardinia. Sulcis-Iglesiente, Promorama 2007
- Mariacarla Castagna, In Sardegna tra Mare e Miniere, MediaTre Editrice 2008
- Autori Vari, Sardegna. Coste e spiagge. Carbonia Iglesias, Spanu 2010
- Lino Cianciotto, Iglesiasiente selvaggio, Enrico Spanu Editore 2017

- Giampiero Pinna, Il cammino di Santa Barbara, Terre di mezzo 2017
- Stefano Vascotto e Nicola Mascia, Sardegna in Kayak – La costa dell'Iglesiente, Enrico Spanu Editore 2017

Autori del Sulcis-Iglesiente

- Amelia Melis De Villa, Faula de Orbaci e altre novelle, STS Cagliari 1913
- Amelia Melis De Villa, Piccole prose di guerra, STS Cagliari 1917
- Amelia Melis De Villa, Il castigo, 1920
- Amelia Melis De Villa, Natale, 1920
- Amelia Melis De Villa, Alba sul monte, Sapientia Editrice Roma 1931
- Amelia Melis De Villa, Il Santo guerriero dei sardi, Pacinotti Pistoia 1934
- Raimondo Piredda, Luci ed ombre (poesia), Il Fauno 1960
- Raimondo Piredda, L'isola del dio Sistin, 1960
- Raimondo Piredda, Baleni di una favola (poesia), Edikon 1966
- Grazia Sanna Serra, Il regno dei Pintadu, Fossataro 1966
- Raimondo Piredda, Le spine nel cuore (poesia), 1968
- Manlio Massole, Risacca (poesia), Club degli autori 1968
- Virgilio Carta, L'alba delle risate (teatro), Regione letteraria 1970
- Grazia Sanna Serra, I sudditi del dio rosso, G. Trois & figli 1973
- Manlio Massole, Bethger: il lungo dolore (poesia), Editrice sarda Fossataro 1976
- Enrico Cabiddu, In corsia (poesia), Gasperini 1981
- Enrico Cabiddu, Gente di casa, Gasperini 1986
- Antonio Giorgio Mossa, Morado, 1987
- Raimondo Piredda, Ti amo Sardegna (poesia), GIA Editrice Capoterra 1989
- Mario De Crescenzo, Grumi verdi grumi rossi (poesie scelte 1970-1988), Cultura Duemila 1989
- Antonio Sollai, Iglesias città miniera (poesia), Cultura 2000 Editrice 1992
- Antonio Sollai, Vernici e sussurri (poesia), Firenze 1992
- Massimo Eleuteri, Recusa (poesia), Joppolo 1993
- Luisa Tocco, La solitudine (poesia), Cultura Duemila 1993
- Antonio Giorgio Mossa, Il clan dei claudicanti, 1997
- Antonio Giorgio Mossa, La sfinge di Montevicchio, 1998
- Angelo Cherchi, 1958... Quel natale in Via Rossini, MCC 1999
- Giovanna Mossa Trincas, Canti espliciti (poesia), Tipografia Moderna 2000
- Giovanna Markus, Iglesias (poesia), Bastogi 2001
- Davide De Vita, Saiselgi, Keltia 2001
- Mario Congia, Miniera "Ricordi di una vita", Input Multimedia 2003
- Ignazio Marras, Culo di pirite, Digital Color 2003
- Efsio Collu, Canzoni Sulcis (poesia), APE Sardinia 2003
- Angelo Cherchi, Labbra di scisto (poesia), Punto A 2004
- Eleonora Carta, La consistenza dell'acqua, Newton Compton 2004 (aka "Delitto al museo. 2007")
- Efsio Collu, Coment' 'e un'arriu (poesia), Tema 2006
- Simona Tilocca, Scuola di guerra, Zonza Editore 2006
- Maria Chiara Firinu, I melograni (narrativa), Editore Montedit 2007
- Maria Chiara Firinu, Màskaras" (racconti in campidanese), 2007.
- Eleonora Carta, L'imputato, Newton Compton 2007
- Manlio Massole, Stefanino nacque ricco, Manni 2008
- Maria Giovanna Mossa Trincas, Iglesias - Entro le mura antiche, Canelles 2009
- Maria Chiara Firinu, Le mie pietre (10 racconti), Editore Montedit 2010
- Simona Tilocca, Oggi mangiamo fuori, Camelopardus 2010
- Francesco Pissard, La vera storia del cacciatore di mosche, 0111 edizioni 2010
- Ignazio Marras, Colonia Funtanazza, Albatros 2010
- Maria Chiara Firinu, Il Canonico di San Severino (romanzo), 2012
- Davide De Vita, Arcibo, nuovasocieta.it 2012
- Giampaolo Atzori, Il canto delle sirene (poesia), Centro Studi Tindari Patti 2012
- Marco Cocco, Laguna, CTE Canelles 2012
- Marco Melis, Non volli dirti nulla, Corpnove 2013
- Enrico Contini, La valle di Iglesias, Leonida 2014
- Stefano Ardaù, Il paese di ramosocco, Aldebaran 2014
- Giorgia Loi, Cristalli di quarzo, Il ciliegio 2014
- Michael Floris, Il treno per la felicità, Selfpublishing 2015
- Antonio Sollai, Acqua che scorre diversa, SIAE 2015
- Ilario Carta, I giardini di Loverkusen, Arcadia|Narrativa 2015
- Ilario Carta, Lo scorpione nello stomaco, Arcadia|Narrativa 2017
- Davide De Vita, M (Emme), 2017
- Maria Chiara Firinu, "Iscrie, po no scaresci" (racconti in campidanese), 2018
- Simona Tilocca, Memorie di una timida, 2018
- Riccardo Massole, Poesie senza titolo (poesia), 2019
- Davide De Vita, Durga, 2019

Documentari e corti su Iglesias e il Sulcis-Iglesiente

- 1947 Aventure en Sardigne, Regia di Salvatore Sardu
 1981 Addi 11 maggio, Regia di Salvatore Sardu
 1982 Buggerru. Dove nacque la speranza, Regia di Salvatore Sardu
 1983 Carbonia, una città che resiste, Regia di Salvatore Sardu
 1984 Sardegna perché, Regia di Antonello Cara
 1985 Marcia per il lavoro, Regia di Salvatore Sardu
 1985 Papa Wojtyla in Sardegna di Paolo Matta
 1986 Grotta di Santa Barbara, Regia di Salvatore Sardu
 1986 Iglesias città turistica, Regia di Salvatore Sardu
 1986 La chiesa di San Francesco di Alfonsi-Ferrara-Franceschi-Manis
 1987 La chiesa di Santa Chiara di Alfonsi-Ferrara-Franceschi-Manis
 1987 Papa tra i minatori, Regia di Salvatore Sardu
 1988 Montessu, Regia di Salvatore Sardu
 1988 Sardegna brucia, Regia di Salvatore Sardu
 1988 Talassemia, Regia di Salvatore Sardu
 1988 Tempo prolungato, Regia di Salvatore Sardu
 1988 Tratalias, una fiaba, Regia di Salvatore Sardu
 1989 In onore di Lao, Regia di Salvatore Sardu
 1989 Iglesias brucia, Regia di Salvatore Sardu
 1989 Isola degli sparvieri, Regia di Salvatore Sardu
 1989 Scuola per il domani, Regia di Salvatore Sardu
 1990 Carnevale regionale, Regia di Salvatore Sardu
 1991 Sardegna nuragica, Regia di Salvatore Sardu
 1992 Il carnevale di Iglesias, Regia di Roberto De Martis
 1992 Coste di Sardegna, Regia di Salvatore Sardu
 1992 La grotta di Santa Barbara, Regia di Angelo Chergia
 1992 Storie di miniera. Fatti delle miniere del Sulcis-Iglesiente, Regia di Antonello Cara
 1995 Rabbia di quei giorni, Regia di Salvatore Sardu
 1996 ... ad Metalla, Regia di Luciano Ottelli e Carlo Plaisant
 1997 Uomini contro carbone, Regia di Salvatore Sardu
 1998 Scritto sulla pietra, Regia di Gianfranco Cabiddu
 1998 La rivolta dei pozzi, da un'idea di Mauro Pili
 1998 Sardegna da scoprire: da capo pecora al golfo di Palmas, Regia di Angelo Chergia e altri
 1998 Sulle tracce dell'uomo: viaggio nel Sulcis-Iglesiente... di Chergia-Todde-Pinna-Alba
 1999 Riserve marine in Sardegna, Regia di Salvatore Sardu
 2000 Danze sarde, Regia di Salvatore Sardu
 2001 Occupazione della galleria Villamarina (Monteponi), Regia di Marco Eltrudis
 2001 Un anno sottoterra, Regia di Enrico Pitzianti
 2002 Racconti dal sottosuolo, Regia di Daniele Atzeni
 2003 Andare per grotte, Regia di Salvatore Sardu
 2004 X corteo medioevale, Regia di Giuseppe Traina e Silvia Giua
 2004 Piccola pesca, Regia di Enrico Pitzianti
 2006 Alla scoperta di Iglesias, Accademia San Paolo (Iglesias)
 2011 Iglesias: emozioni da scoprire, GM Digital Video
 2012 Pietra nera, Regia di Nicola Baraglia
 2012 Nel verde di Domusnovas, Regia di Salvatore Sardu
 2012 Grotte di miniera, Regia di Tullio Bernabei
 2012 Cesare Vecelli ingegnere minerario di Sernagiotto-Pinna
 2014 Ammentos de mare, Regia di Nicola Baraglia e Marco Caddeo
 2017 La costa dell'Iglesiente in Kayak, Regia di Sergio Madau
 2018 La miniera sul mare di Soddu-Vascotto-Zedda
 2018 Museo sardo di mineralogia di Iglesias, Regia di Stefano Vascotto

Film ambientati nel Sulcis-Iglesiente

- 1997 Il figlio di Bakunin, Regia di Gianfranco Cabiddu [Iglesias]
 2000 Un delitto impossibile, Regia di Antonello Grimaldi [Tratalias]

INDICE DEI NOMI

A

abbandono della città 18
 Abd el Aziz 23
 Acquafredda 28
 Acquaresi 57; 80
 Alagon 44
 Alagon Leonardo 43; 44
 Alba 143
 Alba Luciano 21; 122; 141; 142
 Alcoa 131
 Alcoraz 51
 Alèo Francesco Giorgio 48
 alfonsini 34
 Alfonso 33; 34; 61; 155
 Alfonso "il Benigno" 33
 Alfonso I di Sardegna 36
 Alfonso IV 43
 Alfonso IV d'Aragona 34; 36
 Alfonso V 43
 Alfonso V detto "il Magnanimo" 43
 Alighieri Dante 26; 28; 30
 Allnutt Brassey Thomas 76
 Allori Pietro 117
 Alselmuccio 29
 Amat di San Filippo Paolo 142
 Amici della vita 130
 Amsicora 21; 22; 75
 Angioy Giovanni Maria 53; 55
 Angius Vittorio 58; 141
 Antas 20
 antifascista 7; 73; 89
 Antonini itinerarium 23
 Aquilino 30; 31; 155; 168
 aragonesi 33; 34; 38; 39
 aragonite 115
 Arbus 52; 70
 archivio storico 30; 122
 ARCI 123
 Argentaria 29; 32; 116
 Argento 17; 34; 48; 69; 141
 Armando Congiu 180
 Asproni 97; 133; 183
 Asproni Giorgio 58; 73; 76; 82; 97; 100; 109; 131; 180
 Asproni Giorgio senior 53
 assedio 30; 39
 Associazione "Lao Silesu" 94
 Associazione Combattenti di Iglesias 91
 Associazione culturale "Lao Silesu" 116

Associazione Mineraria Sarda .60; 73; 76; 77; 131; 141; 142; 179
 Associazione Santa Barbara96
 Assorgia Antonio120
 ateneo cagliaritano46
 atletica leggera80; 130
 attività minerarie36
 Atzei Giampaolo141
 Atzeni Alibrandino38
 Atzori Giampaolo143
 Atzori Giovanni118
 Atzori Giuseppe50
 autobus elettrico101
 autonomia17
 autopala113; 156

B

bacino carbonifero112
 bacino minerario115
 Baldino Sebastiano92
 banda civica73; 116
 banda musicale102
 banda musicale Giuseppe Verdi71
 Barranca Piergiorgio101
 basi militari115
 battaglia campale21
 Baudi di Vesme76; 93
 Baudi di Vesme Carlo ..21; 27; 59; 62; 72; 76; 141
 Bella Vista62; 63; 66; 72
 Bellicai24
 Beltrami Pietro64
 Bernardo Moraguer38
 Biasi Giuseppe91
 biblioteca17
 biennale del cinema dei ragazzi123
 Binetti Andrea93
 Binex124
 Bingiargia27; 51
 blenda157; 158
 blenda zincifera115
 Bogino Giambattista Lorenzo ..52; 53
 Boi Giulio127
 Boldetti Giuseppe80
 Boldetti Paolo80; 171
 Boldetti, famiglia81
 Boldetti, villa81
 Bonomi92; 157; 159

Bonomi Ivanoe78
 Branca142
 Branca Remo89; 97; 98; 101
 Breve di Villa di Chiesa .3; 30; 32; 36; 38; 40; 41; 49; 59; 122; 141; 142
 brevetto113
 Brown76
 Buggerru3; 66; 79; 86; 144
 Buggerru, grotta19
 Buon Cammino54; 112

C

Cabiddu144
 Cabiddu Enrico100; 143; 180
 Cabras20; 141
 Cabras Remigio125; 126; 141
 Cadmio102; 158
 café-chantant75
 Cagliari Calcio96
 calamine66
 Callisto, papa22
 Cambriano115
 campana28; 177
 campanile28; 35
 Campera51
 Campo pisano32
 campo sportivo96
 Canadonica, località21; 32
 Canavera Giovanni45
 candelieri49
 Canelles46; 67; 142; 143
 Canelles Nicolò46
 Cannas Faustino56
 Canonica, località21; 32
 Cao-Pinna Antonio70
 capitano di guerra41
 capocantiere118
 cappella118
 Carabinieri91; 93; 100
 carbone144
 Carbonia20; 89; 90; 103; 112; 115; 124; 127; 129; 131; 132; 142; 144
 Carbonia, archeologia19
 Carbonia, grotta19
 Carbosulcis112; 131
 carcere142
 Card Net129
 carestia41
 Carlo Alberto di Savoia59

- Carlo V imperatore 45
Carloforte 46; 57; 72; 90
carnevale 144
Carroz 33; 43
Carroz Berengario 41; 43
Carroz Nicolò 43
Carta 40; 43; 143; 172
Carta Carlino 77
Carta de Logu 40; 43
Carta Giorgio 101; 104
Carta Mario 103; 178
Carta Raspi Raimondo 73
Caruso Enrico 73; 75
casa pubblica 54
Casa Serena 125; 126
Casalis Goffredo 58; 141
caserma 100
Cassa del Mezzogiorno 123
Cassa Integrazione 131
casse di mutuo soccorso 64
Castangia 91
castello 37; 39; 45; 76
Casula 19; 41; 141; 142
Casula Francesco Cesare 123; 141
Cattaneo 81; 181
Cattaneo Roberto 76; 96; 102
cattedrale 75; 118
Cavalieri di Santo Stefano .. 26; 29
Cavallera 79
Cavallera Giuseppe 78; 96
Cavallotti Felice 74
centrale idroelettrica 97
centri commerciali 124
centro culturale 75
centro di ricerca 131
cernitici 70
Cesare Giulio 22
Cherchi Angelo 118; 143
Cherchi Francesco 141
Cherchi Stefano 91; 118
Cherri Mario 117
chiesa .. 25; 28; 29; 31; 35; 45; 47; 58; 85; 109; 117; 142
chiesa delle Anime Purganti 50
chiesa di San Salvatore 47
Ciampi Luigi 58
Cima Gaetano 56; 77
cimitero 48; 58; 141
cimitero monumentale 58
Città dei greci 25
Città Regia 36
Ciusa Francesco 96
civiltà nuragica 20
Cixerri 25; 27; 29; 61; 115; 117
- classe imprenditoriale mineraria 95
Clemente IV, papa 28
Cocco 143
Cocco Emanuele 91
Cocco Ortu Francesco 92
Cocco Pietro 90
Codice di Carlo Felice 40
codice legislativo arborese 40
codice pisano 3; 30; 32; 40; 122
Cogoni 173
colera 67
collegio 47; 85
Collu 172
Collu Vittorio 91
colonia oltremarina 31
Commissario straordinario 58; 172
commissione d'inchiesta 68
Compagnia di Gesù .. 47; 139; 162
complesso industriale 57
comunità 17; 18; 183
concessione 51; 52
concessioni private 59
concilio di Cartagine 24
concorso bandistico 102
Confederazione degli Artigiani 116
conflitto mondiale 57; 73
Congia Mario 143
Congia Vittorio 102
Congiu Armando 94; 172
Consiglio Comunale .. 70; 71; 142
Consiglio Comunale di Iglesias. 70
Consiglio Regionale 115
Coro di Iglesias 130
Corrado V di Svevia noto come Corradino 28
Corsero di Roburent Gioachino 56
Corsi 27
Corsi Angelo 73; 83; 91; 93; 94; 96; 98; 99; 116; 122; 141; 142; 171; 178
Cossu 125
Costituzione 112
costumi tradizionali 83
Coxo Michele 42
cristalli di barite 115
Crobù 116
Cungiaus 61; 63
- D
- D'Annunzio Gabriele 73
danza tradizionale 115
De Açen 33
- De Açen Alibrando 33
De Açen Comita 33
De Açen Guantino 33
De Villa Amelia Melis 82; 143
De Vincente Antonio, ingegnere 51
Decinè Adolfo 80
declino economico 124
Del Delfinato Carlo Martino 45
Deledda Grazia 75
Deledda Maria Grazia Cosima . 99
Delitala Mario 101
Della Gherardesca Gaddo e Uguccione 29
Della Gherardesca Guelfo 29
Della Gherardesca Lotto 29
Della Gherardesca Matteo 29
Della Gherardesca Ugolino 30
Della Gherardesca Ugolino ... 28; 29; 61
Depretis 156
Depretis Agostino 68
deputato 78
Desogus Gianni 91; 101
Dessena Giuseppe 40
dialetti degli indios 49
Diana Giovanni 80
Dichiarazione dei diritti dell'uomo 55
diga 115; 117
dinamite 112
Diocesi 53
Diocesi di Solci 53
disastro economico 18
discorso parlamentare 98
Divina Commedia 28
domenica di sangue 3; 79
dominazione pisana 27; 28
Dominazione punica 20
Domusamigas 129
Domusnovas ... 28; 29; 30; 65; 80; 124; 132; 144; 177
Don Michele Olives 49
Donoratico 26; 27; 28; 29; 168
Dopolavoro Monteponi 96
Doria Brancaleone 39; 40; 41
Doria, famiglia genovese ... 36; 39; 40; 41; 93
Dotzo Giovanni 101
- E
- eccidio 3; 79; 91
Eleonora ... 27; 38; 39; 40; 89; 123
Eleonora d'Arborea 38; 39; 40; 89

- Eleonora di Quirra 43
 elettrolisi 97
 elezioni politiche 98; 112
 emblema 51; 141
 Emilio Lussu 76; 94; 95; 142
 eminente scienziato 120
 Emmaus 127
 enclave 132
 Eneolitico 19
 energia 141
 energia elettrica 101
 Ente Minerario Sardo 123
 epidemia di colera 56
 epidemia di peste 49
 Esposizione Universale 62; 78; 81
 Esquirro 48; 59
 Esquirro Martino 48
 eufemismo 8
 Eurallumina 131; 132
 Europa 24; 115
- F**
- fabbrica di biciclette Binex 124
 fabbrica di esplosivi 132
 fabbrica di vetro 76
 Facoltà di Medicina di Cagliari 56
 famiglia Rodriguez 116
 fanghi rossi 126; 142
 Federazione dei Minatori 92
 Federico d'Arborea 39
 Federico II di Svevia 26
 Fenogu 45
 Fensa 47
 Fensa Michele 47
 Ferragosto 49
 Ferrara Luciano 118
 Ferrara Rosolino 102
 Ferraris Erminio 62; 76
 Ferrero della Marmora Alberto 53;
 58; 141
 ferrovie della Sardegna 67
 Ferrovie Sarde 71
 festa dei lavoratori 107
 Festival del cinema del
 Mediterraneo 123
 Festival di Sanremo 119
 Festival internazionale 130
 fiera campionaria 112
 Fiori Giuseppe 123; 141
 Foddai Andrea 118
 fognature 77; 111
 Fois 142
 Fois Foiso 101; 141
 Fois Luigi e Salvatore 96
- Foiso Fois 141; 142
 fondazione 17; 34; 103
 fondazione di Roma 3; 20
 fondazione Rockefeller 115
 Fontana 27; 142; 171
 Fontana Sardus 73
 Fontanamare 62; 72; 80; 100
 foresteria 113; 178
 formazione in arte mineraria .. 131;
 179
 fortificazione della città 3; 32
 fossato 35
 Franceschi Sergio 118
 Francesco Cesare Casula 141;
 142
 Francesco Manconi 141; 178
 Francesco Sanna Nobilioni 70
 Franco Rasetti 120
 Freni 113
 Funaro 76
- G**
- galena 32; 45; 48; 59; 115; 162
 galena argentifera 32; 115
 galleria 72; 96
 gallerie sovrapposte 96
 Gallus Salvatorangelo 82
 gas 118
 Gazzetta d'Iglesias 68; 70
 Gazzetta Ufficiale 112
 Gennarta 117
 genovesi 28
 Gessa 66; 80
 gestione delle acque 124
 gesuiti 47; 85
 ghibellino pisano 28
 giacimenti 51; 59; 66; 67
 Giacomo II 33
 Giacomo II d'Aragona 36
 Giacomo Matteotti 98; 142
 Giglio 26
 Ginnastica Jolao 80
 Gioiosa Guardia 28
 Giorgio Asproni 183
 Giovanni Antonio Sanna 59; 177
 Giovanni I d'Aragona 38; 39
 Giovanni I detto "il Cacciatore" 40
 Giovanni Paolo II, papa 123
 Giovanni Pirastru 113; 173
 Giovanni Sensi 40
 Giovanni Visconti 27; 29
 giudice di fatto 40; 41
 giudice Nino 29
 Giuliani Mansueto 91; 101
- Giulio II, papa 45
 Giunta del morbo 49
 Gonnese 27; 45; 93; 115; 117;
 118
 Gonnosfanadiga 124
 Gonnosfanadiga,
 bombardamento 104
 Goü Leone 69
 Gramsci Antonio 7; 58; 85; 98;
 99; 100; 109; 141; 142; 155; 161;
 167
 gremi 49
 Grillo Nico 127
 grotta degli Scheletri 19
 grotta del Sorcio 19
 grotta delle Scalette 19
 grotta di Santa Barbara 115
 grotta Pirosu 120; 142
 grotte 19; 144
 Grottin Luciano 118
 Grugua 22; 66
 gruppo folkloristico 115
 Gruppo Sportivo Monteponi 96
 Gualandi 28
 Guelfo 29; 30; 155; 168
 guelfo pisano 28
 Guelfo, Lotto e Matteo 29
 guerra .. 27; 39; 43; 69; 73; 76; 82;
 89; 116; 143
 Guerrazzi 73
 Gygerri 25
- H**
- Hohenstaufen 28; 163
- I**
- Iglesias 2; 3; 17; 18; 19; 22; 24;
 25; 27; 28; 29; 30; 31; 32; 33; 35;
 36; 38; 39; 40; 41; 42; 43; 44; 45;
 46; 47; 48; 49; 50; 51; 52; 53; 54;
 55; 56; 57; 58; 59; 60; 61; 65; 66;
 68; 69; 70; 71; 73; 74; 75; 76; 77;
 78; 80; 81; 82; 83; 85; 89; 90; 91;
 92; 93; 94; 95; 96; 97; 98; 100;
 101; 102; 103; 104; 109; 111;
 113; 115; 116; 117; 118; 119;
 120; 121; 122; 123; 124; 125;
 126; 127; 129; 130; 131; 132;
 133; 141; 142; 143; 144; 155;
 161; 171; 172; 173; 178; 181;
 183; 187
 Iglesias, archeologia 19
 Iglesias, eccidio 91; 93

- Iglesiente... 17; 39; 119; 120; 130; 131
 illuminazione elettrica..... 73
 incursione barbarica..... 48
 incursioni..... 36; 47
 innovazione..... 17; 18; 96; 183
 insediamenti umani 19
 intimidazioni 96
 invasione araba..... 23
 investimenti 82; 124; 129; 131
 investimenti industriali 124
 isola del Giglio..... 26
 ISTAT 129
 istituzioni politiche 18
- J
- Jolao 80
 Joseph Vargiu 81
- K
- Karales..... 22
- L
- La Nuova Sardegna 102
 La Via..... 102
 lago di punta Gennarta..... 117
 lana di roccia..... 126
 Lateranensi 101; 112
 lavori forzati..... 54
 lavoro 38; 64; 72; 78; 102; 129; 141; 144
 Lega dei Battellieri di Carloforte 78
 Legge delle guarentigie..... 68
 Legge Regionale..... 121; 123
 leggi fasciste 70
 Leone Goü 65
 Leonora Manrique 43
 licenziamenti mascherati..... 115
 Liceo 97; 183
 lignite..... 72
 Lilliu Giovanni..... 129; 141
 Linas 124
 Lions 122
 Lions Club di Iglesias 122
 lire sarde 43
 Littera Felice..... 3; 79
 Loddo Alba 141
 loggia massonica 70
 Loggia Ugolino 70
 Lotta Anti-Anofelica 115
 Lotto 29; 155; 168
 Luciano Ottelli 131; 141; 144
- Lucocisterna 34
 Lussu 76; 142; 156
 Lussu Emilio 75; 92; 94; 95; 98; 123
- M
- Macciò Salvatore 124
 Maccioni Antonio 49
 Macomer..... 43; 44; 56
 Madeddu Efisio 91
 Madonna delle grazie 35
 maestro fonditore..... 38
 Mainas Antioco 35
 malaria..... 40; 115
 Malta..... 47; 52
 Mameli..... 73; 74; 142; 171
 Mameli Francesco 61; 76
 Mameli, laveria 62; 76
 Manconi 141; 178
 Manconi Francesco 122; 141
 Mandel..... 52; 59; 61
 Manno Giuseppe 67
 Manrique Leonora 43
 Marco Tangheroni 17; 141
 Marganai..... 124; 142
 Mariano II d'Arborea 31
 Mariano II giudice 30
 Mariano IV 37; 38; 39; 40
 Mariano IV d'Arborea... 33; 38; 39; 40
 Mario Steri 131
 Markus Giovanna 100; 143
 Marras 142; 179
 Marras Enea 89
 Marras Giovanni 91
 Marras Giovanni e Enea..... 101
 Marras Ignazio..... 143
 Marras Paolo 96
 Marti Giacomo 45
 Martini Pietro 65; 109
 Martino. 40; 41; 48; 156; 166; 168
 martiri Iacorio e lumeo..... 47
 Mascagni Pietro..... 102
 Mascia Antonio 80
 Massa Giovanni..... 46
 massoneria 98; 127; 142
 Masua..... 57; 86; 95; 96; 140
 Matoppa..... 57
 Matteo..... 179
 Matteotti..... 27; 142; 155; 161
 Matteotti Giacomo 98; 100
 Mauro Pili..... 144; 172
 Media LaserLab 124
 medioevo 25
- Melas Salvatore 91
 Melis. 70; 104; 142; 143; 171; 179
 Melis Sigismondo Matteo 101; 116
 Meloni Carlo... 111; 112; 172; 179
 Meloni Licia 141
 Meloria 28; 29
 mercato civico 58; 59; 109; 112
 Metalla..... 21; 22; 144
 Mezzolani Sandro 141
 Milia..... 54
 Mineralogia..... 131; 179
 miniera 51; 54; 57; 60; 64; 66; 69; 70; 72; 76; 78; 86; 90; 101; 113; 115; 118; 120; 142; 144; 161; 178
 miniera di Campo Pisano 161
 miniere 34; 51; 52; 54; 59; 68; 92; 112; 126; 131; 141
 miniere di San Giovanni 45
 Ministero dei beni culturali..... 122
 Moby Prince 125
 Modigliani Amedeo..... 66
 Modigliani Flaminio 66
 monarchia 55; 101; 111
 Moncada Andrea..... 43
 Mont'e Prama..... 20
 Monte Arci..... 129
 Monte Claro..... 19
 Monte de Pony 33; 61
 Monte Fèmego o Fenogu..... 45
 Monte Luponi 33; 48
 Monte Paone..... 33; 61
 Montecani..... 57
 Monteponi . 19; 27; 33; 48; 51; 54; 56; 60; 61; 62; 63; 64; 66; 71; 72; 74; 76; 78; 80; 81; 82; 86; 92; 93; 96; 101; 102; 104; 113; 115; 117; 120; 122; 126; 129; 131; 140; 141; 142; 157; 161; 178; 181
 Monteponi Iglesias Calcio 96
 Montevecchio .. 59; 61; 70; 73; 92; 113; 122; 157
 Montimannu 124; 142
 Montixi..... 173
 Montixi Salvatore..... 3; 79
 Mossa..... 178
 Mossa Antonio Giorgio..... 94; 116
 Mugâhid (Mugiahid) 23
 Muglia..... 91
 Municipio..... 67; 91; 96
 Muntoni Carlo..... 102
 mura della città..... 47
 Murrone 171
 Murrone Carlo 91; 101
 museo mineralogico 70

- musica..... 75; 118; 180
 musica liturgica 117
 Musio Giuseppe 65
 Mutuo Soccorso 64; 66; 141
- N**
- Natta Tommaso Ignazio 53
 Neapolis 22
 Nebida 86
 Nebida, grotta..... 19
 negoziazione della resa 38
 Negretti Carlo 57
 Neolitico 17; 19
 Nicolay 60; 61
 Nicolay, laveria 62; 66
 Nicolò Canelles 67
 Nieddu-Durante 52
 Nino detto Brigata 29
 Nino detto Brigata e Alselmuccio
 29
 Nobel..... 99; 120
 Nobiloni Angelo 66
 Noffre Rams, capitano 47
 Nuova Sardegna ... 33; 38; 42; 60;
 74; 94; 127; 142
- O**
- Oberdank Wilhelm..... 96
 occupazione della "pozzo Sella"
 129
 Olimpiade 130
 operai 17; 38; 67; 78; 115; 142
 organista della cattedrale 73
 Oridda 65; 124
 Orrù Attilio 91
 ospedale..... 72; 91; 116; 181
 Ospedale F.lli Crobu 116
 Ottelli 62; 91; 92; 144; 171
 Ottelli Luciano 118; 131; 141
 Ottobrata iglesiente 59
- P**
- P2, loggia massonica coperta 104
 Pace di Utrecht..... 49
 palazzina Bellavista..... 129
 palazzo del governo 48; 54
 Paleolitico..... 19
 Palma di Sulcis..... 33; 61
 Palomba Federico 128
 Pan di Zucchero 96
 Papa Giovanni Paolo II 178
 parco geominerario 128; 129; 141
- Parlamento Europeo..... 122
 Partito Sardo d'Azione 76; 92;
 136; 157; 178
 passaggio dei tonni..... 46
 Pastificio Cossu 125
 patrona dei minatori..... 96
 Patti Lateranensi..... 101; 112
 Patto di Londra 49
 Pellegrini Adolfo..... 66
 Perda Niedda..... 65; 177
 Periti Minerari 81
 Perito Minerario 131
 Perpignano Efisio 65
 pestilenza 48; 49
 Piani Integrati d'Area 127
 Piano generale di sviluppo..... 124
 Piano Sulcis..... 126; 129; 131
 piazza d'armi 35
 Pichi Giuseppe 64; 83; 85; 92;
 109
 Pietro IV d'Aragona 33; 36; 38
 Pili Mauro..... 124
 Piloni Giovanni..... 3; 79
 Pinna Pietro noto Giampiero... 129
 Piombo 17; 57; 69; 76; 86
 Pirastru 173
 Pirastru Giovanni 102
 Pirastru Giovanni, vescovo..... 113
 Piredda Raimondo 89; 143
 Pirosu 120; 142
 Pirosu, grotta (Santadi)..... 20
 Pisa. 3; 26; 27; 28; 29; 30; 31; 32;
 123; 183
 Pisano. 48; 62; 100; 117; 161; 177
 Pisano Andrea 28
 Pistis-Corsi, collezione..... 122
 Pittau Giustino 3; 79
 Plaisant Franco..... 118
 Planta Elvio..... 111
 polveriera..... 132
 Pompeo 22
 ponte romano 21
 Ponti Mannu 74
 Ponti Mannu d'Oristano 74
 Portixeddu 23
 Porto Flavia 57; 95; 96; 140
 possedimenti sardi..... 29
 potenza elettrica 101
 potenziale 142; 161
 pozzo Sella 60
 premio di giornalismo..... 116
 premio di saggistica..... 116
 preside del liceo..... 98
 preventorio pediatrico 116
 previdenza sociale..... 116
- prima ferrovia elettrica..... 80
 Primo Piano di Rinascita 117
 Priola Stefano..... 141
 progetto Isolrock..... 126
 promozione della lingua 129
 proprietà del suolo..... 59
 provincia..... 157
 Puddu Giuseppina..... 58
 Puddu Sergio 120
 Pullo 93
 Pullo Giuseppe 50
- Q**
- Quintino Sella..... 60; 74
- R**
- Radio Arcobaleno..... 124
 Radio Iglesias..... 121
 Rahaman Abdar, califfo..... 24
 rapaci da caccia 28
 Rasetti Franco..... 120
 Regione Autonoma della
 Sardegna..... 116; 123; 124; 141
 Regno di Sardegna 49; 50; 51; 66;
 168
 Regno d'Italia 66
 Remo Branca 98; 142
 reperti archeologici 122
 Repubblica Italiana..... 78; 89; 112
 retablo 35
 risorse ambientali 17
 risorse minerarie 17
 risorse umane 17
 Rivarolo 52
 rivendicazioni salariali 117
 Rivoluzione francese..... 55
 Roberto Cattaneo..... 96; 181
 Rockwool..... 131
 Rodriguez..... 59; 116; 171
 Rodriguez Costantino..... 60
 Rosas 73
 Roston 112
 Rotary..... 115; 117; 141; 167
 Rotary Club di Iglesias 117
 Roux..... 76
 Ruggeri degli Ubaldini 26
 RWM Italia..... 132
- S**
- Sa Pracia de Su Circulu 64
 Sa Stoia..... 125
 Saba Agostino..... 97

- Saba Dante 111
 Sagheddu..... 91; 92; 100
 Salazar Geronimo 51
 salto di Gessa 66; 80
 salto di Oridda 65
 Salvaterra..... 35; 37; 41; 45; 76
 Salvatore Milia..... 54
 Salvatore Montixi..... 3; 79
 Salvatorico Serra..... 141
 Samassi 33; 40; 73; 75
 San Benedetto 27; 69
 San Benedetto, archeologia..... 19
 San Francesco 26; 35; 70; 93; 140
 San Giovanni. 33; 45; 61; 93; 115; 126
 San Guantino 35; 76
 San Guantino o Costantino I giudice di Torres..... 35
 San Lorenzo, grotta..... 19
 San Marco..... 52
 San Pietro di Sarrachei 24
 San Remy, barone 51
 San Salvatore..... 25; 47; 61; 142
 San Saturno 35
 San Vincenzo di Taverna 25
 San Vittorio..... 52
 Sanjust Michele..... 37
 Sanjust Ughetto..... 37
 Sanluri, castello..... 40
 Sanluri, trattato di pace 38
 Sanna..... 59; 92; 142; 171; 177
 Sanna Edoardo 76
 Sanna Giovanni Antonio 73
 Sanna Grazia 143
 Sanna Nobilioni Francesco 67; 68
 Sanna Randaccio Francesco ... 92
 Sanna Randaccio Giuseppe 92
 Sannia Marisa 119
 Sant'Antioco 48
 Sant'Antonio Abate 25
 Sant'Efisio 49
 Santa Barbara ... 61; 96; 115; 144; 181
 Santa Barbara, grotta..... 144
 Santa Chiara ... 27; 28; 29; 31; 45; 49; 54; 70; 73; 75; 117; 118; 133
 santuario nuragico ipogeo 20
 Sardegna... 20; 21; 22; 26; 33; 38; 40; 41; 42; 43; 44; 46; 47; 49; 50; 51; 52; 55; 56; 58; 59; 60; 61; 62; 64; 65; 66; 67; 68; 70; 72; 73; 74; 75; 76; 78; 82; 89; 90; 93; 94; 95; 96; 102; 104; 106; 111; 112; 115; 116; 117; 121; 122; 123; 124; 125; 127; 128; 129; 130; 131; 141; 142; 143; 144; 155; 159; 163; 168; 178
 Sardu Salvatore 122
 Sartori Francesco 76
 Sartorio 73
 Sartorio Giuseppe..... 73
 Sassu Aligi..... 113; 178
 Savoia..... 47; 49; 50; 51; 59; 61
 Schengen, accordi..... 127
 sciopero ... 38; 67; 72; 80; 90; 112; 161
 sciopero dei lavoratori..... 38
 Scipione Lucio Cornelio..... 21
 scuola ... 46; 54; 69; 70; 71; 82; 89
 scuola d'arte 90
 scuola per capi minatori..... 70
 scuola superiore mineraria . 81; 82
 scuola tecnica..... 70
 Sedda Moddizis 73
 Sella Quintino 53; 64; 68; 73; 109; 110; 141
 Sella, pozzo 66
 Sensi..... 40
 sepoltura collettiva 19
 Serra..... 118; 121; 141; 142; 181
 Serra Grazia 83; 143
 Serra Salvatorico 93; 123; 141
 Serrau Raffaele 91
 settore calzaturiero 115
 Siete Fuentes 30
 Sigerro 25; 29; 33; 142
 Sigismondo Matteo Melis..... 179
 Silesu 75; 94
 Silesu Stanislao 73; 75; 116
 Siotto Pintor Giovanni 65
 Soccorso Iglesias 123
 Società Anonima Nichelio e Metalli Nobili 69
 Società Italiana Miniere 123
 Società Nieddu e Durante..... 51
 Società Operaia Industriale di Mutuo Soccorso..... 67; 141
 Società Umanitaria 123
 Sodalitas 124
 Sorcinelli Ferruccio 92
 Sottsass Ettore sr. 111
 Spada Giuseppe..... 118
 Spano Giovanni, canonico..... 67
 spinte reazionarie 95
 spirito conservatore 18
 spopolamento 41
 Stamenti 43; 55; 168
 Stato dei Donoratico 28
 Stato e la Regione Sardegna.. 122
 Stato signorile 28; 30
 statuto 67; 80
 stazione..... 71
 stazione terminale 71
 Stefano Priola..... 127
 Steri..... 131
 Steri Mario..... 131
 Su Circulu..... 64
 successione spagnola..... 49; 50
 Sulci 20; 22; 23
 Sulcis Iglesiente 17; 38; 45; 49; 89; 90; 95; 120; 127; 129; 130; 144
 Sulcis-Iglesiente 33; 52; 61; 62; 73; 93; 126; 129; 141; 142; 144
 Sulcis-Iglesiente-Guspinese.... 52; 129
 T
 Tagliacozzo, battaglia 28
 Tana, conte 52
 Tangentopoli 126; 141
 Tangentopoli iglesiente 126
 Tangheroni 17; 141
 Tangheroni Marco 123
 tassa sul macinato 68
 Teatro Arena 73; 75; 93
 Termopili, battaglia..... 21
 Tocco Giuseppe..... 82; 141; 142; 172
 Todde Franco..... 120; 142; 144
 Toniolo 91
 Torre dei Gualandi 28
 Torre della Fame..... 28
 Torre della Muda..... 28
 Tratalias 25
 Trattato di Rastadt..... 49
 Tredici Vittorio 76
 Trentin Nicola..... 130
 Trentin Vittorio..... 80
 trilobiti..... 120
 Trincas Efisio..... 80
 Trincas Mossa Maria Giovanna 143
 trittico 89
 trono giudicale..... 39
 Tuveri Gian Battista..... 65
 U
 Ugolino della Gherardesca. 26; 27
 Unerico..... 23
 UNESCO..... 128; 129; 141
 Unione Sarda . 80; 81; 91; 92; 142

Università della Terza Età	82	vertenza sindacale.....	112	Vittorio Emanuele III di Savoia .	80
Università di Cagliari ...	53; 56; 66; 67; 129	vescovo	46	Vittorio Veneto.....	73; 89
Usai Efsio	59	via della miniera.....	101	volgare pisano.....	32
usignolo.....	121	Vieille Montagne	57; 69; 96	volontariato.....	123
V		Villa di Chiesa....	3; 17; 27; 28; 29; 30; 31; 32; 33; 34; 35; 36; 37; 38; 40; 41; 43; 49; 59; 61; 122; 141; 142; 155; 168	Volpe (della), grotta	19
Vacatello Paolo	57	Villaggio Operaio	111; 113	Voyage en Sardigne.....	58; 141
Valverde	28; 41; 58; 113	Villamarina, laveria	62; 66	Z	
Vandali	23; 47	Vitale.....	171	Zabillas Raimondo	43
vandalismo	96	Vitale, vescovo	23	Zecca	34; 38
Vargiu.....	81	Vittorio Amedeo II di Savoia ...	49; 51	Zecca di Iglesias	38
vassallaggio	43	Vittorio Amedeo III di Savoia	51	Zinco	17; 66; 80
Vecelli Cesare	96	Vittorio Emanuele I	56; 62; 63; 66; 161	zona archeologica.....	20
Vella	52	Vittorio Emanuele III	161	zona industriale	125; 129
Verdi Giuseppe	75; 102; 118			zone boschive	78

GLOSSARIO

▪ Ademprivio

S'intende indicare in diritto, un bene di uso comune, generalmente un fondo rustico di variabile estensione, su cui la popolazione poteva esercitare diritto di sfruttamento, ad esempio per la legna/sughero, la vegetazione, le ghiande/bacche/carrube o il pascolo. Il termine latino *ademprivia*, apparso intorno al XIV secolo, fu diffuso dagli aragonesi durante il periodo di loro dominio sulla Sardegna e mutuava istituti analoghi in Provenza e Catalogna. Tuttavia questa particolare concezione di "possedimento comunitario", ha origine più antica e si rifà alle *communalìa* e ai *communia*, sviluppatasi durante la dominazione romana e per effetto delle distribuzioni di terre alle colonie. L'ademprivio presenta una forte analogia con altri istituti che un tempo erano diffusi soprattutto, in zone in cui le attività forestali e quelle legate all'allevamento avevano una preponderanza rispetto all'agricoltura propriamente detta. In Sardegna l'ademprivio rappresenta in sostanza l'uso civico più diffuso.

▪ Alfonsino

Moneta d'argento e d'oro coniata in onore del re catalano Alfonso IV d'Aragona.

▪ Aquilino

Rara moneta pisana d'argento coniata a Villa di Chiesa (Iglesias) dal 1302; era in circolazione nello stesso periodo il "grosso" di Guelfo e Lotto Della Gherardesca, coniato sempre nella zecca di Villa di Chiesa su imitazione rispettivamente dei grossi tornesi di Luigi XI di Francia.

▪ Antifascista

Attivista politico che, nel periodo precedente l'avvento e durante il regime fascista, si opponeva a rischio della propria incolumità fisica alla dittatura fascista in Italia. Le azioni di opposizione consistevano nel rifiuto della tessera del PNF, nel rifiuto di incarichi nell'amministrazione fascista (esemplare le dimissioni di alcuni docenti universitari), nella controinformazione (stampa di volantini, fogli e giornali di informazione politica), nella protezione di membri dell'opposizione ricercati o perseguitati dal regime e nella fase cruenta di resistenza e guerra civile anche in azioni armate e attentati. La violenza personale (percosse e somministrazione forzata di e potenti purganti come l'olio di ricino), l'arresto e la reclusione, il confino, la tortura, la morte per assassinio erano i rischi cui incorrevano gli oppositori al regime fascista detti "antifascisti". Giacomo Matteotti (socialista), Antonio Gramsci (comunista), Piero Gobetti (liberale), i fratelli Carlo e Nello Rosselli (socialisti liberali), Vincenzo Baldazzi (repubblicano), i fratelli Cervi (cattolici, socialisti e comunisti) e molti altri che furono antifascisti combattendo con ogni mezzo, politico e intellettuale, con l'informazione, la dissidenza e il dissenso a oltranza, e infine con le armi e col sacrificio della loro vita. Dopo la fine della guerra molti personaggi che avevano aderito e si erano avvantaggiati del potere durante il regime fascista si dichiarerono comodamente antifascisti, sminuendo e depotenziando il reale significato di questo aggettivo. Gli antifascisti, quelli veri, hanno sacrificato o messo in pericolo la propria vita per ottenere quella democrazia cui anelavano ma che molti di loro non hanno neppure potuto conoscere e che noi abbiamo solo ereditato dal loro sacrificio. Una volta battuta la dittatura fascista, la democrazia raggiunta dovrà essere protetta e curata da veri "democratici" memori del sacrificio degli "antifascisti" durante il ventennio in Italia e in tutti i regimi dittatoriali dalla Spagna al Portogallo, dalla Germania nazista dei campi di sterminio, sino all'ex Unione Sovietica stalinista dei gulag.

▪ ARCI

L'ARCI (Associazione Ricreativa e Culturale Italiana) è un'associazione di promozione sociale italiana fondata a Firenze il 26 maggio 1957. Si riconosce genericamente negli ideali della Sinistra antifascista, è una associazione di promozione sociale, ai sensi della legge 7 dicembre 2000, n. 383. Nell'ambito della ricostruzione democratica nell'Italia liberata dal fascismo maturò l'idea di fondare una federazione di circoli, case del popolo, società mutualistiche che si riconoscevano nei valori della sinistra e segnatamente in quelli dei due principali partiti allora all'opposizione, il PCI e il PSI. Nel novembre 1980, a seguito del delitto di Giarre, da un'idea di don Marco Bisceglia, un sacerdote apertamente omosessuale, e con la collaborazione di un giovane obiettore di coscienza, Nichi Vendola, Massimo Milani, Gino Campanella ed altri militanti fondano a Palermo l'Arci-gay, la prima sezione dell'Arci dedicata alla cultura omosessuale, che si diffonderà di lì a poco in tutta Italia. Dopo aver assunto nel 1994 la denominazione "Arci Nuova associazione", al Congresso Nazionale di Cervia del 23/26 febbraio 2006 l'associazione assume la denominazione "Associazione ARCI", conferendo maggiore evidenza all'acronimo storico A.R.C.I., adottato nel 1957. Contro la guerra nella ex-Jugoslavia, a sostegno delle sue vittime (dalla Carovana per la Pace, alla candidatura per il premio Nobel per la Pace), antirazzismo e iniziative rivolte all'integrazione degli immigrati (dai campi di accoglienza all'incontro pubblico con Nelson Mandela dopo

la sua liberazione), promozione dei valori della solidarietà contro l'egoismo sociale e le tendenze alla secessione, promozione della cultura (mille concerti in più parti d'Italia, il 21 giugno, Festa della Musica), la partecipazione attiva della Banca etica e del Forum del Terzo Settore. In continuità storica e politica con l'Arci fondata a Firenze il 26 maggio 1957. Essa si riconosce nei valori democratici nati dalla lotta di liberazione contro il nazifascismo, valori che trovano piena affermazione nella Costituzione repubblicana. Arci si richiama, inoltre, alla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo ed alla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia dell'ONU ed opera in contesti locali, nazionali e internazionali per l'affermazione degli stessi; partecipa alla costruzione dell'Europa delle cittadine e dei cittadini. L'Arci partecipa al forum sociale mondiale ed è stata tra le sostenitrici del Sì ai quattro Referendum abrogativi del 2011 contro la privatizzazione dei servizi di distribuzione dell'acqua potabile, contro la costruzione delle centrali nucleari in Italia, e contro il "Legittimo Impedimento", insieme ad una fitta rete di associazioni nazionali e sui territori, e a molte delle forze politiche all'opposizione del Governo Berlusconi. I Sì hanno superato il 94% e l'affluenza il 54% per tutti i quattro quesiti, per tale ragione le rispettive leggi sono state abrogate. Ha aderito anche al Comitato "Vota Sì per fermare le trivelle" insieme a Legambiente, Greenpeace, Slow Food, WWF, LIPU, Lega Anti Vivisezione, FIOM, Libera, UdU, Coordinamento No Triv, Rete degli Studenti Medi e ad altre associazioni. Il Comitato ha sostenuto il Sì al Referendum del 17 aprile 2016 che avrebbe abrogato la parte della Legge di Stabilità che permette il rinnovamento fino all'esaurimento dei giacimenti di idrocarburi delle concessioni di estrazione entro le 12 miglia dalla costa italiana. Il Referendum, richiesto da dieci presidenti di regione, ha visto l'85,85% dei Sì, contro il 14,15% dei No, ma a causa dell'affluenza di 15.806.488 cittadini pari al 31,19% dei votanti, al di sotto del 50%+1 necessario alla validità della consultazione, l'articolo in questione non è stato abrogato e le concessioni hanno mantenuto pertanto la regolamentazione della Legge di Stabilità 2016.

▪ **Assedio**

Attacco in forze che si protrae nel tempo, di un'opera fortificata come un castello, al fine di giungere all'esaurimento delle risorse alimentari interne e portare alla resa della fortezza e alla sua presa. In genere le opere fortificate possedevano almeno due livelli di difesa (mura con fossato e bastione interno) che permettevano di procrastinare la resa anche dopo la caduta del primo livello, proteggendo le alte cariche e i loro familiari in attesa di un'eventuale risposta esterna.

▪ **Auto da fé (Autodafè)**

In latino *sermo generalis*, era una cerimonia pubblica, facente parte soprattutto della tradizione dell'Inquisizione spagnola, in cui veniva eseguita, *coram populo* (davanti a tutto il popolo), la penitenza o condanna decretata dall'Inquisizione. Il nome deriva dal portoghese *auto da fé* (in spagnolo, *acto de fe*), cioè atto di fede, e fu il cerimoniale giuridico più impressionante messo a punto e usato dall'Inquisizione. [Wikipedia]

▪ **Autopala**

Particolare pala meccanica che permette il caricamento meccanico di un cassone parte della stessa autopala. Su ruote gommate, trazione doppia, a pala/cucchiaio, azionato ad aria compressa, era utilizzato nelle gallerie delle miniere per rimuovere il materiale in modo veloce ma non sempre sicuro.

▪ **Azionismo (Partito d'Azione, Pd'A)**

Il Partito d'Azione fu fondato in Italia da Giuseppe Mazzini nel 1853 e aveva tra i suoi obiettivi il suffragio universale nelle elezioni politiche, la libertà di stampa e di pensiero, la creazione di leggi che spingessero verso la responsabilizzare dei governi davanti al popolo. Attraverso il Partito d'Azione fu dato appoggio politico a Giuseppe Garibaldi ma fu costretto a sciogliersi dopo le pesanti sconfitte sull'Aspromonte (1862) e a Mentana (1867) e dopo l'unità d'Italia (17 marzo 1861) confluì nella sinistra storica di Agostino Depretis (1870). Al partito mazziniano s'ispirarono in seguito il liberale Piero Gobetti e il socialista liberale Carlo Rosselli ma anche e soprattutto il Partito Repubblicano Italiano e il nuovo Partito d'Azione nato nel 1942. Infatti nel luglio del 1942 il Partito d'Azione è rifondato, mutuando il nome del movimento mazziniano risorgimentale (1853-70) e assumendo una posizione politica liberale radicale, repubblicana e socialista-moderata, Il Partito d'Azione si scioglie nel primo dopoguerra (1947) nonostante l'ampia adesione tra gli azionisti di personaggi di spicco del panorama politico e intellettuale italiano quali Enzo Biagi, Norberto Bobbio, Giorgio Bocca, Piero Calamandrei, Guido Calogero, Aldo Capitini, Carlo Azeglio Ciampi, Enrico Cuccia, Francesco De Martino, Oriana Fallaci, Vittorio Foa, Leone Ginzburg, Ugo La Malfa, Carlo Levi, Primo Levi, Riccardo Lombardi, Emilio e Joyce Lussu, Eugenio Montale, Ferruccio Parri, Ernesto Rossi ... e tanti altri. Il suo organo ufficiale di stampa era "L'Italia libera". Il movimento clandestino antifascista "Giustizia e Libertà" fu il crogiuolo nel quale si svilupparono gli ideali e la prospettiva politica del Partito d'Azione. GeL fu fondata dai fratelli Carlo e Nello Rosselli con l'intenzione di riunire tutto l'antifascismo non comunista e non cattolico, il quale si era costituito prevalentemente da rifugiati in Francia, in fuga dalle persecuzioni

fasciste della polizia e dell'OVRA. Dopo la caduta del fascismo e l'invasione nazista, i membri di "Giustizia e Libertà" si organizzarono in bande partigiane e parteciparono alla Resistenza con le "brigade Rosselli" e le "brigade Giustizia e Libertà" e a guerra terminata, attraverso il Pd'A fu rappresentata tra i partiti del Comitato di Liberazione Nazionale partecipando alle trattative per la nascita di un governo d'unità nazionale per la ricostruzione democratica ed economica dell'Italia. Aderì al primo governo post fascista guidato da Ivanoe Bonomi (che ricevette molte critiche in quanto si era comportato in maniera accondiscendente nei confronti dei fascisti durante il ventennio) e nel giugno del 1945 ottenne addirittura la presidenza del Consiglio dei ministri con Ferruccio Parri, presidente del partito e già vice-comandante del "Corpo Volontari della Libertà". Dopo questo successo tentò di ampliare la propria base con l'ingresso di intellettuali repubblicani, liberalsocialisti e radicali, ma la varietà e la divergenza di posizioni (principalmente tra i repubblicani di Ugo La Malfa e i socialisti di Emilio Lussu) e le urgenze di stabilità di governo allentò la volontà di mantenerlo in vita. Il partito approvò l'adesione all'Assemblea Costituente e, con l'acuirsi dello scontro, La Malfa abbandonò il partito dando vita alla Concentrazione Democratica, che in seguito confluitò nel Partito Repubblicano Italiano; ciò ebbe come conseguenza immediata un crollo secco alle elezioni del 2 giugno 1946, con l'1,5% dei voti, che un secondo congresso (aprile del 1947) non riuscì a ricucire. Nonostante il gran numero di intellettuali il Pd'A si dimostrò incapace di costruire una strategia che riducesse il distacco con il resto della popolazione stremata dalla catastrofe della guerra. Il partito si sciolse e i suoi membri confluirono soprattutto nel partito socialista, partito socialdemocratico o al partito repubblicano, altri fondarono il partito radicale mentre, in controtendenza, Lussu aveva dato vita al Partito Sardo d'Azione (PSd'Az) già nell'aprile 1921 e poi rifondandolo nel 1948 come Partito Sardo d'Azione Socialista per breve tempo prima di confluire nel PSI: il PSd'AS fu visto come l'unica forza politica in grado di portare avanti, in parte, le tesi azioniste, seppure contaminate dai mutati scenari politici ed economici a causa dell'influenza crescente della potenza anglo-americana in Italia nel secondo dopoguerra; dalla fondazione del PSd'Az, scaturita da una convergenza di ex combattenti della "Grande guerra" (tra i quali il sassarese Camillo Bellieni) con contadinisti antibolscevichi e sindacalisti anarchici e soreliani, non ebbe vita facile immersa nella nascente dittatura fascista, della quale sottovalutò la portata (discorso parlamentare di E. Lussu del 19 giugno 1922) e che costrinse il PSd'Az a un forte ridimensionamento dovuto alle adesioni in massa al Partito Nazionale Fascista di molti esponenti del nascente PSd'Az, tra i quali erano presenti anche componenti apertamente razziste; lo stesso Lussu fu invitato a unire gli interessi del PSd'Az a quelli delle classi imprenditoriali reazionarie sarde, ma rifiutò, come testimoniato nell'incontro con l'avv. F. Sorcinelli a Cagliari il 5 maggio 1920, all'indomani della fondazione del partito sardista. Lo stesso rischio di contaminazione reazionaria veniva corso dal Partito d'Azione a livello nazionale. Il Partito d'Azione nazionale aveva lo scopo principale la realizzazione di un progetto di equità e progresso sociale, incrollabile fiducia nella democrazia e nella libertà, unita a ideali europeisti, antifascisti e anticomunisti, "a metà strada fra la Democrazia Cristiana definita immobilista, il Partito Socialista e il Partito Comunista" con i quali li divideva il giudizio sulla proprietà privata. Il programma politico fu espresso sinteticamente in sette punti il 4 giugno 1942, che costituiranno una base per i futuri riformisti di ogni formazione politica: costituzione di una repubblica parlamentare con classica divisione di poteri, decentramento politico-amministrativo su scala regionale (regionalismo), nazionalizzazione dei grandi complessi industriali, riforma agraria (revisione dei patti coloniali), libertà sindacale, laicità dello stato e separazione fra Stato e Chiesa, proposta di una federazione europea dei liberi stati democratici. Quest'ultimo punto procura l'aderiscono al Partito d'Azione di Ernesto Rossi e Altiero Spinelli, già fondatori del Movimento Federalista Europeo (1943). Nel panorama politico contemporaneo l'erede del Partito d'Azione è l'associazione "Libertà e Giustizia" che ha partecipato alla costruzione del Partito Democratico, con esponenti di spicco quali Umberto Eco e Sandra Bonsanti.

▪ **Barone**

Barone è un termine di origine germanica che significava uomo libero o guerriero; latinizzato diventò baro, baronis. Diventa titolo nobiliare a partire dal X secolo e poi grado feudale tra visconte e semplice nobile: re/granduca/duca/marchese/conte/visconte/barone/nobile, in Italia ha valore superiore a quello del principe del feudo ed è equiparabile per dignità nobiliare al vescovo. La Repubblica Italiana non riconosce i titoli nobiliari dell'età monarchica dall'entrata in vigore della Costituzione italiana nel 1948.

▪ **Blenda (sfalerite)**

È il minerale dal quale si estrae lo zinco, come sottoprodotto contiene anche cadmio, gallio e indio. Il nome deriva dal greco (sfaleros) e significa ingannatore. I giacimenti italiani più significativi sono sardi di Montevecchio e Monteponi nell'Iglesiente. Altri importanti giacimenti italiani sono quelli di Raibl (Alpi orientali) e di Gorno in provincia di Bergamo. Piccoli cristalli di blenda si trovano anche nei marmi di Carrara.

- **Bolla papale (o pontificia)**

Una bolla pontificia, o bolla papale è una comunicazione scritta dalla “Cancelleria pontificia” emessa con il sigillo del papa. Dal latino *bullā* che fa riferimento all'aspetto del sigillo (tipicamente metallico). Non esiste una esatta distinzione tra la “Bolla e altre forme di comunicazione papale come la “lettera pontificia”. Gli accademici usano il termine “bolla” per descrivere ogni tipo di elaborato documento papale emanato in varia forma e nel caso di altri documenti meno elaborati emanati sotto forma di lettera. Comunemente il termine è usato per ogni tipo di documento papale che contenga un sigillo.

- **Breve**

Indica un documento di varia natura (politico, giudiziario, pontificio...) che interessa l'amministrazione di un dominio e ne può definire le modalità a medio lungo termine. Nel caso di “breve apostolico” è meno importante/urgente della “Bolla”, nel caso di “Breve reale” rappresenta le indicazioni, a volte molto specifiche, sulle modalità di amministrazione di un bene del sovrano.

- **Brevetto**

È un titolo giuridico in forza al quale è conferito un monopolio temporaneo di sfruttamento dell'invenzione in un territorio e per un periodo ben determinati, al fine di impedire ad altri di produrre, vendere o utilizzare la propria invenzione senza autorizzazione. Per invenzioni si intende una soluzione nuova e originale di un problema tecnico. Essa può riguardare un prodotto o un processo (metodo, procedimento).

- **Cabreo**

Con la parola Cabreo (dal latino *cabreum*, *capibrevium*) si indicava in origine la raccolta fatta redigere da Alfonso XI (1311-1350) che enumerava i privilegi e le prerogative della monarchia nella Castiglia medievale. In seguito, con il termine Cabreo si vennero ad indicare gli inventari dei beni delle grandi amministrazioni ecclesiastiche (ad es. i Cabrei dell'Ordine dei Cavalieri di Malta) o signorili e l'insieme dei documenti che li formavano: mappe, elenchi dei beni mobili ed immobili, dei diritti, delle servitù, del valore della proprietà, mappe delle singole particelle... Dovevano essere aggiornati ogni 25 anni e depositati nell'archivio secondo gli statuti del Priorato Gerosolimitano, come attestato nel libro di Domenico Magri dal titolo "Notizia de' vocaboli ecclesiastici e de riti sacri" del 1669 e negli statuti dell'ordine del 1675 e del 1719. A volte prendevano il nome del proprietario dei beni (es. Cabreo dell'Ordine di Malta), altre volte quello del luogo dove si trovavano i beni stessi (es. Cabreo di Velletri...). I Cabrei venivano commissionati da famiglie nobiliari, da enti ecclesiastici, da enti pubblici (Comuni), in parte per chiarire i confini dei propri possedimenti e i rapporti giuridici con gli altri (confinanti, eredi, istituzioni), in parte per impedire dispersioni ed usurpazioni dei beni inventariati. La realizzazione dei Cabrei era affidata agli agrimensori (capomastri, architetti, e poi dal Settecento anche i geometri) che provvedevano a rilevare esattamente i confini di ogni bene. [Wikipedia]

- **Cadmio**

Il suo simbolo “Cd” rappresenta l'elemento chimico di numero atomico 48. È tossico e relativamente raro, tenero, bianco-argenteo con riflessi azzurrognoli. Si trova nei minerali dello zinco e trova largo impiego nelle pile. Disperso può contaminare terreni e falde acquifere (acqua sotterranea) e acquitrini (acqua superficiale).

- **Calamina**

Le calamine sono delle miscele di Zn-(idrossi-)carbonati e silicati. Prima dell'introduzione della tecnica della flottazione del solfuro di zinco, la calamina era la principale sorgente di zinco metallico. Lozioni di calamina sono anche usati per curare le irritazioni cutanee. I minerali da cui si estrae lo zinco sono la sfalerite o zinco da blenda, la smithsonite, la calamina e la franklinite.

- **Cambriano**

Il Cambriano è una importante divisione della scala geologica: comincia da 542-570 milioni di anni fa e si conclude circa 490-500 milioni di anni fa. È il primo periodo dell'era Paleozoica e dura circa 50-70 milioni di anni. Il limite inferiore del Cambriano fu tradizionalmente stabilito con la comparsa dei primi artropodi conosciuti come i trilobiti. La fine del periodo fu stabilita invece da un repentino cambiamento della fauna, identificato attualmente come un evento di estinzione. Nonostante l'evoluzione della datazione radioattiva nell'ultimo quarto del XX secolo, ci sono ancora controversie intorno a questa datazione: c'è anzitutto un'incertezza di circa 20 milioni di anni, condivisa dalla maggior parte degli autori.

▪ **Chiudende**

Sono recinzioni atte a impedire al bestiame brado di entrare nei terreni coltivati. Marcano chiaramente i campi recintati e distinguono due economie parallele, l'agricoltura dall'allevamento. L'editto detto delle chiudende, in Sardegna, fu un provvedimento di legge emanato dal re Vittorio Emanuele nel 1820, col quale si autorizzava la recinzione dei terreni, tradizionalmente mantenuti aperti. Tale editto ebbe un vasto impatto sociale in Sardegna, alimentato da movimenti di opposizione che si acui quando nel giovane regno d'Italia, nel 1865, anche i terreni demaniali su cui gli abitanti dei villaggi avevano avuto sino ad allora diritto di pascolo e di legnatico, come proprietà comuni o ademprivi, divennero anch'essi proprietà piena dello Stato e potevano essere venduti ai privati, espressione della nascente borghesia agraria.

▪ **Clericalismo e Anticlericalismo**

La parola clericalismo indica un agire in senso politico che mira alla salvaguardia e al raggiungimento degli interessi del Clero e, conseguentemente, si concretizza nel tentativo di indebolire la laicità di uno Stato attraverso il diretto intervento nella sfera politica e amministrativa da parte di sostenitori anche non appartenenti alla Chiesa, o talvolta non credenti. Al clericalismo si contrappone politicamente il laicismo e ideologicamente l'anticlericalismo.

L'anticlericalismo (nella sua accezione più comune) è una corrente di pensiero laicista, sviluppatasi soprattutto in riferimento alla Chiesa cattolica, che si oppone al clericalismo, ossia all'ingerenza degli ecclesiastici e della loro dottrina, nella vita e negli affari dello Stato e della politica in generale. In quanto "tendenza", non convogliata in un manifesto o in qualche movimento principale, l'anticlericalismo ha subito una serie di evoluzioni storiche e si è sviluppato in molteplici sfaccettature, tanto che è difficile darne una definizione condivisa. Per alcuni esso è l'opposizione allo sconfinamento del clero in qualsiasi ambito diverso dalla pura spiritualità (quindi economia, politica, interessi materiali). Questa forma di pensiero si colloca ideologicamente sia nell'ambito del liberalismo, sia delle sinistre radicali ma anche in alcuni partiti socialisti democratici, ed in Italia, storicamente, nei partiti che traggono origine dal pensiero mazziniano (in particolare, il Partito d'Azione ed il Partito Repubblicano Italiano), nel Partito Socialista Italiano e nel Partito Radicale. Dal punto di vista ideologico e filosofico, talvolta l'anticlericalismo si sviluppa parallelamente a quello della noncredenza. L'anticlericalismo esplicito o velato è tanto più diffuso quanto più il clero, in particolare nei suoi vertici cardinalizi e vescovili, tende a sovrintendere alla vita e all'organizzazione politico-civile dello Stato.

▪ **CLN (Comitato di Liberazione Nazionale)**

Organizzazione antifascista creata a Roma all'indomani della resa formale, il 9 settembre 1943, è stata un'associazione di partiti e movimenti oppositori al fascismo e all'occupazione tedesca. Era una formazione interpartitica formata da movimenti di diversa estrazione culturale e ideologica, composta da rappresentanti di comunisti (PCI), cattolici (DC), azionisti (PdA), liberali (PLI), socialisti (PSIUP) e democratici-progressisti (PDL). Il Partito Repubblicano Italiano rimase fuori dal CLN, pur partecipando alla Resistenza, per la sua posizione istituzionale che comportava una pregiudiziale antimonarchica-istituzionale. Rimasero fuori anche alcuni gruppi di sinistra che non accettavano il compromesso dell'unità nazionale su cui si basava il CLN che prevedeva la "precedenza alla lotta contro il nemico esterno, spostando a dopo la vittoria il problema dell'assetto Istituzionale dello Stato". Alla seduta di fondazione parteciparono: Ivanoe Bonomi (PDL, Presidente), Scoccimarro e Amendola (PCI), De Gasperi (DC), La Malfa e Fenoaltea (PdA), Nenni e Romita (PSI), Ruini (DL), Casati (PLI). Il mese successivo si erano già costituiti i Comitati Regionali. Successivamente anche Comitati Provinciali. Il primo a presiedere il CLN fu Ivanoe Bonomi a cui spettò, dopo la liberazione di Roma (giugno 1944), di assumere responsabilità di governo con la Presidenza del Consiglio. A lui succedettero alla Presidenza del Consiglio il 21 giugno 1945 Ferruccio Parri e il 10 dicembre 1945 Alcide De Gasperi. Il CLN ha coordinato e diretto la Resistenza e fu diviso in CLNAI (Comitato Alta Italia, presieduto da 1943 al 1945 da Alfredo Pizzoni) con sede nella Milano occupata e il CLNC (Comitato Centrale); operò come organismo clandestino durante la Resistenza ed ebbe per delega poteri di governo nei giorni di insurrezione nazionale. Il primo atto politico del CLN dopo il 25 aprile 1945 fu l'abrogazione delle leggi economiche fasciste sulla socializzazione delle imprese. [Wikipedia]

▪ **Cultura**

Il termine cultura deriva dal verbo latino colere, "coltivare". L'utilizzo di tale termine è stato poi esteso a quei comportamenti che imponevano una "cura verso gli dei", da cui il termine "culto" e a indicare un insieme di conoscenze. Oggi si può dare una definizione generale di cultura, intendendola come un sistema di saperi, opinioni, credenze, costumi e comportamenti che caratterizzano un gruppo umano particolare; un'eredità storica che nel suo insieme definisce i rapporti all'interno di quel gruppo sociale e quelli con il mondo esterno. In breve per cultura si intende il "sapere" generale di un individuo.

Conoscere la propria storia non è sufficiente per maturare la consapevolezza della possibilità del cambiamento. Educazione, cultura, conoscenza e cognizione dei problemi e delle soluzioni alternative rendono un cittadino forte e

capace di muovere il cambiamento. In questo senso la cultura è la nostra capacità di mescolare le nostre conoscenze e guidare l'innovazione. Ogni cultura cresce grazie alla relazione con altri saperi, linguaggi, valori, ognuna è il prodotto di molteplicità in continuo mutamento, alimentata dal confronto tra differenze, dai continui scambi, dalle contaminazioni che generano nel loro mescolarsi una cultura rigenerata e capace di reagire meglio alle crisi e alle difficoltà. La cultura delle differenze è fondata sul dialogo, sul confronto serrato tra visioni anche profondamente differenti. Il dubbio è il motore del cambiamento, da esso scaturiscono nuove energie, soluzioni mai prima adottate, soluzioni che se funzionassero marcherebbero un vero profondo mutamento nel modo di vedere il mondo. La consapevolezza della possibilità concreta di cambiamento nasce dalla discussione; discutere e confrontarsi continuamente per superare preconcetti e visioni soggettive per costruire un bagaglio comune condiviso e non subito. L'obiettivo è quello di realizzare un nuovo orizzonte per una comunità la cui cultura venga creata e ricreata attraverso l'esaltazione delle differenze.

▪ **Damnatio ad metalla**

Con la locuzione *damnatio ad metalla*, che tradotta letteralmente significa "condanna ai metalli" (cioè, alle miniere), si indica la condanna ai lavori forzati perpetui, in particolare in miniera, largamente irrogata nell'antica Roma. Forme analoghe di questa condanna si riferivano ai lavori forzati in altre opere pubbliche, che tenevano conto di specifiche realtà ed esigenze locali, e si avevano pertanto condanne ad esempio *ad salinas* o ad altri simili "campi" di lavoro.

La condanna, che rappresentava un *quid minus* rispetto alla *damnatio ad bestias* (condanna a morte, divorati vivi dalle fiere nelle arene dell'impero), era irrogata per reati meno gravi o in presenza di qualche attenuante; per gravità è classificata immediatamente dopo la pena di morte e i *summa supplicia*. Come altre pene di pari gravità, non poteva essere inflitta a senatori, cavalieri e decurioni (per i quali si applicava, a parità di condizioni, la *deportatio*). La pena era corredata dalla sanzione accessoria della *servitus poenae*, con la quale il condannato perdeva la sua capacità giuridica e, perso lo *status libertatis*, si scioglieva d'ufficio l'eventuale matrimonio e ogni suo avere era confiscato dallo stato (solo con Giustiniano I la pena non comportò più la perdita dello *status libertatis*). Una variante della pena era la *damnatio ad opus metallicum*, che differiva dall'altra per alcuni dettagli della restrizione della libertà personale e per la perdita della cittadinanza. Era in realtà una temuta forma di esercizio di schiavitù, cui si riducevano criminali pericolosi e molti martiri cristiani, stanti anche le condizioni di vita dei condannati, destinati in genere a una breve e dolorosa sopravvivenza. Ne scrisse Diodoro Siculo in termini di "inferno in Terra". [Wikipedia]

▪ **Decima**

Nell'antica Roma, era la tassa sul reddito imposta dallo Stato e corrispondeva alla decima parte del reddito dell'agricoltore. Nella Bibbia (Levitico 27 30-32, Genesi 14:20 e 20:22, Deuteronomio 12:18, 14:22-26 e 12-15) è l'offerta regolare al Tempio della decima parte dei prodotti del suolo e dell'allevamento. La chiesa anticamente prescriveva il pagamento della decima ai suoi componenti e doveva essere calcolata sulla base delle proprie entrate totali. Con il V e il VI secolo, la pratica della decima si stabilisce in tutta la chiesa occidentale. Nell'VIII secolo, i governanti carolingi diventa legge civile. Nel XII secolo i monaci furono liberati dall'obbligo del pagamento. Non tutti applicano le norme e si svilupparono un gran numero di contenziosi. Le decime medioevali erano suddivise in "prediali", dovute dai frutti della terra, "personali", dovute dal lavoro, "miste", dovute dal prodotto del bestiame. A loro volta queste ultime erano divise per dimensione in "grandi" (derivate dal grano, dal fieno e dal legno) destinate al rettore o al curato della parrocchia, e "piccole", da altre decime prediali, più le miste e le personali che andavano al parroco. In Inghilterra, soprattutto nel XVI secolo e nel XVII secolo, la prescrizione delle decime era fonte di intensi conflitti, dato che la chiesa di stato per sopravvivere dipendeva dalle decime. I puritani inglesi e altri volevano l'abolizione delle decime in favore di contributi volontari per il sostegno del clero. La questione delle decime, però, fa sorgere dispute senza fine, il che fu una delle cause della "Guerra civile inglese" (detta anche "Rivoluzione inglese", 1642-60). Dopo la guerra civile, la decima legislativa sopravvive in Inghilterra fino al ventesimo secolo. [Wikipedia]

▪ **Eccidio**

Massacro

▪ **Elettrolisi**

L'elettrolisi (pronuncia elettrolisi o elettrolisi) è un processo che trasforma energia elettrica in energia chimica. È il processo inverso a quello della pila. Con la pila infatti si sfrutta una reazione chimica per produrre energia elettrica, con l'elettrolisi invece si usa l'energia elettrica per far decorrere una reazione chimica che non avverrebbe spontaneamente. Il suo nome deriva dal greco e significa "rompere con l'elettricità", dato che nella maggior parte dei casi sottopone ad elettrolisi una sostanza significa scomporla nei suoi elementi costitutivi. Per applicazione di una corrente elettrica

continua, subiscono elettrolisi tutte quelle sostanze che, in soluzione o fuse, si scompongono in ioni, ossia gli acidi, le basi e i sali, nonché l'acqua stessa. [Wikipedia]

▪ **Fanghi rossi della miniera di Monteponi (discarica)**

Nell'impianto per l'elettrolisi della miniera di Monteponi (Iglesias) l'attacco chimico con acido solforico delle "calamine ferruginose" (contenente zinco in percentuale variabile nel range 22-26%) prodotte nella vicina "miniera di Campo Pisano", portava in soluzione la frazione carbonatica (smithsonite) mentre lasciava inalterata la frazione sterile (goethitica), che opportunamente filtrata veniva inviata in discarica. La discarica dei Fanghi rossi di Monteponi si estende su un'area di circa 8 ettari, per un'altezza massima di 40 metri dalla base e contiene circa 2 milioni di tonnellate di materiale sterile contenente zinco, manganese, cadmio e piombo, "ad alto potenziale inquinante".

▪ **Fascismo (Partito Nazionale Fascista, PNF)**

È stato un movimento politico rivoluzionario, nazionalista e totalitario, che sorse in Italia per iniziativa del massimalista socialista Benito Mussolini alla fine della prima guerra mondiale, a partire dalla riorganizzazione dei reduci in associazioni dei combattenti. Inizialmente con ideali corporativi e sindacali, prese il potere politico in Italia con un colpo di stato nel 1922 e una dittatura dal 1925. Si colloca tra capitalismo liberale e comunismo marxista come visione corporativista e totalitaria dello Stato che riconosce la proprietà privata e rifiuta i principi fondamentali delle democrazie liberali. Si è contrapposto con violenza all'ascesa delle forze operaie del comunismo (rivoluzione russa o bolscevica, 1917), contrapponendole alle masse contadine, controllate nei secoli precedenti dalla Chiesa e dai gesuiti. Condensa in sé elementi ideologici della destra conservatrice e reazionaria quali nazionalismo, militarismo, espansionismo imperialista con quelli della sinistra rivoluzionaria ossia la centralità del lavoro, la rivoluzione sociale e generazionale, sindacalismo (rivoluzionario e soreliano), con l'aggiunta di elementi di novità politica quali la preminenza di lavoratori e combattenti (classi privilegiate), la concordia fra le classi sociali, l'indiscutibile (totalitario) primato dei doveri dell'uomo sui suoi diritti (di origine mazziniana), la gerarchia e l'obbedienza assoluta che richiama a un'ispirazione monarchica e militare, presente anche in molti ordini religiosi come i gesuiti. Nasce formalmente il 23 marzo 1919 in piazza San Sepolcro n° 9 a Milano, in un locale messo a disposizione dal Circolo degli Interessi Industriali si radunò un piccolo gruppo di circa 120 ex combattenti, interventisti e intellettuali, che fondarono i cosiddetti "Fasci italiani da combattimento". Il programma politico rivendicava i diritti degli ex-combattenti e degli interventisti a fine guerra (1915-18) e prevedeva l'abolizione del Senato, tasse progressive, pensione a 55 anni, giornata lavorativa di otto ore, abolizione delle organizzazioni territoriali vescovili, sostituzione dell'esercito con una milizia popolare; suo braccio armato, lo "squadrismo" (gruppi armati paramilitari) in funzione oppressoria dei movimenti politici rivali, ossia tutte le organizzazioni concorrenti al potere: socialisti, comunisti, sindacalisti e la progressiva occupazione con tutti i mezzi di posizioni di potere nelle amministrazioni territoriali. A timide adesioni iniziali seguirono adesioni di massa anche su incitamento e finanziamento di grossi gruppi imprenditoriali (come nel Sulcis-Iglesiente minerario). Si arrivò a circa 300.000 adesioni, il fascismo si trasformò da movimento in partito (a Roma il 9 novembre 1921), fornendo la capacità critica di marciare su Roma il 28 ottobre 1922 costringendo Vittorio Emanuele III a cedere a Benito Mussolini l'incarico di formare un nuovo governo. Il primo governo presentato da Mussolini era formato soprattutto da esponenti liberali, cattolici e da esponenti del Partito Nazionale Fascista. Venne intrapresa una politica di aggiustamento dei conti pubblici, introduzione di liberalizzazioni, la riduzione della spesa pubblica, la riforma della scuola. L'intolleranza verso una qualunque opposizione portò alla definizione di gruppi armati di professionisti criminali, specializzati nella tortura e nell'assassinio degli oppositori politici. Furono colpiti numerosi illustri antifascisti, come Giacomo Matteotti, che accusò Mussolini di aver vinto le elezioni (6 aprile 1924) grazie alle intimidazioni e ai brogli elettorali (oltre alla legge elettorale maggioritaria approvata nel luglio 1923 che assegnava due terzi dei seggi alla coalizione che avesse ottenuto almeno il 25% dei suffragi) e venne rapito e assassinato il 10 giugno 1924, ma anche militanti antifascisti su tutto il territorio nazionale. Le opposizioni, dopo l'omicidio Matteotti, non furono all'altezza della situazione storica (11 giugno 1924, le opposizioni abbandonano il Parlamento atto noto come "secessione dell'Aventino") e ciò portò alla dittatura militare. Mussolini respinge l'accusa di essere mandante dell'omicidio di Matteotti ma ne rivendica la responsabilità politica (3 gennaio 1925) e annuncia duri provvedimenti contro i secessionisti con l'intervento militare armato. Antonio Gramsci pronuncia in Parlamento lo storico suo unico discorso sulla legge contro la massoneria (16 maggio 1925), abolita perché ha esaurito il suo compito di portare il capitalismo borghese al potere. Mussolini stringe il "Patto di Palazzo Vidoni" (2 ottobre 1925) che attraverso la legge Rocco (3 aprile 1926) riduce i sindacati a due, uno per i lavoratori e l'altro per il padronato e abolisce il diritto di sciopero per gli operai. Il capo del governo non più responsabile di fronte al Parlamento, ma solo nei confronti del sovrano (24 dicembre 1925). Mussolini subisce un attentato da parte del quindicenne Anteo Zamboni (31 ottobre 1926) in seguito al quale viene abolita la libertà di stampa, i partiti e le organizzazioni antifasciste e si dichiarano decaduti i deputati dell'Aventino. Nel biennio 1924-25 il regime fascista subisce la svolta autoritaria con

l'abolizione delle libertà democratiche e alla realizzazione di una dittatura. Il potere relativamente ampio del regime mussoliniano, mantenuto per un Ventennio, ottenuto tramite la soppressione poliziesca dell'opposizione politica e un vasto consenso, influirà pesantemente sulla modifica della sua struttura economica, antropologica, sociale e culturale sino all'apoteosi eugenetica nazi-fascista e la legislazione razzista e antisemita, cui seguirà il disastro della seconda guerra mondiale (con la Germania nazista e il Giappone imperiale) che porterà all'invasione delle truppe alleate contro il nazi-fascismo e a una temporanea riorganizzazione del fascismo (Repubblica Sociale Italiana, RSI); nell'ultimo anno e mezzo, il fascismo fu coinvolto nella guerra civile con le formazioni partigiane a sostegno dell'avanzata alleata sino al crollo del fronte e l'insurrezione popolare guidata dal CLN per il 25 aprile 1945; la Repubblica di Salò (RSI) venne disgregata e i dirigenti (compreso Mussolini) catturati e eliminati sommariamente (28-29 aprile 1945).

▪ Feudo

Il termine feudo (dal germanico "vieh" equivalente a "pecunia" - "denaro" nel senso di remunerazione - e, nel significato originario, equivalente al latino "beneficium") indicava un diritto, concesso da una persona più ricca e potente, in cambio di un servizio fornito in modo continuativo. Sotto questa definizione, invero molto generica, si collocano due istituzioni sostanzialmente diverse, la più antica e originaria, afferente al diritto privato; e la seconda, di natura pubblica, entrata nell'uso nel XII secolo e durata fino all'età moderna. [Wikipedia]

▪ Focolari (Focolarini o Movimento Gen)

Il Movimento dei focolari o "Opera di Maria" è un movimento laico nato nella Chiesa cattolica che ha come fine la realizzazione dell'unità tra le persone, come richiesto da Gesù secondo il racconto del *Vangelo secondo Giovanni* (17,21). Ne consegue una precisa vocazione ecumenica oltre che al dialogo in altri settori della cultura. Il movimento, fondato in Italia, è diffuso in tutto il mondo ed è coordinato dal suo centro internazionale. Il movimento nasce come conseguenza della vocazione sentita da Chiara Lubich a 23 anni, nel 1943 durante i bombardamenti di Trento nella seconda guerra mondiale. Durante i bombardamenti, nei rifugi, legge il Vangelo che porta sempre con sé e convince un gruppo di persone a costruire il primo nucleo del futuro movimento. Alcune ragazze scelgono di lasciare le proprie famiglie per vivere insieme e dedicarsi pienamente ad aiutare i poveri della città. La casa dove le ragazze vivevano, in piazza Cappuccini a Trento, è ricordata come il primo "focolare". Più tardi riesce a coinvolgere un gruppo di ragazzi. Passata l'emergenza della guerra, nello sviluppo del movimento i compiti assistenziali passano in secondo piano rispetto agli aspetti legati alla spiritualità. Una serie di circostanze, quali l'incontro di Chiara Lubich con Iginio Giordani (deputato della Democrazia Cristiana) e una lunga serie di viaggi e incontri hanno permesso una rapida diffusione del movimento prima in Europa e poi negli altri continenti. Attualmente è diffuso nei cinque continenti, e vi aderiscono, secondo la pagina ufficiale dei focolari, circa due milioni di persone. Il vescovo di Trento Carlo De Ferrari ne dà la prima approvazione, nel 1947. Pasquale Foresi fu il primo focolarino ad essere ordinato sacerdote (1954). Successivamente il movimento è stato a lungo studiato dalle autorità ecclesiastiche che hanno più volte rivisto e corretto statuti e regolamenti fino alla recente approvazione degli statuti vigenti avvenuta nel 1990, sotto il pontificato di Giovanni Paolo II che ne apprezzava la vocazione al dialogo e all'aggregazione giovanile (Movimento Gen).

▪ Folklore

Il termine folklore o folclore (dal sassone folk = "popolo", e lore = "sapere"), si riferisce alla scienza che studia le tradizioni arcaiche provenienti dal popolo, tramandate oralmente e riguardanti usi, costumi, leggende e proverbi, musica e danza, riferiti ad una determinata area geografica o ad una determinata popolazione. [Wikipedia]

▪ Galena (piombo argentifero, galena argentifera)

Il nome deriva dal greco e significa "mare calmo". La galena è un minerale, un solfuro di piombo; riferito già in epoca romana (Plinio il Vecchio) come minerale di piombo. La galena può contenere percentuali sensibili di argento, per questa ragione è un minerale noto anche con l'appellativo di "piombo argentifero" o "galena argentifera".

▪ Gesuiti

Gruppo di missionari cristiani militanti fondato il 15 agosto 1534 da Íñigo López de Loyola (Loyola, 24 dicembre 1491 – Roma, 31 luglio 1556), insieme ad altri sei studenti incontrati a Montmartre (Parigi). Legati reciprocamente con un voto di povertà e castità fondarono la Compagnia di Gesù, allo scopo di eseguire lavoro missionario e di ospitalità a Gerusalemme al servizio incondizionato del papa. Nel 1537 Ignazio e i suoi compagni si recarono in Italia in cerca dell'approvazione papale per il loro ordine religioso. Papa Paolo III li lodò e consentì loro di essere ordinati sacerdoti. Essi vennero ordinati a Venezia il 24 giugno. Ignazio scrisse le Costituzioni gesuite, adottate nel 1554, che creavano un'organizzazione monarchica e spingevano per un'abnegazione e un'obbedienza assoluta al papa e ai superiori

(*perinde ac cadaver*, "[ben disciplinati] come un cadavere" scrisse Ignazio). La regola di Ignazio che diventò il motto non ufficiale dei gesuiti fu: "AD MAIOREM DEI GLORIAM". Il benessere papale e le rigide regole ne fecero un gruppo con rigore militare, una sorta di milizia spirituale. Fondarono scuole e collegi in tutto il mondo; nel XVII secolo favorevoli a una apertura verso la scienza moderna si contrapponevano ai domenicani, chiusi a ogni concessione alle richieste di rinnovamento culturale. Si distinsero come consulenti politici in giro per il mondo, spesso in esplorazione e impegnati in missione pastorale in lunghi viaggi; ebbero un ruolo anche nell'Inquisizione e furono membri duri e impietosi del Sant'Ufficio insieme ai domenicani (questi ultimi detti "Cani del Signore" per il loro zelo). I gesuiti ebbero un ruolo determinante nel successo della Controriforma in risposta alla Riforma protestante di Lutero. La Compagnia di Gesù rimane l'istituto religioso col più alto numero di membri (oltre 17.500), seguito dalla Società salesiana di San Giovanni Bosco (oltre 15.500), dall'Ordine dei frati minori (oltre 14.000) e dall'Ordine dei frati minori cappuccini (oltre 10.500).

▪ **Giudicato**

In Sardegna, fra il IX ed il XV secolo, i Giudicati rappresentavano entità statuali autonome di potere temporale, diversa dalla forma feudale vigente nell'Europa medievale, più prossime a quelle tipiche dell'esperienza bizantina. Il re (o giudice) governava sulla base di un patto col popolo (cosiddetto "bannus-consensus"), venuto meno il quale il sovrano poteva essere detronizzato ed anche ucciso legittimamente dal popolo medesimo, senza che questo incidesse sulla trasmissione ereditaria del titolo all'interno della dinastia regnante. Fondendo tradizioni autoctone (usi e istituti di presumibile derivazione dalla civiltà nuragica) e istituti giuridici romano-bizantini, i quattro giudicati si discostavano dai contemporanei regni medievali in quanto non sottoposti ad un regime privatistico, secondo la tradizione barbarico-feudale. [Wikipedia]

▪ **Gran Loggia d'Italia degli ALAM (Antichi Liberi Accettati Muratori)**

È nata in Italia nel 1910, con la denominazione originaria di Serenissima Gran Loggia d'Italia. È un'obbedienza massonica mista (accetta uomini e donne fra i suoi membri) fondata da un gruppo di appartenenti al Rito scozzese antico e accettato, usciti dal Grande Oriente d'Italia nel 1908. Anche se la fondazione ufficiale avviene nel 1910, tradizionalmente la sua nascita viene collocata nel 1908 anno della scissione. La sua sede storica fu in piazza del Gesù 47, a Roma; attualmente ha sede in Roma a Palazzo Vitelleschi, via San Nicola de' Cesarini 3. Con 14000 iscritti nel 1921, aderì al fascismo nel 1922.

▪ **Guarentigie**

Si riferiscono a un particolare "status" dei Parlamentari, consistenti in una serie di "tutele" giuridiche, economiche e sociali che iniziano dall'elezione a Deputato o Senatore. Sono elencate negli artt. 68 e 69 della Costituzione. I membri del Parlamento non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni. Senza autorizzazione della Camera alla quale appartiene, nessun membro del Parlamento può essere sottoposto a perquisizione personale o domiciliare, né può essere arrestato o privato della libertà personale, o mantenuto in detenzione (salvo che in esecuzione di una sentenza irrevocabile di condanna, ovvero se sia colto nell'atto di commettere un delitto per il quale è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza). Analoga autorizzazione è richiesta per sottoporre i membri del Parlamento ad intercettazioni, in qualsiasi forma, di conversazioni o comunicazioni e a sequestro di corrispondenza. I membri del Parlamento ricevono una indennità, per l'esercizio delle loro funzioni, stabilita dalla legge. [Wikipedia]

▪ **Guelfi e ghibellini**

Erano i due partiti opposti nella politica italiana dal XII secolo fino alla nascita delle signorie dal XIV secolo in poi. Nella lotta per le investiture, i guelfi sostenevano il papato e i ghibellini l'Imperatore. I termini guelfi e ghibellini indicano le due fazioni che dal XII secolo sostennero in Germania, nel contesto del conflitto tra chiesa e impero, rispettivamente la casata di Baviera e Sassonia dei Welfen (pronuncia "velfen", da cui la parola "guelfo") e quella di Svevia degli Hohenstaufen, signori del castello di Waiblingen, anticamente Wibeling (da cui la parola "ghibellino"), in lotta per la corona imperiale dopo la morte dell'imperatore Enrico V (1125), che non aveva eredi diretti. [Wikipedia]

▪ **Infiltrazione (Entrismo o Noyautage)**

Tattica politica volta a infiltrare organizzazioni simili ma avversarie, o potenzialmente pericolose, in modo da condizionarle o dissolverle. Storicamente fu utilizzata in Russia, dopo il colpo di mano di ottobre, dagli stalinisti contro la minoranza trotskista e altri oppositori della sinistra internazionale allo stalinismo, per perseguirli nei loro paesi usando membri dei partiti comunisti locali e agenti dei servizi segreti. In tempi più recenti venne utilizzata, ed è utilizzata tuttora, in modo esteso dalla polizia internazionale, dalla CIA (agenti sotto copertura) e anche dai gesuiti per la lotta contro il

terrorismo politico, creando associazioni culturali e/o circoli politici per attirare estremisti da sorvegliare e utilizzare nelle operazioni dell'*intelligence*. In generale, essendo una pratica pervasiva, viene utilizzata dai governi dittatoriali per controllare e neutralizzare gli oppositori politici. Attualmente l'infiltrazione è una pratica molto comune (essendo difficilmente perseguibile), anche a livello politico e economico al fine di operare lo spionaggio industriale e politico, il ricatto e/o la diffamazione di candidati pericolosi per gli interessi economici e di potere della controparte. In pratica consiste nell'introduzione con l'inganno di persone, preparate a questo scopo e quindi conformi dal punto di vista formale ma non sostanziale, in ambienti ideologici o con forti componenti d'interesse economico e politico in modo da condizionarle, raccogliere informazioni, deviarle, depotenziale e portarle al fallimento, anche con diffamazione, introduzione di informazioni false, simulazione di fatti e eventi e dissimulazione personale (ipocrisia e menzogna). Le tecniche più avanzate si spingono sino a portare l'infiltrato/a all'interno delle famiglie avversarie (matrimonio) o a sostituire i *leader* politici del partito bersaglio con *leader* infiltrati, condizionandone pesantemente la condotta.

▪ Laveria

Struttura industriale mineraria nella quale un qualsiasi minerale grezzo estratto viene lavorato attraverso vari processi differenziati a seconda della sua natura e della sua consistenza: tale insieme di processi è detto arricchimento. Questi processi nel tempo hanno subito evoluzioni profonde: allo stesso tempo, anche le laverie sono andate incontro a modifiche profonde nella loro morfologia architettonica. Con il tempo si realizzarono strutture sempre più complesse, nelle quali la lavorazione del minerale era assicurata da apparecchiature meccaniche, gravimetriche, magnetiche, ossia con un funzionamento basato sul trasporto e la selezione per gravità, anche in acqua, o tramite elettromagneti con campi generati da macchine a vapore. Prima dell'avvento della macchina a vapore, le più antiche laverie funzionavano per mezzo della forza motrice animale, o a quella dell'acqua di cascate o torrenti, azionante sistemi di ruote idriche. L'uso dell'acqua ha portato alla costruzione delle laverie nei pressi di fonti di approvvigionamento idrico, come fiumi e laghi, o alla realizzazione di bacini idrici artificiali. Durante la prima metà del Novecento, alle laverie di tipo gravimetrico si sono progressivamente sostituite quelle in cui il processo di arricchimento si basava sull'utilizzo di schiume chimiche: tale processo prende il nome di flottazione.

▪ Liberalismo

Storicamente nasce come visione del mondo e come ideale che sostiene l'azione della borghesia nel momento in cui essa combatte contro la monarchia assoluta e i privilegi dell'aristocrazia a partire dalla fine del XVIII secolo, ed è considerata per questo motivo, la teoria politica e la filosofia della libertà. L'esito di questo scontro tra due classi (nobiltà e borghesia) porta alla fondazione del cosiddetto "Stato liberale" o "Stato borghese", con i mezzi di produzione che passano dall'accentramento monarchico al decentramento commerciale (imprenditoriale e industriale). Il liberalismo ha influenzato pesantemente la concezione dello "Stato moderno" e del suo rapporto con la società ed ha contribuito a definire altre dottrine politiche, liberaldemocratiche, liberalsocialiste e radicali enfatizzando il ruolo delle minoranze, oppure il progresso sociale indotto intrinsecamente dal mercato e le sue leggi ("la mano invisibile") o ancora l'irrinunciabilità dei valori universali, al di là delle sole ragioni della maggioranza. L'Inghilterra ha agito da precursore attuando riforme verso lo "Stato liberale" in modo graduale, mitigando senza mai abolirlo l'accentramento monarchico, che per questioni socioeconomiche e storiche ha contribuito alla realizzazione della sua unità nazionale e, di conseguenza, al suo successo sui nemici continentali.

Paradossalmente Luigi XIV di Francia (1638-1715) aveva realizzato, per primo, politiche per arginare l'inadeguatezza della nobiltà alle sfide del nuovo secolo, dando ampio spazio alla nascente borghesia commerciale e imprenditoriale francese. Con un nuovo spirito la Francia postrivoluzionaria, da par suo, ha raccolto l'eredità filosofica e rivoluzionaria britannica del filosofo Thomas Hobbes (1588-1679) per il quale la natura umana è vista come mossa dalla volontà di cooperazione fondata sull'interesse personale, foriera di ricadute positive per l'intera società, e di John Locke (1632-1704) che nell'ambito della sua riflessione politica, cercò di formulare un sistema basato sulla "utilità della convenienza", in grado di fornire il miglior vantaggio per tutti; per questo fu promotore della pace sociale, della tolleranza religiosa e della concordia ideologica come motore del progresso sociale universale. Tutti questi concetti vennero presi a larghe mani dagli illuministi francesi come Jean-Jacques Rousseau (1712-1778) nel "Contratto sociale", influenzato dalle idee di Locke, già espresse anche dallo scozzese David Hume (1711-1776). Charles-Louis de Secondat noto come barone di Montesquieu (1689-1755) nella sua opera "Lo Spirito delle Leggi" fissa un altro punto fondamentale della dottrina politica liberale ossia la separazione dei poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario) come garanzia contro l'arbitrio del potere statale sui cittadini, in quello che il filosofo tedesco Immanuel Kant (1724-1804) individua parlando di "libertà, uguaglianza e indipendenza" come i principi che devono reggere e guidare uno "Stato civile". Lo scrittore e filosofo francese François-Marie Arouet, noto come Voltaire (1694-1778), così come Montesquieu, pur avendo influito sullo sviluppo delle concezioni liberali, si allontanerà presto per concentrarsi sul tema più vasto della "sostenibilità della

democrazia” (rappresentanza popolare, diritti e doveri civili) e sulle finalità del progresso sociale dello “Stato moderno” postrivoluzionario. L’uguaglianza di fronte alle leggi dello Stato, la rappresentanza democratica, i diritti civili di cittadinanza e di umanità, la soppressione delle discriminazioni di razza, di religione e sessuali sono i concetti cardine sui quali si fondano tutte le moderne democrazie e lo “Stato di diritto”. Lo scozzese Adam Smith (1723-1790) enfatizza il concetto di scambio e di libero commercio che diventerà uno dei cavalli di battaglia dei sostenitori del liberismo sino a offuscare e depotenziare gli originari contenuti e significati espressi dai teorici dell’ideologia liberale. L’economia può sovrastare e svilire i diritti, calpestare e deteriorare i rapporti tra i protagonisti delle azioni e delle buone prassi definite dalla “filosofia della libertà”. È a questo punto che si acuiscono le differenze tra quelle che inizialmente potevano sembrare solo delle sfumature, tra la visione anglosassone e quella dei filosofi illuministi francesi. I primi concentrati sugli scambi commerciali, la produzione e la generazione di ricchezza, i secondi con la visione della possibilità di realizzare una società più giusta, armoniosa e sostenibile. La visione liberale estremizzata e focalizzata sulla produzione porterà al capitalismo industriale e poi a quello finanziario, dalla guerra fredda sino ai giorni nostri; la visione socialista dopo lo scontro frontale col modello liberale, tenterà di mitigarne l’arroganza concorrendo alla definizione delle regole che porteranno molti stati occidentali a creare sistemi sociali evoluti e sostenibili. La situazione attuale è caratterizzata da uno stato di confusione ideologica, resa allarmante dalle emergenze ambientali e umanitarie, tra conservatorismo ostinato e irrazionale e progresso sociale troppo lento per essere efficace. Ciò è testimoniato dall’elevata differenziazione di termini e concetti atti a descrivere lo stesso oggetto d’indagine, ovvero come scriveva il politologo liberale Giovanni Sartori “un liberale americano non sarebbe chiamato liberale in nessun paese europeo; lo chiameremmo un radicale di sinistra. Viceversa, un liberale italiano negli Stati Uniti sarebbe definito un conservatore”.

▪ Liberty

Stile architettonico derivante dallo stile artistico espresso nell’Art Nouveau (Arte Nuova francese), che si diffuse in Europa e negli Stati Uniti, che interessò le arti figurative, l’architettura e le arti applicate, tra il 1890 e la prima guerra mondiale.

▪ Martinismo

È una filosofia esoterica il cui scopo è il "perfezionamento interiore dell’essere umano", attraverso una specifica formazione (Via Iniziatica) che porta l’integrazione dell’umano col divino, ciò porta alla Vera Conoscenza, indipendente da epoche e da luoghi, ossia con l’unificazione della conoscenza sulla base di insegnamenti universali. Le idee ispiratrici del Martinismo sono attribuite al filosofo e avvocato illuminista francese Louis Claude de Saint-Martin (1743–1803) e si basano su una lettura dei testi cristiani alla luce del neoplatonismo e delle scienze occulte, rivisitato in termini di crescita interiore e “autorigenerazione mistica” a imitazione di Cristo. L’Uomo, creato nello stesso Universo adibito all’isolamento degli Angeli caduti, punito da Dio dopo avere peccato, si risolveva dalla sua condizione attraverso prescetti e pratiche raccolti da Saint-Martin, anche con l’influenza dell’esperto di religioni e fenomeni occulti Martinez de Pasqually (da cui il Martinesimo, che si differenzia per essere intriso di elementi irrazionali) la cui dottrina si presentava come erede delle tradizioni segrete d’Egitto, della Grecia e dell’Oriente, unificando cattolicesimo, ricerca occulta e una pratica simile allo yoga indiano. Sulla base degli insegnamenti tramandati e a partire da Saint-Martin, un’altro discepolo di Martinez de Pasqually, Jean-Baptiste Willermoz (1730-1824), creerà nel 1778 il Rito Scozzese Rettificato, adottato dalla massoneria fino ai nostri giorni, riuscendo a unificarlo con il ramo francese dell’Ordine della Stretta Osservanza Templare. Sull’insegnamento di Louis Claude de Saint-Martin, l’esoterista cattolico francese Papus, al secolo Gérard Encausse, fonda l’Ordine Martinista (1888), dando vita al Martinismo moderno, diffuso globalmente e presente anche in Italia. Nello stesso anno nasce l’Ordine Cabalistico della Rosa-Croce¹⁰⁷, dall’incontro tra gli occultisti cattolici francesi Joséphine Péladan con Stanislaus de Guaita, su ispirazione gesuita e in opposizione al Grande Oriente e alla Grande Loggia di Francia. Il tema principale proposto dal Martinismo è quello della redenzione dal "Male" e dal "Peccato" attraverso una pratica di liberazione della mente e potenziamento delle caratteristiche umane di razionalità e compassione ad imitazione di Cristo e fonte d’ispirazione per il buon governo del mondo. Questi temi hanno ispirato vari scrittori e in particolare Georges Bernanos nel romanzo "*Diario di un curato di campagna*" (1936), sceneggiato e diretto dal regista minimalista francese Robert Bresson (1901–1999) e fonte d’ispirazione del politico socialista e giudice costituzionale Giuliano Amato e dello scrittore e giornalista Tiziano Terzani, entrambi *ex alumni* della Scuola Normale Superiore di Pisa. Georges Bernanos e Joséphine Péladan vengono citati (per gli osservatori attenti) nel film del 2013 "*Viva la libertà*" del regista Roberto Andò, in un film di grande interesse e rilevanza culturale. Lo scrittore e semiologo Umberto Eco (1932-2016), nel romanzo "*Il pendolo di Foucault*" (1988) traccia un groviglio di conoscenze legate alla storia del potere occulto, origine delle moderne organizzazioni sotterranee finalizzate al potere assoluto e globale, in parte ribadito, da

¹⁰⁷ Per una trattazione storicamente attendibile vedere “Paul Arnold, Storia dei Rosa-Croce (prefazione di Umberto Eco), Bompiani 2003”.

diverse angolazioni, nel suo ultimo romanzo *“Numero Zero”* (2015) che ne sottolinea in modo più chiaro temi e motivazioni. Il Martinismo, devoto a San Martino di Tours (celebrato l'11 novembre), rappresenta l'influenza della potente massoneria cattolica francese, d'ispirazione gesuita, in Italia.

▪ **Massoneria**

La massoneria è un ordine iniziatico, ovvero un'istituzione gerarchica rivolta teoricamente a tramandare conoscenza, in pratica gestisce relazioni e rapporti di potere tra gruppi di individui in concorrenza per la gestione delle risorse materiali, politiche ed economiche dei territori, degli stati e delle nazioni. I membri della massoneria (i massoni) sono chiamati anche frammassoni, forma italianizzata del francese franc-maçon (in inglese freemason), ovvero "libero muratore". Il nome deriva dalla pretesa discendenza della massoneria dall'associazione di operai e muratori che si rifà alla leggenda di Hiram, architetto del Tempio di Salomone. Nella sua veste operativa, la massoneria sarebbe nata come associazione di mutuo appoggio e perfezionamento morale tra artigiani muratori, mentre in seguito adottò l'attuale veste speculativa, trasformandosi in una confraternita di tipo iniziatico caratterizzata dal segreto rituale, con un'organizzazione a livello mondiale. I suoi affiliati condividono gli stessi ideali di natura sia morale che metafisica e la comune credenza in un essere supremo, chiamato "Grande Architetto dell'Universo".

▪ **Propaganda due (P2)**

Loggia massonica aderente al Grande Oriente d'Italia (GOI) fondata nel 1877 con il nome di "Propaganda massonica". Nel periodo della regenza dell'imprenditore Licio Gelli assunse forme deviate rispetto agli statuti della massonici ed eversive nei confronti dell'ordinamento giuridico italiano. La P2 fu sospesa dal GOI il 26 luglio 1976 e successivamente, la "Commissione parlamentare d'inchiesta" guidata da Tina Anselmi (DC) chiuse il caso P2 denunciando la loggia come una "organizzazione criminale" e "eversiva". Essa fu sciolta con legge n. 17 del 25 gennaio 1982. Durante l'attività garantiva copertura agli iniziati con ruoli importanti nelle istituzioni e nell'economia aderenti all'ideologia della destra reazionaria e monarchica italiana. Già presente prima dell'avvento del fascismo operò fino al 1925, disciolta dal regime fascista che ne assorbì l'impulso, le strutture e i metodi durante la dittatura. Dopo il 1945 le attività delle logge massoniche ripresero e la loggia "Propaganda due" tornò ad essere alle dipendenze dirette del Gran maestro dell'Ordine sino all'avvento di Licio Gelli con propositi di restaurazione del totalitarismo in Italia. Il 17 marzo 1981 i giudici istruttori Gherardo Colombo e Giuliano Turone, nell'ambito di un'inchiesta sul presunto rapimento dell'avvocato e uomo d'affari siciliano Michele Sindona, fecero perquisire la villa di Gelli ad Arezzo, "Villa Wanda", e la fabbrica di sua proprietà (Castiglione Fibocchi presso, Arezzo); l'operazione, eseguita dalla sezione del colonnello Bianchi della Guardia di Finanza, scoprì fra gli archivi della "Giole" divisione di "Lebole" una lista di quasi mille iscritti alla loggia P2, fra i quali il comandante generale dello stesso corpo, Orazio Giannini (tessera n. 832). Michele Sindona comparve nella lista degli iscritti alla P2, confermando le intuizioni dei giudici istruttori. Il Presidente del Consiglio Arnaldo Forlani attese il 21 maggio 1981, prima di rendere pubblica la lista degli appartenenti alla P2, che comprendeva i nominativi di 2 ministri allora in carica (Enrico Manca, PSI e Franco Foschi, DC) e n. 5 sottosegretari (Costantino Belluscio, PSDI; Pasquale Bandiera, PRI; Franco Fossa, PSI; Rolando Picchioni, DC e Anselmo Martoni, PSDI). Tra i 962 iscritti spiccavano i nomi di 44 parlamentari (compresi i componenti del governo in carica), un segretario nazionale di partito (PSDI), 12 generali dei Carabinieri, 5 generali della Guardia di Finanza, 22 generali dell'esercito italiano, 4 dell'aeronautica militare, 8 ammiragli, vari magistrati e funzionari pubblici, ma anche di giornalisti, personaggi legati al mondo dello spettacolo ed imprenditori come Silvio Berlusconi (non ancora in politica), Vittorio Emanuele di Savoia, Maurizio Costanzo, Alighiero Noschese (morto due anni prima della scoperta), Michele Sindona e Roberto Calvi, Umberto Ortolani (allora proprietario della Voxson), Duilio Poggiolini, insieme a tutti i capi dei servizi segreti italiani e ai loro principali collaboratori.

▪ **Scoutismo (o scautismo)**

Lo scoutismo è un movimento a carattere apartitico, aperto a tutti senza distinzione di origine, etnia e fede religiosa, nato da un'idea di Robert Baden-Powell (generale e massone britannico). Attualmente il movimento scout (=esploratore) è diffuso a livello mondiale e conta più di quaranta milioni di iscritti. Scopo dello scautismo è l'educazione dei giovani al civismo responsabile mediante lo sviluppo delle proprie attitudini fisiche, morali, sociali e spirituali ma anche di pronto intervento in situazioni di "rischio" (ESTOTE PARATI è il suo motto, ossia "State pronti"), o invasione esterna. Il metodo educativo si basa sul *learning by doing* (imparare in pratica) attraverso attività all'aria aperta in gruppo. Il movimento è nato in Inghilterra (1907) allorché Baden-Powell organizzò, con un gruppo di venti ragazzi, il primo campo scout. Inizialmente lo scautismo fu rivolto solo ai ragazzi. Nel 1910 Baden-Powell fondò ufficialmente l'Associazione delle Girl Guides (1909) e il movimento parallelo del Guidismo. In Italia la stampa cattolica di stretta osservanza assunse toni virulenti contro lo scautismo, avanzando argomenti di natura dottrinale, e in particolare contro lo scautismo femminile che fu definito una «sconvenienza» e una «incredibile audacia» e furono sollevati dubbi anche sul suo fondatore per

“presunta omosessualità”; inoltre molte polemiche furono sollevate dai cattolici circa il legame tra lo scoutismo e la massoneria inglese. In Italia sono presenti numerose associazioni aderenti al movimento Scout, sotto il controllo della chiesa cattolica. Le tre associazioni più diffuse in Italia sono l'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI) con oltre 175.000 iscritti e l'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici (solitamente detta FSE) con oltre 19.000 iscritti; e il Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiani (CNGEI) con oltre 12.000 iscritti. Vi sono inoltre numerosissime piccole sigle associative locali. L'AGESCI e il CNGEI sono federate nella Federazione Italiana dello Scouting, che aderisce sia all'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout sia all'Associazione Mondiale Guide ed Esploratrici. Negli scout si è formata una parte consistente della classe dirigente e politica d'ispirazione cristiana (anche protestante di matrice anglo-americana). Tra i personaggi illustri ricordiamo Ignazio Marino (medico chirurgo, sindaco di Roma) e Matteo Renzi (imprenditore, presidente del Consiglio dei Ministri)

▪ Socialismo

Con questo termine si rappresenta un ampio spettro di orientamenti politici, movimenti, dottrine e ideologie che hanno come obiettivo comune la trasformazione della società (come espresso nell'undicesima delle Tesi su Feuerbach di Karl Marx, 1845: “*I filosofi hanno [finora] solo interpretato diversamente il mondo; ma si tratta di trasformarlo*”) verso l'uguaglianza di tutti i cittadini sul piano economico, sociale e giuridico. L'idea originaria era quella del superamento delle disuguaglianze tramite l'eliminazione delle classi sociali e la soppressione della proprietà privata dei mezzi di produzione e di scambio. Dopo la rivoluzione russa del febbraio 1917 e il colpo di mano del successivo ottobre, in occasione della Terza internazionale comunista (Komintern, 1919) l'ala rivoluzionaria del socialismo si distaccò organizzandosi nei partiti comunisti (correnti massimaliste), mentre i partiti socialisti, orientati in senso riformista all'interno della struttura democratica borghese si staccarono dal marxismo per implementare modelli liberisti con l'innesto blando delle istanze liberali e dell'utopismo socialista pre-marxista, sulla rappresentanza democratica, la contrattazione per il salario e i diritti dei lavoratori. Il movimento operaio e l'organizzazione delle classi subalterne del proletariato attraverso il socialismo evidenziarono una stringente esigenza di giustizia sociale e di parità di opportunità economiche per il raggiungimento delle quali era necessaria la lotta; per questo innovò il panorama politico organizzando partiti di massa (Karl Marx, Friedrich Engels, *Il Manifesto del partito comunista*, 1847-48) e cercò di coordinare la propria attività politica a livello internazionale. In opposizione alla visione promossa dal liberalismo classico chiedeva la nazionalizzazione o la socializzazione delle attività economiche e dei mezzi di produzione (Karl Marx, *Il Capitale*, 1867) e teorizzava anche, nella forma più estrema, l'eliminazione dello Stato contestando la sua non neutralità nella gestione dei processi economici ed enfatizzando l'uso comune dei beni pubblici (anarchismo, comune libera e gestione cooperativa dei beni pubblici). I massimalisti scelgono di tentare di implementare elementi di socialismo utopistico, ossia le basi dell'ideologia socialista, in modo scientifico e dopo un'accurata analisi, individuando e pianificando metodi e scopi e proponendo un modello economico e di vita sociale comune che garantisca tutti sulla possibilità di realizzazione di una vita dignitosa. Una proliferazione della burocrazia e lotte per il controllo politico e delle risorse depotenzieranno sino ad annullarla, la spinta ideologica in questa direzione. Dal punto di vista della politica internazionale e geopolitica il socialismo si contrappone, in linea teorica, al nazionalismo e all'imperialismo ed è favorevole all'autodeterminazione dei popoli, come nei movimenti pacifisti ma di fatto, il “socialismo reale”, con le sue spinte dirigiste e totalitarie, ha implementato costantemente politiche di impegno bellico con motivazioni nazionaliste, indebolendo l'idea e irrigidendo le posizioni di mera gestione del potere politico con le strutture militari classiche e pre-rivoluzionarie. Non sempre coerenti con gli elevati propositi e obiettivi politici posti a livello teorico, i movimenti di stampo socialista europeo hanno mitigato nella sostanza le deviazioni liberiste dalla linea di progresso sociale e permesso la costruzione di apparati legislativi più liberi e più giusti. Gli obiettivi non sono stati raggiunti spesso a causa delle forti divisioni interne, per ragioni di potere, con accuse di tradimento dei valori originari e perdita dell'orientamento sui fatti concreti e sui passi da compiere per realizzare la trasformazione sociale delle aggregazioni umane secondo canoni di cooperazione, sostenibilità, progresso sociale e uguaglianza delle condizioni di accesso alle risorse materiali, psicologiche e culturali, in modo democratico e condiviso. I movimenti del XVIII secolo derivano dalla rivoluzione repubblicana francese e dalle rivolte contadine a partire dal medioevo, contro l'aristocrazia terriera feudale. Nel XIX secolo in Francia un'influenza sui primi movimenti l'ebbe anche il Sansimonismo (dal conte Henri de Saint-Simon, il centro di questo movimento fu l'École polytechnique). La società sarebbe stata gestita da scienziati e industriali (sinarchia tecnocratica) che grazie alle scoperte scientifiche e tecnologiche avrebbero dato vita ad una società che garantisse migliori condizioni di vita ai lavoratori e avrebbe dato ad ogni individuo il ruolo a lui più congeniale; modello ripreso in chiave moderna da alcune organizzazioni internazionali americane operanti già dall'inizio del XIX secolo come il Rotary Club International sul quale Antonio Gramsci così sintetizzò: “*Il Rotarismo sarebbe un sansimonismo di destra moderno.*” [Quaderni del carcere 5 (IX), p. 545]. Il socialismo incontra il liberismo nel periodo illuminista francese nella lotta all'oscurantismo e per l'emancipazione dell'umanità ma se ne distacca ben presto sulla gestione delle risorse. La storia ha dato ragione al modello economico

capitalista per la sua capacità di fare fronte ai bisogni delle popolazioni con la produzione di merci e la diversificazione delle produzioni, ma contemporaneamente ha dimostrato la sua debolezza nel proteggere gli strati più deboli della popolazione e nella definizione di un modello di sviluppo sostenibile. Questi temi sono, tra gli altri, quelli che tengono vivo il modello democratico socialista in un quadro di sviluppo e di progresso sociale che ponga argini all'avidità reazionaria della classe borghese e mitighi, con razionalità e giustizia, i bisogni primari e le necessità dei popoli. La debolezza, dimostrata storicamente, dai movimenti di ispirazione socialista e in parte comunista è stata quella di non riuscire a focalizzare la propria azione sulla soluzione concreta e duratura dei problemi sociali delle popolazioni in modo democratico, facendosi contaminare dall'affarismo sregolato e opportunistico, causato da una non rigorosa selezione e formazione delle classi dirigenti, indistinguibili dalla classe industriale e capitalista borghese (anche perché contaminati, infiltrati e cooptati in organizzazioni parallele alle istituzioni e in concorrenza con esse per l'appropriazione delle risorse materiali presenti e future) e quindi non al servizio della democrazia e del progresso sociale della società civile che intendeva rappresentare, al di là delle apparenze e del gioco delle parti necessario a garantire la pace sociale e impedire nuove "guerre civili".

▪ **Speleologia**

Dal greco spēlaion=caverna e lògos=discorso, è la scienza che studia i fenomeni carsici ovvero le grotte e le cavità naturali, la loro genesi e la loro natura. In quest'ambito, essa si inserisce tra le scienze che studiano la terra ed in particolare i fenomeni naturali che avvengono nel sottosuolo, tra cui il movimento delle acque sotterranee (idrologia e idrogeologia) e la biologia (biospeleologia). Un altro degli aspetti cui la speleologia si dedica è lo studio delle Cavità Artificiali, detto anche Speleologia Urbana. Al di là della sua veste prettamente scientifica, la speleologia attrae un gran numero di adepti (speleologi) che la praticano come disciplina essenzialmente sportiva. Gli speleologi spesso sono organizzati per il tramite di locali gruppi speleologici e federazioni speleologiche legate ai territori (locali e/o regionali). Tra le organizzazioni nazionali che svolgono un ruolo di coordinamento, divulgazione e insegnamento della tecnica speleologica vi sono la Società Speleologica Italiana ed il Club Alpino Italiano. Sul territorio nazionale dal 1968 esiste una organizzazione, il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, che con la sua sezione Speleologica si occupa di soccorrere i pericolanti, gli infortunati ed i dispersi in ambiente ipogeo. [Wikipedia]

▪ **Stamento**

Il Regno di Sardegna ebbe i suoi parlamenti di origine feudale che venivano chiamati Stamenti o Bracci in quanto rappresentavano i tre ordini sociali e più precisamente erano formati dai rappresentanti degli ecclesiastici, dei feudatari e dei cittadini. I rappresentanti erano le figure più influenti di ogni Stamento ossia, rispettivamente, l'arcivescovo di Cagliari, il feudatario più influente e il Consigliere capo di Cagliari. Il primo Parlamento fu istituito a Cagliari da Pietro "il Cerimonioso" il 15 febbraio 1355: alcuni storici considerano questa istituzione come una concessione di autonomia dal Regno e di cooperazione tra gli Stamenti e il sovrano al governo dello Stato e al dispiegamento dell'attività legislativa, con funzioni consultive ma soprattutto finanziarie tramite tributi e donazioni. [Wikipedia]

▪ **Tornese**

Il tornese, o "denaro tornese", era un denaro d'argento emesso per la prima volta agli inizi dell'XI secolo dall'Abbazia di San Martino di Tours in Francia. Assieme a "parisino" e "angevino" fu una delle monete più importanti della Francia medioevale. La lira tornese fu la moneta ufficiale della Francia fino alla riforma monetaria del 1789, che ne decretò la fine e la sostituzione con il franco geminale. Adottata dai pisani nel medioevo come moneta d'argento, era coniata anche nei possedimenti sardi dei conti di Donoratico, a Villa di Chiesa attorno al 1285, insieme all'Aquilino e al "Grosso" di Guelfo e Lotto della Gherardesca.

▪ **Trilobite**

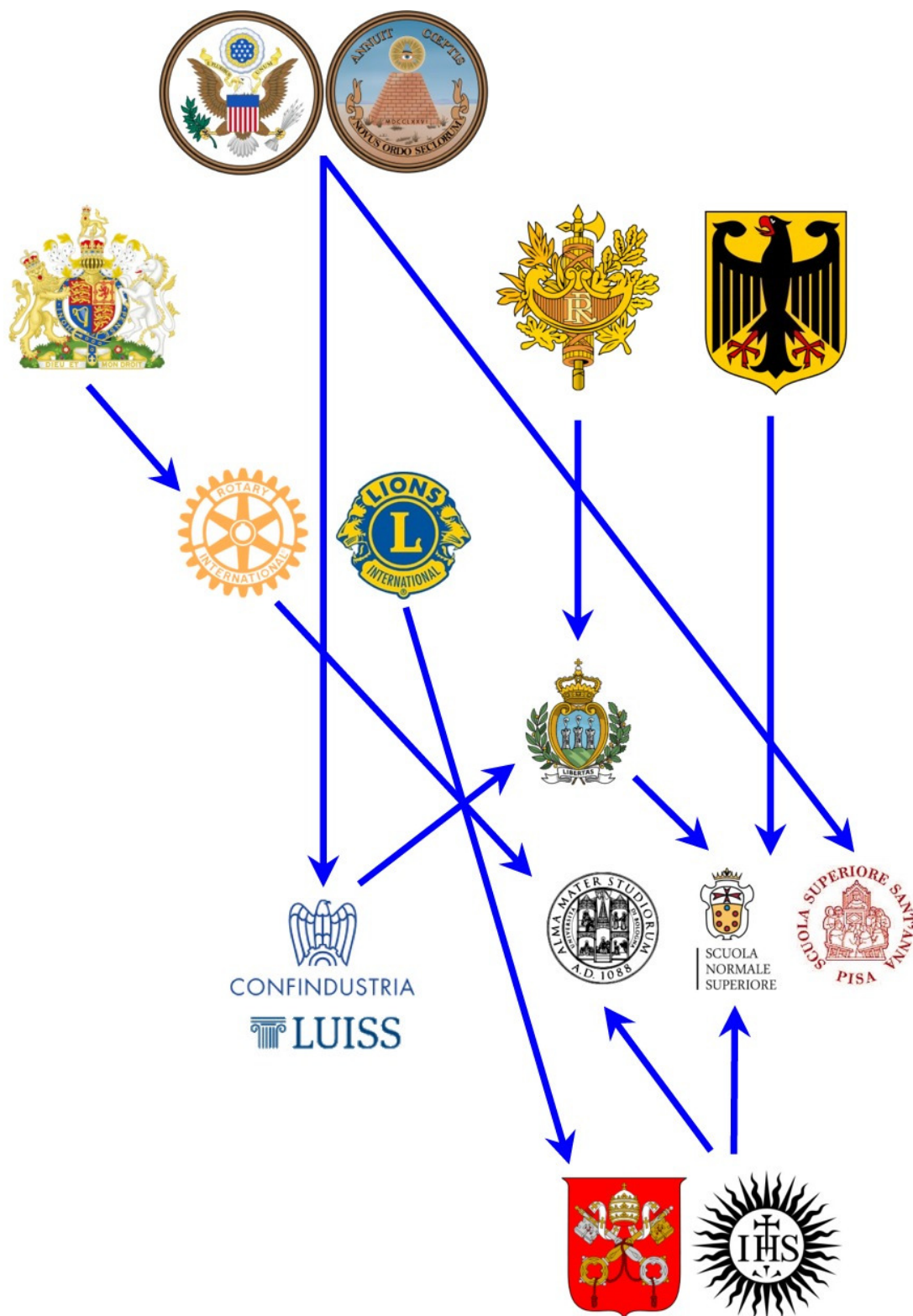
I trilobiti sono organismi esclusivi del Paleozoico, comparsi sin dall'inizio del Cambriano già molto ben differenziati, hanno il massimo sviluppo nell'Ordoviciano e nel Siluriano; diminuiscono di numero e d'importanza nel Devoniano, periodo nel quale si estinguono numerose famiglie. Si estinguono completamente nel Permiano. Nei territori del Sulcis-Iglesiente (ad esempio, sulla costa, in "località Canalgrande" vicino a Nebida e sino a Buggerru) è stata rilevata la presenza di queste specie riferibili al Paleozoico. Fino ad oggi, nel mondo, sono stati determinati circa 1.500 generi e 10.000 specie di trilobiti, molte specie costituiscono indicatori cronostatigrafici ossia permettono la datazione approssimata degli strati.

- **Villa**

In epoca romana e medioevale indicava una fattoria, solitamente fortificata, autosufficiente come un villaggio vincolato da legami di sangue o di proprietà. Se apparteneva a un nobile, a una potenza signorile o a un feudo, i suoi abitanti venivano chiamati "villani" o "villici". La Spagna indicava con questo termine una villa o una città con uno statuto meno importante di quello di una vera città, successivamente la distinzione fu puramente onorifica senza distinguerla per dimensione e numero di abitanti.

- **Xilografia**

Per xilografia (dal greco ξύλον, "legno"), italianizzato in "xilografia", s'intende l'incisione di immagini e anche di brevi testi su tavolette di legno, le matrici, successivamente inchiostrate e utilizzate per la realizzazione di più esemplari dello stesso soggetto, su carta e a volte su seta, mediante la stampa con il torchio. Questa caratteristica della xilografia rende il processo di stampa molto economico, infatti sarà usata soprattutto per tramandare i "testi popolari". La tecnica è di origine cinese e le prime stampe su carta risalgono al VIII secolo d.C. In Europa fin dal XIV secolo si producono le prime xilografie/xilografie, che sono il mezzo per illustrare i primi libri a stampa. Gli incisori utilizzano legni morbidi e facili da lavorare, tagliati nel senso della venatura. In questo modo si facilita il lavoro d'incisione. Le matrici si deteriorano velocemente. Dall'inizio del XVI secolo il legno è abbandonato quasi del tutto ed è sostituito dalle matrici in metallo. La xilografia conosce un nuovo sviluppo a partire dal 1840 e fino alla fine dell'800, quando viene soppiantata dai processi fotografici. [Wikipedia]



Chi comanda in Italia. Schema semplificato degli attori principali (mancano le banche, specifici gruppi industriali e i media) dell'egemonia economica, politica e culturale liberale, in Italia, dal secondo dopoguerra: Stati Uniti d'America, Regno Unito, Repubblica Francese e Repubblica Federale Tedesca (asse franco-tedesco); organizzazioni internazionali: Rotary Club e Lions Club; Confindustria e Università (privata) Luiss; Repubblica di San Marino (enclave azionista italiana di liberal-socialisti e repubblicani); Università di Bologna, Scuola Normale Superiore e Scuola di Studi Superiori Sant'Anna di Pisa; Vaticano e Gesuiti

Liste, informazioni e altri dati

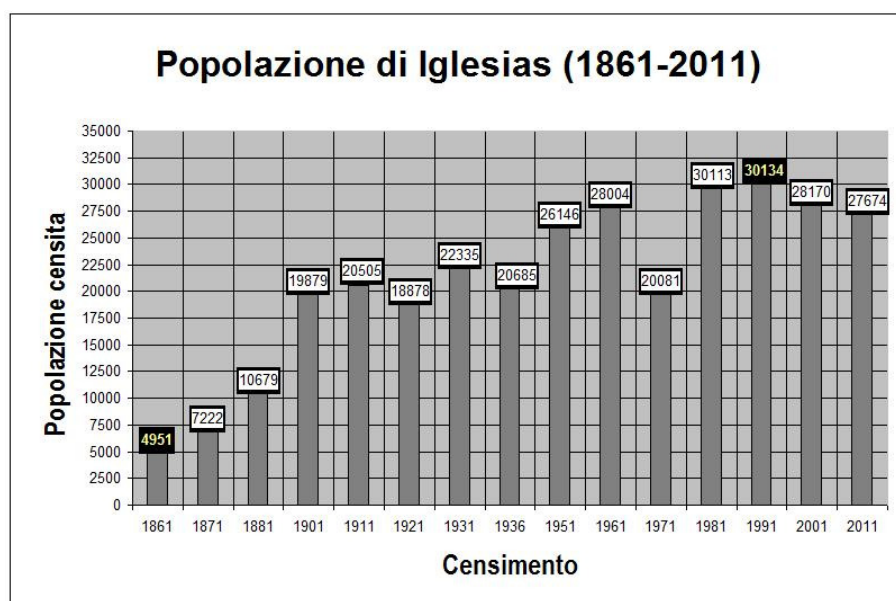
Lista dei sindaci di Iglesias dall'inizio del '900 al settembre 1943

Periodo		Nome e Cognome	Schieramento	Incarico
1899	1902	Pietro Fontana		Sindaco
1902	1903	Giuseppe Marcello		Sindaco
1904	1904	Emilio Ferragni		Commissario Regio
1904	1906	Francesco Melis Mameli		Sindaco
1906	1906	Luigi Menichelli		Commissario prefettizio
1906	1907	Francesco Melis Mameli		Commissario prefettizio
1907	1912	Pietro Fontana		Sindaco
1913	1913	Giuseppe Manno		Commissario Regio
1914	1913	Paolo Boldetti		Commissario prefettizio
1914	1914	Michele Calvia		Commissario prefettizio
1914	1921	Angelo Corsi	PSI	Sindaco
1921	1922	Ruggero Pintus	PSU	Sindaco
1922	1922	Francesco Sanjust	PNF	Commissario prefettizio
1923	1923	Ascanio di Giura	PNF	Commissario prefettizio
1923	1923	Francesco Sanjust	PNF	Commissario prefettizio
1924	1924	Ascanio di Giura	PNF	Commissario prefettizio
1924	1924	Vitale Cao	PNF	Commissario prefettizio
1924	1926	Guido Ottelli	PNF	Commissario prefettizio
1926	1927	Vincenzo Murrone	PNF	Commissario prefettizio
1927	1930	Vitale Piga	PNF	Podestà
1930	1930	Tonio Sanna	PNF	Commissario prefettizio
1930	1931	Vitale Piga	PNF	Podestà
1931	1934	Francesco Perrotti	PNF	Commissario prefettizio
1934	1934	Ovidio Pitzurra	PNF	Commissario prefettizio
1934	1938	Giuseppe Rodriguez	PNF	Podestà
1938	1942	Pietro Tuveri	PNF	Podestà
1942	1942	Carlo Valli	PNF	Commissario prefettizio
1942	1942	Pietro Tuveri	PNF	Podestà
1942	1942	Carlo Valli	PNF	Commissario prefettizio
1942	1942	Salvatore Pilia	PNF	Commissario prefettizio
1942	1942	Onofrio Figliola	PNF	Commissario prefettizio
1942	1943	Giovanni Frontello	PNF	Commissario prefettizio
1943	1943	Amilcare Tronci	PNF	Sindaco

PNF, Partito Nazionale Fascista (dittatura, partito unico)

Lista dei sindaci di Iglesias dal dopoguerra a oggi

Periodo		Nome e Cognome	Schieramento	Incarico
1943	1949	Carlo Meloni	PSDI	Sindaco
1956	1957	Enrico Parodi	-	Commissario straordinario
1957	1958	Giuseppe Tocco	PSI	Sindaco
1958	1958	Pietro Saragat	PSI	Sindaco
1958	1960	Enrico Parodi	-	Commissario straordinario
1961	1961	Armando Congiu	PCI	Sindaco
1961	1964	Giuseppe Colia	PSI	Sindaco
1965	1967	Pietro Saragat	PSI	Sindaco
1968	1968	Carlo Meloni	PSDI	Sindaco
1968	1974	Giuseppe Colia	PSI	Sindaco
1975	1975	Pietro Pibiri	PSI	Sindaco
1976	1980	Vittorio Valenti	PSI	Sindaco
1980	1987	Paolo Fogu	PSI	Sindaco
1987	1990	Ivo Pinna	PSI	Sindaco
1990	1992	Bruno Pissard	PSI	Sindaco
1992	1993	Francesco Macis	PDS	Sindaco
1993	1993	Giorgio Fadda	-	Commissario Prefettizio
1993	1999	Mauro Pili	Lista civica	Sindaco
1999	2000	Andreina Farris	-	Commissario Prefettizio
2000	2005	Paolo Collu	Centro-Destra	Sindaco
2005	2010	Pierluigi Carta	Centro-Sinistra	Sindaco
2010	2011	Antonio Ghiani	-	Commissario Regionale
2011	2012	Luigi Perseu	Centro-Destra	Sindaco
2012	2013	Antonio Ghiani	-	Commissario Regionale
2013	2018	Emilio Agostino Gariazzo	Centro-Sinistra	Sindaco
2018	attuale	Mauro Usai	Centro-Sinistra	Sindaco



Lista completa dei vescovi di Iglesias dal 1763 a oggi

Periodo		Nome e Cognome	Provenienza	Incarico
1763	1772	Luigi Satta	Orgosolo	Vescovo
1772	1773	Giovanni Ignazio Gautier	Mondovi	Vescovo
1775	1781	Francesco Antonio Deplano	Pauli Gerrei	Vescovo
1783	1790	Giacinto Rolfi	Roma	Vescovo
1792	1797	Giuseppe Domenico Porqueddu	Senorbi	Vescovo
1800	1819	Nicola Navoni	Cagliari	Vescovo
1819	1841	Giovanni Nepomuceno Ferdiani	Oristano	Vescovo
1844	1884	Giovanni Battista Montixi	Cagliari	Vescovo
1884	1907	Raimondo Ingheo	Cagliari	Vescovo
1911	1920	Giuseppe Dalle Piane	Iglesias	Vescovo
1920	1929	Saturnino Peri	Crotone	Vescovo
1930	1970	Giovanni Pirastru	Bonorva	Vescovo
1970	1992	Giovanni Cogoni	Iglesias	Vescovo
1992	1999	Arrigo Miglio	Ivrea	Vescovo
1999	2006	Tarcisio Pillolla	Cagliari	Vescovo
2006	attuale	Giovanni Paolo Zedda	Cagliari	Vescovo

Popolazione della diocesi di Iglesias (1950-2013)

anno	popolazione			sacerdoti				diaconi	religiosi		parrocchie
	battezzati	totale	%	numero	secolari	regolari	battezzati per sacerdote		uomini	donne	
1950	149.600	150.000	99,7	61	52	9	2.452				30
1969	141.000	143.000	98,6	94	79	15	1.500		19	182	51
1980	146.350	146.750	99,7	102	90	12	1.434		14	170	63
1990	153.600	154.000	99,7	99	87	12	1.551	1	14	119	69
1999	139.000	140.874	98,7	88	77	11	1.579	1	12	89	62
2000	143.800	145.900	98,6	80	72	8	1.797	1	9	77	64
2001	143.900	146.000	98,6	84	74	10	1.713	1	11	79	64
2002	146.000	146.800	99,5	87	76	11	1.678	1	12	70	64
2003	145.000	145.800	99,5	87	76	11	1.666	1	11	70	64
2004	147.000	147.200	99,9	82	76	6	1.792	1	7	45	64
2006	145.000	145.600	99,6	89	80	9	1.629	2	9	65	64
2010	146.000	147.000	99,3	84	77	7	1.738	2	7	56	64
2013	140.500	145.600	96,5	87	79	8	1.614	2	8	54	65

Invasi e riserve idriche del Sulcis-Iglesiente

Nome	Località	Volume utile	Note
Monteponi (collaudata il 20 giugno 1955)	Iglesias	960 000 m ³	La diga sbarra il Rio Bellicai a Monteponi. I progettisti furono i fratelli Michele e Carlo Viparelli (1952-53). I lavori furono avviati nel 1953 e ultimati in un anno circa sotto la direzione dell'ing. Carlo Costa.
Gennarta (collaudata il 26 luglio 1971)	Iglesias	12 100 000 m ³	La diga sbarra il Rio Canonica a Punta Gennarta. Il progettista fu l'ing. Nullo Albertelli (1958). I lavori iniziati nel marzo 1959 e conclusi nel maggio 1964 sotto la direzione dell'ingegner. Giovanni Berretta.
Zirimilis (collaudata ?)	Siliqua (Cagliari)	16 700 000 m ³	La diga sbarra il Rio Casteddu in località Medau Zirimilis. I progettisti furono l'ing. Giorgio Pietrangeli e l'ing. Pallavicini (1972). I lavori iniziati nel 1981 e ultimati nel 1990 sotto la direzione dell'ing. Giovanni Berretta.
Genna Is Abis (collaudata il 23 luglio 2002)	Uta e Villaspeciosa (Carbonia e Cagliari)	24 000 000 m ³	La diga sbarra il fiume Cixerri a Genna Is Abis. I progettisti furono l'ing. Mario Mulas con gli ingegneri Salvatore Cantone, Vittorio Dessi e Francesco Frongia (1977). I lavori iniziati nel 1980 furono terminati nel 1992 sotto la direzione dell'ing. Mario Mulas e dal 1991 dall'ing. Rinaldo Cau.
Monte Pranu (collaudata il 5 giugno 1953)	Tratalias (Carbonia)	49 300 000 m ³	La diga sbarra il Rio Palmas a Monte Pranu. È costituito da ben cinque sbarramenti che formano un serbatoio artificiale. Il progettista fu l'ing. Emilio Battista (1934), modificato e aggiornato sino al 1947. I lavori iniziati nel 1947 durarono tre anni sotto la direzione dell'ing. Antonio Salaris che ne aveva portato a termine la progettazione.
Bau Pressiu (collaudata il 29 giugno 2006)	Nuxis e Narcao (Carbonia)	8 250 000 m ³	La diga sbarra il Rio Mannu di Narcao a Bau Pressiu. Il progettista fu ing. Sante Serafini, realizzato (1962-64) sotto la direzione dell'ing. Fabio Cruciali.

Un metro cubo (1 m³) d'acqua equivale a 1000 litri.

Lista dei siti minerari dismessi nel territorio comunale di Iglesias

1. Miniera di Acquaresi
2. Miniera di Baueddu
3. Miniera di Cabitza
4. Miniera di Campo Pisano
5. Miniera di Cruccueu - Su Salixi Nieddu
6. Miniera di Fontanamare (Funtanamare)
7. Miniera di Genna Luas
8. Miniera di Genna Rutta (Genna Arrutta)
9. Miniera di Macciurru
10. Miniera di Malacalzetta
11. Miniera di Marganai
12. Miniera di Masua - Porto Flavia
13. Miniera di monte Agruxiau
14. Miniera di Montecani
15. Miniera di Monteponi
16. Miniera di monte Scorra e Pitzu Luas
17. Miniera di Nebida
18. Miniera di Pala Is Luas e Coremò
19. Miniera di Reigraxius
20. Miniera di San Benedetto - Pala de Is Luas e Sedda Mucciui
21. Miniera di San Giorgio
22. Miniera di San Giovanni (tra Bindua, fraz. d'Iglesias, e Gonnese)

Lista delle chiese di Iglesias

1. Chiesa di Sant'Antonio Abate (X secolo)
2. Chiesa di San Domenico (XVI secolo)
3. Chiesa della Vergine Purissima (XVII secolo)
4. Chiesa Santuario di San Giuseppe (XVI secolo)
5. Chiesa di Santa Chiara d'Assisi (XVI secolo)
6. Chiesa di San Michele (XV secolo)
7. Chiesa Oratorio delle Anime Purganti (XVIII secolo)
8. Chiesa Santuario della Vergine delle Grazie (XII secolo)
9. Chiesa di San Francesco d'Assisi XVI secolo)
10. Chiesa di San Marcello (XVIII secolo, sconsacrata e ricostruita nel XX secolo)
11. Chiesa di Santa Barbara (sconsacrata)
12. Chiesa di San Paolo Apostolo
13. Chiesa del Sacro Cupre di Gesù
14. Chiesa di Santa Barbara Vergine Martire
15. Chiesa del Cuore Immacolato di Maria
16. Chiesa Cappella dei Frati Capuccini
17. Chiesa di Beata Vergine di Valverde (XIII secolo)
18. Chiesa di Santa Lucia
19. Chiesa di San Salvatore (X secolo, sconsacrata)
20. Chiesa di San Pio X Papa
21. Chiesa di San Giuseppe Artigiano
22. Chiesa della Beata Vergine del Buon Cammino (XVIII secolo, ricostruita nel XX secolo)



Alcune chiese iglesienti: San Domenico, Vergine purissima o del Collegio dei gesuiti, Santa Chiara (cattedrale), Vergine delle anime purganti, Madonna delle grazie, San Francesco, San Marcello, San Salvatore, Beata Vergine del Buon cammino.

Lista dei siti archeologici dell'Iglesiente

1. Stazione di San Giuliano
2. Stazione di Cuccurinu
3. Nuraghe presso sa Mitza de Aleddu
4. Stazione di Genna Ferrata
5. Nuraghe di Catellina
6. Domus de janas di San Benedetto
7. Su Gruttoni Mauris - Case Marganai
8. Grotta dei Morti - Masua
9. Nuraghe di Genna Mustazzu
10. "Nuraghe" di Punta Pitzua
11. Stazione di Case Chilau
12. Catacomba di "Sa Grutta de is Sorris Janas"
13. Grotta dell'Autunno - Le Quattro Stagioni
14. Nuraghe di Punta Fico d'India
15. Grotta Prima delle Quattro Stagioni
16. Nuraghe 'e Sensu
17. Grotta Gaeta - Punta Su Corru Mannu: Marganai
18. Grotta dei Colombi - Marganai
19. Nuraghe San Pietro
20. Grotta dei Guerrieri - Bangioi
21. Nuraghe di Punta Sa Pannara
22. Ponte Romano di Canadonica
23. Stazione di Campera
24. Stazione del Colle di N.S. del Buoncammino
25. Capanna nuragica del Buoncammino
26. Grotta Nicolai - Nebida
27. Insegiamento di Cungiaus
28. Grotta di Su Mrajani - M. Casula
29. Grotta Prima di Monte Gravellu
30. Stazione neolitica e insegiamento nuragico di Monte Altari
31. Stazione di Via San Leonardo
32. Sacca nuragica di Via Cappuccini
33. Stazione di Pitzu 'e Pudda
34. Grotta Prima di Cuccuru is Piras
35. Grotta del Pipistrello - Cuccuru is Piras
36. Grotta degli Scheletri
37. Grotta Terza di Serra Abis
38. Anfratto di Monte Tintillonis
39. Monumento megalitico-carsico di Monte Tintillonis
40. Sbarramento megalitico di Gutturu Xeu
41. Anfratto di Gutturu Xeu
42. Capanne di Monte Tintillonis
43. Tempio a pozzo nuragico di Serra Abis
44. Stazione di Carradas
45. Grotta Seconda di Seddas de Daga
46. Riparo sotto roccia Primo di Seddas de Daga
47. Riparo sotto roccia Secondo o anfratto di Seddas de Daga
48. Stazione di Seddas de Daga
49. Grotta del Fico
50. Grotta Seconda di Cuccuru Tiria o dei Crani
51. Grotta di Casa Angioi
52. Grotta di Cuccuru Tiria o Di San Lorenzo o Lao Silesu
53. Grotta del Sorcio
54. Grotta di Santa Aintroxia
55. Grotta della Volpe o di Corongiu de Mari
56. Grotta delle Scalette
57. Grotta di Santa Vita
58. Riparo sotto roccia di Corongiu de Mari
59. Stazione di Corongiu de Mari - Casa Angioi
60. Grotta del Pastore
61. Stazione di Corongiu de Mari - Casa Saba
62. Grotta di Loddo
63. Stazione del Roccione
64. Insegiamento nuragico del Roccione
65. Insegiamento nuragico di Pitzu 'e Crobis
66. Tempio Romano di Corongiu de Mari
67. Insegiamento nuragico di Guardia Is Arbuzzus
68. Nuraghe di Santa Barbara
69. Grotta dell'Arco - San Lorenzo
70. Nuraghe di San Lorenzo
71. Grotta del Bandito
72. Nuraghe di Cuccuru Antoni Orcu
73. Tombe di giganti di Martiara
74. Grotta del Ginepro
75. Dolmen di Is Cadonis
76. Nuraghe di Is Cadonis
77. Stazione di Bindua
78. Stazione di Crucueddu
79. Stazione di Corona Menga
80. Capanna di Genna Luas
81. Stazione di Genna Luas
82. Grotta di Genna Luas
83. Grotta Prima di Monte Figu
84. Grotta della ferrovia - Guardia Su Merti
85. Grotta dei Sette Pini - Guardia Su Merti
86. Insegiamento di Tallaroga
87. Nuraghe di Medau Mannu
88. Nuraghe di Monte Barega
89. Nuraghe 'e Pira
90. Insegiamento romano di Travigus
91. Grotta Quattordicesima delle Ossa
92. Grotta di Baieddus de sa Sedderenciu (o di Tani)
93. Insegiamento di Monte Claro e Nuragico di sa Sedda Cumuna - Tani
94. Tempio punico di Matzani

Fonte L. Alba

Lista degli insigniti di riconoscimenti dal Presidente della Repubblica (1991-2017)

N.	Decorato	luogo di nascita	data del decreto	onorificenza
70	SPANU Giorgio	Iglesias	02/06/2017	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
69	BELFIORE Paolo	Iglesias	13/01/2017	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
68	PERPIGNANO Giuseppe	Iglesias	02/06/2015	Ufficiale Ordine al Merito della Repubblica Italiana
67	ACCARDO Aldo	Iglesias	02/01/2015	Commendatore Ordine al Merito della Repubblica Italiana
66	LOCHI Salvatore	Iglesias	27/12/2014	Ufficiale Ordine al Merito della Repubblica Italiana
65	ARUI Claudio	Iglesias	05/11/2013	Medaglia di bronzo al valore dell'Esercito
64	LOI Franco	Iglesias	02/06/2013	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
63	FADDA Anna Maria	Iglesias	20/06/2012	Commendatore Ordine al Merito della Repubblica Italiana
62	FLORIS Antonello	Iglesias	27/12/2011	Commendatore Ordine al Merito della Repubblica Italiana
61	GARAU Giovanni	Iglesias	27/12/2010	Ufficiale Ordine al Merito della Repubblica Italiana
60	SECCI Mario	Iglesias	27/12/2007	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
59	MARRAS Giancarlo	Iglesias	02/06/2007	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
58	TURI Angelo	Iglesias	27/12/2006	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
57	MUSCAS Paolo	Iglesias	02/06/2006	Ufficiale Ordine al Merito della Repubblica Italiana
56	BUSCIA Demetrio	Iglesias	02/06/2006	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
55	MULTA Giandaniele	Iglesias	28/04/2006	Croce di bronzo al merito dell'Esercito
54	MURGIA Giandaniele	Iglesias	26/04/2006	Croce di bronzo al merito dell'Esercito
53	GARAU Giovanni	Iglesias	02/06/2005	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
52	MADEDDU Antonio	Iglesias	27/12/2004	Ufficiale Ordine al Merito della Repubblica Italiana
51	MEREU Ignazio Pio	Iglesias	27/12/2004	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
50	PAULIS Giorgio	Iglesias	02/06/2004	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
49	FLORIS Antonello	Iglesias	27/12/2003	Ufficiale Ordine al Merito della Repubblica Italiana
48	IACONO Alberto Antonio	Iglesias	27/12/2002	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
47	MILIA Ennio	Iglesias	27/12/2002	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
46	PONS Torquato	Iglesias	02/06/2002	Commendatore Ordine al Merito della Repubblica Italiana
45	BORDIGA Paolo	Iglesias	27/12/2001	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
44	TANI Giancarlo	Iglesias	02/06/2001	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
43	STERI Paolo	Iglesias	27/12/2000	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
42	CICILLONI Antonio	Iglesias	27/12/2000	Ufficiale Ordine al Merito della Repubblica Italiana
41	PUDDU Antonio	Iglesias	27/12/2000	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
40	ZANDA Enrico	Iglesias	27/12/2000	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
39	DEIDDA Albino	Iglesias	27/12/2000	Ufficiale Ordine al Merito della Repubblica Italiana
38	SPANO Antonello	Iglesias	02/06/2000	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
37	DESSI Carlo	Iglesias	02/06/2000	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
36	BASSO Lucia	Iglesias	27/12/1999	Ufficiale Ordine al Merito della Repubblica Italiana
35	GIANNONI Daniele	Iglesias	27/12/1998	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
34	MARTUCCI Franco	Iglesias	02/06/1998	Commendatore Ordine al Merito della Repubblica Italiana
33	PELLEGRINI Pietro	Iglesias	02/06/1997	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
32	STINZIANI Michele	Iglesias	02/06/1996	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
31	PES Emma	Iglesias	02/06/1996	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
30	ONNIS Luciano	Iglesias	02/06/1996	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
29	LORETTU Giovanni	Iglesias	02/06/1996	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
28	ORRÙ Carlo	Iglesias	27/12/1995	Ufficiale Ordine al Merito della Repubblica Italiana
27	BACHIS Franco	Iglesias	26/07/1995	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
26	PILLONI Arturo	Iglesias	08/06/1995	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
25	CASULA Mario	Iglesias	02/06/1995	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
24	LOCICHE Costantino	Iglesias	27/12/1994	Commendatore Ordine al Merito della Repubblica Italiana
23	CACCIARRU Rinaldo	Iglesias	27/12/1994	Ufficiale Ordine al Merito della Repubblica Italiana
22	FLORIS Antonello	Iglesias	02/06/1994	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
21	PIRAS Giorgio	Iglesias	27/12/1993	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
20	FLORIS Antonio	Iglesias	27/12/1993	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
19	CARBONI Paolo	Iglesias	20/07/1993	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
18	LICCIARDI Ugo	Iglesias	02/06/1993	Ufficiale Ordine al Merito della Repubblica Italiana
17	MARONGIU Giovanni	Iglesias	02/06/1993	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
16	POMOGRANATO Alberto	Iglesias	01/06/1993	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
15	PINI Adriano	Iglesias	27/12/1992	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
14	ORRÙ Carlo	Iglesias	27/12/1992	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
13	ZEDDA Michele	Iglesias	27/12/1992	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
12	SANFILIPPO Mario	Iglesias	27/12/1992	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
11	CHERCHI Pasqualino	Iglesias	27/12/1992	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
10	DELLA SCALA Giorgio	Iglesias	27/12/1992	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
9	PUGGIONI Sebastiano	Iglesias	27/12/1992	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
8	BASSO Lucia	Iglesias	08/10/1992	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
7	ANEDDA Francesco	Iglesias	02/06/1992	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
6	FULGHERI Luciano	Iglesias	02/06/1991	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
5	VIRDIS Luciano	Iglesias	02/06/1991	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
4	SANNA Giovanni	Iglesias	02/06/1991	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
3	CICILLONI Antonio	Iglesias	02/06/1991	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
2	MELIS Vittorio	Iglesias	02/06/1991	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana
1	MONNI Gianpaolo	Iglesias	02/06/1991	Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana

La lista attuale (1991-2017) è parziale rispetto agli anni che vanno dall'unità nazionale sino ad oggi (1861-2018) e riguarda i soli nati a Iglesias: i dati presentati nel sito del Quirinale (<http://quirinale.it>) vengono aggiornati continuamente.

L'ordine al merito della Repubblica italiana (OMRI) è il più alto degli ordini della Repubblica italiana. I colori dell'ordine sono il verde e il rosso: Cavaliere (V classe), Ufficiale (IV classe), Commendatore (III classe), Grande ufficiale (II classe), Cavaliere di gran croce (I classe), Cavaliere di gran croce decorato di gran cordone (massime cariche).

Persone legate alla città di Iglesias

- **Ugolino Della Gherardesca** (Pisa 1220–1289) signore di nobile casata toscana, signore di Villa di Chiesa dalla fondazione.
- **Mariano II d'Arborea** (Oristano, p. m. XIII sec. - 1297) fu giudice d'Arborea (1241-91), della dinastia dei Serra Bas, il primo sovrano dinastico; dopo la cacciata di Guelfo Della Gherardesca regnò su Iglesias per sette anni (1295-1302); nel suo testamento lasciò la città ai pisani.
- **Giacomo II d'Aragona** re spagnolo detto "il Giusto" (Valencia, 10 agosto 1267 – Barcellona, 2 novembre 1327), fu anche re di Sardegna (1324-27), conferendo a Villa di Chiesa (Iglesias) il titolo di "Città Regia" (7 giugno 1327), la prima in Sardegna.
- **Andrea Pisano** (Pontedera 1290 – Orvieto 1348) celebre maestro pisano, fuse la campana della chiesa di Santa Chiara (cattedrale di Iglesias) nel 1337; autore di importanti opere tra le quali la porta sud in bronzo del "Battistero di Firenze" (1330-1336).
- **Brancaleone Doria** (? , 1337 – Castelsardo, 1409) politico e militare genovese, marito di Eleonora d'Arborea. Assediò e conquistò Iglesias per i sovrani arborensi.
- **Eleonora d'Arborea** (Molins de Rei, 1347 circa – Giudicato d'Arborea, 1404 circa) giudicessa e sovrana d'Arborea, nota per l'aggiornamento della costituzione detta "*Carta de Logu*" (una tra le prime al mondo), promulgata dal padre Mariano IV.
- **Ughetto Sanjust** (Majorca, p. m. sec. XIV - Cagliari, s. m. XIV) castellano di Villa di Chiesa sotto Pietro IV d'Aragona.
- **Giuliano Della Rovere** (Albisola, 5 dicembre 1443 – Roma, 21 febbraio 1513) fu il 216° papa della chiesa col nome di **Giulio II**. Spostò la sede della chiesa sulcitana da Tratalias a Iglesias.
- **Giambattista Lorenzo Bogino** (Torino 1701-1784) curò gli affari del regno sabaudo in Sardegna su incarico di Carlo Emanuele III.
- **Tommaso Ignazio Natta** (Casale Monferrato p. m. XVIII secolo – Firenze 1766) arcivescovo di Cagliari, intercedette presso il re e il papa per creare la nuova diocesi di Iglesias, indipendente da Cagliari.
- **Vittorio Emanuele I** di Savoia, detto "il Tenacissimo" (Torino, 24 luglio 1759 – Moncalieri, 10 gennaio 1824) fu re di Sardegna e duca di Savoia, Piemonte e Aosta (1802-1821). Dopo un suo primo viaggio nell'Iglesiente approvò gli elogi, sul territorio e la sua popolazione, documentati dai suoi consiglieri (1806): ritornò a visitare Iglesias più volte, sempre a fine primavera (1806-12).
- **Alberto Ferrero Della Marmora** (Torino 1789 - 1863) generale dell'esercito napoleonico e sabaudo; pubblica "*Voyage en Sardigne*" (opera in tre volumi, 1826-36), attirando l'attenzione internazionale sulla Sardegna e sulle sue risorse minerarie.
- **Francesco Mameli** (Cagliari 1796-1847) ingegnere minerario, lavoro a Monteponi e in altre località del Sulcis; gli è stata dedicata una laveria.
- **Vittorio Angius** (Cagliari 1797 – Torino 1862) autorevole storico sardo: scrive per il "Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna" dell'abate Goffredo Casalis e in particolare la voce "Iglesias".
- **Gaetano Cima** (Cagliari, 16 agosto 1805 – Cagliari, 4 febbraio 1878) è uno dei più importanti architetti della Sardegna di sempre. Le sue opere, in stile neoclassico, sono presenti in ogni parte dell'Isola. Ha realizzato l'impianto fognario della città di Iglesias alla fine dell'800.
- **Carlo Baudi di Vesme** (Cuneo, 23 luglio 1809 - Torino, 4 marzo 1877) politico piemontese diventato azionista e direttore della società mineraria Monteponi che con la sua guida avrà un notevole sviluppo; letterato e diplomatico oltre che imprenditore.
- **Camillo Paolo Filippo Giulio Benso**, conte di Cavour, di Cellarengo e di Isolabella, noto semplicemente come conte di Cavour o Cavour (Torino, 1810–1861), è stato un politico e imprenditore italiano. Candidato e eletto anche a Iglesias, sede secondaria rispetto alla sua città natale e sede del parlamento subalpino, nel giugno del 1848.
- **Angelo Nobilioni** (Savona, 12 novembre 1817 – Cagliari, 25 gennaio 1870) impiegato pubblico e imprenditore minerario, contribuì attivamente alle ricerche minerarie nell'Iglesiente collaborando, tra gli altri, con Adolfo Pellegrini e Giulio Keller. Eletto sindaco di Iglesias nel 1868 rifiutò la nomina.
- **Giovanni Antonio Sanna** (Sassari 1819 - Firenze 1875) finanziere e autorevole politico sassarese. Acquistò i terreni nei quali edificò ed espanse il complesso minerario di Montevecchio, una delle maggiori miniere del Sulcis-Iglesiente-Guspinese.
- **Quintino Sella** (Mosso, 7 luglio 1827 - Biella, 14 marzo 1884) ingegnere minerario, economista e influente politico conservatore italiano della Destra storica del parlamento del Regno d'Italia. Propose alla Camera dei Deputati, come ministro delle Finanze (1871), la creazione dell'Istituto Minerario di Iglesias; ripianò le finanze dello Stato Sabaudo con una legge impopolare che imponeva la tassa sul macinato.
- **Leone Goù** (1829–1888) ingegnere minerario francese. Scopri il primo filone della miniera di piombo, argento e zinco in località San Benedetto (Iglesias) nel 1871 e iniziò le estrazioni di ferro in località "Perda Niedda" in territorio di Domusnovas.
- **Paolo Antonio Nicolay** (1832-1872) imprenditore minerario, primo presidente della Società Monteponi Regie Miniere (1850).
- **Adolfo Pellegrini** (1838–1904) ingegnere civile e architetto socio e fondatore dell'Associazione Mineraria Sarda. Progettò la "palazzina Bella Vista" della miniera di Monteponi, della quale fu direttore.
- **Giorgio Asproni jr.** (Bitti, 3 novembre 1841 – Iglesias, 6 marzo 1936) ingegnere nipote dell'omonimo deputato della Sinistra storica, pioniere dell'industria mineraria in Sardegna, fondatore, dirigente e poi proprietario della miniera di Seddas Moddizis. Uno dei maggiori promotori del progresso industriale, sociale e civile del Sulcis-Iglesiente-Guspinese. A Iglesias gli è stato intitolato l'Istituto minerario, il Liceo e un viale cittadino.
- **Giuseppe Boldetti** (1840-1895) imprenditore varesino nella produzione di carbone e nel commercio di legnami. Influenzò, insieme ai suoi figli, la crescita economica dell'Iglesiente.
- **Antonio Cao Pinna** (Sinnai 1842 - Roma 1928) architetto e ingegnere civile. Dal 1871, insegnò matematica nella Scuola mineraria di Iglesias, che lasciò per seguire una sua azienda a Decimomannu. Venne eletto deputato e rieletto per sette legislature, dopo il 1922 fu nominato senatore a vita.
- **Felice Cavallotti** (Milano 1842 – Roma 1898), scrittore e deputato nella Sinistra del parlamento (1873) oppositore di Crispi sulla "questione morale"; tiene, in Sardegna, dieci discorsi (1896), pubblicati dal periodico la "Nuova Sardegna".
- **Erminio Ferraris** (Ronco Scrivia 1852 - Zurigo 1928) pioniere dell'industria mineraria sarda. Dal 1875 alla guida della miniera di Monteponi nella quale, dopo il 1880, introdusse nuove tecniche di scavo che ne migliorarono la produzione. Fu tra i fondatori dell'Ass. Mineraria Sarda.
- **Giuseppe Sartorio** (Boccioleto, 1854 – Mar Tirreno, 20 settembre 1922) scultore italiano. Ha scolpito la statua di Quintino Sella situata nell'omonima piazza iglesiente ed è l'autore di 65 opere del cimitero monumentale di Iglesias.
- **Thomas Allnutt Brassey** (1863–1919) ufficiale britannico. Fu presidente delle società di Pertusola e Gennamari-Ingurtosu. Gli è stato dedicato un esteso filone piombo-zinco.
- **Gabriele D'Annunzio** (Pescara, 12 marzo 1863 – Gardone Riviera, 1° marzo 1938) giornalista, scrittore e politico nazionalista; ventenne visita la miniera di Masua (Iglesias), inviato del giornale "Cronaca bizantina", scrive sul paesaggio e sui minatori.
- **Sebastiano Satta** (Nuoro, 21 maggio 1867 – Nuoro, 29 novembre 1914) è stato un poeta, scrittore, avvocato e giornalista italiano. Dedicò una sua poesia alle vittime dell'eccidio di Iglesias dell'11 maggio 1920; gli è stata dedicata una lapide "alla memoria" nella via omonima di Iglesias.
- **Ambroise Paul Toussaint Jules Valéry** (Sète, 30 ottobre 1871 – Parigi, 20 luglio 1945) scrittore, poeta francese. Figlio di un controllore di dogane d'origine corsa e di madre genovese, figlia del console del Regno di Sardegna a Sète, visita il Sulcis-Iglesiente e scrive: "E giunsi nell'Iglesiente, terra di contrasti ...".
- **Ferruccio Sorcinelli** (1872–1925) avvocato, editore, imprenditore e banchiere. Proprietario della miniera di Bacu Abis e del quotidiano "L'Unione Sarda", sostenne duramente l'interesse degli imprenditori e industriali minerari nel periodo caldo delle sanguinose lotte operaie nel Sulcis-Iglesiente

- **Giuseppe Cavallera** (Villar San Costanzo/Cuneo, 2 gennaio 1873 – Roma, 15 agosto 1952) medico e politico, segretario della Federazione Regionale dei Minatori; organizzò la Lega dei Battellieri di Carloforte della quale divenne sindaco nel 1906, deputato socialista nel 1913 e senatore nel 1948, nel collegio d'Iglesias, per il Fronte Democratico Popolare (FDP).
- **Francesco Sartori** (1874-1941) ingegnere minerario e chimico industriale; introdusse importanti innovazioni tecniche e metodologiche a Monteponi e nelle miniere del circondario; gli è stata intitolata una laveria.
- **Giuseppe Pichi** (Pesaro il 2 febbraio 1874, Iglesias 16 gennaio 1928) veterinario e sindacalista socialista riformista, fu segretario della Federazione dei Minatori e dirigente del PSU con Angelo Corsi e Ruggero Pintus. Organizzò l'opposizione contro il nascente regime fascista (1921-28).
- **Cesare Vecelli** (1881–1947) ingegnere minerario. Concepi e progettò "Porto Flavia" (Masua, Iglesias).
- **Stanislao Silesu** (Samassi 1883 - Parigi 1953) musicista di fama internazionale e antifascista. Formatosi a Iglesias, dove trascorse l'infanzia, esibendosi al "Teatro Arena" dall'età di 10 anni e componendo dall'età di 15 anni.
- **Francesco Ciusa** (Nuoro 1883 – Cagliari 1949) scultore. Progettò e realizzò la statua, posta in piazza Guglielmo Oberdan (primo martire combattente per l'unità nazionale) a Iglesias, in seguito dedicata "Ai caduti di tutte le guerre".
- **Enrico Ferrari** (Modena 1887 - Roma 1969) tipografo, deputato e sindacalista socialista. Fu inviato dalla direzione del suo partito a Iglesias (1919) durante la dura vertenza dei minatori sardi: scrisse "La lotta dei minatori sardi" (L'Avanti, 25 dicembre 1919).
- **Remo Branca** (Sassari 1887 – Roma 1988) figura poliedrica, giornalista, critico d'arte e cinematografico, pittore e apprezzato xilografo. Cattolico conservatore, aderì al PNF. Fu preside del liceo (1929-1935).
- **Agostino Saba** (Serdiana, 1888 – Sassari, 1962) sacerdote fondatore del liceo "Giorgio Asproni" di Iglesias.
- **Giacomo Matteotti** (Fratta Polesine, 22 maggio 1885 – Roma, 10 giugno 1924) deputato e politico socialista. Fu eroico antifascista, assassinato dai fascisti. Con Filippo Turati fu tra i riformisti fondatori del partito socialista unitario (PSU) del quale fu il primo segretario. Relatore in parlamento con uno storico intervento di denuncia dei brogli elettorali fascisti.
- **Antonio Gramsci** (Ales, 22 gennaio 1891 – Roma, 27 aprile 1937) deputato, intellettuale e politico comunista. Fu vittima del fascismo ed eroico antifascista. Tra i fondatori del Partito Comunista d'Italia (PCd'I). Relatore in parlamento con uno storico, e suo unico intervento, sulla massoneria.
- **Angelo Corsi** (Capestrano, 6 ottobre 1889 – Roma, 18 dicembre 1966) sindaco di Iglesias dal 1914 al 1921, deputato socialista del Regno d'Italia e dell'Assemblea Costituente; nel dopoguerra fu direttore dell'INPS.
- **Emilio Lussu** (Armungia, 4 dicembre 1890 – Roma, 5 marzo 1975) militare, politico antifascista e intellettuale sardo fondatore del Partito Sardo d'Azione (PSd'Az). Relatore in parlamento con uno storico intervento sulle origini dello squadristico fascista nell'Iglesiente.
- **Franco Rasetti** (Pozzuolo Umbro, 10 agosto 1901 – Waremme, 5 dicembre 2001) è stato un eminente fisico, paleontologo e botanico italiano. Negli anni '70 visita il Sulcis-Iglesiente alla ricerca di trilobiti e evidenze geologiche del Paleozoico.
- **Francesco Alziator** (Cagliari 1909-1977), laureato in lettere, studioso di tradizioni popolari, scrittore. Nato da una nobile famiglia di antiche origini liguri. Nel 1958 conseguì la libera docenza in Tradizioni popolari e dal 1969 ottenne la cattedra a Sassari. Collaborò, tra le altre, col la rivista *Argentaria* di Iglesias. Suo "Iglesias città d'arte" (1991).
- **Mario Carta** (Cagliari inizio XX secolo - ?) ingegnere, direttore del "distretto minerario" di Iglesias. Organizzò con successo la produzione mineraria nella transizione a cavallo della fine della seconda guerra mondiale. Nel 1939 fu tra i fondatori della "Facoltà di ingegneria mineraria".
- **Arturo Paoli** (Lucca, 30 novembre 1912 – Lucca, 13 luglio 2015) missionario, insignito dell'onorificenza di "Giusto tra le Nazioni" (1999) e della Medaglia d'oro al valore civile (2006) per il suo impegno a favore degli ebrei perseguitati durante la seconda guerra mondiale. Sempre vicino alle minoranze in lotta, nel 1957 si trasferì a Bindua (Iglesias) per appoggiare i lavoratori della miniera di Monte Agruxiau.
- **Aligi Sassu** (Milano 1912 – Palma di Majorca 2000) pittore, aderente al PNF. Dipinge l'affresco intitolato "La Miniera" su una parete della foresteria della miniera di Monteponi (Iglesias, 1950).
- **Aurelio Galleppini** noto Galep (Casale di Pari, 28 agosto 1917 – Chiavari, 10 marzo 1994), fumettista di gran fama, creatore di Tex Willer e suo disegnatore per più di 40 anni. Di padre nativo di Iglesias e madre (Leoni) di Portoscuso, visse a Iglesias sino ai nove anni e poi a Cagliari dove gli è stata dedicata una piazza. Ricordò che al cinema gestito dallo zio, cominciò a disegnare i suoi primi personaggi a fumetti.
- **Karol Józef Wojtyła** (Wadowice, 18 maggio 1920 – Città del Vaticano, 2 aprile 2005), ossia papa **Giovanni Paolo II**: visita Iglesias, come prima tappa del suo viaggio in Sardegna (15 ottobre 1985), incontra i minatori e scende in un pozzo minerario a Monteponi.
- **Giuseppe Fiori** (Silanus 1923 – Roma 2003) celebre giornalista e storico; nel 1985 pubblica "Il cavaliere dei rossomori", biografia di Emilio Lussu con ampi riferimenti ai fatti legati alle miniere del Sulcis-Iglesiente e all'eccidio di Iglesias.
- **Daverio Clementino Giovannetti** (Guillaumes, 5 giugno 1926 – Iglesias, 30 maggio 2014) senatore nelle file del PCI (1972-83), porta all'attenzione del Parlamento le rivendicazioni degli operai del Sulcis-Iglesiente. Segretario della Federazione dei Minatori (1958), direttore della Camera del Lavoro di Cagliari (1964) e segretario regionale della CGIL (1972). Consigliere comunale di Iglesias e provinciale a Cagliari.
- **Antonio Giorgio Mossa** (Roma 1929 - Iglesias ?) giornalista, scrittore, musicologo e animatore culturale fondatore dell'Associazione "Lao Silesu" di Iglesias e ideatore di un rilevante premio giornalistico Città di Iglesias e altri eventi e azioni di valorizzazione territoriale.
- **Luigi Spanu** (Cagliari 1930) insegnante, paleografo, ispanista e saggista. Dopo la laurea in Lingue, ha insegnato ed è stato dirigente sindacale. Ha contribuito alla conoscenza del '600 sardo con le sue traduzioni dallo spagnolo. Tra le sue opere ricordiamo: *Notizie su Cagliari, Iglesias, Oristano e Tempio nella Relazione dell'Intendente generale Viry 1746* (1990); *Iglesias. Personaggi della toponomastica della città* (1995); *Iglesias* (2001).
- **Francesco Cesare Casula** (Livorno 1933) storico e professore. Nel 1985 cura la pubblicazione di "Studi su Iglesias medioevale".
- **Francesco Manconi** (Calangianus 1941) storico e professore. Cura il testo di Angelo Corsi "Socialismo e fascismo nell'Iglesiente", ripercorrendo la resistenza antifascista nel Sulcis-Iglesiente dal primo dopoguerra alla Liberazione.
- **Luigi Cogodi** (San Basilio 1943 – Cagliari ?) avvocato e politico del PCI. Protagonista del '68 a Cagliari e in seguito professionista e politico affermato, con numerosi incarichi di rilievo a livello sia regionale (consigliere riconfermato più volte dal 1979) che nazionale (eletto deputato di Rifondazione Comunista nel 2006). Attivo nell'Iglesiente, ha sostenuto importanti cause per la riqualificazione ambientale del territorio.
- **Marco Tangheroni** (Pisa 1946-2004) storico e professore. Nel 1985 pubblica "La città dell'argento. Iglesias dalle origini alla fine del medioevo".

Persone nate a Iglesias e dintorni

- **Alibrando De Açen** (Iglesias XII sec. – 1366) figlio di Pietro, discendente da un antico ceppo giudicale e antagonista dei conti pisani della Gherardesca, si schierò con gli invasori spagnoli dai quali ottenne consistenti domini terrieri.
- **Visconte Gessa** (Iglesias, fine XIV sec. - 1445) capostipite e influente mercante (Visconte di nome ma non di fatto); filo-aragonese viene nominato capitano di Iglesias (1417) e "armentario" del Sulcis e del Sigerro (1418), impadronendosi dei territori a Nord-Ovest di Iglesias (1421): sfruttò la sua posizione pubblica per usurpare Iglesias dei diritti terrieri e iniziò così una secolare controversia legale.
- **Giovanni Sensi** (Iglesias ? – Caprie 1403), di fede valdese, bruciato sul rogo nel 1403 dall'Inquisizione cattolica che lo accusava di eresia.
- **Peroche de Salazar** (Iglesias ?-1548) acquisì la Signoria feudale del Capitanato di Iglesias (1530), che la famiglia mantenne con "nomina a vita" fino al 1814, e quella di Oristano. Fu Ricevitore del Sant'Uffizio della Sardegna sino al 1548 e Cavaliere principale della nazione spagnola. I Salazar furono per secoli "Germani" dell'Arciconfraternita del Santo Monte di Iglesias: fondata nel XVI secolo, prende parte ai riti della Settimana Santa.
- **Nicolò Canelles** (Iglesias 1515 – Cagliari 1585) o Canyelles, sacerdote di origine catalana, fondatore a Cagliari nel 1566 della prima tipografia della Sardegna; fu vescovo di Bosa nel 1577.
- **Giovanni Canavera** (Iglesias 1535 – Ales 1573) sacerdote dell'ordine dei "Minori conventuali"; uomo di riconosciuta e ammirata spiritualità, fu nominato vescovo di Ales e Terralba nel 1572.
- **Giorgio Seis** (Iglesias, s. m. 'XVI sec. – Cagliari 1655) frate cappuccino di nome Sebastiano, compiuti gli studi filosofici (1620) divenne frate a Iglesias e nove anni più tardi fu ordinato sacerdote, divenendo un esempio di generosità compassionevole. Nel 1655, quando la peste raggiunse Cagliari, accorse in soccorso del capoluogo e si prodigò per aiutare i contagiati di San Benedetto, restando vittima del morbo egli stesso.
- **Antonio Maccioni** (Iglesias, XVII secolo – Cordoba de Argentina, XVIII secolo) religioso gesuita. Missionario in America del Sud studiò a fondo la grammatica di alcune lingue parlate dagli indios.
- **Antioigo Ignazio Tomas** noto **Ignazio Delamatta Y Spinosa** (Iglesias 21 dicembre 1680 – 18 gennaio 1747) terziario cappuccino e Capitano di Giustizia (1705), finanziò la fondazione della "Processione della Santissima Vergine della Pietà" con una cospicua donazione e le attività dell'Arciconfraternita del Monte per la quale scrisse "Memoria para lo futuro", all'origine dei riti pasquali della Settimana Santa igliesiente.
- **Giuseppe Pullo** (Iglesias 1669-1733), ammiraglio delle galere di Sardegna nel Mediterraneo, si era distinto nella lotta contro i corsari africani.
- **Jacques-Marie-Antoine-Célestin du Pont** (Iglesias 1792 - Bourges 1859) cardinale francese della Chiesa Cattolica.
- **Faustino Cannas** (Iglesias 1802 – Cagliari, 13 marzo 1888) medico e deputato. Noto per l'impegno durante l'epidemia di colera in Sardegna (1855), consigliere, professore universitario, preside della Facoltà di Medicina di Cagliari e fondatore della rivista "Sardegna medica".
- **Francesco Sanna Nobilioni** (Iglesias 1849 - 26 febbraio 1942) figlio di Angelo, massone, abile lobbista e editore. Continuò l'opera del padre, contribuendo allo sviluppo economico, sociale e culturale di Iglesias. Fu eletto sindaco di Cagliari (21 marzo 1911) e nel 1914 consigliere nelle liste del Partito Popolare.
- **Giuseppe Sanna Randaccio** (Iglesias 1868 - Cagliari 1944) avvocato conservatore giolittiano venne eletto sindaco di Cagliari; fu deputato e inoltre sottosegretario nel governo Bonomi; durante il fascismo si ritirò dalla politica attiva.
- **Edoardo Sanna** (Iglesias 1854 – Cagliari 1933) ingegnere civile. Ristrutturò i ruderi del castello pisano-aragonese Salvaterra di Iglesias e vi realizzò una fabbrica di vetro, i cui prodotti erano commercializzati in tutta la Sardegna.
- **Ranieri Ugo** (Iglesias 1857 - Sestu 1942) avvocato, letterato, poeta, giornalista, intellettuale progressista. Laureatosi in Giurisprudenza, esercitò la professione di avvocato a Cagliari, dove per i suoi interessi letterari divenne uno degli animatori della vita culturale della città tra '800 e '900 pubblicando articoli con lo pseudonimo di Paolo Hardy, sul Corriere della sera e La Tribuna.
- **Salvatorangelo Gallus** (Iglesias, s.m. sec. XIX - ?) studioso, sacerdote e storico della chiesa. Fu tra i primi a studiare, in modo sistematico, la storia della diocesi di Iglesias: scrisse "La chiesa sulcitana ecclesiense. Note storiche" (Piacenza, 1912).
- **Amelia Melis De Villa** (Iglesias 1882 – Monterotondo 1956) pubblicista, saggista, romanziera. Debuttò nel 1913 con la raccolta di novelle sarde "Faula de Orbaci". Nel 1931 pubblica il romanzo "Alba sul monte", ambientato nella città di Iglesias tra la fine dell'800 e primi del 1900.
- **Sardus Fontana** (Iglesias 1889-1948) figlio di Pietro, sindaco di Iglesias tra il 1889 e il 1912; studiò a Cagliari e all'Istituto "Cesare Alfieri" di Firenze con Carta Raspi e Corsi. Aderente al PNF e poi nel dopoguerra alla DC, scrisse le sue memorie della "Brigata Sassari" (1934).
- **Armando De Villa** (Iglesias 1889, Torino 1961) ingegnere e architetto. Studiò al Politecnico di Torino laureandosi in ingegneria nel 1909. Divenne docente universitario e si dedicò alla progettazione di edifici pubblici sovvenzionati dal piano di sviluppo fascista. Celebre la sua "Torre littoria di Torino" in stile "Razionalista italiano", annoverata tra le opere architettoniche più innovative a livello internazionale, preludio della costruzione dei "grattacieli" italiani ed europei.
- **Ruggero Pintus** (Iglesias 29 ottobre 1890 – 13 agosto 1965) chimico farmaceutico e farmacista; antifascista e socialista. Fu assessore con Angelo Corsi e poi sindaco di Iglesias (1921) e ancora segretario regionale e consigliere nazionale del Partito Socialista Italiano nel dopoguerra e apprezzato dirigente dell'ospedale pubblico dedicato a Santa Barbara (Iglesias).
- **Vittorio Tredici** (Iglesias 1892 – Roma 1967) aderente al PSd'Az. e poi dirigente del PNF, fu insignito del riconoscimento di "Giusto tra le Nazioni" da una Commissione della Suprema Corte israeliana.
- **Sigismondo Matteo Melis** (Iglesias, 1902-1975) artigiano ceramista, antifascista confinato a Ponza (1931); partecipa alla realizzazione delle scenografie del colossale americano "Ben Hur" di William Wyler nel gruppo diretto da Vittorio Valentini.
- **Carlo Meloni** (Iglesias 1904-1991) politico socialdemocratico, primo sindaco "democratico" di Iglesias del dopoguerra. (1946), consigliere regionale (1949), ancora sindaco di Iglesias (1968). Appassionato numismatico e prolifico saggista, tra le sue opere: "Dopo il crollo" (Vita municipale di Iglesias, 1, 1944), Socialdemocrazia e sardismo (Voce socialista, I, 1, 1954), Metalla colonia romana augustea e zecca adrianea per le miniere (1960).
- **Joseph Vargiu** (Iglesias 1907 - Cagliari 1983) giornalista sportivo de "L'Unione Sarda". Specializzato nelle cronache di pugilato, con i suoi articoli fu testimone e narratore dell'evoluzione dello sport isolano dal secondo dopoguerra.
- **Angelo Salis** noto Angelino (Iglesias, 2 ottobre 1910 – 8 febbraio 1988), calciatore e stimato allenatore dei giovani del Monteponi calcio sino al 1958-59, della quale fu titolare già dal campionato ULIC 1930-31. Ha allenato anche il Sant'Antioco, il Carbonia e l'Iglesias. Viene ricordato per le grandi doti tecniche e le qualità umane.
- **Giuseppe Tocco** (Iglesias, 11 novembre 1912 – Cagliari, 7 ottobre 2006) insegnante, politico, sindaco di Iglesias negli anni cinquanta, assessore regionale all'industria, deputato socialista e sottosegretario di stato alle partecipazioni statali nei governi Cossiga II e Forlani.
- **Giulio Boi** (Iglesias 1913-1998), ingegnere minerario, docente per 35 anni presso l'Istituto Minerario di Iglesias. Studioso della storia mineraria e industriale, presidente dell'Associazione Mineraria Sarda (AMS) e membro dell'Istituto Enciclopedico Nazionale "Treccani".
- **Giorgio Carta** (Iglesias 1914 - Roma 2000) ingegnere minerario, manager e dirigente della Carbosarda.
- **Mansueto Giuliani** (Iglesias 1914-1978) pittore e incisore autodidatta. Artisticamente molto apprezzato, prese parte a numerose mostre sia in Italia che all'estero ricevendo unanime plauso e riconoscimenti.
- **Grazia Serra** (Iglesias, 1915 – 9 febbraio 2000) scrittrice: suoi i romanzi "Il regno dei Pintadu" (1966) e "I sudditi del dio rosso" (1973), ambientati nella sua città natale e densi di spunti autobiografici e ricordi.

- **Foiso Fois** (Iglesias 1916 – Cagliari 1984) antifascista, pittore, critico d'arte e saggista. Considerato il maggiore artista sardo degli anni '50.
- **Carlo Murroni** noto Carletto (Iglesias 30 gennaio 1916-200?) pittore, acquerellista e incisore, membro dell'Associazione incisori d'Italia". Sue opere al Museo dell'incisione di Torino e nella collezione Banco di Sardegna. Ha scritto per l'Argentaria sulla "Storia della Xilografia" (1995).
- **Raimondo Piredda** (Iglesias 1916 – Carbonia 1980) poeta e scrittore iglesiente.
- **Enea** (Iglesias 1916-1940) e **Giovanni Marras** (Iglesias 1907-1963) pittori e incisori.
- **Mario Steri** (Iglesias 1917-2017) perito minerario formatosi presso l'Istituto Minerario "Giorgio Asproni". Autore di un testo di metallurgia. Dal 1972 consulente internazionale in ambito metallurgico e minerario, membro dell'AMS, amato e rispettato istruttore di centinaia di allievi dei corsi di formazione in arte mineraria delle miniere dell'Iglesiente.
- **Pietro Cocco** (Iglesias 1917 – Carbonia 200?) minatore e attivista antifascista. Eletto sindaco di Carbonia nel 1952 nelle liste del PCI.
- **Armando Congiu** (Cagliari 1922-2006) insegnante e politico iglesiente. Combatté nella II guerra mondiale; conseguita la laurea divenne professore di storia e filosofia nelle scuole superiori e militò nel PCI, diventando dirigente. Sindaco di Iglesias e amministratore locale in vari contesti, fu tra i fondatori e animatori dell'Ass. "Lao Silesu" di Iglesias.
- **Paolo Marras** (Iglesias 1923 - Cagliari ?) ingegnere e imprenditore, legò il suo nome alla fondazione della società "Cartiere di Arbatax". Fu amministratore del Cagliari Calcio nel 1969-70, l'anno dello scudetto.
- **Pietro Allori** (Gonnesa, 1925 - Iglesias 1985) sacerdote, musicista e prolifico compositore, tra i più noti in Sardegna. Maestro di Cappella nella Cattedrale di Santa Chiara: ha lasciato 500 mottetti, 27 messe (13 in latino e 14 in italiano), album didattici per chitarra, organo e pianoforte e tanta altra musica liturgica e profana in lingua italiana e sarda.
- **Enrico Cabiddu** (Iglesias, 1929), professore, poeta e letterato. Laureatosi in Lettere si dedica all'insegnamento nelle scuole secondarie. È stato per molti anni preside del Liceo scientifico "Giorgio Asproni" di Iglesias e animatore culturale oltre che autore di saggi, racconti e poesie.
- **Gianni Desogus** noto Xiandès (Iglesias, febbraio 1920-2005), artigiano, pittore e xilografo (specialista nel colore). Negli anni '50 partecipò attivamente alla vita culturale regionale fondando il gruppo SARDES, presenziando a numerose manifestazioni regionali, nazionali e internazionali, raccogliendo plauso e innumerevoli i riconoscimenti.
- **Mariano Sollai** (Iglesias 1929 - Sassari 1989), rinomato collezionista e esperto storico numismatico. Tra le sue opere: "Monete coniate in Sardegna nel Medioevo e nell'Evo Moderno (1289-1813)" [1977]; "Dagli alfoncini allo scudo d'oro: la zecca di Cagliari" [1985]; "Monete e monetazione giudicale: la scoperta dei denari d'Arborea (con Angelo Castellaccio)" [1986]; "Le monete della Sardegna romana" [1989]
- **Vittorio Congia** (Iglesias, 4 novembre 1930 – Roma, 27 novembre 2019) attore brillante e doppiatore italiano di cinema e televisione.
- **Efiso Collu** (Quartu Sant'Elena 1932 – Iglesias 2006) poeta dialettale (sardo-iglesiente, campidanese) tra i più sensibili e prolifici, vincitore del premio "Michelangelo Pira" nel 2004; vissuto a Iglesias dal 1936, dedicò la raccolta "Canzoni Sulcis" ai minatori del Sulcis-Iglesiente.
- **Carlo Muntoni** (Iglesias 1933 - Cagliari 2016) fisico, cattolico e stimato professore universitario.
- **Livio Fadda** (Iglesias, 1935? - Cagliari 1984) insegnante e intellettuale liberale. Dopo la laurea in Giurisprudenza insegnò per molti anni Filosofia e fu preside di istituti secondari superiori. Contribuì attivamente al dibattito su autonomismo e sardismo, promosso da Michelangelo Pira, con l'articolo "Salvemini e il PSd'Az", pubblicato su "Rinascita sarda" (V-1957).
- **Franco Manis** (Buggerru 1942 – Iglesias 2017) giornalista e scrittore, si è occupato principalmente della storia mineraria del Sulcis-Iglesiente e di arte sacra. Da sempre attivo animatore culturale: a Iglesias ha collaborato col circolo cinematografico FEDIC nella realizzazione di documentari e nella sua città natale, alla quale ha dedicato vari lavori tra i quali "Una miniera: Buggerru" (1980) e "Buggerru attraverso le immagini" (Chiarella, 1984)
- **Mario Cherri** (Iglesias, 1939-?) ciclista, artigiano e meccanico. Fondò la fabbrica Cherri a partire da un'attività artigianale.
- **Manlio Massole** (Buggerru 26 luglio 1930, Iglesias 11 ottobre 2018) insegnante, poeta e minatore. Il più intenso tra i poeti iglesienti di sempre. Insegnante per quindici anni nella zona mineraria per poi diventare per vent'anni minatore: "*Ho preso la croce | della mia gente in croce. | Ora anch'io ho lo sguardo | del mulo imbrigliato*". Due raccolte Risacca (1968), Bethger: il lungo dolore (1994) e il romanzo Stefanino nacque ricco (2008).
- **Salvatorico Serra** (28 gennaio 1939 – Iglesias, 22 marzo 2019), illustre storico, antropologo e sindacalista; appassionato studioso della storia iglesiente e della storia del movimento operaio minerario. Suoi, tra gli altri: "Quel tragico martedì 11 maggio 1920" (1986) e "Conflitti sociali e ambiente di vita e di lavoro nelle miniere sarde" (1997) e una biografia di don Pietro Allori.
- **Luciano Alba** (Iglesias, 1946-2020), archeologo e speleologo. Viene attratto dall'archeologia fin da ragazzino, terminato il liceo classico si iscrive nella facoltà di lettere, dove si laurea con Giovanni Lilliu con una tesi sul territorio di Iglesias. Partecipa agli scavi di Cuccuru is Arriu di Cabras, del tempio a pozzo di Tattinu di Nuxis e altri, perlopiù nel territorio di Iglesias. Pubblica numerosi articoli in riviste di speleologia, periodici nazionali, atti di convegno. Ispettore onorario del territorio di Iglesias, dedica gran parte della sua vita alla creazione di un Museo civico.
- **Franco Todde** (Iglesias, 11 novembre 1946 – 8 gennaio 2008) appassionato naturalista, esperto speleologo e fotografo, scopritore con Antonio Assorgia e Sergio Puddu della "grotta Pirosu" a Santadi, contenente importanti manufatti di epoca nuragica.
- **Marisa Sannia** (Iglesias, 1947 - Cagliari, 2008) celebre cantautrice e attrice.

«Occorre persuadere molta gente che anche lo studio è un mestiere, e molto faticoso, con un suo speciale tirocinio, oltre che intellettuale, anche muscolare-nervoso: è un processo di adattamento, è un abito acquisito con lo sforzo, la noia e anche la sofferenza.»

Antonio Gramsci, Quaderno 14 da "I quaderni del carcere", Quaderni 12-29. (1932-1935), Einaudi, Torino 1975

Questa cronologia non è completa e può essere migliorata col tuo aiuto.

Segnala un evento e la fonte documentale che la riferisce al sito <http://e-iglesias.eu>

Mi scuso anticipatamente per le omissioni, eventuali errori e imprecisioni.

Cosa manca

Nella versione attuale della cronologia mancano, tra le altre, le seguenti informazioni:

- ❖ la data della costruzione del campo Monteponi
 - ❖ la data della costruzione del vecchio ospedale “Santa Barbara” in Via Isonzo (nell’area dell’attuale Centro Direzionale del comune di Iglesias)
 - ❖ la data della costruzione dell’ospedale “Santa Barbara” attuale
 - ❖ la data della costruzione dell’ospedale traumatologico (CTO)
 - ❖ la data della costruzione dell’acquedotto
 - ❖ la data della costruzione del “Centro Culturale” in Via Roberto Cattaneo
 - ❖ la data della costruzione della Prefettura e la sua demolizione
 - ❖ la data della costruzione delle abitazioni popolari del quartiere “Serra perdosa”
 - ❖ la data della costruzione dell’orfanotrofio “Infanzia e Patria”
 - ❖ la data della costruzione dei giardini pubblici
 - ❖ la data della costruzione delle scuole medie e superiori
 - ❖ la data del progetto del giardino montano “Linasia”
 - ❖ ...
- ... altre date ritenute rilevanti
- ❖ la data della fondazione di “TV Iglesias”, e le date di fondazione delle associazioni turistiche, culturali e di volontariato quali ad esempio “Centro Città”, “Pozzo Sella”, “Mandragola”, “Agorà”, “FIDAPA”, “Associazioni medioevali”... e molte altre che abbiano operato per almeno 10 anni nella città

Inoltre:

- ❖ personaggi (musicisti, sportivi, artisti, poeti, scrittori, storici, insegnanti e professori, naturalisti, scienziati, tecnici, operai...) che hanno lasciato un segno positivo sulla città
- ❖ mancano, per fare un esempio, i nomi di sportivi che hanno conquistato titoli italiani, europei e mondiali di categoria e tenuto alto il nome della città di Iglesias o musicisti che hanno vinto premi regionali, nazionali e/o internazionali...
- ❖ mancano personaggi della società civile rimasti cari per l’impegno profuso in vita per la città
- ❖ ...

Esclusi rari casi, si eviterà di citare persone in vita e personaggi politici viventi, a meno che la loro opera non sia stata rilevante a livello nazionale e internazionale o esemplare e simbolica per la città di Iglesias (ad esempio onorificenze condivise dalla cittadinanza oppure carriera densa di azioni rilevanti in qualche senso o pubblicazioni importanti per la comprensione della realtà del territorio). Mancano molte foto storiche e molte altre informazioni ritenute rilevanti per ricostruire la storia, anche recente, della comunità iglesiente. Ogni contributo in linea con questo approccio sarà il benvenuto.



“Capo Pecora” [foto e panoramica del curatore]

Breve nota sul curatore del sito e-iglesias.eu

Mauro Ennas nasce nel comune sardo di Iglesias e studia nel locale “Liceo scientifico Giorgio Asproni” poi si trasferisce a Pisa dove frequenta i corsi della facoltà di ingegneria elettronica presso la locale università, laureandosi in ingegneria delle telecomunicazioni con una tesi sperimentale di calcolo ad alte prestazioni in ambito geofisico, e dove consegue l’abilitazione alla professione di ingegnere dell’informazione. Lavora per otto anni e poi frequenta le lezioni e consegue il master in “Cultura dell’innovazione, mercati e creazione d’impresa” presso la facoltà di lettere dell’università degli studi di Bologna, con un progetto finale, di analisi statistica multivariata, tenutosi presso la facoltà di ingegneria industriale dell’università degli studi di Parma.

È da sempre interessato all’apprendimento continuo e ha seguito un gran numero di corsi specialistici MOOC delle più prestigiose università europee e americane sulle tematiche del trattamento dei dati, del pensiero critico e dell’innovazione. Ha svariati interessi in campi tecnologici, economici e umanistici e tenta di coniugare questi interessi scrivendo articoli divulgativi sul suo blog, nel tentativo di sensibilizzare i lettori su temi scientifici, tecnologici e sociologici di vasto impatto, convinto com’è che il divario di conoscenze tra i detentori del sapere istituzionalizzato sia sproporzionato rispetto a quello delle persone comuni che vivono prevalentemente frastornati dall’informazione mediatica, spesso devianti da un percorso critico oppure schiavi del pregiudizio e della superstizione. Nel 2010 ha iniziato a scrivere un blog personale che si è trasformato nel 2012 in un sito glocal (e-iglesias.eu) dedicato ai giovani della sua comunità di nascita, tentando di coniugare metodiche tipiche della scienza a valutazioni etiche e politiche in delicati contesti di impatto economico e sociale.

Dalle brevi note e dagli scritti, su temi accuratamente selezionati, traspare la volontà di affrontare le delicate questioni da più punti di vista. Scegliendo spiegazioni apparentemente sfumate cerca di mantenere il giusto distacco e l’indipendenza di pensiero pur sollecitato dall’approfondimento e dalla riflessione critica sulle fonti di informazione, per cogliere gli aspetti salienti di discorsi e valutazioni in un contesto, in continuo e rapido mutamento, come quello dell’epoca di transizione che stiamo attraversando.

Tutto il sito e-iglesias.eu in un solo file:

e-book_e-iglesias.pdf

Il cinema del possibile:

quaderno_n0_e-iglesias.pdf

Cronologia di Iglesias:

quaderno_n11_e-iglesias.pdf

Le armi del potere:

quaderno_n15_e-iglesias.pdf

Breve storia dell’economia:

storia_economia_per_tutti.pdf

Documenti scaricabili gratuitamente dal sito <http://www.e-iglesias.eu> (sezione PDF)
oppure da <http://mauroennas.eu/glocal> (sezione PDF)

Creative Commons (CC) è un'organizzazione non a scopo di lucro con sede a Mountain View dedicata ad ampliare la gamma di opere disponibili alla condivisione e all'utilizzo pubblico in maniera legale. L'organizzazione ha stilato diversi tipi di licenze note come licenze Creative Commons (o "licenze CC") che forniscono un modo semplice e standardizzato per comunicare quali diritti l'autore dell'opera si riserva e a quali altri rinuncia, a beneficio degli utilizzatori. Ciò ha introdotto il concetto di "Alcuni diritti riservati" (some rights reserved) a metà tra il rigido modello di copyright "Tutti i diritti riservati" (All rights reserved) e il modello troppo permissivo di pubblico dominio "Nessun diritto riservato" (No rights reserved). Le licenze Creative Commons evidenziate dalla dicitura Approved for Free Cultural Works sono quelle maggiormente promosse poiché approvate per l'utilizzo in opere culturalmente libere.

Le licenze CC consentono di modificare facilmente i termini di copyright dal default di "tutti i diritti riservati" ad "alcuni diritti riservati"; non sono un'alternativa al copyright ma lavorano a fianco del copyright e consentono di modificare i termini di copyright per soddisfare al meglio le esigenze degli autori di opere creative.

Le licenze di tipo Creative Commons permettono a quanti detengono dei diritti di copyright di trasmettere alcuni di questi diritti al pubblico e di conservare gli altri, per mezzo di una varietà di schemi di licenze e di contratti che includono la destinazione di un bene privato al pubblico dominio o ai termini di licenza di contenuti aperti (open content). L'intenzione è quella di evitare i problemi che le attuali leggi sul copyright creano per la diffusione e la condivisione delle informazioni.

Il progetto fornisce vari tipi di licenze libere, le licenze Creative Commons, che i detentori dei diritti di copyright possono utilizzare quando pubblicano le proprie opere sulla Rete. Il progetto fornisce anche dei metadata RDF/XML che descrivono la licenza ed il lavoro che rende più facile il trattamento automatico e la ricerca delle opere concesse con Licenza Creative Commons; viene anche fornito un Founder's Copyright, il quale è un contratto che vorrebbe ricreare lo spirito del concetto originale di copyright così come introdotto dai padri fondatori nella costituzione statunitense.

La normativa per le Creative Commons fornisce un insieme di 4 opzioni che permettono facilmente di riconoscere i diritti vantati dall'autore e da terzi sull'oggetto della licenza. Diversamente dalla General Public License, la legge per le Creative Commons non contiene un testo di riferimento "pronto all'uso", che l'autore può adottare per la sua opera senza alcun adattamento di tipo tecnico o legale.

La normativa non ha disciplinato il tema della revoca della licenza, per mutata volontà dell'autore o obbligazioni legittime derivanti da cause di forza maggiore, come un ordine giudiziale, e il tema collegato della retroattività di questa revoca verso le parti dell'opera già disponibili sotto licenza open source e open content, e in particolare in avanzato stato di modifica da parte di altri soggetti. L'autore di un programma o opera in genere potrebbe ad esempio distribuire gratuitamente e sotto una licenza Creative Commons per un certo periodo di tempo, beneficiando di una pubblicità gratuita fra gli utenti e dei contributi apportati dalla comunità, dopodiché potrebbe legittimamente revocare la licenza e iniziare una distribuzione commerciale dell'opera. La licenza GNU-GPL dalla versione 2.0 ha regolato la materia, prevedendo che l'autore può revocare la licenza solamente per la sua copia, non per quelle già distribuite ad altri utenti, e che quindi la revoca non può essere retroattiva, riguardando soltanto parti di codice e modifica all'opera successive al cambio di licenza. Inoltre, se per obbligazioni dovute a cause di forza maggiore, l'autore non può applicare la licenza questa si intende revocata automaticamente per l'intera opera. Resta il caso di una revoca retroattiva per cause di forza maggiore, prevalenti sul testo della licenza stessa, che non è ancora regolato dalla legge. Le licenze Creative Commons sono state anticipate dalle licenze Open Publication License (OPL) e GNU Free Documentation License (GFDL). La GFDL è intesa principalmente come una licenza per la documentazione software, ma è anche in uso per progetti che non riguardano strettamente il software, come la stessa Wikipedia. La licenza OPL è ora defunta, e il suo stesso creatore suggerisce di non utilizzarla. Sia la OPL che la GFDL contenevano delle sezioni opzionali che, nell'opinione dei critici, le rendevano meno libere. La GFDL si differenzia dalle licenze Creative Commons nella sua richiesta che i lavori licenziati con essa vengano distribuiti in una forma "trasparente", ad esempio non usando formati proprietari e/o segreti.

Creative Commons è nato ufficialmente nel 2001 per volere del professore Lawrence Lessig, ordinario della facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Stanford (e in precedenza anche di Harvard) e riconosciuto come uno dei massimi esperti di diritto d'autore negli Stati Uniti. Lessig fondò l'organizzazione come metodo addizionale per raggiungere il suo scopo nel suo caso di fronte alla Corte Suprema degli Stati Uniti, *Eldred v. Ashcroft*. Il set iniziale delle licenze Creative Commons fu pubblicato il 16 dicembre 2002. Al progetto fu conferito il Golden Nica Award durante il Prix Ars Electronica nella categoria Net Vision nel 2004.

Nel marzo 2009 è stata attivata la prima versione per la licenza Creative Commons 0. Con questa licenza, l'autore rinuncia a qualunque diritto sull'opera, che può essere utilizzata da tutti, in qualunque modo, per sempre e senza condizioni. Scompare pure l'obbligo di citare l'autore.

La legislazione, al momento, non prevede che vi sia un ente preposto dove l'autore possa depositare l'opera prima di distribuirla. È più difficile per l'autore dimostrare la paternità dell'opera, nel caso in cui qualcuno applichi successivamente il diritto d'autore, e al limite accusi di averlo violato quanti fruiscono l'opera stessa.

Rispetto alla licenza, prevale la legislazione, che nei Paesi di diritto latino prevede che resti l'obbligo di citare l'autore, e che i diritti morali sulle opere siano per questi irrinunciabili.

In Italia nella primavera del 2003, in seguito al crescente interesse per le licenze Creative Commons, l'Istituto di Elettronica e di Ingegneria dell'Informazione e delle Telecomunicazioni (IEIIT organo del CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche) contatta Creative Commons per offrirsi di trattare in modo più ampio e dettagliato il tema delle licenze CC in Italia. Scopo del progetto era quello di tradurre e adattare al modello legislativo italiano le licenze CC create in un sistema giuridico differente, quello americano, soggetto alla Common Law. Come punto di partenza di questo progetto, l'avvocato milanese Antonio Amelia ha proposto le prime traduzioni delle licenze contestualizzandole alle leggi italiane. Il 18 novembre 2003 il fondatore di Creative Commons Lawrence Lessig, già professore alla Stanford University ed uno dei massimi esperti mondiali in materia di diritto d'autore, annuncia ufficialmente l'inizio del lavoro di traduzione e adattamento delle licenze CC da parte del team italiano. Viene nominato a capo del progetto il professore Marco Ricolfi, docente presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche (DSG) dell'Università degli Studi di Torino. Al gruppo di lavoro giuridico, del quale fanno parte anche Marco Ciurcina, Massimo Travostino, Nicola Bottero e Samantha Zanni, si affianca l'attività di Juan Carlos De Martin e Alessandro Cogo, appartenenti all'IEIIT-CNR (oggi rispettivamente co-direttore e fellow del Centro Nexa su Internet e Società del Politecnico di Torino), che fornisce consulenza e sviluppo in merito agli aspetti tecnologici, oltre che a quelli di traduzione. Inizia inoltre ad avviarsi un'interazione con la comunità, prevalentemente tramite la mailing list e un wiki. Nel 2004 sono state pubblicate le prime versioni delle licenze Creative Commons tradotte dapprima nella versione 1.0 e in seguito nella versione 2.0, entrambe disponibili su un wiki per poter essere discusse pubblicamente dalla comunità. Il 16 dicembre 2004 a Torino vengono presentate le Licenze Creative Commons italiane in occasione di un convegno che vede ospite d'onore Lawrence Lessig; in tale occasione sono stati anche resi pubblici quattro documenti riguardanti alcuni dei temi approfonditi nel corso dell'attività. A questo punto, l'attività di Creative Commons Italia è totalmente avviata, e nel 2005 è iniziata una nuova fase del progetto: il prof. Marco Ricolfi viene sostituito alla guida di Creative Commons Italia da Juan Carlos De Martin. Il prof. Ricolfi ha assunto il ruolo di coordinatore scientifico del gruppo giuridico. Sempre a Torino, nel novembre 2005, si è tenuto CCIT2005, il primo incontro nazionale di CC Italia, su temi riguardanti il multimedia, l'editoria e la musica. A tale incontro ne seguiranno altri: nel 2006, a seguito della presentazione pubblica della versione 2.5 delle licenze Creative Commons italiane. In questa occasione si è discusso di questioni relative ad archivi, User Generated Content e Open access. Nel 2009, a seguito della presentazione della bozza 3.0 delle licenze, si sono affrontati temi relativi alle Licenze libere e alla gestione collettiva dei diritti. Il 2010 ha rappresentato l'occasione per fare il punto sulle licenze 3.0, analizzando le clausole difficili, la legge applicabile e le banche dati, approfondendo inoltre progetti editoriali ed educativi che fanno uso di licenze CC. La versione 3.0 delle licenze italiane viene presentata al pubblico nel giugno del 2011 e, nel corso dello stesso anno in occasione di CCIT2011, l'avvocato Massimo Travostino ha descritto i futuri sviluppi e i primi passi compiuti verso l'elaborazione della versione 4.0 delle licenze Creative Commons. Durante l'incontro sono stati inoltre presentate diverse iniziative di successo che hanno fatto uso di licenze CC. A partire dal 17 dicembre 2012, Federico Morando è subentrato a Juan Carlos De Martin in qualità di Lead di Creative Commons Italia.

Attualmente esiste un sito web (<http://www.creativecommons.it>), che nella prima fase del progetto è stato creato e gestito da membri della comunità. Tale attività è stata portata avanti in primo luogo dai promotori del sito, Danilo Moi e Lorenzo De Tomasi, coadiuvati dal nucleo di collaboratori. A partire dal 2005, con l'avvio della Fase II del progetto CC Italia, il dominio del sito web è passato dall'IEIIT-CNR al Politecnico di Torino, diventando il sito ufficiale di Creative Commons Italia. Il sito continua a svilupparsi grazie al contributo del Centro Nexa su Internet e Società e dei commoners, che avviene sia attraverso i commenti al sito ufficiale, sia tramite le pagine dei commoners.

Le quattro clausole delle licenze Creative Commons

Le licenze Creative Commons sono nate negli USA appoggiandosi al sistema giuridico locale. Sono state quindi adattate al sistema giuridico italiano, dove il diritto d'autore è regolato dalla legge 633/41. L'autore diventa detentore dei diritti nel momento dell'estrinsecazione dell'opera creativa, secondo la L. 633/41, art. 6
 « Il titolo originario dell'acquisto del diritto di autore è costituito dalla creazione dell'opera, quale particolare espressione del lavoro intellettuale »
 Inoltre tutti i diritti sono riservati all'autore (art.13 / 18bis).

Le sei licenze Creative Commons (definite dalla combinazione di quattro attributi) stabiliscono in modo esplicito quali sono i diritti riservati, modificando quindi la regola di default in cui tutti i diritti sono riservati.

Attribuzione (BY)

Attribuzione (Attribution)

Bisogna sempre indicare l'autore dell'opera (attributo obbligatorio) in modo che sia possibile attribuirne la paternità come definito dagli artt. 8 e 20 Ida:

« È reputato autore dell'opera, salvo prova contraria, chi è in essa indicato come tale, nelle forme d'uso, ovvero, è annunciato come tale nella recitazione, esecuzione, rappresentazione o radiodiffusione dell'opera stessa. Valgono come nome lo pseudonimo, il nome d'arte, la sigla o il segno convenzionale, che siano notoriamente conosciuti come equivalenti al nome vero. »

(art. 8)

« [...] l'autore conserva il diritto di rivendicare la paternità dell'opera [...] »

(art. 20)

Non commerciale (NC)

Non Commerciale (Non Commercial)

Non sono consentiti usi commerciali dell'opera creativa come definito dal secondo comma dell'art. 12:

« l'autore ha altresì [...] il diritto esclusivo di utilizzare economicamente l'opera [...] »

Con il secondo attributo si definisce come diritto esclusivo dell'autore il solo uso commerciale dell'opera creativa. I diritti di riproduzione (art. 13), di trascrizione (art. 14), di esecuzione (art. 15), di comunicazione al pubblico (art. 16), di distribuzione (art. 17) e di noleggiare (art. 18bis) definiti dalla L.633/41 non sono esplicitati nella licenza e pertanto non sono considerati diritti esclusivi dell'autore. Chiunque può riprodurre, trascrivere, eseguire e distribuire purché non a scopo di lucro, attribuendo sempre la paternità come definito nel primo attributo. Tuttavia le limitazioni sullo sfruttamento economico dell'opera sono limitate al settantesimo anno solare dopo la morte dell'autore come specificato dall'art. 25 Ida.

Non opere derivate (ND)

No opere derivate (No Derivative Works)

Non sono consentite elaborazioni dell'opera creativa come definito dall'art 20

« [...] l'autore conserva il diritto di rivendicare la paternità dell'opera e di opporsi a qualsiasi deformazione, mutilazione od altra modificazione, ed a ogni atto a danno dell'opera stessa, che possano essere di pregiudizio al suo onore o alla sua reputazione »

Caso particolare costituito dalle opere architettoniche, per le quali

« [...] l'autore non può opporsi alle modificazioni che si rendessero necessarie nel corso della realizzazione [...] o ad opera già realizzata »

Condividi allo stesso modo (SA)

Condividi allo stesso modo (Share Alike)

Si può modificare l'opera ma l'opera modificata deve essere disponibile secondo le stesse condizioni scelte dall'autore originale.

« Senza pregiudizio dei diritti esistenti sull'opera originaria, sono altresì protette le elaborazioni di carattere creativo dell'opera stessa, quali le traduzioni in altra lingua, le trasformazioni da una in altra forma letteraria od artistica, le modificazioni ed aggiunte che costituiscono un rifacimento sostanziale dell'opera originaria, gli adattamenti, le riduzioni, i compendi, le variazioni non costituenti opera originale. »

(art 4)

Le licenze

Queste quattro licenze combinate producono le sei possibili licenze pubbliche dei Creative Commons:

- **Attribuzione:** permette agli altri di distribuire, modificare e sviluppare anche commercialmente l'opera, riconoscendo sempre l'autore originale
- **Attribuzione - Non opere derivate:** permette agli altri di ridistribuire, e sviluppare anche commercialmente ma non modificare l'opera, riconoscendo sempre l'autore originale
- **Attribuzione - Non commerciale:** permette agli altri di distribuire, modificare e sviluppare l'opera senza fini commerciali, riconoscendo sempre l'autore originale
- **Attribuzione - Condividi allo stesso modo:** permette agli altri di distribuire, modificare e sviluppare anche commercialmente l'opera, licenziandola con gli stessi termini dell'opera originale, riconoscendo sempre l'autore
- **Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate:** permette agli altri di accedere all'opera senza però modificarla e svilupparla commercialmente, riconoscendo comunque l'autore originale
- **Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo:** permette agli altri di modificare e sviluppare non commercialmente l'opera, riconoscendo sempre l'autore originale

Il contenuto della presente opera e la sua veste grafica sono rilasciati con una licenza Common Commons

Attribuzione - non commerciale - non opere derivate.

Il fruitore è libero di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, rappresentare, eseguire e recitare la presente opera alle seguenti condizioni:

1. dovrà sempre attribuire la paternità dell'opera all'autore
2. non potrà in alcun modo usare la riproduzione di quest'opera per fini commerciali
3. non può alterare o trasformare l'opera, né usarla per creame un'altra.

Se utilizzi questo materiale
ricorda di citare l'autore
e il sito dal quale scaricare
la versione aggiornata

<http://e-iglesias.eu>



Attribuzione (BY)
Non commerciale (NC)
Non opere derivate (ND)



Permette di distribuire l'opera nella
forma originale, senza fine di lucro,
citando l'autore e le fonti

Nota del curatore e ringraziamenti

La cronologia di Iglesias non è un prodotto editoriale ma solo una raccolta di informazioni provenienti dalle fonti più disparate e per questo dichiaratamente non originale, non del tutto precisa e lontana dall'essere conforme agli standard accademici del soggetto in questione. È stato concepito come un lavoro aperto e progressivo, con la volontà di raccogliere correzioni e suggerimenti alimentati dalla curiosità e da una volontà comune della cittadinanza. Questo obiettivo è stato solo sfiorato e mai raggiunto.

La cronologia di Iglesias è il timido tentativo di proporre una riflessione su temi storici e sociali locali attraverso l'analisi, anche solo parziale e incompleta, degli eventi concreti che hanno caratterizzato la sua storia e la sua evoluzione culturale, nel contesto regionale, nazionale, continentale e mondiale. Il suo proposito esplicito è la spinta verso la maturazione della consapevolezza di essere parte di una più vasta umanità che ha sogni e volontà di progettare il proprio futuro pacificamente e con creatività e passione, tentando di non ripetere gli stessi errori del passato e con la costante propensione al miglioramento progressivo delle condizioni sociali della popolazione del territorio, con equità e giustizia.

Infine, le imprecisioni, le omissioni e quant'altro non soddisfisi le esigenze del cittadino-lettore sono da attribuirsi esclusivamente a chi ne ha curato la stesura. I meriti per la conservazione della memoria storica del territorio e la sua diffusione sono da attribuirsi almeno a tutti gli autori citati nella bibliografia (cui rimandiamo per gli approfondimenti): storici e studiosi ma anche cittadini appassionati e generosi, e ancora a quei cittadini che, tra mille difficoltà, quotidianamente, con costanza e dedizione hanno sempre animato con umanità e consapevolezza lo spirito di progresso sociale di questi territori. A tutti loro deve andare il nostro vero ringraziamento.

Grazie!



Elemento centrale dell'emblema è la stella bianca a cinque punte, detta anche Stella d'Italia, che è il più antico simbolo patrio italiano, dato che risale all'antica Grecia. Essa, che è la tradizionale rappresentazione simbolica dell'Italia sin dall'epoca risorgimentale, rimanda alla tradizionale iconografia che vuole l'Italia rappresentata come un'avvenente donna cinta da una corona turrita – da cui l'allegoria dell'Italia turrita – e sovrastata da un astro luminoso. Nell'emblema repubblicano la Stella d'Italia è sovrapposta a una ruota dentata d'acciaio, simbolo del lavoro, che è alla base della Repubblica (Articolo 1 della Costituzione italiana: L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro...). L'insieme è racchiuso da un ramo di quercia, situato sulla destra, che simboleggia la forza e la dignità del popolo italiano, e da un ramo di olivo, situato sulla sinistra, che rappresenta la volontà di pace dell'Italia, sia interna che nei confronti delle altre nazioni. L'emblema della Repubblica Italiana non si può definire stemma in quanto è privo dello scudo; quest'ultimo costituisce infatti, secondo la definizione araldica, una parte essenziale degli stemmi (al contrario di altre decorazioni quali, ad esempio, corone, elmi o fronde, che sono parti accessorie). Per questo risulta più corretto riferirsi con il termine di "emblema nazionale".



Ogni immagine protetta da *copyright*, si ritiene che possa essere riprodotta limitatamente alle voci che riguardano direttamente l'opera, come citazione dell'opera, in osservanza dell'articolo 70 comma 1 della legge 22 aprile 1941 n. 633 sulla "Protezione del diritto d'autore" e di altri diritti connessi al suo esercizio, modificata dalla legge 22 maggio 2004 n. 128, poiché trattasi di "riassunto, [...] citazione o [...] riproduzione di brani o di parti di opera [...] utilizzati "per uso di critica o di discussione", o per mere finalità illustrative e per fini non commerciali, e in quanto la sua presenza non costituisce "concorrenza all'utilizzazione economica dell'opera" ma anzi una pubblicità gratuita dell'opera stessa a vantaggio esclusivo del detentore del *copyright*. In osservanza del comma 3, deve sempre essere presente la "menzione del titolo dell'opera, dei nomi dell'autore, dell'editore e, se si tratti di traduzione, del traduttore, qualora tali indicazioni figurino sull'opera riprodotta".

Tutte le immagini qui riportate non possono essere utilizzate per altri scopi senza il previo assenso dell'azienda o dell'autore titolare dei diritti.



BY Attribuzione
NC Non Commerciale
ND Non opere derivate

Creative Commons
 Puoi utilizzare, stampare e diffondere l'opera gratuitamente, senza fini di lucro, ma non puoi modificarla senza il consenso scritto dell'autore. Se utilizzi parti devi citare l'autore e le fonti riferite.

versione 4.0 (2020)

